IL PICCOLO

9 771592 169000 11219

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828; Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Trieste

ANNO 120 - NUMERO 300
MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001
L. 1700 - € 0,88

Dopo Natale i primi soldati del contingente italiano in Afghanistan. Martino non firma l'accordo per l'aereo militare

Airbus europeo al via senza l'Italia

Berlusconi: «Faremo la televisione a Kabul, tra due anni elezioni libere»

GLI STRAPPI DI ROMA EUROSCETTICA

di **Renzo Guolo**

L'Italia non firma l'accordo che dà il via all'A400M, l'aereo da trasporto considerato uno dei capisaldi della prossima struttura di difesa unificata europea. Il problema non è solo tecnico. Anche se il governo italiano giustifica la mancata adesione con la decisione di dare priorità al rinnovamento della difesa aerea nazionale, carente soprattutto nei caccia. Opzione che, almeno a oggi, non si è tradotta però in nessuna scelta in tal senso. Quello che si è visto, semmai, è una accordo, sempre nel campo degli aerei da trasporto militare, con l'americana Lockeed.

La mancata partecipazione al consorzio Airbus è, dunque, un problema politico. A poche settimane dal via all'euro e a pochi giorni da una difficile missione in Afghanistan, Roma segna l'ennesimo strappo con l'Europa.

● Segue a pagina 3

BRUXELLES I ministri della Difesa di otto Paesi europei - Germania, Belgio, Spagna, Francia, Regno Unito, Lussemburgo, Portogallo e Turchia - hanno firmato la maxicommessa per l'acquisto di 196 esemplari dell'aereo militare di trasporto europeo A400M. «È un passo da gigante per l'Europa» ha detto il ministro della Difesa belga Andrè Flahaut, presidente della riunione, sottolineando che «si tratta di uno dei più importanti contratti europei mai conclusi». L'Italia, come annunciato, non ha firmato. La scelta è già stata oggetto di diffuse polemiche, ma una decisione definitiva su una partecipazione o meno al programma, ha detto ieri il ministro della Difesa Martino, non è ancora stata presa dal governo italiano.

A Roma Berlusconi ha incontrato il premier designato afgano Kharzai: «Faremo Telekabul» ha detto il presidente del Consiglio dopo l'incontro, garantendo che nel Paese si terranno libere elezioni entro due anni.

Intanto, i primi militari italiani del contingente Onu giungeranno in Afghanistan nei prossimi giorni, ma comunque dopo Natale, mentre il grosso delle truppe dovrebbe scendere in campo a gennaio. «Missione ad alto rischio» concorda Rumsfeld con Martino.

● Alle pagine 3-4

Gli studenti manifestano a Roma sulla riforma della Moratti. Il Centrosinistra vuole la polizia disarmata

Contro la turbo-scuola assedio agli Stati generali

Uno dei cortei di questi giorni contro la riforma Moratti.

ROMA Oggi e domani si terranno nella capitale gli «Stati generali» della scuola voluti dal ministro all'Istruzione Letizia Moratti per illustrare a 1300 persone tra insegnanti, studenti, genitori, dirigenti scolastici e rappresentanti della società civile la sua riforma e convincere l'uditorio ad affossare definitivamente il riordino voluto da Berlinguer e De Mauro. Ma divampa già la polemica. I no-global annunciano un vero e proprio assedio all'evento e il Centrosinistra chiede che la polizia di servizio non sia armata.

I nuovi giovani chiedono antichi maestri

di **Mauro Covacich**

Io so di cos'hanno bisogno i ragazzi. Sono stato ragazzo anch'io fino all'altro ieri e cercavo la stessa cosa. Un appello forte da laggiù in fondo, senza interferenze. Traccianti luminosi dalle traiettorie pulite, qualcosa in cielo su cui aggiustare il tiro. Antichi maestri. Questo cercavo. Di questo hanno bisogno i ragazzi.

● Segue a pagina 2

«Clienti» esigenti investono nella loro vita

di **Bruno Tellia**

Si aprono oggi gli "Stati generali della scuola" convocati dal ministro dell'Istruzione Moratti. L'obiettivo è quello di una approfondita discussione sui complessi problemi della scuola, ferma in mezzo al guado fra una riforma accantonata (quella voluta da Berlinguer) e una riforma annunciata (quella, appunto, in discussione).

● Segue a pagina 2

Supplemento speciale domani in regalo

«Il Piccolo» ha 120 anni

TRIESTE «Il Piccolo» compie 120 anni: nell'occasione è stato realizzato un supplemento a colori di 64 pagine che verrà distribuito domani in omaggio ai lettori.

● Alle pagine 12-13

La Corte di Zagabria accoglie la richiesta della banca carinziana Hypo Alpe Adria

Sequestrato il residence di Bossi in costruzione sulla costa istriana

TRIESTE Sequestrato il «paradiso di Bossi». Lo ha deciso la Corte superiore di Zagabria che ha annullato la sospensiva del Tribunale di Fiume il quale, nell'ottobre scorso, aveva bloccato la messa all'asta per 25 miliardi di lire del «Residence Skipper», il villaggio turistico in costruzione a Punta Salvore. E' stata accolta la richiesta della carinziana Hypo Alpe Adria Bank, che aveva concesso un mutuo. Titolare dell'investimento la Ceit, società di costruzioni veneta, che conta fra i propri 114 soci molti politici leghisti e la moglie del Senatur, Manuela Marrone. Tra breve dovrebbero essere stabiliti i tempi dell'asta.

● A pagina 5

Alessio Radossi

Un'ala del «Residence Skipper» a Punta Salvore.

Operazione di una cordata di imprenditori guidati da Federico Pacorini e Silvio Cosulich

Sbarca a Trieste la Tv dei Vescovi

Su Telechiara sport e news del Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE Una nuova realtà televisiva sta per nascere in Friuli-Venezia Giulia. La tv triestina in Internet «Luxa», oltre a trasmettere «on line», si appresta a diffondere le proprie trasmissioni anche via etere grazie alle frequenze fornite giornalmente da Telechiara, espressione della conferenza episcopale del Triveneto. La società che gestisce Telechiara è composta dalle quindici diocesi del territorio, ognuna presente con un pacchetto di azioni. La parte più consistente è detenuta da quella di Padova (più del 20%), seguita da Venezia, Treviso e Vicenza (15%), mentre la diocesi di Trieste è presente con il 6%.

L'accordo sarà siglato questa mattina a Trieste e prevede l'utilizzo delle frequenze giornaliere a fine febbraio. Sport e news dal Friuli-Venezia Giulia, programmi musicali e culturali per i giovani, costituiranno l'ossatura del palinsesto che prevede due ore di diffusione giornaliere (19-21), con punte di quattro ore il lunedì e il venerdì. La società Luxa ha da poco aumentato il capitale sociale: presidente è il friulano Giuseppe Pittino, subentrato a Silvio Cosulich, tutt'ora presente tra i soci assieme ad altri imprenditori triestini, tra cui spiccano Federico Pacorini e il titolare della Cremcaffè, Polojaz.

● A pagina 11

Pietro Comelli

Domani il Papa firma Padre Pio diventa santo

Padre Pio da Pietrelcina

ROMA Domani mattina i decreti per la canonizzazione di padre Pio e di Josè Maria Escrivà de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei, saranno portati al Papa per l'ultimo atto formale: la firma del pontefice. A quel punto si tratterà solo di fissare le date per le cerimonie pubbliche in cui i due religiosi diventeranno santi.

● A pagina 6

Pensioni e fisco

Va in scena l'economia neo-dorotea

di **Alfredo Recanatesi**

La storia del «buco» è durata poco. Ricordate? Vinte le elezioni e messo piede al ministero dell'Economia il governo «scoprì» nei conti pubblici il buco; un buco enorme, tenuto nascosto dal precedente governo, roba da mettersi le mani nei capelli come il ministro fece capire nel corso di una improvvisa e drammatica esternazione televisiva. Poi venne fuori che quel buco non c'era e che, anzi, la finanza pubblica italiana stava resistendo al peggioramento del quadro economico internazionale molto meglio di quella di altri Paesi a cominciare dalla Germania e dalla Francia. La storia del buco, però, era il segnale, maldestro ed ingenuo nello stesso tempo, che un conto erano le promesse fatte in campagna elettorale, altro conto era misurarsi con una realtà che di spazio allo scialo ne concedeva comunque poco. Ad essere accondiscendenti si potrebbe dire, a questo punto, che polemizzare sulle promesse da marinaio che una coalizione generosamente distribuisce per guadagnare il voto dell'elettorato è un gioco che dovunque risulterebbe fin troppo facile. Ma non si tratta di questo. Anzi, a giustificazione del governo si deve dire che da quando è stato nominato ed è entrato nelle stanze del potere le cose, per sua e nostra disgrazia, non hanno fatto che peggiorare: il Giappone è in recessione; gli Stati Uniti, già in forte crisi, sono stati colpiti dall'aggressione terroristica; l'Europa, già penalizzata da questo difficile contesto mondiale, deve registrare la caduta in catalessi dell'economia tedesca. Insomma, non sono certo tempi di vacche grasse.

● Segue a pagina 7

Nato a Tolone 74 anni fa, interpretò centinaia di composizioni di cui almeno una ventina sono ormai veri e propri classici

Morto Gilbert Becaud, re degli chansonnier

PARIGI È morto Gilbert Becaud, uno degli ultimi signori della grande canzone francese. Aveva 74 anni.

Famoso da decenni in tutto il mondo grazie a brani come «Nathalie» o «L'important c'est la rose», Becaud aveva cominciato la carriera artistica come pianista, ed era noto tra l'altro anche per l'abitudine di sfasciare il suo strumento d'elezione durante i concerti.

Becaud era nato a Tolone nel 1927 ma si era trasferito ancora giovanissimo a Parigi, ove iniziò a suonare nei bistrò subito dopo la fine della II Guerra mondiale. Per la sua carriera, così come per quella di molti altri artisti all'epoca del tutto sconosciuti, fu decisivo l'incontro con un pigmalione d'eccezione quale Edith Piaf; non meno determinanti il sodalizio e le reciproche influenze tra lui e Aznavour.

Gilbert Becaud

A lui si debbono circa 400 composizioni, di cui almeno una ventina divenute veri e propri classici intramontabili tradotti dal francese in tutte le lingue principali: oltre alle canzoni già citate, prima di tutte «Et maintenant», ripresa in inglese da, tra gli altri, Frank Sinatra, Barbra Streisand, Sonny & Cher.

● A pagina 31

A Grado e sulla costa croata dopo le raffiche di bora a 150 chilometri l'ora

Si pesca pesce già congelato

GRADO Il vento gelido di bora che ha soffiato, con raffiche superiori ai 150 chilometri all'ora, per quattro-cinque giorni sulla laguna di Grado e Marano ha causato una moria di pesce pregiato negli allevamenti con gravissimi danni all'economia delle valli da pesca. Per alcuni allevatori le perdite supererebbero l'80 per cento della produzione.

Nel frattempo, un gruppo di pescatori croati ha tirato su con le reti del pesce congelato nei pressi di Ragusa. La televisione di Zagabria ha mostrato immagini di pesci imprigionati sotto uno strato di ghiaccio nella baia di Ston.

I pescatori, apparsi visibilmente contenti, hanno raccontano alla tv che negli ultimi tre giorni hanno pescato un centinaio di chili di pesce congelato.

Oggi e domani gli Stati generali valuteranno le nuove strategie del governo in materia di istruzione. Berlusconi terrà il discorso di chiusura

Summit romano sulla controriforma Moratti

Oltre 1300 gli invitati fra professori, sindacalisti, studenti, rappresentanti istituzionali

ROMA Avrà appena trentasei ore per illustrare la nuova riforma della scuola e convincere gli Stati generali dell'istruzione a affossare definitivamente il riordino voluto da Berlinguer e De Mauro. Ma il ministro della Pubblica istruzione Letizia Moratti è preparata a dare battaglia. Ha già superato le complicanze dell'evento. Si era infatti deciso di svolgere gli Stati generali a Foligno, ma poi il ministero si è trovato di fronte al problema delle decine di migliaia di manifestanti decise a protestare nelle vie della piccola cittadina umbra, un problema di ordine pubblico che avrebbe rischiato di mettere in forse la realizzazione stessa dell'evento.

Si è quindi deciso di spostare la manifestazione a Roma, ma i sindacati hanno messo in dubbio la rappresentatività di questa grande riunione della scuola. Infine, l'assedio annunciato da studenti e no-global, le polemiche con l'opposizione, le critiche di intellettuali e docenti. A gettare acqua sul fuoco ha provato ieri il sottosegretario all' Istruzione Valentina Aprea, spiegando che «la riforma della scuola non si deciderà agli Stati generali, si tratterà solo di sondare una prima reazione al lavoro del gruppo del professor Bertagna. Sarà un modo per informare e informarci».

Quella della commissione Bertagna è una vera e propria «controriforma» dei cicli scolastici che affossa definitivamente la riforma berlingueriana. Per quanto riguarda gli anni di studio, bocciato il modulo del 7+2+3 varato dall'ex ministro, arriva quello morattiano del 5+3+4: fermo restando l'obbligo di istruzione e formazione a 18 anni, nella bozza c'è il via libera al riconoscimento della frequenza della scuola dell'infanzia (facoltativa e triennale) che equivarrà a uno dei dodici anni di istruzione o formazione necessari per ottenere una qualifica. E si recuperano, bypassando la contestata riforma berlingueriana, i cinque anni della scuola elementare, seguiti dai collaudatissimi tre anni delle medie ai quali si aggiungono non più cinque, ma quattro anni di scuola superiore.

La scelta degli studi secondari avverrà a 14 anni, come accade oggi, ma gli studenti, avverte la commissione Bertagna, potranno comunque cambiare idea. Terminato il corso di studi tutti potranno scegliere tra università e formazione superiore.

Per «promuovere il profilo finale degli allievi», il gruppo di lavoro considera la possibilità che sia affiancato all'orario obbligatorio di 825 ore annuali, quello facoltativo fino a 300 ore annuali, da svolgersi in laboratori di informatica, lingue straniere, attività motorie e sportive, attività espressive (cinema, teatro, fotografia, ecc.) e recupero e sviluppo degli apprendimenti.

Per arrivare al limite previsto per l'istruzione superiore, le possibilità offerte agli studenti sono tre: licei, istituti di formazione secondaria a tempo pieno e formazione secondaria in alternanza scuola/lavoro. La filosofia dei nuovi cicli scolastici punta al potenziamento della formazione superiore che dovrà essere «concorrenziale con i corsi universitari» e potrà distribuirsi su un arco di tempo da un trimestre a sei semestri. La bozza fa poi riferimento all'accertamento della preparazione degli studenti al momento del loro accesso al mondo accademico o ai «superdiplomi». Chi non fosse sufficientemente preparato potrà frequentare «moduli specifici di riallineamento contenutistico e metodologico».

Enrico Panini, segretario della Cgil-scuola, «la Moratti riduce l'istruzione a una merce». Eppure avanti tutta, nonostante le polemiche. Nella «fortezza» del Palazzo dei congressi, all'Eur, questa mattina Letizia Moratti aprirà i lavori salutando i 1.300 invitati, fra studenti, confederazioni sindacali, professori, genitori, ordini professionali e istituzioni culturali. Dopo una breve testimonianza di Enzo Ghigo, presidente della Conferenza delle Regioni, interverranno gli insegnanti, i dirigenti scolastici, le associazioni di categoria e i rappresentanti della società civile. Tra loro Andrea Muccioli per il volontariato, Marino Bartoletti per lo sport, monsignor Alessandro Maggiolini per il mondo cattolico e Adriano De Maio, rettore del Politecnico di Milano. Domani, invece, sono previsti gli interventi dei componenti del gruppo di lavoro ministeriale che ha il compito di studiare la riforma: Ferdinando Montuschi per la scuola dell'infanzia; Giorgio Chiosso per l'istruzione primaria, Giuseppe Bertagna per l'istruzione secondaria di primo grado; Silvano Tagliagambe e Norberto Bottani per l'istruzione secondaria di secondo grado e Michele Colasanto per la formazione professionale superiore e l'alternanza scuola-lavoro. Sempre domani ci sarà una tavola rotonda alla quale parteciperanno i ministri per gli Affari Regionali Enrico La Loggia, del Welfare Roberto Maroni, delle Attività produttive Antonio Marzano e i rappresentanti degli enti locali. Chiuderà infine i lavori l'intervento del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

m.l.

Traslocato da Foligno il summit sarà contestato dai movimenti studenteschi nella Capitale.

CORTEI E MANIFESTAZIONI

ROMA Il Movimento degli studenti, il «popolo di Genova», i professori «disobbedienti», le mille anime della protesta contro quella che chiamano «la scuola americana» l'avevano promesso. Dopo aver saputo che gli Stati generali della Scuola non si sarebbero più svolti a Foligno ma a Roma, avevano detto: «inseguiremo la Moratti dovunque». Oggi, dunque, in migliaia sono pronti a inaugurate i «Contro Stati Generali» di Roma.

La Questura ha autorizzato tre manifestazioni. La prima è alle 9 da piazza della Repubblica al Colosseo, dunque al centro, anche perchè sembra tramontata l'idea di proseguire la protesta all'Eur, vicino al Palazzo dei Congressi. Nel pomeriggio, in piazza delle Nazioni Unite, a 200 metri dal Palazzo dei Congressi, è in programma un sit-in dei Cobas, ma dalle 14.30 ci saranno anche Unicobas, i No global e i Verdi. Domani, sempre alle 9, l'Unione degli studenti, collettivi studentesche e No global sfileranno in corteo all'Eur, dal piazzare Douhet fino a piazzale dell'Industria, dove è previsto un sit-in. Si sono dissociati per via delle «presenze estranee al mondo studentesco» e divisi in otto città per altrettante manifestazioni gli studenti della Confederazione degli studenti (Cds). La Cgil, invece, ha dato appuntamento per oggi a Perugia.

Il prefetto di Roma ha garantito che le forze dell'ordine sono pronte, ma «una tensione immotivata che complicherebbe le cose».

DALLA PRIMA

«Clienti» esigenti investono nella loro vita

Il rischio è che si trasformino in una contrapposizione inconcludente di posizioni preconcette a favore o contro la proposta della Moratti, oppure che la cronaca sulle annunciate bellicose manifestazioni di piazza prevalga sulla discussione negli "Stati generali".

Se finisse così sarebbe un vero peccato, perché c'è quanto mai bisogno di riflettere e confrontarsi sul processo di riforma di cui la scuola ha urgente bisogno e che non può essere fermato. Dopo la riforma del funzionamento della scuola, restano da sciogliere i nodi centrali della struttura dei cicli scolastici in cui articolare il percorso formativo e dei contenuti formativi, culturali e conoscitivi che la scuola dovrebbe trasmettere.

Da consolidata istituzione del tutto autoreferenziale, in distaccata attesa dei clienti e fornitrice dello stesso prodotto, la scuola si rende conto che si restringono gli spazi garantiti, che vengono messe in discussione la sua funzione e la sua credibilità, che è sollecitata a dare costantemente qualcosa in più e ad interagire con altri soggetti esterni ad essa. Il singolo istituto deve affrontare problemi affatto nuovi, come il cercare risorse esterne, contendersi gli allievi con gli altri istituti, inventare un'offerta didattica originale ed accattivante.

Dall'altra parte, sono cresciute giustamente l'attenzione e le esigenze delle famiglie e dei giovani, che considerano la scuola come un investimento per la vita e perciò sono diventati più esigenti e critici. Pur godendo ancora di una posizione quasi monopolistica nella formazione, almeno nella fascia dell'obbligo, deve fare i conti con un'utenza meno passiva che non si accontenta di un prodotto qualsiasi; deve competere con altri per ottenere più risorse; deve darsi una legittimazione fondata sulla qualità.

I punti principali della riforma in discussione possono essere così sintetizzati: durata complessiva del periodo scolastico ridotta a 12 anni; mantenimento della distinzione fra elementari e medie, con la divisione del percorso in quattro bienni; riduzione da cinque a quattro anni delle secondarie; avvio di un canale di formazione professionale.

L'aspetto più apprezzabile, a mio avviso, è il riconoscimento della dignità culturale e dello spessore educativo della formazione professionale, attualmente considerata di second'ordine. Questa rivalutazione della formazione professionale costituisce la premessa per costruire un secondo percorso di formazione superiore, più orientato professionalmente, parallelo a quello universitario, e quindi offrire ad un giovane che intende proseguire nella propria formazione un'alternativa all'università.

Questa alternativa potrebbe nascere dalla trasformazione dell'attuale Istruzione superiore integrata che, su base regionale vede cooperare università, istituti scolastici, agenzie di formazione professionale e imprese. In questo modo si recupererebbe anche un importante ruolo delle regioni, ora trascurate.

Gli aspetti più discutibili riguardano la riduzione della durata sia del periodo scolastico complessivo che della scuola secondaria. Già ora nelle università arrivano matricole sempre meno preparate sul piano delle conoscenze e della capacità critica.

Abbreviare l'arco formativo non potrebbe che abbassarne ulteriormente il livello culturale e quindi, inevitabilmente, il livello di preparazione che l'università può offrire. A chi ripete che portare a 12 anni il periodo scolastico complessivo è necessario per adeguarci al resto dell'Europa si può ricordare che le situazioni nei vari Paesi europei sono molto varie. In ogni caso, non si capisce perché si debba imitare gli esempi più negativi. La nostra scuola, soprattutto le elementari e le superiori (le medie sono una sorta di buco nero), hanno punti di eccellenza: occorre partire da questi per costruire la scuola del futuro.

Bruno Tellia

DALLA PRIMA

I nuovi giovani chiedono antichi maestri

Solo che c'è un piccolo problema: questo, nessuno è in grado di darglielo. Le ultime generazioni, tutti coloro che oggi hanno meno di 40 anni, si sono trovati nella stessa palude, senza uno straccio di modello, senza un nemico vero contro cui irrobustire il proprio spirito, senza un perché. Zac, scodellati nella palude, e lì si sono arrangiati.

Adesso tocca ai cosiddetti nuovi giovani. Possiamo lasciare che si arrangino anche loro. Possiamo approfittare di un altro piccolo problema: loro non sanno ancora quello che cercano, io alla loro età non sapevo ancora di cos'avevo bisogno. Possiamo guardarli mentre scrivono occupazione con la «k». Mentre riempiono striscioni con la faccia di Che Guevara, gli slogan di Bono e Jovanotti, mentre difendono le sequoie, mentre sillabano in coro il nuovo karaoke di un mondo più giusto, no global, no logo. Possiamo, certo, ma non so bene se la nostra celebre faccia tosta ci sorreggerà a lungo.

Ecco, non so come dirlo altrimenti, ho l'impressione che i ragazzi, oggi e domani, manifestando per le vie di Roma, non chiederanno quello che uscirà dai loro striscioni e dai loro megafoni, bensì qualcos'altro. E dalla parte opposta, credo che il governo non li ascolterà veramente mostrando di ascoltarli.

La palude è qui, ci siamo tutti dentro. Non è carino nasconderla dietro qualche trito proclama sui diritti di espressione e di aggregazione. Non basta far sfoggio di pluralismo. Non basta evitare di prenderli a manganellate. L'efficientismo aziendalista, la scuola turbo della Moratti, serve solo a coprire l'angoscia della palude. E non è educativo riempire gli occhi dei ragazzi con super progetti just in time in modo da non far vedere loro la realtà. Non è educativo perché solo la realtà, anche quella paludosa, nutre i sogni, e la prova sta proprio nella voglia di sognare che zampilla da questi ragazzi. Ma di cosa ti lamenti che non ti manca niente? Non è così. Alle volte la play-station non basta a essere felici.

L'unica iniziativa onesta sarebbe un bel seminario permanente sulla palude. Ragazzi, sedetevi qui attorno, vi dobbiamo dire una cosa. Dica ministro. Ok, non sappiamo dove sbattere la testa, siamo smarriti più di voi, non abbiamo più nulla da vendervi che non abbiate già comprato e adesso ci tocca proprio dire la verità. Cioè, ministro? Cioè gli antichi maestri sono spariti da un pezzo, e comunque, i vostri, non siamo noi. Sarebbe un seminario bellissimo.

Mauro Covacich

L'Ulivo boccia senza appello l'iniziativa del megavertice all'Eur. «Il dibattito deve svolgersi dentro il Parlamento»

Rutelli: «E' soltanto un grande talk show»

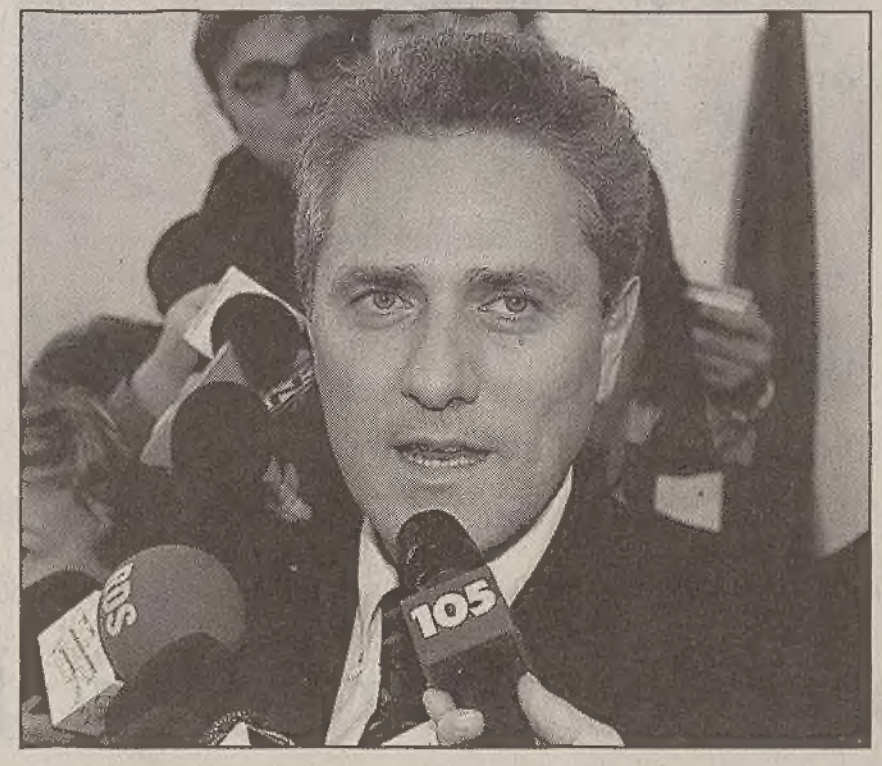
Berlinguer denuncia i privilegi privati. Bertinotti contesta i riferimenti al G8

ROMA Gli Stati generali della scuola non sono altro che un grande «talk show». L'Ulivo boccia senza appello l'iniziativa della Moratti e la politica del governo sulla scuola. «Di questa conferenza non se ne sa nulla - ha sottolineato ieri Francesco Rutelli, in una conferenza stampa insieme a Piero Fassino e Luigi Berlinguer - non se ne conosce neanche il programma. Se la Moratti ha una riforma, venga in Parlamento a presentarla». La politica del governo, aggiunge, può essere riassunta da uno slogan: «Confusione e devoluzione». Non c'è infatti nessuna proposta certa, ma solo «lo spettro di venti scuole diverse, una per ogni regione».

Si vuole solo smantellare la riforma approvata dal Centrosinistra, è l'accusa dell'Ulivo, e costruire una scuola in cui sia garantito a tutti solo il minimo mentre il resto (tempo pieno, educazione fisica, musica) diventa «optional» per chi se lo può pagare. L'opposizione promette dunque battaglia in Parlamento, ma oggi una delegazione di parlamentari di Centrosinistra incontrerà i rappresentanti del movimento degli studenti e dei docenti. Per dialogare senza volersi «sovrapporre». Al governo, Rutelli chiede intanto di garantire che le manifestazioni di protesta si possano svolgere «nell'assoluta serenità». E agli studenti di impegnarsi a manifestare in modo non violento. Fausto Bertinotti giudica però «particolarmente allarmante», anzi «minaccioso», il riferimento ai fatti di Genova fatto ieri da Gianfranco Fini.

Fassino ha invece presentato i 6 punti che in sostanza costituiscono il manifesto dell'Ulivo per la scuola. Il Centrosinistra denuncia innanzitutto i tagli della finanziaria, e chiede per la scuola il 10 per cento dell'aumento del Pil nei prossimi 5 anni, in tutto circa 20mila miliardi, 4mila l'anno. Chiede poi «riconoscimenti adeguati» per gli insegnanti sia in termini economici che di carriera, ma legati alla professionalità. Terza richiesta è che si tenga fermo il limite dei 18 anni per terminare il ciclo di studi, come avviene già in tutta Europa, mantenendo però le scuole superiori a 5 anni. L'obbligo scolastico dovrebbe poi restare a 15 anni (il governo, accusano, abbassa in sostanza l'obbligo a 13 anni). Andrebbe rafforzata l'autonomia e infine garantito davvero il diritto allo studio.

Il buono scuola introdotto a esempio da Lombardia e Veneto, denuncia infatti Berlinguer, raggiunge tutt'altro obiettivo. Viene infatti concesso solo oltre le 500 mila lire di spesa, ma senza contare libri, trasporti o mensa. E dunque «va solo alla scuola privata».

a.p.

Rutelli: macchè Stati generali, è solo un grande talk show.

IL CASO

D'Alema, Cossiga e Sartori a confronto sullo scottante tema, non ancora risolto, del doppio ruolo occupato dal presidente del Consiglio

Conflitto d'interessi: da noi manca chi controlla il controllore

ROMA L'incompatibilità esiste, ma si applica solo negli enti locali, per esempio se un assessore o un consigliere sono concessionari del comune per la nettezza urbana. Non vale per chi ha una responsabilità di governo, come è il caso di Berlusconi, proprietario di metà delle tv, e futuro controllore, con la prossima gestione Rai, di tutta l'informazione italiana. Invitato alla presentazione di un libro di Stefano Passigli: «Democrazia e conflitto d'interessi, il caso italiano», D'Alema ha rilanciato con allarme «una questione che tocca la democrazia». L Italia rischia di trovarsi sempre di più «ai margini delle democrazie tradizionali» e di fronte a un «isolamento più grave e più pesante». Crea con le sue mani quei «sospetti» che alimentano, non solo in Europa, le polemiche contro il suo governo, protagonista di una «anomalia che può diventare emergenza democratica». D'Alema ritiene insufficiente il «modello casereccio» di una gestione fiduciaria dell azienda. Un blind trust (soluzione americana) si può applicare alla ricchezza finanziaria. Ma non risponde al problema del potere politico, economico, mediatico nelle mani di una stessa persona. L'unica soluzione è riconoscere, con una nuova legislazione, una «sostanziale incompatibilità», quella che di fatto esiste in tutte le democrazie. Né può valere la tesi che tutto è risolto dal voto popolare che ha premiato Berlusconi. Il voto non sana l'anomalia.

Il professor Sartori, interlocutore con Cossiga di D' Alema, è tornato a chiamare in causa il Capo dello Stato, che «può e deve intervenire a difesa di principi costituzionali fondamentali». Anche perché il progetto Frattini non risolve il conflitto di interessi, lascia che il controllato, Berlusconi, sia controllore di se stesso. Cossiga ha riconosciuto che si tratta di un «problema fondamentale» per il paese, perché è in gioco «la genuinità della democrazia», anche se la «telecrazia» perde punti perché i programmi pubblici e privati «fanno schifo». E' il parlamento, non l'Authority di Frattini, a dover avere funzioni di controllo. Ci deve essere una legge che definisca le incompatibilità, la Rai deve essere messa in vendita. Una eventuale Authority deve sovrintendere a tutto il settore televisivo, pubblico e privato e deve sostituire l'attuale commissione di vigilanza. Cossiga ha raccolto il tema del voto popolare sollevato da D'Alema, sostenendo che quello che conta è «la genuinità dell'opinione pubblica» e della sua corretta formazione. «Hitler è andato al potere col voto popolare, in maniera legale, ma poi...». D'Alema non ha nascosto che il centrosinistra si sia trovato impreparato davanti alla questione, ma ha contestato con vigore che ci sia stato «baratto» nella Bicamerale.

Renato Venditti

COMMISSIONE MITROKHIN

ROMA Venti deputati e venti senatori lavoreranno a pieno ritmo alla vicenda Mitrokhin. Questa la decisione presa dal Centrodestra dopo che nella scorsa legislatura il governo dell'Ulivo aveva bocciato la proposta partita proprio dalla Cdl. Principale compito sarà quello di accertare la veridicità delle informazioni contenute nel dossier sull'attività spionistica svolta dal Kgb.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Capiredattori:** Roberto Altieri, Piero Trebiciani. **Attualità:** Baldovino Ulcigrai (responsabile), Elena Marco (vice), Antonino Barba (vicecaporedattore), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca:** Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Roberto Carella (vicecaporedattore: Segnalazioni), Pierluigi Sabatti (Istria), Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Regione:** Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. **Sport:** Livio Missio (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. **Gorizia:** Roberto Covaz (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Guido Carignani, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga.
COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 38 $, sei mesi 75 $, 1 anno 150 $.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 370.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 481.000) - Finanziaria L. 700.000 (fest. L. 840.000) - R.P.Q. L. 360.000 (fest. L. 432.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 5.600.000 (fest. L. 6.720.000) - Legale L. 550.000 (fest. L. 715.000) - Necrologie L. 6.200 - 12.400 per parola (Partecip. L. 8.300 - 16.600 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva).

La tiratura del 18 dicembre 2001 è stata di 51.850 copie.
Certificato n. 4599 del 28.11.2001

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

A Bruxelles otto Stati siglano l'intesa sull'A400M, resta fuori dall'Ue solo il nostro Paese. Che prende tempo e annuncia che potrà aggregarsi in seguito

L'Airbus europeo decolla senza l'Italia

Martino: «Non c'è fretta». Il premier: «Troppi 4000 miliardi, chi glielo avrebbe detto agli italiani»

L'INTERVISTA

Critico l'ex ministro Mattarella: «Danno economico e politico»

ROMA «Il susseguirsi di episodi segnati da un atteggiamento svincolato rispetto al complesso della vita dell'Unione mette il nostro paese in odore di scarsa convinzione europeistica». L'ex ministro della Difesa Sergio Mattarella boccia su tutta la linea il temporeggiare del governo sull'Airbus 400M. L'Italia, dice Mattarella, continuando così rischia di isolarsi dai partner europei.

La rinuncia all'Airbus da trasporto militare rappresenta per l'Italia una sconfitta?

Spero non si sia già del tutto deciso di uscire dal progetto. Sarebbe un errore politico grave. Non esiste una politica comune della difesa europea senza un'industria della difesa comune. Quello dell'A400M era il primo grande progetto al quale industrie italiane erano già impegnate. Ci sono poi problemi pratici, operativi, tali da richiedere l'impiego degli stessi mezzi, pena non riuscire a realizzare l'integrazione.

In che modo ne soffrirebbe la difesa europea?

L'Europa era arrivata a trovare un'intesa comune sulla difesa, all'interno della quale l'industria della difesa fosse da supporto. L'una cosa è legata all'altra. Il rischio che intravedo è di restare fuori per poi dover rincorrere i nostri partner quando le cose saranno già concluse.

Se sfuma il progetto Airbus l'Europa sarà meno competitiva?

Non si tratta solo di competitività, anche di collaborazione. La nostra industria avrebbe potuto lavorare alla pari con i colossi americani. Una rinuncia italiana indebolirebbe tutta l'Unione.

Conseguenze pesanti anche per l'industria italiana allora?

Conseguenze di sicuro, considerato che gli accordi prevedono commesse ai paesi partecipanti in proporzione con gli ordini fatti. Il vero danno che intravedo, comunque, è di tipo politico.

Sergio Mattarella

L'Italia potrebbe rimanere isolata?

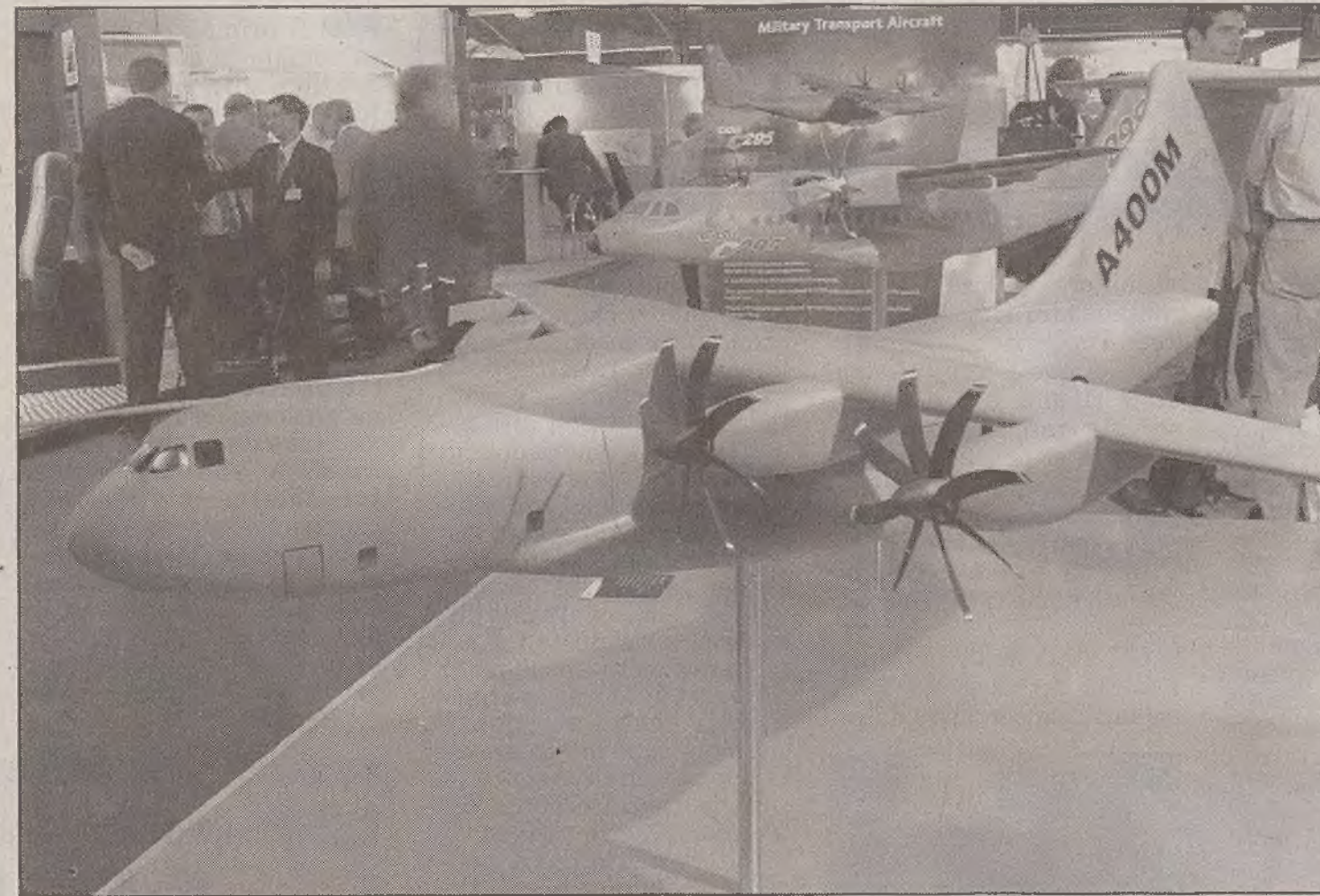
Le faccio un passo indietro. Quando all'inizio del 2000 il premier inglese Tony Blair rilanciò il programma, lo inserì all'interno di un'opzione politica sulla difesa comune. Una scelta molto forte alla quale tutti i Paesi aderirono con eguale convinzione. Convinzione che gli altri continuano a manifestare. Solo l'Italia rischia di tornare indietro rispetto a una tradizione europeistica che non è degli ultimi anni ma che dobbiamo almeno far risalire fino a De Gasperi.

Lucia Visca

ROMA Sull'Airbus A400M l'Italia, per ora, resta al palo. Il «contratto del secolo» per l'acquisto di 196 aerei militari da trasporto è stato infatti firmato ieri a Bruxelles dai ministri della Difesa della Germania, del Belgio, della Spagna, della Francia, del Regno Unito, del Lussemburgo, del Portogallo e della Turchia ma non da quello del nostro Paese, che ne doveva ordinare 16 e che invece deciderà solo in un secondo momento se accodarsi. «Il progetto per l'aereo militare parte ugualmente. L'Italia - spiega Silvio Berlusconi - è libera di decidere secondo convenienza. Se decideremo, ci aggregheremo». Il premier assicura che questa decisione dell'Italia non toglie nulla all'Europa e al sistema di difesa europeo e spiega che le nostre truppe possono essere aviotrasportate con i mezzi che abbiamo (C130J). «Penso che gli italiani» aggiunge «siano contenti di un presidente del consiglio che pensa 10 volte prima di spendere 4000 miliardi».

«Noi siamo liberi di decidere se e quando dire sì», ha detto Berlusconi. A fianco un modellino dell'A400M.

Maxicontratto. La spiegazione fornita dall'Italia non convince però i ministri che hanno firmato il maxicontratto, per i quali si è trattato di uno «dei più grossi» investimenti militari di questi ultimi anni. Tutti esprimono ramarico per l'assenza dell'Italia a quella che viene definita una «festa europea». «Spero intensamente che l'Italia aderisca» dice, amareggiato, il ministro della Difesa tedesco Rudolf Scharping. «Uno dei più grossi investimenti militari di questi ultimi anni», dichiara la presidenza belga a nome dei firmatari: «Un programma che consentirà agli europei di colmare le lacune militari constatate durante la guerra del Kosovo».

Rammarico. «Peccato che non ci sia qui l'Italia a partecipare a questa festa europea», ha detto il presidente dell'Airbus Philippe Camus, mentre il belga Andrè Flahaut ha espresso «rammarico» perchè «se si guarda alla carta geografica dei partecipanti non si può non sperare che ci sia ancora un margine di negoziato da parte italiana».

Critiche dall'opposizione. La spiegazione di Berlusconi non convince neppure l'opposizione, che parla di «maggioranza in stato confusionale» e chiede al governo di riferire immediatamente in Parlamento ma ottiene solo un intervento di Antonio Martino per domani a Montecitorio.

A essere preoccupati sono soprattutto i sindacati, che prevedono «seri problemi» per i lavoratori del settore. Marco Minniti (Ds) grida allo scandalo antieuropeista e vuole da Berlusconi una spiegazione convincente al no italiano. «Restare fuori dal progetto A400M è una decisione che l'Ulivo considera grave e che, se confermata - precisa - pregiudicherebbe il ruolo dell'Italia in Europa e isolerebbe il nostro Paese nella costruzione di una difesa comune».

Le ragioni del no. Perchè Berlusconi ha deciso di sostenere la linea di Martino e non quella di Ruggiero? Una spiegazione la offre lo stesso premier e riguarda la decisione della Germania, che ha aderito al progetto al termine di un duro scontro tra maggioranza e opposizione. «Avevano detto che se non ci fossero stati gli ordinativi previsti da parte di tutti gli Stati, il progetto non sarebbe partito. Adesso che la Germania ha detto sì» puntualizza Berlusconi «noi siamo liberi di decidere se e quando farlo».

Proposta bocciata. Antonio Martino ieri ha proposto ai colleghi Ue una «Agenzia europea del trasporto militare», ma ha ottenuto un secco no. Incassata l'indisponibilità al progetto, perchè «troppo avanzato» secondo i partner europei, il nostro ministro della Difesa non ha risparmiato battute e ha insistito sulla linea perdente di Ruggiero: «In questa vicenda, stranamente, sono i ministri degli Esteri che se la prendono di più, come Ruggiero e il francese Vedrine».

Vivaci reazioni. Per garantire la sostenibilità economica per il consorzio Airbus (ogni Airbus modello base costerà 80 milioni di euro, 150 miliardi), Germania e Francia hanno dovuto impegnarsi ad acquistare più aerei. L'opposizione di Centrodestra tedesca ha già annunciato il ricorso alla Corte Costituzionale, per lo sforamento del bilancio federale. E anche in Francia le polemiche all'Assemblea nazionale sono già al calor bianco. Il progetto dell'A400M è infatti soprattutto un progetto politico, ed è con questa valenza che è stato celebrato ieri dai paesi firmatari.

g. r.

IL CAVALIERE E IL PROSCIUTTO

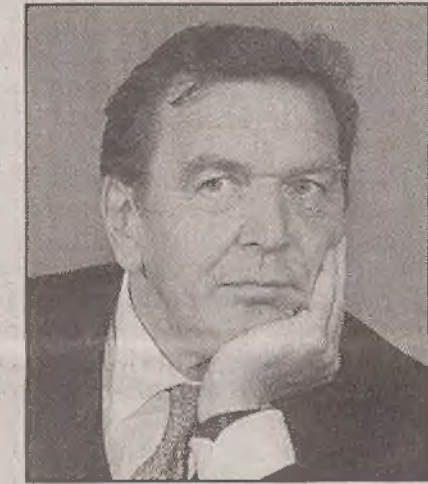
LONDRA Il quotidiano britannico The Independent, ma anche altri giornali inglesi, racconta in prima pagina l'aspro scontro tra i leader europei a Laeken durante la trattativa per l'assegnazione delle Agenzie e Authority europee. Secondo il resoconto della riunione, di fronte alla proposta di assegnare l'agenzia per la sicurezza alimentare a Helsinki e non a Parma, Berlusconi ha detto: «Parma è sinonimo di buona cucina. I finlandesi non sanno neppure cos'è il prosciutto. Non posso accettare». «Berlusconi - racconta The Times - non ha ceduto. "Ho già accettato il mandato di cattura europeo. La mia ultima parola è no", ha urlato». A questo punto il cancelliere tedesco Gerhard Schröder ha risposto: «Amo Parma, ma non l'avrai mai se ragioni così». Quanto al presidente francese Jacques Chirac ha manifestato il suo malumore per la proposta di assegnare quattro piccole agenzie alla Francia dicendo: «Sarebbe come se alla Svezia dessero un'agenzia per addestrare modelle visto che ha delle così belle donne».

Ieri il prosciutto è tornato in scena. Il ministro degli Esteri spagnolo Pique, in visita al collega tedesco Fischer, ha promesso che nel semestre di presidenza dell'Ue la Spagna tratterà «benissimo» gli ospiti presenti ai vari appuntamenti. E a Fischer, che da alcuni anni è vegetariano, per scherzo ha promesso di offrirgli «il miglior prosciutto del mondo», alludendo non a quello di Parma ma al famoso «Jabugo». Il ministro tedesco ha riso e ha ricordato a Pique che deve evitare di dire una cosa del genere davanti a Berlusconi.

Gerhard Schröder

Gli inglesi faranno da apripista nell'invio delle forze di pace. Ma la scelta finale verrà presa solo venerdì

I nostri soldati a Kabul dopo Natale

Cinque i Paesi coinvolti. Il titolare della Difesa: missione a alto rischio

Ma la situazione è «in gestazione» perché si attende la risoluzione delle Nazioni Unite prevista per domani

Il Reggimento Tuscania

1° TUSCANIA

Data costituzione	Il 10 luglio 1940 a Roma. Ha assunto l'attuale denominazione il 1° giugno 1996
Sede	Caserma "Vannucci", **Livorno**
Brigata d'appartenenza	Brigata "Folgore"

L'addestramento

- Prove fisiche
- Corsi di **paracadutismo**
- Esercitazioni di pattugliamento
- Esercitazioni di **guerriglia e controguerriglia**
- Impiego di **veicoli corazzati**
- Utilizzo delle **armi leggere e pesanti** in dotazione alla fanteria

ANSA-CENTIMETRI

ROMA Arriveranno subito dopo Natale i primi militari italiani del contingente Onu destinato all'Afghanistan. Il grosso delle truppe, invece, scenderà in campo a partire da gennaio. Il ministro della Difesa Antonio Martino, a margine della riunione dei ministri della Difesa della Nato, fa il punto sull'operazione di pace a Kabul che vedrà l'Italia scendere in campo. Spiega che i nostri soldati arriveranno prima del 25 dicembre, poi però si corregge: dopo, precisa.

«La situazione - spiega il ministro - è in gestazione, perchè si attende in primo luogo la risoluzione delle Nazioni Unite prevista per giovedì (domani, ndr) e subito dopo il Military technical agreement, che poi specificherà in dettaglio tempi e composizione della forza». Insomma, quando parlava di un piccolo gruppo in avanscoperta prima di Natale, il ministro si riferiva a «un sopralluogo tecnico, che c'è già stato». «La vera avanguardia italiana arriverà in Afghanistan sicuramente dopo Natale, probabilmente a fine dicembre, mentre il grosso seguirà in gennaio». Quindi, «prima di Natale - scandisce Martino - la possibilità che italiani vadano è da escludere».

L'entità della nostra forza dovrebbe aggirarsi al massimo intorno alle 600 unità (i più numerosi oltre che i soldati apripista saranno gli inglesi), che sarebbero dimezzate se nel nostro reggimento - come auspica Martino - entrerà la compagnia di un altro Paese. In ogni caso, i capi militari hanno preparato per il ministro i piani per la missione: un documento nel quale si suggeriscono i reparti ritenuti necessari per Kabul. Si parla di impiegare i carabinieri paracadutisti del reggimento Tiscania, la Folgore, reparti dei Cavalleggeri «Guide» di Persano (Salerno) e alcuni gruppi di specialisti Nbc, in grado di contrattaccare eventuali rischi chimici, biologici o batteriologici.

Potrebbero essere chiamati anche distaccamenti di incursori del Col Moschin, squadre speciali del Ris, plotoni del Genio, delle trasmissioni, supporti e una componente di elicotteri. Sarà una missione ad alto tasso di rischio, è stato più volte ripetuto, con tempi precisi: tre mesi e non di più visto lo stress fisico e psicologico cui saranno sottoposti non solo i soldati italiani ma tutti i militari impegnati in questa missione tutta in salita. Se poi ci fosse un prolungamento, i Paesi che hanno partecipato alla prima fase lasceranno il posto ad altri. E si procederà con il meccanismo della rotazione.

Elisabetta Martorelli

Il segretario della Difesa Usa lancia l'allarme terrorismo ai colleghi della Nato

Rumsfeld: «Anche l'Europa tremi»

ROMA «Londra, Parigi, Berlino e altre città europee» possono diventare i nuovi obiettivi del terrorismo internazionale: così il segretario della Difesa americano Donald Rumsfeld lancia l'allarme ai colleghi della Nato, riuniti a Bruxelles. I ministri della Difesa dell'Alleanza discutono di sicurezza e mettono a punto le modalità della missione di pace in Afghanistan.

I preparativi per il dispiegamento della Forza internazionale di sicurezza sono a buon punto: Londra - cui sarà affidata la guida dell'operazione - annuncia che i primi 200 soldati, dei 1.500 del proprio contingente, arriveranno a Kabul sabato, in coincidenza con l'insediamento del governo ad interim presieduto da Hamid Karzai.

Oltre alla Gran Bretagna, prenderanno parte alla prima fase della missione Olanda, Italia, Germania, Spagna. Sul mandato, Londra è stata chiara: se attaccati, i militari dovranno potersi difendere, perchè - ha detto il ministro della Difesa britannico Geoff Hoon - «si va oltre una missione di pace e vi assicuro che la forza avrà regole di ingaggio tali da garantire la sicurezza dei militari».

Lo sguardo tra Robertson e Rumsfeld; in alto a destra Martino.

Così, dopo gli attentati dell'11 settembre, sia Rumsfeld sia il segretario generale della Nato George Robertson riflettono sui «decenni tumultuosi» che attendono il mondo e propongono una modifica dell'Alleanza atlantica, «in modo da far fronte alle nuove sfide che ci attendono nel campo della sicurezza». Si decide dunque di rafforzare la capacità di intervento delle forze alleate «lontane», fuori dal territorio dei rispettivi stati membri.

«Nella revisione dei nostri piani di difesa abbiamo deciso di aumentare la proporzione delle nostre forze che possono essere dispiegate e tenute in operazione lontano, al di fuori del territorio dell'alleanza», precisa Robertson. Per neutralizzare le armi di distruzione di massa e per fronteggiare l'emergenza terrorismo, sottolinea Rumsfeld, occorrono poi più fondi per la sicurezza e per la difesa.

Oggi a Londra si terrà una riunione tra militari: oltre alla Gran Bretagna, vi parteciperanno Italia, Germania, Francia, Spagna, Argentina, Australia, Nuova Zelanda, Canada, Turchia, Gordania, Malesia, Repubblica Ceca, Stati Uniti, Danimarca, Grecia e Olanda. Non tutti i Paesi prenderanno parte direttamente con propri reparti alla missione a Kabul, ma sono stati comunque coinvolti tutti nella massa a punto dell'operazione. L'ultima parola toccherà - a giorni - al Consiglio di sicurezza dell'Onu.

e. m.

DALLA PRIMA PAGINA

Gli strappi di Roma euroscettica

In queste settimane molti fatti hanno allontanato Roma dall'Unione. Le vicende del mandato di cattura europeo, conclusa con un inevitabile compromesso dopo una prova di forza, che ci ha esposto in maniera clamorosa agli occhi dell'opinione pubblica internazionale, ma anche con il tentativo di far passare la riforma della giustizia italiana, tema caro al Presidente del Consiglio, come una necessità imposta dall'Europa. Lo stop imposto al vertice di Laeken sulle agenzie europee. Le accuse del Ministro della Repubblica Umberto Bossi a "Forcolandia". Il discorso di Berlusconi rivolto agli attoniti capi di governo europei sul "giudici giacobini e l'internazionale delle toghe rosse".

Gli strali del ministro Tremonti, prima contro l'allargamento a Est; poi contro il voto a maggioranza, unico strumento di governo possibile in un'Unione sempre più larga, proprio nel momento in cui Bruxelles è impegnata a ridefinire le regole di decisione in senso maggioritario. La stessa facilità con cui Berlusconi ha scaricato Amato, candidato alla presidenza della Convenzione che ha il compito di fare le proposte per la "costituzione europea". Tutti fatti che hanno dato all'Europa un'immagine negativa dell'Italia. Non si tratta, infatti, di dire no a questa o quella proposta. Questo è un diritto sacrosanto di ogni paese, compresa l'Italia. Il fatto è che i "no" italiani appaiono dissensi di fondo sulla costruzione europea. Sanno di euroscetticismo oltranzista. Manca, per dirla con l'Economist una "sensibilità europea", evidente negli anni passati.

Quella che viene alla luce è una visione del tutto tattica, non strategica, del rapporto con l'Europa. Vista quasi come un covo di avversari più che come un insieme di partner. Il rapporto con Bruxelles è vissuto come un sostanziale impiccio. Una grana continua che impedisce il pieno dispiegarsi della "rivoluzione politica e sociale" della destra italiana. Si tratti del "patto di stabilità" o della giustizia. Lo stesso spregiudicato modo con cui il premier italiano trasforma le questioni internazionali in vicende di carattere interno per regolare i conti nel cortile di casa, lasciano a dir poco perplessi i partner europei. Compresi quegli spagnoli che sino a qualche mese fa parevano i più solidi alleati .

Questa matrice antieuropea ha nel governo parecchi cultori. Non solo gli euroscettici Martino e Tremonti. Ma anche la Lega, che si batte contro "l'Europa superstato di burocrati, finanzieri massoni e comunisti". Anche la destra postfascista di Alemanno che, forse memore di eredità culturali di un passato che non sembra passare e riecheggia antiche battaglie de "l'Italia proletaria contro le plutocrazie massoniche" afferma , disdegnando sprezzantemente il "salotto buono", che il tempo in cui l'Italia si comportava come gli yes-men è chiuso per sempre. Un modo di fare, sostiene il ministro che , prenda nota il Presidente Ciampi, ha "creato gravi danni" al nostro paese.

In questa babele politica, cementata solo dal comune antieuropeismo, il ministro Ruggiero appare ormai un corpo estraneo. Il tempo della tutela europeista, voluto dal presidente della Repubblica e sponsorizzato da forze economiche che pure non sono ostili alla maggioranza ma sono consapevoli della necessità del rapporto con l'Unione, sembra ormai scaduto. E' venuto invece il tempo che ognuno marci per la sua strada e si assuma la responsabilità che ne deriva davanti al paese e all'Europa.

Renzo Guolo

"GUERRA INFINITA"

Il primo ministro afgano a Roma per colloqui con l'ex re ringrazia il Paese. A Zahir un ruolo solo simbolico

Karzai: «L'Italia è un'amica»

Accolto dagli applausi alla Camera. Berlusconi offre una TeleKabul

ROMA Il primo appuntamento romano è col presidente del Consiglio. Avvolto in un lungo mantello marrone, Hamid Karzai varca la soglia di Palazzo Chigi alle 16.30. L'incontro si protrae per un'ora circa.

«Abbiamo parlato del difficile compito che l'aspetta ma l'Afghanistan è in buone mani» assicura poi Silvio Berlusconi. Che fà il punto. Sul processo di riconciliazione nazionale c'è una conferma: «Tra due anni si svolgeranno le elezioni» mentre sul conflitto «non ci sono le condizioni per un allargamento delle ostilità». Nel giorno in cui il governo provvisorio dà il via libera alla forza multinazionale di pace, il premier si prepara al passaggio dei poteri previsto per sabato.

Ringrazia l'Italia «per il fondamentale sostegno al popolo afgano e per l'impegno nel processo di ricostruzione». Incassa la promessa di nuovi aiuti umanitari fra cui l'installazione di una stazione radio-televisiva. Ma non si sbilancia sui temi scottanti: il malcontento dei signori della guerra, i rapporti con l'Alleanza del Nord, l'ingombrante tutela di americani e pachistani, i diritti umani. «Decidere di vietare il burqa alle donne sarebbe un'imposizione» spiega lasciando di sasso i giornalisti. Dopo il faccia a faccia co Berlusconi, Karzai visita la Camera. Per qualche minuto assiste ai lavori, accolto dagli applausi dei parlamentari e dall'augurio del presidente Casini: «Dopo tante indicibili sofferenze speriamo si possa al fine restituire al popolo afgano un futuro di serenità e pace». Poi Karzai lascia Palazzo Chigi alla volta dell'Olgiata, periferia-bene a Nord di Roma. Intorno alle 19 entra nella villa di Zahir Shah. L'incontro, a cui assiste anche il figlio del deposto monarca Mir Wais Zahir, è molto cordiale. La famiglia del neopremier è stata un pilastro della monarchia: suo nonno Abdul Ahad fu speaker del parlamento.

Ma il giovane politico e l'anziano sovrano devono fare i conti coi precari equilibri su cui poggia il futuro governo ad interim. Il ritorno dell'ex re in Afghanistan dopo 28 anni di esilio in Italia segnerà l'avvio di una delicata transizione. In base al piano della Conferenza di Bonn, toccherà all'ex re convocare la loya jirga, gran consiglio dei clan e delle tribù afgane, che dovrà delineare la futura amministrazione del Paese nel quadro del piano di pace Onu. Tuttavia lo stesso Zahir non chiede alcun ruolo nella nuova classe dirigente. Età avanzata e salute malferma lo spingono verso un incarico simbolico al di sopra delle parti. Oggi Karzai concluderà la visita-lampo in Italia.

L'incontro tra il premier afgano Karzai e Berlusconi.

Ancora giallo sulla fine dello sceicco del terrore: dagli Usa stop ai bombardamenti

Osama, caccia in ogni caverna

WASHINGTON Bin Laden è a Baghran. Anzi no, è al sicuro in Pakistan o in Iran. Ma forse è ancora nascosto nei cunicoli sulle Montagne Bianche di Tora Bora. A meno che non sia rimasto sepolto in una caverna negli ultimi bombardamenti. Le tracce del principe del terrore col passare dei giorni sembrano sempre più evanescenti. E ieri a sorpresa il Pentagono ha cambiato strategia: per la prima volta da due settimane a questa parte ha ordinato di sospendere i pesanti raid aerei su una delle due valli dell'Afghanistan Orientale. Segno che i generali Usa sono ancora convinti di trovare qualcosa più di un'ombra, o meglio qualcuno nei bunker sotterranei lungo il confine col Pakistan. Così tacciono le bombe e nel silenzio più totale tra le montagne che hanno ora le cime coperte di neve sono entrati in azione i commando delle forze speciali Usa insieme ai mujaheddin dell' Alleanza dell'Est. Insieme sono alla caccia del miliardario saudita e di quel che resta del gruppo dirigente del suo network terroristico direttamente nelle caverne, ma lontano dal fuoco «amico». I marines le batteranno palmo a palmo, fino a che Bin Laden non sarà stato trovato, vivo o morto (il vicesegretario alla Difesa Wolfowitz ieri non ha escluso nemmeno l'ipotesi della morte che a Washington circolava con insistenza). E cercheranno di capire se esistono ancora sacche di resistenza e quanto consistenti («in Afghanistan c'è ancora un sacco di gente di Al Qaeda» ha detto il vicecapo di Stato maggiore Usa Pace). Per il governatore locale dei mujaheddin Haji Qadir invece l'operazione del tutto inutile: quelle grotte «sono state ripulite e non è stata trovata traccia di Osama».

Ma ci si può fidare delle milizie afgane? La decisione del Pentagono di farle partecipare ai rastrellamenti ha suscitato polemiche e critiche tra gli esperti militari.

Gli Stati Uniti però non avevano molta scelta. Per i soldati Usa condurre da soli quel tipo di operazione avrebbe richiesto molto più tempo eppoi esplorare una fitta ragnatela di grotte e tunnel nella roccia avrebbe comportato altissimi rischi di perdite di vite umane. Si tratta di trovare «le pulci di un cane», ha detto il contrammiraglio John Stufflebeen per far capire che la missione è quasi impossibile.

Prigionieri di Al Qaeda

Sono invece le tribù pashtun ostili ai fondamentalisti talebani, e non gli americani, a condurre la caccia al mullah Omar, in un altro scenario. E senza fretta. Fonti afgane riferiscono infatti che prenderlo «non è una priorità»: è più importante ricostruire il Paese. Il mullah è già stato individuato, a Sud di Kandahar, sulle montagne di Helmand, dove si è rifugiato con 500 fedelissimi miliziani armati rimasti al suo fianco, mentre l'intero vertice dei talebani è sparito: avrebbe già trovato un rifugio sicuro in Pakistan. E sarebbero fuggiti anche molti terroristi di Al Qaeda armati, ma il timore maggiore è che si possano mescolare alla popolazione e tentare di ricostituire un esercito del terrore. Questo spiega il monito lanciato ieri a Bruxelles dal ministro della Difesa Usa Rumsfeld: «La guerra in Afghanistan è ben lungi dall'essere finita». Anzi. È entrata in «una fase pericolosa».

È giallo sui missili antiaerei Stinger, di fabbricazione Usa, e dati dalla Cia agli ex resistenti all'invasione sovietica. Due aerei cargo C-130 americani bersaglio di due missili mentre sorvolavano un terreno ostile nella zona di Kandahar. I piloti Usa sarebbero riusciti a schivarli con manovre e dispositivi che mandano fuori bersaglio questi ordigni. «Diversi aerei hanno visto due missili lanciati nella medesima direzione», ha raccontato il capitano David Romley nell'aeroporto di Kandahar dove i marines hanno installato una loro base operativa. Poi dal Pentagono è arrivata la secca smentita: nessun attacco da missili terra-aria di fabbricazione Usa, che furono un'arma decisiva nelle mani dei mujaheddin nella guerra contro l'Armata Rossa. Erano solo fuochi d'artificio.

Il presidente dell'Anp dichiara di non sentirsi prigioniero in casa. In Israele timori per attacchi suicidi combinati con autobombe

La sfida di Arafat: «A Natale andrò a Betlemme»

TEL AVIV Se Israele crede di poterlo tenere a lungo «in gabbia» a Ramallah (Cisgiordania), si sbaglia. In un incontro con una delegazione di pacifisti occidentali, il presidente palestinese Yasser Arafat è sembrato non impressionato dalla presenza di mezzi blindati israeliani a poche centinaia di metri dal suo ufficio.

«Non sono un prigioniero - ha detto - sono fra la mia gente, svolgo il mio lavoro, sono libero dei miei movimenti. E sono deciso ad andare alla Messa di Natale a Betlemme». Sarà un Natale dimesso, ha previsto, «in quanto l'assedio dell'esercito israeliano a Betlemme e alle città cristiane vicine ostacola i preparativi». Da parte loro, in occasione del Natale, i capi delle Chiese di Gerusalemme hanno formulato un nuovo appello «per la fine delle violenze, sotto tutte le forme e per una nuova epoca di pace e giustizia, col popolo israeliano e palestinese a beneficiare di sicurezza e tranquillità, entro frontiere riconosciute». Ma sia nei Territori sia in Israele si respira in questi giorni un clima di forte mobilitazione. Da un sondaggio di Jmcc (agenzia di stampa palestinese di Gerusalemme Est) è emerso che il 64% dei palestinesi approvano (in varia misura) le bombe umane che si suicidano e sembrano disapprovare invece l'appello di giorni fa di Arafat per il cessate il fuoco con Israele e la sospensione delle attività violente. Alle condizioni attuali (per il 57,6% degli intervistati) è una richiesta ingiustificata, così come (per il 71,9%) gli arresti dei militanti invocati da Israele e Usa. Da parte israeliana, fa eco a queste voci il ministro del Turismo Beny Elon (rabbino che abita in Cisgiordania): ieri ha minacciato i palestinesi di espulsione di massa dai Territori se continueranno l'Intifada. Possono ancora evitare la calamità, ha aggiunto il dirigente del partito d'estrema destra Moledet (4 seggi su 120) se sapranno sbarazzarsi del «corrotto e assassino Arafat». In Israele ieri un'altra giornata di psicosi d'attentati: il centro di Petach Tikwa (presso Tel Aviv) è stato perlustrato dopo segnalazioni di due possibili kamikaze. A Tel Aviv e città limitrofe il passaggio di jet da guerra (hanno superato il muro del suono) ha destato viva apprensione fra la gente, come in Libano. Per il capo dell'intelligence, generale Malca, gli ingegneri di Hamas progettano attacchi contro grandi edifici e stanno per introdurre la nitroglicerina nei loro ordigni. Gli arresti d'attivisti islamici ordinati di recente da Arafat non hanno, per Israele, allontanato tali minacce, col pericolo di attentati suicidi multipli, combinati con autobombe.

A Parigi storico voto: autonomia alla Corsica

PARIGI Dal 1.o gennaio la Corsica godrà di un'ampia autonomia, col potere di «adattare» le leggi nazionali al contesto locale. Con 249 voti a favore, 228 contro e 48 astensioni, l'Assemblea Nazionale ha dato ieri definitiva luce verde a un progetto controverso e di portata storica in un Paese iper-centralizzato. L'«Isola della Bellezza» (come è chiamata dai francesi) potrà autogovernarsi come Sardegna e Sicilia: un parlamentino potrà «adattare» le leggi. Molte competenze in campo educativo, economico, ambientale, turistico passeranno ad Ajaccio. La lingua corsa sarà insegnata in tutte le materne e elementari. Il voto è il faticoso punto d'arrivo del «processo di pace» del premier socialista Jospin, con l'obiettivo di disinnescare una volta per tutte le tendenze secessioniste della Corsica. I movimenti indipendentisti non sono comunque soddisfatti della legge sull'autonomia, anche perchè restano in cella i loro «prigionieri politici», cioè i guerriglieri degli attentati (ben 135 quest'anno, contro gli 11 del 2000). Il gruppo indipendentista Flnc non ha rinunciato alle armi.

La Corte superiore di Zagabria ha annullato la sospensiva del Tribunale di Fiume che in ottobre aveva bloccato la vendita del villaggio di Punta Salvore

Istria, all'asta il «paradiso turistico» di Bossi

Accolta la richiesta della banca austriaca Hypo Alpe Adria, che ritiene morosa la ditta costruttrice

LA SCHEDA

Residence da 100 miliardi voluto da politici del Polo

TRIESTE Il «Residence Skipper» è un complesso turistico in costruzione a Punta Salvore, su un ampio terreno da dove si domina il Golfo di Pirano. La realizzazione del villaggio è affidata alla Kemco, azienda croata controllata al 100 per cento dall'italiana Ceit. Fra i 114 soci della Ceit figurano nomi noti della politica italiana, soprattutto leghisti, ma anche appartenenti a Forza Italia e Democratici di sinistra.

L'investimento complessivo, pari a circa 100 miliardi in sette anni, prevede la costruzione di appartamenti e di un albergo, oltre a ristoranti, piscine, campi da golf, e persino una piccola darsena da circa 80 posti barca. E' la più grande operazione immobiliare condotta finora da un gruppo straniero in Croazia. Finora sono stati completati 180 appartamenti, pronti per accogliere i primi turisti. 400 posti letto suddivisi in sei palazzine, che dovevano essere affittate già dalla scorsa estate, ma che sono rimaste vuote a causa della tardiva concessione di alcuni permessi di abitabilità. Secondo alcune fonti, con la mancata apertura il complesso avrebbe già perso circa due miliardi di lire di introiti.

Poi è arrivata l'asta da 25 miliardi (ma per la Ceit il complesso ne vale il doppio). L'unica speranza è ora riposta nelle trattative in corso con un gruppo finanziario italiano, sul cui nome c'è il massimo riserbo da parte dei responsabili della società veneta, e che potrebbe subentrare alla banca austriaca.

a.r.

Una delle palazzine del Residence Skipper a Salvore. Nel riquadro, il ministro Bossi.

TRIESTE Via libera alla vendita all'asta del «paradiso di Bossi», che di fatto viene «sequestrato». Lo ha deciso la Corte superiore di Zagabria con una sentenza che annulla la precedente sospensiva del Tribunale di Fiume il quale, nell'ottobre scorso, aveva bloccato la messa all'asta per 25 miliardi di lire del «Residence Skipper», il villaggio turistico in costruzione a Punta Salvore.

Un'iniziativa che raccoglie imprenditori e politici italiani di spicco, soprattutto leghisti. I giudici zagabresi hanno così accolto la richiesta della Hypo Alpe Adria Bank, istituto di credito carinziano, che aveva concesso un mutuo per la costruzione del complesso. Un investimento che viene condotto dalla Ceit, società di costruzioni veneta, che conta fra i propri 114 soci la moglie del «Senatur», Manuela Marrone, il sottosegretario agli Interni Maurizio Balocchi e quello al Commercio estero Stefano Stefani.

Una vendita contestata. L'asta, i cui termini dovrebbero essere disposti tra breve, era motivata dal fatto che la banca di Kalgenfurt, avvalendosi di una clausola contrattuale cosiddetta d'«inaffidabilità e non gradimento del debitore», aveva considerato morosa la Ceit per il fatto che questa aveva pagato con ritardo alcune rate del mutuo. Una motivazione che la società veneta ha definito «strumentale, tenuto conto che dal giugno 2000 in poi la Ceit aveva trasferito» nella costruzione del complesso circa 5 miliardi di lire. Nel frattempo però il tribunale di Fiume ha accolto l'istanza di sospensione chiesta dagli italiani.

Ma venerdì scorso la corte di Zagabria ha ribaltato la sentenza fiumana, dando ragione alla banca austriaca. Secondo la Ceit i giudici croati hanno annullato la misura cautelare dopo «le prevedibili pressioni svolte dalla componente bancaria, ovviamente infastidita dal fatto che il tribunale avesse ascoltato le ragioni del debitore».

La sede «occupata». La Hypo Alpe Adria Bank, a quanto riferisce la Ceit, è passata immediatamente ai fatti, e lunedì mattina ha preso possesso della sede legale della Kemco, la società croata controllata al 100 per cento dalla Ceit che sta costruendo il residence. «Sono state estromesse - si aggiunge - le persone di fiducia della Ceit, mentre è stato revocato l'incarico al direttore della Kemco senza dargli il tempo di effettuare le normali consegne amministrative». «E tutto ciò mentre è tuttora in corso - sottolinea la Ceit - una causa per l'annullamento dell'asta e delle possessorie per illegittimità delle iniziative della Hypo Bank».

In altre parole, secondo la società veneta, si tratta di un comportamento «sproporzionato e eccessivo, che può avere come sola motivazione quella di annettersi un ulteriore vantaggio in una trattativa di liquidazione dei crediti della banca austriaca». «Non è infatti pensabile - osservano sempre alla Ceit - che la banca abbia agito così per tutelare i beni avuti in pegno visto che non è credibile che la Hypo Alpe Adria Bank abbia problemi di liquidità. Il valore delle unità costruite, inoltre, è destinato a crescere nel tempo e una lite giudiziaria brutta come quella in corso non rassicurerà certo nuovi investitori per cifre superiore ai 30 miliardi di lire».

Diplomazia al lavoro. C'è insomma qualche cosa che non quadra, per la Ceit. E torna quindi alla ribalta un'ipotesi che alcuni osservatori hanno subito definito «fantapolitica». Ovvero che dietro a tutto ci siano le *avances* agli austriaci arrivate da circoli sloveni che, controllando già la proprietà immobiliare di quella stretta striscia di territorio croato (da sempre rivendicata dai nazionalisti di Lubiana), potrebbero così acquisire un altro importante complesso immobiliare, in vista di future trattative territoriali.

E questo punto la Ceit non esclude che si profili un incidente diplomatico fra Italia e Austria. Ed ecco arrivare il monito della società veneta, che non esclude di ricorrere agli influenti soci di cui dispone per sbrogliare la matassa. «Buon senso vuole - fa intendere la Ceit - che le parti non siano interessate a alzare i toni della lite: gli autorevoli personaggi politici presenti in Ceit che fin qui hanno mantenuto il più stretto riserbo, continueranno probabilmente ad evitare schermaglie in cui potrebbero essere chiamate realtà finanziarie amministrative e politiche sia locali che internazionali».

Alessio Radossi

In Canada tra i nazionalisti il generale croato Gotovina

TRIESTE Si sarebbe rifugiato in Canada il generale croato Ante Gotovina, colpito da mandato di cattura internazionale perchè accusato di crimini di guerra: l'uccisione di circa 400 civili serbi durante l'operazione Tempesta, che portò alla riconquista dell'eclave secessionista. Il nascondiglio dell'ex alto ufficiale è stato rivelato ieri dal quotidiano spalatino «Slobodna Dalmacija», che si è richiamato a fonti ufficiose, definite attendibili.

Il generale Gotovina, perseguito per le operazioni di pulizia etnica perpetrate contro i serbi nell'entroterra dalmata, aveva fatto perdere le proprie tracce la primavera scorsa non appena accusato di crimini di guerra dal Tribunale dell'Aja per l'ex Jugoslavia. Sempre per il quotidiano spalatino, Gotovina avrebbe lasciato la Croazia con la complicità del frate francescano erzegovese Petar Krasic, che lo avrebbe aiutato a raggiungere la località canadese di Norwall. Si tratta di una cittadina che per decenni ha ospitato i fuorusciti ustascia. Norwall venne visitata negli Anni Ottanta per ben tre volte da Franjo Tudjman, diventato poi presidente della Croazia indipendente e fondatore del partito di destra della Comunità democratica croata (Accadizeta). E sempre a Norwall era vissuto negli anni dell'esilio, Gojko Susak, lo scomparso ministro della Difesa croato strettissimo collaboratore di Tudjman negli anni del regime accadizetiano.

Che Gotovina goda ancora di forti appoggi in Croazia e di popolarità nei settori più oltranzisti dell'opinione pubblica, che lo considera un eroe della «guerra patriottica», è testimoniato dal fatto che nel novembre scorso è stato insignito della cittadinanza onoraria di Zara, guidata da una giunta di destra.

Il generale Gotovina.

In merito alla fuga di Gotovina nel Paese nordamericano, la portavoce di Carla Del Ponte, procuratore generale del Tribunale dell'Aja, Florence Hartmann non ha voluto nè smentire nè confermare la notizia. Dal canto suo, il governo di Ottawa ha dichiarato che indagherà sull'eventuale presenza di un presunto criminale di guerra croato sul suo territorio.

pl. s.

Il presidente della commissione Esteri ha incontrato l'ambasciatore Kraljevic

Selva: «Sui beni sono ottimista»

Il parlamentare confida in un'intesa con «gli amici croati»

Il presidente della commissione Esteri della Camera, Gustavo Selva di Alleanza Nazionale.

L'ambasciatore della Repubblica di Croazia a Roma, Drago Kraljevic, istriano di Umago.

TRIESTE Continua il lavoro delle diplomazie italiana e croata per arrivare all'accordo di cooperazione tra i due Paesi. D'obbligo il basso profilo perchè gli ostacoli all'intesa vengono mossi da entrambe le parti; e d'obbligo prendere tempo per confrontarsi sul nodo centrale nei rapporti bilaterali, costituito dalla questione dei beni degli esuli. Mentre in Italia è al lavoro la commissione di giuristi ed esperti varata dalla Farnesina per valutare le «vie d'uscita» giuridiche per uscire dall'impasse, in Croazia si sta preparando il nuovo testo della legge sulla denazionalizzazione (cioè la restituzione dei beni a coloro che, a vario titolo, furono espropriati dal regime comunista) che dovrebbe approdare al Sabor (il Parlamento croato). Sui tempi buio completo, perchè il Sabor ha chiesto alla Corte costituzionale (aveva rinviato il testo ai deputati chiedendo che fosse emendato soprattutto nella parte che escludeva i cittadini stranieri) una proroga e i supremi giudici devono pronunciarsi. La richiesta è di altri sei mesi, per cui la normativa potrebbe arrivare in Aula a primavera inoltrata.

Ma i contatti proseguono, anche a livello ufficiale: il presidente della commissione Esteri della Camera, Gustavo Selva, ha ricevuto l'ambasciatore croato a Roma, l'istriano Drago Kraljevic. «Abbiamo affrontato – dichiara Selva – le rispettive posizioni circa le ultime vicende. L'ambasciatore Kraljevic ha assicurato che il processo di revisione costituzionale che ci interessa va avanti e noi ci siamo detti lieti se si può arrivare alla conclusione della trattativa con gli amici croati».

«Non siamo scesi nel merito della questioni – spiega ancora Selva – perchè si è trattato di un incontro istituzionale. Il giudizio arriverà quando avremo davanti il testo del trattato. Però, personalmente, ritengo che sia importante l'ingresso della Croazia nell'Unione Europea, dopo che quel Paese avrà accettato tutti gli aspetti della liberalizzazione e senza che ciò comporti ulteriori sofferenze per gli esuli italiani».

Da buon diplomatico Kraljevic è stato più abbottonato sui contenuti del colloquio: «E' stato il primo incontro ufficiale. Ci siamo conosciuti. E sono soddisfatto per come si è svolto. Spero di avere ancora tanti altri incontri...».

Pierluigi Sabatti

A Vienna la storica Pasticceria Demel è stata acquisita da una società nazionale di catering

Passa di mano la rivale della Sacher

La nuova proprietà vuole aprire succursali a Berlino e New York

Babbo Natale con la Sacher

VIENNA Una società austriaca di catering, la Do&Co, quotata in Borsa, rileverà da gennaio prossimo la gestione della famosa pasticceria imperiale «Demel» di Vienna, quella sconfitta dagli eredi Sacher nella famosa «guerra delle torte».

L'ultimo passaggio di mano della nobile pasticceria, fondata nel 1786, è stato annunciato ieri a Vienna. Il nuovo proprietario ha promesso che ne farà «la pasticceria numero uno nel mondo».

Se tutto andrà secondo i piani esposti oggi da Attila Dogudan (il «Do» nella società Do&Co), il 2002 sarà l'anno della riscossa per la «K.u.K-Hofzuckerbaeckerei Demel» (questo il nome in tedesco della «Demel»). Già nel primo semestre dovrebbero aprire succursali della «Demel» (come «Pastry Shops») a Berlino e New York. Quest'ultima mossa, in particolare, intende rispondere agli americani che nei giorni scorsi hanno inaugurato a Vienna, nel centro pedonale, la prima filiale della multinazionale americana del caffè «Starbucks»: un vero affronto per la secolare tradizione dei caffè viennesi.

Do&Co ha rilevato l'attività, l'esperienza professionale ed il personale di «Demel». L'immobile nel centro di Vienna resta invece proprietà di una affiliata della banca Raiffeisen.

Il prezzo dell'operazione non è stato reso noto, ma si sa soltanto che gli attuali proprietari entreranno in possesso nel 2002 di una quota azionaria di Do&Co.

Negli anni scorsi il nome «Demel», famoso luogo d'incontro dei politici e della buona società viennese nell'arco di due secoli, era tornato all'onore delle cronache anche per l'aspra vertenza legale, condotta a suon di carte bollate e ricorsi ai tribunali, su chi avesse diritto a fregiare i suoi prodotti del nome 'Sachertortè.

La «guerra delle torte» risale agli anni '30 dello scorso secolo, dopo la morte di Anna Sacher, che nel suo testamento aveva ordinato la vendita dell'albergo con il nome di famiglia ed aveva anche parzialmente diseredato il figlio Eduard, a suo avviso insano di mente. Eduard si prese la rivincita vendendo alla concorrenza, cioè a «Demel», la ricetta della torta inventata nel 1832 dal suo antenato, il cuoco Franz Sacher.

La pasticceria imperiale Demel cominciò così a produrre in esclusiva la «Torta Eduard Sacher». Il primo scontro legale è del 1938, interrotto dall'Anschluss (l' occupazione nazista) e dalla Seconda guerra mondiale, ma ripreso poi tra il 1953 ed il 1962 con tre diversi processi, uno dei quali davanti alla Corte suprema austriaca.

Una ripresa delle ostilità nel 1993, con l'arrivo alla guida di «Demel» dell'uomo d'affari tedesco Guenther Wichmann, si è conclusa a vantaggio dell'attuale proprietaria del «Sacher», Elisabeth Guertler, la quale ha dovuto però concedere all'avversario di poter chiamare il suo prodotto «Sacher Torte, Demel Vienna». Lo scorso anno la pasticceria «Demel», con i suoi 114 dipendenti, ha fatturato circa 14 miliardi di lire.

Messo a punto negli Stati Uniti un nuovo farmaco, non ancora in vendita, che riduce la durata media dei sintomi

Raffreddore addio, arriva il Picovir

Agisce sul virus impedendo che vada a infettare le cellule del corpo umano

NEW YORK In America è stato inventato un nuovo farmaco che riduce di almeno ventiquattr'ore la durata media del raffreddore. Si chiama Picovir ma non è ancora in vendita, nè ha ricevuto l'approvazione dell'Fda, l'Ente responsabile dei medicinali Usa. Comunque è una questione di qualche mese. Forse non servirà per combattere i raffreddori di questo inverno 2001-2002, ma tutto sarà in regola per la prossima stagione invernale. La notizia è stata diffusa ieri a Chicago nel corso di un simposio medico sponsorizzato dalla Società americana per la Microbiologia. Punto focale del convegno di quest'anno sono le malattie infettive e a fare una delle presentazioni è stato il professor Fredrick Hayden della University of Virginia. A Chicago si è subito scatenato l'entusiasmo dei ricercatori quando si è appreso del «pleconaril», l'ingrediente di base del Picovir. Il farmaco è stato messo a punto dalla casa farmaceutica ViroPharma Inc, in Pennsylvania, che ne ha finanziato la ricerca. I primi risultati positivi sono stati ottenuti mesi fa, tanto che la ditta farmaceutica in luglio si era rivolta all'Fda (Food and Drugs Administration) ed aveva presentato la documentazione necessaria per ottenere l'approvazione del Picovir. Secondo la ViroPharma le controindicazioni sono minime. Tutt'al piu' in qualche caso si registra un lieve aumento del colesterolo in certi individui. Ma per lo più è un aumento definito «di scarsa rilevanza clinica». Come funziona il «pleconaril»? Posto che il raffreddore è un virus, spiega il professor Hayden, questo farmaco è come se scavasse una traccia sulla superifcie del virus che fa inceppare il meccanismo necessario perchè quest'ultimo infetti le cellule del corpo umano.

Sperimentato su 2096 individui ai primi sintomi di raffreddore il «pleconaril» ha dato risultati soddisfacenti in due terzi dei casi: nel giro di sei giorni il naso ha smesso di colare, gli occhi non lcrimavano più e il senso generale di intontimento dovuto a raffreddore era svanito.

SE NON FUMI TI PAGO

MILANO Un milione a chi smetteva di fumare. Li aveva offerti a febbario La George S. May International ai suoi dipendenti, anche di Agrate (Milano), e a distanza di 10 mesi il 70% di coloro che aderirono all'iniziativa hanno perso il vizio. 35 dei 50 appssionati di tabacco hanno smesso di fumare e in busta paga, oltre i soldi risparmiati, si sono ritrovati i soldi del premio.

Italiani popolo in salute: donne le più cagionevoli

ROMA La maggior parte degli italiani crede di star bene. Secondo infatti l'autovalutazione delle proprie condizioni di salute, il 56,6% degli italiani dice di sentirsi bene o molto bene mentre peggiora sensibilmente con l'età: il 30,6% degli ultra 75enni, infatti, dice di non godere di buone condizioni di salute contro il 7,9% della media nazionale. I dati emergono dall'indagine dell'Istat che ogni 5 anni «fotografa» i principali fenomeni della salute della popolazione. La ricerca, che ha preso in esame 52.300 famiglie su un totale di circa 140 mila persone distribuite in 1449 comuni italiani, risulta all' interno del volume «Le condizioni di salute della popolazione».

Sono più le donne ad avere una cattiva salute rispetto agli uomini: l'11,7% dichiara di star male o molto male, contro l'8,8% degli uomini, nella fascia tra i 55 e i 64 anni, salendo al 33,3% (rispetto al 25,8%) per gli over 75enni. Le peggiori condizioni di salute - secondo la ricerca dell'Istat - si riscontrano di più nelle Isole e nell'Italia centrale (10,4% e 9%, rispettivamente) contro il nord Italia (6,4% nord-ovest e 6,9% nord-est). E, più il livello di istruzione è basso, più la percezione di star male è avvertita (il 18% dei senza titolo di studio contro il 2,6% dei laureati). Tra i malati, i disabili (58,5%) ritengono di essere quelli in più cattivo stato di salute. Inoltre il 30,2% della popolazione ha avuto almeno un evento traumatico o malattia in forma acuta. Le patologie connesse all'apparato respiratorio sono le più diffuse (12,5% della popolazione), seguite dalle malattie dell' apparato osteomuscolare (7%). Anche tra i bambini, il 18,8% soffre di malattie dell'apparato respiratorio contro il 12,5% della popolazione complessiva. Gli eventi traumatici - secondo i dati Istat - riguardano per lo più le donne anziane (4,3% per le over 80anni).

Secondo un'indagine condotta dall'Istat il 56,6 per cento della popolazione dichiara di stare bene

Tra le malattie croniche prevalenti, gli italiani dichiarano che l'artrosi e l'artrite sono le più diffuse (18,4%) seguite dall' ipertensione arteriosa (11,9%).

Un archeologo italiano ritrova la tomba di uno stregone con moltissimi strumenti ancora intatti

Perù: scoperto l'antenato degli sciamani

PIURA Una impressionante somiglianza fra le attività degli sciamani moderni dell'Amazzonia, ed i riti officiati da un sovrano stregone-sacerdote seppellito duemila anni fa in una valle del Perù settentrionale, è stata riscontrata da una spedizione del Centro Studi Ligabue di Venezia, diretta dall'archeologo italiano Mario Polia, il quale ha scoperto la tomba di quest' ultimo sulla cima di una collina. La tomba, appartenente all'antico personaggio di alto lignaggio della tribù Ayahuaca, è stata rinvenuta da Polia il 5 dicembre, 211 chilometri a nordest della città di Piura. La sepoltura avvenne in una fossa di quattro metri, colmata con argilla nera, un elemento frequentemente utilizzato dagli antichi Ayahuaca per seppellire i morti.

Gli Ayahuaca erano una tribù appartenente all'etnia dei Guayakuntur, insediatasi nel Perù setentrionale un migliaio di anni dopo, e proveniente dalla regione amazzonica peruviana ed ecuadoregna. Lo scavo ha già restituito grandi quantitativi di utensili ed altri oggetti in pietra, ceramiche, metalli e ornamenti in rame e conchiglie contrassegnate. Molti di questi oggetti dovevano far parte del tavolo di lavoro di quell' antico sovrano-sacerdote, e sono molto somiglianti a quelli che usano ancora oggi i «curanderos», medici-stregoni di Huancabamba e di altre zone della Sierra di Piura. Del corredo funebre facevano parte anche pietre, cristalli, quattro denti di animali, pinze depilatorie e pietre focaie di svariati colori. C'era anche un bastone-scettro lungo un paio di metri, con un puntale di rame. Particolarmente interessanti appaiono due vasetti che recano dipinta la figura stilizzata di un serpente bianco che si attorciglia attorno al collo del vasetto.

Polia ha spiegato ai giornalisti che il ritrovamento consente di «affermare che gli stregoni o sciamani di oggi vantano un'antichità di duemila anni. Sicuramente - sostiene l'archeologo italiano - una delle caratteristiche di questo personaggi era che lo si considerava così potente da poter controllare il tempo meteorologico e le piogge».

IN BREVE

Segnato in rosso anche il prossimo 7 gennaio

Traffico sulle autostrade: a rischio sotto Natale le giornate del 21 e del 22

ROMA Attenzione a partire per il lungo ponte natalizio venerdì 21 e sabato 22 e a tornare lunedì 7 gennaio: sono i giorni segnati in rosso, cioè quelli in cui il traffico si annuncia critico, nelle previsioni di circolzione sulla rete del Gruppo Autostrade. L' intera giornata del 21 dicembre è segnata in giallo - colore con il quale si segnala traffico intenso - sul calendario degli spostamenti delle Autostrade, così come sabato 22. Ma le ore della tarda mattinata e del primo pomeriggio di venerdì 21 e della mattina di sabato 22 sono nettamente «rosse». Lo stesso vale per lunedì 7 gennaio: nel giorno successivo all' Epifania sono però le prime ore del mattino quelle più a rischio.

Rimini: anche sindaci e amministratori comunali tra le cento comparse del Presepe vivente

RIMINI Ci saranno anche sindaci e amministratori dei Comuni del riminese fra gli oltre 100 protagonisti del Presepio Vivente che sarà realizzato a Montefiore Conca il 24, 26 e 30 dicembre. È la novità più importante dell' edizione 2001 della Sacra Rappresentazione che, sorta spontaneamente nel 1989 per iniziativa di un gruppo di cittadini, è cresciuta di anno in anno arrivando a coinvolgere nell' organizzazione l' Amministrazione Comunale, la parrocchia, la Pro Loco e la Polisportiva.

Polizia postale sgomina un traffico via Internet di immagini e filmati pornografici con adolescenti

BOLOGNA Si scambiavano via Internet immagini e filmati pornografici ritraenti adolescenti maschi e femmine, attraverso una fitta rete di baratti compiuti senza particolari cautele, semplicemente chiedendo e offrendo in «chat» il materiale a luci rosse. È questa la scoperta fatta dalla Polizia Postale dell' Emilia-Romagna, che ha denunciato 14 persone in tutta Italia con le accuse di detenzione e divulgazione per via telematica di materiale pedopornografico, reato punito con pene da 1 a 5 anni.

Modena: sottufficiale dell'esercito rinviato a giudizio per aver abusato della figlia dell'amico ufficiale

MODENA Un sottufficiale dell'esercito è stato rinviato a giudizio dal Gip di Modena Domenico Truppa per il reato di abusi sessuali. Secondo l' accusa, il militare avrebbe avuto attenzioni troppo particolari nei confronti di una ragazza di 16 anni, figlia di un amico di famiglia, un ufficiale superiore, collega del sottufficiale. La vicenda risale a circa un anno fa. Il sottufficiale in tre occasioni avrebbe importunato la giovane, sia in auto che in un incontro casuale nelle cantine del palazzo dove vivono.

Si chiama Bruno Prati il vagabondo fermato dalla polizia con l'accusa di aver appiccato le fiamme all'Hotel du Palais

Rogo di Parigi: è un italiano il piromane

È già stato in galera per ubriachezza e ha subito tre condanne per incendio

Parigi: l'ingresso dell'albergo distrutto dalle fiamme.

Quando gli agenti francesi gli hanno messo le manette era ubriaco e barcollava. Il barbone, 36 anni, nato in Normandia è sempre stato una «pecora nera»

PARIGI Un'infanzia tormentata, una vita vagabonda da un carcere all'altro, quella di Bruno Prati, il francese di origine italiana che tutto indica come il responsabile dell'incendio dell'Hotel du Palais in cui sono morte Ilaria Favara e Lucia Anna Messina, e altre due persone di cui le fiamme rendono difficile l'identificazione.

È lui, che la polizia ha fermato domenica notte, quando lo ha visto uscire con fare sospetto dall'albergo del Quai de la Megisserie qualche minuto prima che le fiamme divampassero e seminassero la morte. Era ubriaco, barcollava, sulla sua fedina penale ci sono già alcuni arresti per ubriachezza e tre condanne per incendio, nel 1986, 1994, 1998. Era uscito dal carcere nell'ottobre 2000 e da allora non se ne avevano notizie.

Dicono che si fosse rifugiato a casa della madre che vive con il secondo marito, in un villaggio della Normandia non lontano da Verneuil-sur-Avre, dove è nato 36 anni fa. Al telefono, la donna risponde in malo modo ai giornalisti, il marito interviene e riattacca dopo averli gratificati di alcuni improperi. I vicini dicono che Bruno è la piaga costante della madre.

Anche in casa di Alice Prati - la seconda moglie del padre deceduto dieci anni fa, Jean-Claude - c'è imbarazzo. Risponde il fratellastro, a malincuore, ma solo per dire che non ha alcun contatto con Bruno, da anni, e che anche il patrigno non lo vedeva mai. È la pecora nera della famiglia Prati, sulla quale peraltro le notizie sono scarse. «Il marito di mia madre? Faceva diversi lavori», risponde laconico il figliastro.

Fu il nonno paterno ad immigrare in Francia dall' Italia, il figlio Jean-Claude e Bruno sono nati in Normandia, e sono diventati presto francesi.

A Parigi, secondo il comandante Prevalet della polizia giudiziaria, Bruno Prati si è chiuso nel più totale mutismo, rifiuta di parlare, di spiegare cosa facesse nell'albergo a quell'ora di notte. Appena fermato, domenica notte, ha farfugliato «non so, non ricordo». Poi, silenzio.

Gli inquirenti, secondo la commissaria Bruno (anche lei di origine italiana) portavoce della polizia giudiziaria, propendono per l'ipotesi di un incendio doloso, anche se aspettano i risultati della scientifica.

Ma tutti gli indizi portano a pensare che per Ilaria e Lucia, l'assurda morte a 23 anni sia arrivata per mano di un balordo di origine italiana.

Antonella Tarquini

Al via le perizie sulle cause della tragedia, ma non sono stati emessi avvisi di garanzia

San Gregorio, nessun indagato

SALERNO Non ci sono ancora avvisi di garanzia nell'inchiesta per il disastro della notte tra sabato e domenica, incendio di una struttura per disabili - che si trovava a San Gregorio Magno, nel Salernitano - costato la vita a ben 19 ricoverati. Le indagini sulla tragedia sono ovviamente in pieno svolgimento e sono orientate su due filoni diversi: uno sulle cause che hanno provocato lo svilupparsi delle fiamme, e un secondo, più articolato, che fa riferimento alle responsabilità amministrative. A chiarire la situazione è direttamente il procuratore della Repubblica aggiunto di Salerno, Michelangelo Russo. Il magistrato - che coordina l'inchiesta affidata al pm Maria Carmela Polito - non chiarisce però se vi siano effettivamente persone i cui nomi sono iscritti nel registro degli indagati, spiega come detto che l'inchiesta dovrà far luce su «un doppio livello di responsabilità».

I funerali delle 19 vittime di San Gregorio Magno.

«Il primo livello - dice - riguarda l'accertamento su chi o cosa ha causato realmente l'incendio; il secondo riguarda l'idoneità della struttura. Insieme con la collega Polito stiamo acquisendo atti raccolti dai carabinieri». Per quanto riguarda gli accertamenti tecnici fatti anche sui resti delle vittime, dice ancora il magistrato, «non si è trattato di una vera propria autopsia, bensì di visite medico legali. Sono stati fatti i riconoscimenti. Al momento non si può escludere che altri accertamenti possano essere compiuti». Riguardo, invece, al filone che fa riferimento alle responsabilità amministrative, Russo precisa che «stanno confluendo vari atti e a mano a mano che arrivano vengono posti all'attenzione e al vaglio della procura». «Non bisogna affrettare l'iter giudiziario - spiega - vista anche la complessità dell'indagine e il fatto che si svolge su due livelli. La fretta è sempre una cattiva consigliera».

Alla domanda se, comunque, nelle prossime ore possano essere firmati avvisi di garanzia, Russo risponde: «Potrebbero partire avvisi o meno. Tutto dipende dallo sviluppo delle indagini. Per il momento bisogna aspettare». In un' intervista rilasciata a Radio Dimensione Suono, il pm Maria Carmela Polito conferma che «al momento non ci sono avvisi di garanzia», aggiungendo, però, che «la situazione è in evoluzione. Potrebbero esserci fra due minuti - dice - magari domani o fra dieci giorni. Ma che non ci siano comunicazioni di garanzia - spiega il magistrato - non significa che non vi siano indagati. Si può essere indagati senza che vi siano comunicazioni. È possibile finchè non vengano compiuti determinati atti. In questa fase si ricercano - aggiunge - elementi per poi emettere una sentenza che affermi delle responsabilità. Adesso queste sono solo delle ipotesi». La procura della Repubblica di Salerno, comunque, nelle prossime dovrebbe nominare tre periti con l'incarico di presentare una relazione su tre diversi aspetti che riguardano l'incendio del centro per disabili di San Gregorio Magno. Secondo indiscrezioni trapelate dagli ambienti del palazzo di giustizia, uno dei tre periti dovrebbe essere un chimico esperto in materia di incendi. La procura intenderebbe nominare - a quanto si è appreso - un professionista che avrebbe già operato in vicende legate ad incendi avvenuti in altre zone del Paese. Gli altri due periti sarebbero un ingegnere ed un tecnico amministrativista.

Paolo De Luca

New York: in fiamme la cattedrale di St. John

NEW YORK Una settimana prima di Natale di nuovo fiamme e macerie a New York, anche se stavolta i terroristi non c'entrano. Un violento incendio è divampato all' alba nella chiesa di St. John of Divine a Manhattan. Ai pompieri ci sono volute quasi tre ore per riprendere il controllo della situazione: intanto però parte del tetto della chiesa, una delle cattedrali più grandi del mondo, è crollato. «Ho visto il fuoco dalla finestra di casa. Ho pensato a un attentato», ha detto il reverendo Don Taylor, vescovo vicario della cattedrale, che è stato svegliato dalle fiamme nel suo appartamento dirimpetto a St. John. Un'ora dopo l'inizio dell' incendio nella chiesa sarebbe stata celebrata la prima messa: «Siamo sotto Natale. Di questa stagione sarebbe stata molto affollata», ha detto Taylor. St. John the Divine è uno dei luoghi più amati della città, soprattutto in occasione delle feste E non è solo la sede del vescovo episcopale di New York: è anche un tempio della musica con una celebre serie di concerti e il teatro di pittoresche manifestazioni a cavallo tra religione e folklore.

Il frate di Pietrelcina ha ricevuto il riconoscimento ufficiale assieme a Jose Maria Escrivá de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei

La Chiesa dice «sì» alla santificazione di Padre Pio

ROMA Padre Pio con l'aureola, quella «ufficiale» di Santa Madre Chiesa: così, tra non molto, la ritrattistica religiosa dovrà aggiornare le classiche immagini del frate di Pietrelcina su santini e gadget devozionali. Domani infatti la Congregazione per le Cause dei Santi, che ha appena concluso la sua sessione plenaria mensile, presenterà al Pontefice le proprie conclusioni sul dossier del religioso pugliese e su quello di altri beati d'eccezione tra cui Jose Maria Escrivà de Balaguer, il fondatore dell'Opus Dei. Dopodiché l'ultima parola sul loro futuro di santi spetterà a Giovanni Paolo II, che dovrà approvare solennemente i decreti di canonizzazione e decidere le date delle relative cerimonie.

Padre Pio

Jose Escrivá de Balaguer

Date che in genere si legano alle date di nascita o di morte degli interessati: per padre Pio sono dunque in ballottaggio i mesi di maggio e settembre, per Escrivà quelli di gennaio ed ancora maggio. Per chiudere i dossier l'ingrediente essenziale era un miracolo a testa da attribuire alla loro intercessione; per padre Pio il postulatore della causa ha deciso di puntare sulla guarigione - riconosciuta «scientificamente inspiegabile» il 22 novembre - di Matteo Pio Colella, un bimbo colpito da meningite fulminante ed uscito a tempi di record da uno stato comatoso dopo un ricovero alla Casa «Sollievo della Sofferenza» fondata dal frate, che sarebbe apparso in sogno al ragazzo annunciandogli il rapido recupero della salute. Per il beato Escrivà la Chiesa ha trovato le sue prove nella guarigione miracolosa dai carcinomi alle mani di Manuel Nevado Rey, medico traumatologo il quale si affidò a un'immaginetta del Beato, ottenendo anche in questo caso una guarigione che teologi e luminari hanno definito «completa, irreversibile, inspiegabile».

Domani il Consiglio dei ministri deciderà sulla delega per tributi e pensioni. Cambieranno Irpef, Irpeg e Irap. Le tasse sui depositi bancari scenderanno a livello di Bot e Cct

Tremonti promette la rivoluzione fiscale dal 2006

Prelievo del 23% fino a 200 milioni di lire, poi scatterà l'aliquota del 33%. L'opposizione: «Favoriti i ricchi»

MILANO Il governo riforma il fisco e promette di abbassare le tasse, ma l'opposizione tuona: «Tremonti vuole tagliare le tasse solo ai ricchi». Arriva comunque la complessa riforma del sistema fiscale, che sarà portata domani con le pensioni all'esame del Consiglio dei ministri mentre oggi (insieme al tema pensioni) sarà discussa alle 15 con i sindacati e alle 19 con le associazioni di imprenditori.

Si tratta di una piccola rivoluzione, destinata a cambiare volto al sistema fin qui in vigore, anche se la piena attuazione della riforma studiata da Tremonti andrà a regime solo nel 2006. Intanto saranno ridotte a cinque le imposte statali. I nuovi tributi saranno: l'imposta sul reddito; l'imposta sul reddito delle società (che sostituirà l'Irpeg); l'Iva; l'imposta sui servizi (nella quale saranno concentrate le attuali imposte di registro, imposte ipotecarie e catastali, imposta di bollo, tassa delle concessioni governative, tassa sui contratti di Borsa, imposta sulle assicurazioni e imposta sugli intrattenimenti); e, infine, l'accisa unica, nella quale confluiranno quelle in vigore oggi.

A spiegare i punti della riforma è il viceministro dell'economia, Mario Baldassarri. Confermata la riduzione a due delle aliquote Irpef (la più bassa al 23% fino a 100 mila euro, cioè poco meno di 200 milioni di lire, di reddito annuo e quella più alta al 33% sopra i 100 mila euro), l'abbassamento dell'aliquota Irpeg (dal 36% al 33%) e la graduale riduzione dell'Irap fino alla totale scomparsa.

Baldassarri dice che la riforma andrà a pieno regime solo fra 5 anni, ma già dal 2002, «a patto che l'economia cresca», ci potranno essere dei benefici per gli italiani. «Se non avessimo avuto il buco da 25 mila miliardi e 10 mila miliardi di mancato gettito per il rallentamento economico - spiega il vice di Tremonti - saremmo partiti subito. Comunque il meccanismo della delega ci consente di agire con gradualità, partendo dalle fasce di reddito più basse».

Per Baldassarri «grazie ad alcune misure contenute nella Finanziaria la riforma è già iniziata»: le deduzioni vengono trasformate in detrazioni secondo un meccanismo di quote fisse per ciascun membro della famiglia e le detrazioni di 1 milione per i figli a carico. «In questo modo - spiega - chi ha un reddito sotto i 20 milioni (poco più di 10 mila euro) è esentato dalle imposte, mentre ora pagava il 18%. Non solo, ma la nuova aliquota al 23% che sarà applicata per scaglioni di reddito (sempre che l'andamento economico ce lo consenta) porterà sgravi ai contribuenti pari a 45 mila miliardi a regime».

Analogo procedimento, è stato detto, varrà per la riduzione (fino a scomparsa) dell'Irap. «È chiaro che ci saranno problemi di gettito per le regioni, che andranno compensate con una compartecipazione all'Irpeg». Più semplice, infine, sarà la riduzione dell'Irpeg dal 36% al 33%, passaggio che potrà essere attuato verso la fine del periodo di riforma.

Inoltre sarà ridotta dal 27% al 12,50% (aliquota ora applicata sui guadagni di Borsa e sui titoli di Stato) la tassazione sugli interessi dei depositi bancari mentre è previsto un regime differenziato di favore fiscale per i fondi pensione e le casse di previdenza privatizzate. Infine, nell'ambito della riforma dell'Iva, si stabilirà per ogni anno quanto il privato potrà escludere dall'imponibile e destinare a finalità etiche.

Immediata la replica di Vincenzo Visco, ex ministro del Tesoro nell'ultimo governo di Centrosinistra. «Tremonti vuole tagliare le tasse ai ricchi - dice - perchè l'80% dei tagli andrà al 20% della popolazione»

Gigi Furini

DALLA PRIMA PAGINA

Va in scena l'economia neo-dorotea

Eppure il governo, dopo aver recitato il dramma del «buco» e in presenza di un quadro economico preoccupante, quando avrebbe tutte le giustificazioni per una condotta finanziaria almeno cauta, segue politiche da tempi di vacche grasse. Sembra prigioniero dell'immagine che ha costruito di sè. Dice che non c'è spazio per le grandi riforme fiscali, ma intanto ha concesso le agevolazioni della Tremonti-bis (consistenti anche se non sembrano indurre grandi investimenti), ha abolito la residua tassa sulle successioni e donazioni, ha condonato i capitali esportati illegalmente, ora sta presentando una riforma previdenziale la cui sostanza sta nell'attribuzione del Tfr ai fondi pensione compensato con una riduzione dei contributi a carico delle imprese finanziata, neanche a dirlo, a spese dello Stato. E poi l'aumento delle pensioni minime, l'incremento delle detrazioni fiscali per i figli, e via di questo passo: tutto e sempre nella direzione di un aumento della spesa pubblica.

Sulle riforme l'atteggiamento non è diverso. Su quella previdenziale, oltre alla decontribuzione di cui s'è appena detto, c'è solo il disincentivo delle pensioni di anzianità e l'incentivo a ritardare le pensioni di vecchiaia, tutto comunque su base volontaria e quindi con risultati finanziari quanto mai incerti. Sull' art. 18 dello statuto dei lavoratori, quello del reintegro, ha limitato la riforma solo ai nuovi assunti riuscendo, ciò nondimeno, a ricompattare il fronte sindacale. Sulle fondazioni bancarie, ha posto i loro ricchi patrimoni al servizio degli enti locali, mandando in estasi la Lega, ma al prezzo di accentuare il controllo pubblico sulla gestione dei grandi gruppi bancari.

Ce n'è abbastanza per poter concludere che il governo fatica non poco non solo nel mantenere le promesse fatte, ma anche per confermare l'immagine che aveva accreditato di sè. Su molti provvedimenti economici, ed in particolare su quelli che implicano risvolti sociali, la coalizione non sta certo confermando quella coesione che poteva vantare finchè non dovevano essere prese decisioni e non dovevano essere effettuate scelte operative. Scottato dall'esito disastroso della prima esperienza di governo, ora è evidente l'intenzione di non urtare troppo i sindacati da un lato e la Lega dall'altro; difficile riuscirci, ma difficile soprattutto evitare la delusione, fin troppo apertamente manifestata, di sostenitori organici quali sono la Confindustria e la Confcommercio. Per altro, quel pò di decisionismo che di tanto in tanto è affiorato negli esponenti governativi più vicini all'ala imprenditoriale ha dovuto subito fare i conti, in pratica facendo retromarcia, di fronte alle reazioni non dell'opposizione, ma della destra sociale che mal digerisce riforme del welfare, privatizzazioni, slanci europeisti e segmentazioni federaliste. Si potrebbe dire che nulla c'è di nuovo sotto il sole perchè comunque l'elettorato italiano venga diviso in due, come vuole la logica maggioritaria, ne risultano coalizioni eterogenee non solo per interessi, ma addirittura per cultura e per riferimenti storici e politici. La capacità di governare una società tanto complessa non si improvvisa, e tanto meno si acquisisce esorcizzando le difficoltà da affrontare attraverso operazioni di immagine o millanterie decisioniste.

Tirando le somme della politica economica e finanziaria che il governo finora ha attuato, infatti, è difficile individuare qualcosa di molto diverso dal vecchio criterio doroteo i cui principi basilari si riassumevano nell'evitare le grandi scelte distribuendo un poco a tutti e nel chiedere il meno possibile. Per ora di quelle grandi ventate di innovazione nel merito e nel metodo dell'azione governativa che erano state baldanzosamente annunciate si vede ben poco. Quel che si vede sono piuttosto metodi già visti; visti negli anni che si conclusero con la più profonda crisi finanziaria che l'Italia repubblicana abbia mai vissuto. Stiamo parlando di dieci-quindici anni fa: tempi ai quali la memoria può ancora risalire senza alcuna fatica.

Alfredo Recanatesi

Finanziaria in dirittura di arrivo. No del vicepremier Fini a un emendamento di An per portare un casinò in ogni regione

Sì della Camera alle nuove Fondazioni bancarie

ROMA In dirittura d'arrivo la legge Finanziaria alla Camera. Ieri è stato definitivamente approvato dopo numerose polemiche la nuova natura delle Fondazioni bancarie, mentre in un maxi-emendamento del governo sono state introdotte novità in campo fiscale.

Fondazioni. Tra le novità apportate dalla Camera sono state riviste le norme sul controllo e sui poteri del Tesoro e della Banca d'Italia sulle Società di gestione del risparmio. Per il controllo da parte di una o più fondazione sulle banche o sui gruppi bancari il testo del governo rinviava a criteri che avrebbe indicato la Banca d'Italia. Con l'approvazione dell'emendamento della Commissione la legge si limita ad affermare che c'è controllo «in qualunque modo o comunque sia esso determinato». Dure critiche da parte dell'ex ministro Vincenzo Visco secondo cui Tremonti è stato costretto a fare una sostanziosa marcia indietro.

Fisco. Imposta sostitutiva ridotta per le riserve e gli altri fondi in sospensione d'imposta. Proroga dell'Iva al 10% a tutto il 2002 sulle ristrutturazioni edilizie, aliquota Irap in agricoltura all'1,9%. Proroga al 30 giugno 2002 della dichiarazione di emersione dal sommerso. Sono le principali misure del maxi-emendamento in materia fiscale presentato dal relatore alla Finanziaria e approvato dalla Camera. Approvato anche la proroga a tutto il 2002 delle detrazioni Irpef al 36% per le ristrutturazioni edilizie. Via libera anche a una sanatoria sugli studi di settore, mentre era stata respinta, già in Commissione, una sanatoria del contenzioso fiscale.

Tassa insegne. Non ci sarà più la tassa sulle insegne fino a cinque metri quadri. Oltre questa misura saranno i Comuni a decidere se tassare o no.

Casinò. Fini boccia un menedamento di An che voleva l'istituzione di un casinò in ogni Regione. Favorevole la Lega, contrario il Ccd-Cdu così come il Centrosinistra è toccato al governo per bocca di Gianfranco Fini tagliare corto alle polemiche dicendo no alla proposta.

Sanità. Giallo sulla presentazione di un emendamento da parte della maggioranza sulla sanità. A sentire l'ex ministro Bindi si sarebbe rischiato di rimettere in discussiuone punti importanti della riforma con un semplice emendamento della Finanziaria. La questione è stata risolta dal presidente della Camera Pierferdinando Casini che ha bocciato la richiesta definendola inammissibile.

Cornigliano. Al termine di un estenuante tira e molla via libera all'emendamento del governo sulla destinazione delle aree su cui si trova lo stabilimento Ilva di Genova Cornigliano.

p.t.

INDAGINE

L'Europol invita a fare attenzione ai falsi che arriveranno in circolazione

Gli italiani digeriscono l'euro ma il 60% ne sa ancora poco

MILANO L'Europol avverte: i falsari sono già all'opera. Intanto sei italiani su dieci sanno poco dell'euro. Per il 40% degli italiani invece l'euro è senza segreti. Un'indagine dell'Eurisko conferma però che a due settimane dall'introduzione, cresce la percentuale di chi è informato sulla moneta unica. Da ieri il ministero dell'Economia ha istituito un numero verde per ogni tipo di dubbi.

Cresce insomma la confidenza degli italiani con l'euro, anche se le cose dovranno migliorare: secondo un'indagine promossa dall' Eurisko, solo per il 40% dei cittadini la moneta unica non ha più nessun segreto. È una percentuale non eccezionale a due sole settimane dal suo avvento, ma pur sempre in deciso aumento rispetto a quella del mese scorso, pari al 32%. Ed è salita al 90% la quota di coloro che conoscono sia il valore che le date dell'euro.

Pacchetti di euro kit su un albero di Natale.

Il 78% sa che il periodo di doppia circolazione euro-lira terminerà il 28 febbraio ed il 93% sa che dal primo gennaio si potrà iniziare a spendere ed incassare in euro. Tanto che il sottosegretario all'Economia Vito Tanzi ha manifestato la soddisfazione del suo ministero per il modo in cui gli italiani si stanno preparando ad accogliere l'euro.

Problemi e imprevisti non mancheranno, ma la raccomandazione di Tanzi è stata di «non mettere sotto la lente di ingrandimento e sotto i riflettori la disavventura di qualche giovane o di qualche vecchietto per imbastirne poi una storia». Ma l'intento delle storie è proprio quello di porre in guardia chiunque dalle truffe sempre possibili.

E lo stesso ministero ha inaugurato ieri un numero verde a disposizione di chiunque, cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, per qualunque dubbio possa sorgere: basterà chiamare il numero 800-280202 tutti i giorni dalle 9 alle 19.

Emblematico il numero (280202), che ricorda il giorno di scadenza della circolazione della lira.

Restano due le preoccupazioni maggiori: quella di arrotondamenti dei prezzi sfavorevoli ai consumatori e le truffe a causa della possibilità che circolino banconote false.

La prima accomuna tutti e dodici i Paesi di Eurolandia: emerge chiaramente dall'indagine Eurisko, secondo la quale il 72% degli italiani continua a temere speculazioni e abusi sui prezzi, con una impercettibile discesa dal 74% rispetto al mese scorso. E tali paure sembrano ricevere puntuale conferma in Germania, dove l'Ufficio federale di statistica di Wiesbaden ha sottolineato che, negli ultimi mesi, si sono intensificati gli aumenti dei prezzi, in special modo nel settore dei beni di largo consumo.

La seconda preoccupazione è suffragata dalle indagini dell'Europol, che ha ricevuto da alcuni Paesi dell'Europa dell'Est, nonchè dalla Macedonia e dal Kosovo, numerosi segnali di attività dei falsari, pronti ad invadere già dai primi di gennaio, soprattutto con banconote da 100 euro, ogni Paese del mondo.

Le caratteristiche di sicurezza adottate per l'euro sono state ritenute inespugnabili. Ma bisognerà stare molto attenti.

Salvatore Napolitano

L'Avvocato ha incontrato i manager del Gruppo Fiat provenienti da tutto il mondo e riuniti al Lingotto

Agnelli: «Crediamo ancora nell'automobile»

«Abbiamo preso iniziative forti e coraggiose per anticipare difficoltà future»

Gianni Agnelli

MILANO «L'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è aver paura». Giovanni Agnelli cita addirittura Franklin Delano Roosevelt nel suo discorso ai 660 manager Fiat arrivati a Torino da tutto il mondo. L'Avvocato li sprona, li rincuora. Quello di ieri al Lingotto era il tradizionale incontro di fine anno con le "prime linee" (così alla Fiat chiamano i manager di punta) ma è stato un incontro diverso dal solito.

La Fiat viene da un anno difficile ed ha appena presentato un piano finanziario e industriale che dovrebbe portarla fuori dall'impasse. «Abbiamo preso iniziative forti e coraggiose - ha spiegato il presidente onorario - per anticipare difficoltà future». Ma l'Avvocato è stato chiarissimo anche sul settore auto: «Tutte le operazioni che abbiamo messo in cantiere sono la dimostrazione di quanto crediamo ancora nell'automobile».

Agnelli non ha nascosto le difficoltà del momento, con un indebitamento finanziario troppo elevato e un settore auto che chiuderà il 2001 in rosso. «Anche il 2002 - ha detto - sarà un anno difficile, ma se sapremo lavorare bene, metteremo le basi per ripartire nel 2003».

Nel suo discorso l'Avvocato è stato esplicito: «I problemi importanti li deve risolvere l'auto. Noi crediamo ancora in questo settore». Parole pesanti, forse in risposta a tanti esperti che in questi giorni hanno consigliato alla Fiat di abbandonare il vecchio mestiere (l'auto appunto) per dedicarsi ad altro (per esempio l'energia, le assicurazioni, le telecomunicazioni). Invece Agnelli ha aggiunto di aver fiducia nella General Motors, «un alleato forte che non tende a sopraffarci e col quale stiamo lavorando bene».

Quindi ha ricordato "il piano di dismissioni". «Non si tratta - ha sostenuto con una punta d'orgoglio - di vendere i quadri di famiglia, ma di fare un'operazione d'ordine, anche perchè abbiamo fatto importanti acquisizioni». Agnelli ha ricordato l'acquisto dell'americana Case, lo sviluppo di Toro Assicurazioni, l'importante partecipazione in Italenergia, che controlla Montedison («opera in un business anticiclico e promettente come quello dell'energia»). Sul palco, l'Avvocato ha voluto Luca di Montezemolo, Jean Todt e Michael Schumacher, esempio di personaggi "vincenti" in un settore difficile come la Formula Uno. «Siamo e siete in buone mani», è stato l'ultimo appello ai manager. In Borsa il titolo Fiat non ha risentito dei messaggi che arrivavano da Torino e ha chiuso in leggero ribasso (-0,16%).

Gigi Furini

Ceduto il 26,89% della società spagnola Auna. La Borsa di Milano chiude in calo sulle stime del Pil europeo

Telecom incassa 2 miliardi di euro

MILANO Dopo una seduta fiaccamente altalenante, con pochi scambi, Piazza Affari chiude in calo sulla scia delle stime del Pil europeo nel primo trimestre 2002. Mibtel -0,8%. Inizialmente invariata, la Borsa milanese va in positivo trovando nei titoli Tlc uno spunto interno, per iniziare poi a muoversi sulla linea di galleggiamento per quasi tutta la giornata. I numerosi dati macroeconomici, europei e americani, non scalfiscono una seduta priva di spunti, che cede solo nel finale dopo le previsioni di Duisenberg sulla debolezza del Pil nel primo trimestre del 2002. Una seduta selettiva, anche in vista delle prossime scadenze di fine anno, che ha premiato alcuni bancari e il titolo Autostrade (+0,87%), sulla scia delle stime per l'anno prossimo.

Il mercato approva il piano di riorganizzazione societaria di Unicredit, promuovendo il titolo con un +1,29%. Bene anche Rolo Banca che chiude a +0,26%, e Bnl, la cui integrazione con Mps potrebbe partire dai primi di gennaio. La plusvalenza della cessione del 20% di Consortium, non porta benefici a Mediobanca, che termina la seduta in flessione. Sospese per tutta la giornata le San Paolo Imi in attesa che si concluda il Cda. In attesa della riunione dell'Opec del 28 dicembre, chiudono in calo gli energetici, ad eccezione di Saipem, scambiata a +0,56%. Chiusura in calo per i telefonici, con Olivetti che perde l'1,17% e Tim l'1,16%. In flessione anche Telecom, che comunica solo a borsa chiusa la cessione del 26,89% della spagnola Auna, per 2 miliardi di euro.

In evidenza il titolo Alitalia (+5,58%), ben comprato fin dalle prime battute, in attesa del Cda ancora in corso. Il Nuovo Mercato chiude in calo dello 0,86%.

Prevale il segno meno sui principali listini europei. Dopo i guadagni di lunedì, gli investitori hanno preferito realizzare. Le prese di beneficio hanno comunque consentito alla Borsa di Londra di chiudere con un rialzo dello 0,29%. Negativa invece Parigi, dove l'indice Cac-40 cede lo 0,11%.

Al termine della giornata di contrattazioni e prima delle operazioni di compensazione al New York Stock Exchange, l'indice Dow Jones ha guadagnato 108,01 punti (più 1,09%). In rialzo anche il Nasdaq che ha guadagnato 17,31 punti (più 0,87%).

La Ford chiude una causa di discriminazione con un accordo da 10,5 milioni di dollari

NEW YORK La Ford ha risolto con un accordo extragiudiziario da 10,5 milioni di dollari (circa 22 miliardi di lire) una causa giudiziaria che la vedeva accusata di discriminazione anagrafica e sessuale. La vicenda era sorta a seguito di un memorandum interno fatto circolare dall' ex amministratore delegato Jacques Nasser che suggeriva ai dirigenti dell'azienda di favorire i dipendenti di colore e le donne per le promozioni di basso-medio livello. Un sistema che non ha mancato di suscitare un vespaio di polemiche e di portare l'azienda davanti a una corte giudiziaria. A denunciare la Ford è stato un gruppo di impiegati (alcuni non più in servizio) che ha contestato il metodo di valutazione della compagnia.

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

POLA All'insaputa dei proprietari il pacchetto di maggioranza del Centro ricreativo messo in vendita alla Borsa di Varazdin

Puntisella «scippata» agli istriani

Si mobilita la Dieta democratica invitando i piccoli azionisti a non mollare

L'operazione viene considerata illegale ed è stato richiesto l'intervento del ministero delle Finanze affinché la transazione venga annullata

POLA Balza all'onore della cronaca istriana il caso «Puntisella», il Centro ricreativo giovanile di fronte alle isole di Brioni, a pochi chilometri a nord-ovest di Pola, il cui pacchetto di maggioranza è stato appena messo in vendita alla Borsa di Varazdin per 11 milioni di kune, qualcosa come 3 miliardi di lire italiane. Nulla di eclatante, se non fosse per il fatto che la transazione borsistica non è stata annunciata dai legittimi proprietari, ovvero il Fondo statale per le privatizzazioni e i piccoli azionisti, bensì dal pretendente numero uno a diventarlo, il Fondo privato per gli investimenti «Dom» di Zagabria. Questa singolare messa all'asta del portafoglio del Centro ricreativo non va giù alla Dieta democratica istriana. Secondo Damir Kajin, parlamentare e numero due del partito regionalista, l'operazione ricalca i modelli criminosi adottati dal regime accadizetiano ai tempi delle privatizzazioni selvagge, quando le aziende venivano svendute a coloro che dimostravano «fedeltà» a Tudjman.

Da qualche settimana l'impianto turistico si trova al centro di un tiro alla fune per il suo controllo, che vede schierati da una parte la direzione societaria, guidata da Vera Plastic, e il Comitato di vigilanza di Puntisella, di cui è presidente Giancarlo Zupic (ex sindaco di Pola, membro della presidenza Ddi), e dall'altra il Fondo privato «Dom». Ma ecco la cronistoria dell'intricata vicenda: il 23 novembre il Tribunale commerciale di Fiume affida l'incarico di direttore provvisorio del Centro a Darko Grbac, ex dipendente del colosso alberghiero polese «Arenaturist» e ora rappresentante del «Dom»; quello stesso «Dom» al quale, anni fa, il Fondo croato per la privatizzazione aveva ceduto il 68 per cento delle azioni di Puntisella. Il Tribunale amministrativo della Croazia decise però di annullare il passaggio delle quote societarie al fondo privato zagabrese, e i titoli tornarono nelle mani delle Privatizzazioni.

La nomina di Grbac a direttore del Centro e la conseguente destituzione dall'incarico di Vera Plastic, per lunghi anni alla guida dell'impianto ricreativo giovanile, appare dunque in netto contrasto con la sentenza del Tribunale amministrativo. All'indomani dell'insediamento del suo uomo, il «Dom» decide di pubblicare un avviso per l'acquisto dei titoli di Puntisella.

«Non svendete!» è l'appello rivolto ai piccoli azionisti da Giancarlo Zupic e dal segretario politico della Dieta Valter Drandic. La scalata di Grbac e del «Dom» sull'oasi di Puntisella è comunque destinata a durare poco. Il 5 dicembre si riunisce a Pola l'Assemblea dei soci del Centro ricreativo e riconferma direttrice Vera Plastic, che ottiene il beneplacito del Comitato di vigilanza e del Fondo per la privatizzazione. L'incarico della Plastic viene registrato presso il Tribunale commerciale di Fiume.

Caso archiviato? Niente affatto. Giovedì 13 dicembre la nuova «bomba». Il Fondo per gli investimenti privati «Dom» mette in vendita il pacchetto di maggioranza di Puntisella alla Borsa di Varazdin. «L'operazione è illegale. Abbiamo chiesto al ministero delle Finanze l'annullamento della transazione», dichiara alla stampa la direttrice Vera Plastic. Però secondo il segretario dietino Valter Drandic nell'affaire Puntisella il Fondo per le privatizzazioni starebbe facendo il doppio gioco. E la bufera continua.

Italo Banco

PISINO Crisi di liquidità per l'industria tessile mentre è ancora bloccato l'acquisto da parte dell'imprenditore Mate Vekic

Alla Pazinka c'è lavoro fino al 6 gennaio

I CAMBI			
SLOVENIA			
Tallero 1,00	=	8,76	Lire*
Tallero 1,00	=	0,0045	Euro*
CROAZIA			
Kuna 1,00	=	262,12	Lire
Kuna 1,00	=	0,1354	Euro
Benzina super			
CROAZIA			
Kune/l 6,45	=	1690,69	Lire/l
Benzina verde			
SLOVENIA			
Talleri/l 168,60	=	1476,46	Lire/l**
CROAZIA			
Kune/l 5,83	=	1528,18	Lire/l
Diesel			
SLOVENIA			
Talleri/l 152,80	=	1338,10	Lire/l**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio

PISINO «Pazinka», la crisi non finisce mai. L'industria chimico tessile pisinese, sottoposta a un estenuante procedimento fallimentare, si regge in piedi ormai soltanto per inerzia ed è alla disperata ricerca di liquidità. Ulteriori ritardi nella concessione di un prestito di emergenza di un miliardo 250 milioni di lire chiesto al Fondo croato per le privatizzazioni, indispensabile per far sopravvivere l'azienda almeno altri sei mesi, potrebbero mettere in serio pericolo la produzione. Infatti, questa rischia di venir bloccata a partire dal prossimo 6 gennaio. Si prospetta quindi un'Epifania «grigia» per i 580 dipendenti della «Pazinka».

L'allarme è stato lanciato ieri da Silvano Hrelja, fiduciario regionale dei Sindacati autonomi e dai rappresentanti locali del Sindacato dell'Istria e del Quarnero. Hrelja ha puntato il dito contro il Tribunale commerciale di Zagabria, imputato di rimandare alle «calende greche» la decisione in merito alla vendita dell'impresa pisinese. Un silenzio, quello della Corte zagabrese, che dura da settembre, e che ha indotto il Fondo per le privatizzazioni a ignorare la richiesta di credito avanzata dalla «Pazinka». I sindacati si sono appellati aanche alle istituzioni locali, in particolare al presidente della Regione, Ivan Nino Jakovcic, e alla Commissione per i diritti umani affinchè aiutino l'azienda a mantenere la produzione. Si sono rivolti pure al sindaco di Pisino, Neven Rimanic.

Eppure la soluzione della crisi che attanaglia l'azienda pisinese era proprio dietro l'angolo. Come si ricorderà, a settembre, l'asta per l'acquisto dell'azienda aveva avuto ben dodici offerenti. Ne era uscito vincitore l'imprenditore triestino di origine croata, Mate Vekic e la ditta «Matatia». Vekic, oltre ad aver messo sul piatto la somma maggiore, 12 miliardi di lire netti, si era impegnato a mantenere gli attuali dipendenti e a investire da subito 10 miliardi per risollevare le sorti della fabbrica. Ma, a causa del ricorso di altri cinque offerenti, il Tribunale commericale zagabrese ha congelato il contratto di vendita con l'acquirente triestino, firmato a fine settembre dal curatore fallimentare Veljko Karabaic. E la «Pazinka» si è ritrovata nuovamente nei guai.

i. b.

La fabbrica tessile «Pazinka» di Pisino. (foto Glas Istre)

IN BREVE

SPALATO Accusa di pesca illegale

Pugliese e abruzzese i due pescherecci bloccati al largo di Lissa

SPALATO Sono il «Pasquale e Cristina» e il «Vassette» i pescherecci italiani fermati ieri l'altro dalla polizia croata per pesca illecita al largo dell'isolotto di Pomo. Secondo il portavoce della questura di Spalato, Leon Tauber, il «Pasquale e Cristina», con tre uomini a bordo, si trovava in acque territoriali croate, a 9 miglia da Pomo. L'equipaggio è stato sorpreso dalla motovedetta «Sveti Mihovil» e ha tentato la fuga, tanto che la polizia ha sparato prima in aria e successivamente sulla parte alta dell'imbarcazione, danneggiandola. Nessuno è rimasto ferito. Danneggiato anche lo «Sveti Mihovil» nelle manovre d'accostamento. Il peschereccio era guidato da S.P., 51 anni, di Molfetta, porto di registrazione dell'imbarcazione. Il Vassette, immatricolato a San Benedetto del Tronto, è stato invece bloccato con 4 uomini a bordo a 11 miglia da Pomo, e ha obbedito subito all'alt. L'imbarcazione era guidata dal 60enne D.G., di San Benedetto. La polizia ha sequestrato un totale di 175 cassette di pesce. Entrambe le imbarcazioni sono state ormeggiate a Lissa (Vis) e gli equipaggi denunciati al locale giudice per le trasgressioni. Rischia grosso soprattutto l'equipaggio del peschereccio di Molfetta.

Sciopero di avvertimento dei dipendenti dell'Ina: bloccati i rifornimenti alle raffinerie fiumane

FIUME Circa 6 mila dei 14 mila dipendenti dell'Azienda petrolifera di stato Ina hanno aderito ieri allo sciopero d'avvertimento durato dalle 6 alle 14, indetto per la mancata sottoscrizione del contratto di lavoro collettivo e dell'annunciata ristrutturazione che prevederebbe forti tagli occupazionali. Ieri vi è stato il picchettaggio dinanzi alle dieci entrate delle raffinerie fiumane a Urinj e in Mlaka. Proibito fino alle 14 l'ingresso per i rifornimenti a decine di autobotti, molte delle quali provenienti dalla Slovenia. Proibito l'attracco anche alle petroliere e ai vagoni ferroviari. Stessi blocchi anche alla raffineria d Sisak. I sindacati hanno fatto sapere che se la direzione non verrà incontro alle loro richieste, in gennaio ci sarà una giornata di sciopero generale alla quale parteciperanno anche i benzinai.

Concerti di Natale a Pirano e Capodistria: in palco il coro Tartini e gli «Stella Splendens»

PIRANO Concerti di Natale domani e venerdì a Pirano e Capodistria. Domani, alle 20, al teatro Tartini si esibirà il coro della Comunità degli Italiani, che festeggia quest'anno i venticinquesimo anniversario dalla sua costituzione. Venerdì invece, alle 20.30, nella sede della Comunità capodistriana, di via Of 10, si esibirà il gruppo musicale «Stella Splendens» che proporrà un repertorio di canti natalizi, tracciando un percorso ideale che parte dal medioevo per arrivare ai giorni nostri.

SESANA Siglato il contratto di fornitura tra l'Acegas e la società «Kraski Vodovod»

Da Trieste acqua e gas al Carso

E a Fernetti è stata accesa una torcia sul versante sloveno

SESANA Per l'allacciamento vero e proprio mancano ancora una pompa e 200 metri di tubature, ma quella di ieri a Sesana non è stata una firma soltanto simbolica. L'Acegas e il Kraski Vodovod, l'Acquedotto del Carso sloveno, hanno infatti sancito un accordo sulla fornitura di acqua potabile che porta a coronamento oltre due anni di trattative, svolte sotto la supervisione delle amministrazioni comunali di Trieste e di Sesana: un accordo, come hanno voluto sottolineare il vicesindaco di Trieste, Renzo Codarin (Dipiazza non ha potuto intervenire di persona) e il sindaco di Sesana Vladimir Klun, che nel suo piccolo anticipa il superamento dei confini tra la vicina repubblica e l'Unione Europea.

L'apporto di acqua italiana alla rete del Kraski Vodovod darà un grosso contributo a risolvere i problemi di approvvigionamento idrico del Carso sloveno e del Brkinij (la fascia prossima al litorale): la portata sarà di 3600 metri cubi al giorno, sufficiente a coprire il fabbisogno civile di 30.000 abitanti, a fronte di un bacino di utenza che attualmente è di 22.500 persone e 8.500 clienti industriali.

Comprensibile la soddisfazione del direttore del Kraski Vodovod Boris Korosec, condivisa dall'amministratore delegato dell'Acegas Tomaso Tommasi di Vignano: «Questo accordo - ha detto ieri a Sesana - conferma la "vocazione" internazionale della nostra società e rappresenta inoltre un "riequilibrio" della nostra bilancia commerciale, visto che dalla Slovenia importiamo energia elettrica».

Gli investimenti sostenuti dall'Acegas, che rientrano nel piano di finanziamenti richiesti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia nell'ambito del programma comunitario Interreg III, ammontano a circa 600 milioni. Il completamento della connessione, che dovrebbe realizzarsi entro il 2002, sarà invece a carico della parte slovena.

Ma non è soltanto l'acqua a superare il confine: l'accensione simbolica di una torcia sul versante sloveno del valico di Fernetti, sempre ieri, ha infatti sancito la connessione delle rispettive reti di distribuzione del gas, frutto del contratto di fornitura stipulato tre mesi fa a Lubiana dall'Acegas e dalla slovena Apegas (controllata della Petrol). La società triestina potrà immettere in Slovenia, nella fase iniziale, una quantità di 400.000 metri cubi di gas l'anno, che a regime potrà raggiungere i 4 milioni, quando la rete slovena sarà in grado di fornire il metano a tutte le abitazioni. L'investimento della società triestina, in questo caso, è stato di 1 miliardo, e altri 5 quelli sono già stati inseriti nel bilancio 2002 per gli interventi di connessione con la rete elettrica di oltreconfine.

Riccardo De Toma

L'accensione della torcia a Fernetti. (foto Lasorte)

LUBIANA L'intesa sarà siglata dai ministri responsabili del settore energetico di Slovenia e Croazia

Oggi si firma l'accordo su Krsko

Presenti alla cerimonia i due premier, Drnovsek e Racan

LUBIANA Sarà firmato in mattinata a Krsko, l'accordo sloveno-croato sulla locale centrale nucleare. A siglare il documento saranno i responsabili del settore energetico: per Lubiana, il ministro dell'ambiente Janez Kopac, per Zagabria il titolare del dicastero economia, Goranko Fizulic.

Presenzieranno alla cerimonia anche i rispettivi primi ministri, Janez Drnovsek ed Ivica Racan. Una presenza significativa perchè i due premier vogliono accelerare la soluzioni degli altri problemi aperti tra i due Paesi: confini e risparmi dei croati alla Ljubljanska Banka, bloccati da dieci anni.

Si concluderà così una lunga trattativa tra i due governi, che aveva portato all'intesa già nell'estate scorsa. I punti principali riguardano i diritti di proprietà sull'impianto atomico. Saranno suddivisi equamente tra Slovenia e Croazia. I due stati si spartiranno anche le spese per la manutenzione e per il graduale smantellamento delle strutture, previsto per il 2023. Non appena attuato l'accordo, il sistema elettroenergetico croato tornerà ad allacciarsi alla centrale di Krsko, sospendendo una moratoria durata quasi quattro anni.

La ratifica delle norme non sarà però una semplice formalità. In Slovenia, fa discutere la decisione di mantenere nei depositi temporanei di Krsko le scorie radioattive e gli altri materiali di scarto, derivanti dalla fusione nucleare. Sarebbero trasferiti altrove soltanto tra una ventina d'anni, dopo la chiusura della centrale. I rischi per l'ambiente sarebbero troppo alti, sebbene i fusti contenenti le scorie siano ritenuti sicuri.

L'opinione pubblica regionale è insorta, chiedendo che l'accordo non sia firmato e che la questione sia rivista. Al governo di Lubiana e al premier si sono rivolti, in una lettera aperta, anche alcuni deputati originari della zona direttamente interessata.

r. c.

Cinquanta ragazzi di Chernobyl ospiti del Centro di Ancarano

ANCARANO Una nuova consistente comitiva composta da una cinquantina di ragazzi, dai 12 ai 16 anni, provenienti dalle zone colpite una quindicina di anni fa dalla catastrofe nucleare di Chernobyl, si trova nel centro di riabilitazione di Punta Grossa, poco distante da Ancarano, a due passi dal confine italo-sloveno. I ragazzi, accompagnati da alcuni insegnanti, stanno trascorrendo tre settimane di vacanza. L'iniziativa umanitaria venne avviata nel '97 e «anche quest'anno in concomitanza con le imminenti festività – spiega la direttrice del centro, Tatjana Zigon – abbiamo deciso di ospitare nelle ultime settimane del 2001 e nelle prime dell'ormai imminente 2002, ragazzi provenienti dalla Bielorussia».

«La maggior parte di essi vive in alcuni centri poco distanti dalla città fantasma di Chernobyl – prosegue – oltre che di svago essi hanno bisogno di una sana e abbondante nutrizione e di cure riabilitative. Il programma prevede l'ospitalità per un centinaio di ragazzi dai primi giorni di dicembre fino a metà gennaio. Suddivisi in due scaglioni, si alterneranno nei nostri stabilimenti di particolare attrattiva soprattutto per le piscine al coperto e all'aperto».

La direttrice ricorda infine che l'iniziativa viene supportata finanziariamente da una fondazione americana di Cleveland.

r. s.

Fallisce la riunione di maggioranza che doveva risolvere le divergenze. Probabile il rinvio del voto sul piano di riorganizzazione del comparto

Sulla Sanità è scontro: giunta in stallo

Triestini scatenati: «no» alla centrale unica del 118 a Palmanova. Santarossa dovrà mediare

Tra gli oppositori all'ipotesi di trasferimento in Friuli del servizio di emergenza i segretari giuliani dei partiti della Cdl, la LpT, Degano (Ppi) e la Fps Cisl

TRIESTE Doveva essere un vertice conclusivo; invece la riunione di maggioranza dedicata al nodo-Sanità di ieri pomeriggio ha sancito solo il perdurare di una situazione di stallo dalla quale non è chiaro come la giunta regionale intenda uscire. Dopo un confronto tra «alleati» andato ripetutamente al di sopra delle righe, il risultato parziale è il seguente: seduta aggiornata a oggi, mandato all'assessore competente Santarossa (ieri assente) affinché trovi una mediazione, piano di riorganizzazione del comparto sanitario appeso a un filo, con un probabile rinvio del voto di giunta inizialmente previsto per questa sera.

I nodi aperti erano tre: il primo riguardante gli assetti sanitari dell'area pordenonese; il secondo relativo alle ambizioni dell'istituto di ricerca «La Nuova famiglia» di San Vito al Tagliamento; il terzo, di gran lunga la grana più grossa, l'accorpamento del servizio di emergenza del 118 in un unico «call center» regionale presumibilmente situato a Palmanova.

Alla riunione erano presenti il presidente Tondo con il suo portavoce Colautti, i leghisti Zoppolato e Fasola, Ariis per Fi, Castaldo per An, Molinaro per il Cpr e poi la pattuglia dei triestini: Staffieri di Fi, Marini e Sasco del Ccd, quest'ultimo impegnato a spiegare in qualche modo il non concordato «via libera» al piano espresso venerdì scorso davanti ai colleghi di coalizione.

Per farla breve, ognuno è rimasto ancorato alle proprie convinzioni. Soprattutto i triestini hanno ribadito la totale contrarietà al trasferimento della centrale del 118 a Palmanova. Gli animi si sono surriscaldati, sono volate urla e parole pesanti, con Zoppolato che ha rinfacciato ai giuliani il mancato rispetto di «certi» patti e Staffieri che alla fine se n'è andato sbattendo la porta.

«Riunione animata? Ma no...»: questo il commento del flemmatico Tondo, convinto che lo spazio per trovare un accordo ci sia ancora. Magari concedendosi ancora qualche giorno: «Non so se oggi la giunta avrà tempo di occuparsi di un argomento delicato come il piano della Sanità... Vediamo cosa deciderà Santarossa, comunque al limite ce ne occuperemo giovedì, oppure venerdì...».

La mediazione si presenta difficile. Ieri l'assessore Franzutti, giusto per essere chiaro, ripeteva a chiunque incontrasse in Consiglio regionale: «Se non tolgono la questione del 118 dal piano della Sanità io in giunta gli voto contro».

A dare man forte alla rivolta di Franzutti, Marini e Staffieri è poi giunta ieri una nutrita schiera di comunicati stampa di matrice triestina, anche trasversale. A partire dal consigliere regionale del gruppo Ppi-Margherita, Cristiano Degano, che bolla come «sbagliata» la scelta dell'istituzione dell'unica centrale operativa del 118 a Palmanova, «ma dipendente dall'ospedale di Udine. Oltretutto i vantaggi economici di una simile riorganizzazione del servizio sarebbero marginali. L'assessore Santarossa ha previsto il risparmio di appena un miliardo e di solo una ventina di infermieri».

Ormai arcinota la posizione della Lista per Trieste, che con il suo presidente Gianfranco Gambassini provoca affermando: «Se davvero il "call center" oggi potrebbe essere istituito anche in India, in quanto destinato a funzionare solo con mezzi telematici, allora lo si istituisca nel capoluogo regionale». Gambassini quindi invita i «tre moschettieri giuliani» Franzutti, Staffieri e Marini a non mollare e chiede che «tutti i consiglieri regionali triestini, con particolare riferimento a quelli di An, ma anche quelli dell'opposizione, dichiarino qual è il loro pensiero sul nodo del 118».

Detto, fatto: Gilberto Lippi (An) firma assieme ai coordinatori della provincia di Trieste di Forza Italia (Maurizio Bucci) e del Ccd (Maurizio Marzi) un documento in cui definisce «inopportuno, incongruo e illogico» il trasferimento del 118 a Palmanova. «I sottoscritti - continua la nota siglata dai tre - preannunciano ogni possibile iniziativa per assicurare il presidio triestino del 118, dando mandato ai consiglieri regionali della Cdl di Trieste di opporsi in tutti i modi allo smembramento del sistema di emergenza».

Infine, non manca il parere dei sindacati: anche la Fps Cisl triestina, per voce del suo segretario Silvio Rovatti, si aggrega agli altri fin qui citati, sostenendo che «non è tollerabile eliminare realtà operative ben funzionanti in un settore così delicato per la salute pubblica».

Alberto Bollis

Ospedali da restaurare o costruire: si avvicinano i 380 miliardi statali

TRIESTE Sono più vicini i 380 miliardi di lire che lo Stato consegnerà al Friuli-Venezia Giulia in ossequio a una delibera del Cipe del 1998 per investimenti nel settore ospedaliero. Ieri l'assessore regionale alla Sanità si è recato a Roma per sottoscrivere con il ministro Sirchia il protocollo d'intesa che condurrà a breve all'accordo di programma, grazie al quale avverrà l'erogazione. L'importo sarà erogato in tre «tranche», relative agli esercizi finanziari 2001, 2002 e 2003. A beneficiarne saranno gli Ospedali riuniti di Trieste per la ristrutturazione del Maggiore; l'Ass Isontina per la realizzazione del nuovo ospedale di Gorizia; l'azienda Santa Maria della Misericordia di Udine per il nuovo edificio ospedaliero; e l'azienda del Medio Friuli per il potenziamento del Gervasutta. Nel dettaglio, per il completamento della ristrutturazione del Maggiore verranno assegnati 82 miliardi, di cui una prima tranche di 20 miliardi nel 2001 per il terzo lotto, 21 miliardi per il secondo lotto nel 2002 e la restante quota nel 2003 per il quarto e quinto lotto. A Gorizia andranno 62 miliardi già nell'esercizio 2001. Sono 186 i miliardi destinati al nuovo nosocomio di Udine e 20 quelli per il Gervasutta.

LA CURIOSITÀ

Fiducia nei «governatori»: Tondo batte il rivale Galan

Renzo Tondo

TRIESTE Renzo Tondo batte Giancarlo Galan. È il responso del sondaggio «Regione monitor», basato su 32 mila interviste, che Datamedia dedica ogni semestre alla popolarità dei presidenti delle venti regioni d'Italia. Stavolta il capo dell'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia si piazza al diciassettesimo posto della classifica generale del gradimento: il 51,6% degli interpellati gli ha dato fiducia. Ma la soddisfazione maggiore per Tondo è quella di aver superato il suo collega-rivale del Veneto, che è solo diciottesimo con il 50,8% dei consensi.

Da notare, comunque, come tutti i «governatori» siano stati promossi a pieni voti, potendo contare in ogni caso sulla fiducia della maggioranza assoluta dei propri elettori: in testa c'è il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, che totalizza il 65,2% dei favori.

Tondo esulta anche (e forse soprattutto) per un'altra parte della statistica Datamedia: quella riguardante la soddisfazione dei cittadini circa l'operato della Regione nella gestione della Sanità: il Friuli-Venezia Giulia è terzo in Italia (dietro solo al Trentino Alto Adige e all'Emilia Romagna), con il 79,6% degli interpellati che si è dichiarato contento. Morale: per Tondo la Sanità sarà pure una spina nel fianco, ma qualche «contentino» glielo dà...

Vendita o rilancio?

Autovie Venete: oggi il Cda deve decidere il destino di St

TRIESTE Un nutrito ordine del giorno quello che attende il cda di Autovie Venete convocato dal presidente, Dario Melò, oggi alle 9 a Palmanova. Ma è facilmente intuibile che l'argomento clou sarà il destino della controllata St, Sistemi telematici srl, la cui assemblea è in calendario per venerdì. All'azionista di riferimento St chiede la ricapitalizzazione e propone la trasformazione della ragione sociale da società a responsabilità limitata, a società per azioni, nonché indicazioni precise sulla propria missione. Che un manager privato, qual è Melò, dando una scorsa ai conti di St, abbia detto «si vende», è oltremodo comprensibile. Le perdite miliardarie della controllata, di cui Autovie detiene il 100% da pochi mesi, non lascerebbero adito a dubbi. Certo che acquisire una società in agosto per liquidarla a dicembre è un'altra opzione sgradevole.

Il cda deciderà, dunque, domani e formalizzerà a St idonee istruzioni prima di venerdì, giorno dell'assemblea convocata in via ordinaria e straordinaria. Oltre che sulla «mission» di St, il cda di Melò esaminerà una nuova richiesta di aumento del capitale proposta da Kiwi (a un analogo progetto Autovie aveva già risposto «no» nel recente passato) e su alcuni subappalti relativi al lotto 28 della Sacile-Conegliano.

e.d.g.

Incontro interlocutorio, l'accordo è lontano

Rigettata dai sindacati la soluzione di Trenitalia Ma si continua a trattare

TRIESTE Sarà discusso in quattro incontri, già programmati per gennaio, il nuovo progetto per la riorganizzazione produttiva delle ferrovie in Friuli-Venezia Giulia. Lo hanno deciso ieri i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, sia confederali che autonome, assieme a Vincenzo Congedo, direttore del Trasporto regionale di Trenitalia. Un primo piano presentato qualche tempo fa dallo stesso Congedo è stato infatti rigettato all'unanimità da tutte le sigle: «Perché può servire al massimo come soluzione tampone per una fase transitoria - ha spiegato Elio Gurtner, della Filt-Cgil - mentre per un programma definitivo di riordino del comparto in regione serve ben altro».

Congedo aveva parlato, in prima istanza dell'arrivo di 5 macchinisti in trasferta da altre sedi situate fuori regione, di altri 5 pescati all'interno del Genio militare e altri 5 ancora da assumere con contratti di formazione lavoro. «Questa soluzione può andare bene per un periodo - ha ribadito Gurtner - mentre servono provvedimenti definitivi più articolati, in quanto dobbiamo pensare alla qualità del servizio in previsione della gara. Pure per quanto concerne i capannoni delle officine e la formazione del personale già in attività vogliamo una programmazione a lungo termine». Di tutto questo si parlerà dopo le festività.

u. sa.

L'aeroporto di Ronchi premia il passeggero numero 600 mila

RONCHI DEI LEGIONARI È stato un passeggero in partenza alla volta di Belgrado su un volo della Jat il seicentomillesimo passeggero transitato nel 2001 nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Lo storico record è stato raggiunto ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, proprio mentre Grubisa Dragisa, 25 anni, stava per imbarcarsi sul volo JU411. Al passeggero la società di gestione ha donato una targa a ricordo di questo positivo traguardo (nella foto, la consegna del riconoscimento). Secondo i vertici dello scalo ronchese questo record «è solo un punto di partenza verso un ulteriore sviluppo dei collegamenti».

Duro intervento in Consiglio regionale del segretario della Lega Nord: provocato dal diessino Travanut, esplode «massacrando» l'alleato di coalizione

Zoppolato: «Forza Italia, il partito delle clientele»

«In Regione un periodo di banalità e immobilismo. E il nostro elettorato è diverso dal vostro»

TRIESTE Non si può dire che in seno alla maggioranza regionale i rapporti siano idilliaci. Se ne sono avute conferme quotidiane durante la preparazione della Finanziaria 2002, con il segretario della Lega ritiratosi a un certo punto sull'Aventino. Ma ieri Beppino Zoppolato ha esternato anche in aula i suoi persistenti malumori.

A preparargli il terreno è stato l'intervento – durante la discussione generale sui bilanci – del diessino Renzo Travanut, che ha rilevato come uno dei punti qualificanti del Centrodestra dovesse essere il federalismo regionale, mentre «sono trascorsi invano 4 anni, con continui annunci di ciò che si farà mai seguiti da fatti concreti». E qui ha attaccato la Lega accusandola di essersi omologata, dopo essere nata per cambiare vecchi metodi e vecchie classi dirigenti, agli azzurri: «Sono stato al congresso udinese di Fi e li ho rivisti tutti, quelli dell'antico partito...».

Ed ecco Zoppolato si è rivolto direttamente al presidente Tondo per lamentare: «Nella precedente legislatura abbiamo fatto grandi cose, mentre oggi viviamo un periodo di banalità e di immobilismo». E poi: «La Lega è in questa coalizione con uno spirito diverso da quello di Forza Italia, noi non ci stiamo alla banalità, non siamo pagati per stare in maggioranza o per votare il suo bilancio, né per andare a cena con dei condannati come Adriano Biasutti e Gianni Bravo».

E ancora: «Il nostro elettorato non è il vostro – ha polemizzato con Renzo Tondo – e per noi è inaccettabile che ogni giorno si debba dare qualcosa all'uno o all'altro. Per esempio sulla Sanità si era giunti a un accordo preciso su una proposta di lavoro che fosse la base di partenza per la riforma, invece vi perdete in scelte dettate da logiche clientelari per accontentare questo o quel personaggio».

Non è la prima volta che Zoppolato se la prende con Forza Italia definendola come il «partito dei riciclati», ma stavolta i suoi toni sono stati particolarmente aspri. La Lega – ha comunque assicurato – voterà a favore della Finanziaria. Però su certe poste, reintegrate dopo la loro bocciatura in commissione, potrebbe anche votare «no».

«La maggioranza ha bisogno di coesione, anche per le decisioni più piccole», ha poi constatato un alleato di recente acquisizione quale Giancarlo Cruder (Cpr), mentre il capogruppo leghista Claudio Violino ha smorzato i toni rilevando che «è la prima Finanziaria di questa giunta: banco di prova per un nuovo corso».

Giorgio Pison

Beppino Zoppolato

Il dibattito generale sulla Finanziaria 2002 rallentato per questioni tecniche. Stamane la replica del presidente

«Melina» in aula: s'aspetta il maxi-emendamento

TRIESTE Consta di una cinquantina di pagine il maxi-emendamento della maggioranza, distribuito appena ieri sera, nell'attesa del quale è stata rinviata a stamane la conclusione – possibile già nella tarda mattinata di ieri – della discussione generale sulla Finanziaria 2002. Mancava solo l'intervento del presidente **Renzo Tondo**; ma se fosse stato svolto non sarebbe stato più possibile – per regolamento – presentare emendamenti, e quello del Centrodestra non era, appunto, ancora pronto.

Così i lavori d'aula hanno subito un intoppo, al quale i capigruppo hanno rimediato decidendo che oggi l'esame degli articoli prosegua fino alle 21 e così anche domani, mentre venerdì i lavori si protrarranno, se necessario, a oltranza. E ciò per non dover tenere sedute anche fra Natale e Capodanno, guastandosi la vacanza, com'è spesso accaduto negli anni passati. E fin d'ora è stato programmato anche il calendario per il primo trimestre del 2002: commissioni dal 15 al 31 gennaio, aula il 1.o febbraio nonché dal 12 al 14 e dal 26 al 28 febbraio e a fine marzo.

Ed ecco una sintesi degli interventi sviluppati ieri mattina. Sul versante della maggioranza il leghista **Ennio Vanin** ha sottolineato la «serietà con cui è stato predisposto il bilancio» e le «scelte equilibrate in esso sostenute». Dal forzista **Roberto Asquini** è stato in particolare evidenziato che le priorità sanitarie e assistenziali non sono andate a discapito dei sostegni alle imprese, mentre «è già partita anche la devolution fiscale secondo una linea progressiva i cui primi passi sono la legge sul turismo e la politica dell'Irap».

E **Isidoro Gottardo** (Cpr) ha criticato «una Regione che è andata via via assumendo una fisionomia amministrativistica e che all'opinione pubblica non appare più come una guida tale da creare presupposti di sviluppo»; e ha detto di «una Finanziaria povera di contenuti perché mancano le riforme»: di qui la necessità di «una fase costituente e "ricostituente"».

Dall'opposizione il diessino **Alessandro Tesini** ha detto di «una Finanziaria di fine legislatura, che perciò permette di fare questo bilancio: è la legislatura delle riforme mancate, testimonianza di una maggioranza che sembra vivere in un mondo immobile, dove non succede niente e dove non servono scelte; per cui le amministrazioni locali sono ormai senza punti di riferimento su come lavorare. Una maggioranza incapace, dunque, di dare un futuro alla regione».

A sua volta **Giorgio Baiutti** (Sdi) ha rilevato varie manchevolezze rispetto alle esigenze delle autonomie locali, rilevando, per esempio, l'assenza di un incremento di trasferimenti conseguente all'indice di svalutazione Istat e di un compenso, previsto a livello nazionale, per la soppressione dell'imposta sulle insegne pubblicitarie. E da **Roberto Antonaz** (Rc) il bilancio è stato giudicato «ideologico», in quanto pur mancando di scelte di prospettiva «ha raggiunto un indebitamento che non consente più alcun tipo d'interventi, come quelli che dovrebbero conseguire al fatto che siamo la regione col maggior numero di infortuni sul lavoro»; quanto al Centrodestra, esso «si comporta come un Robin Hood alla rovescia, che toglie ai poveri per dare ai ricchi, come nel campo della sanità e dell'assistenza dove vengono sottratti servizi alle periferie e ai piccoli per potenziare i grandi centri ospedalieri; e come i soldi che si spendono per gli sceriffi invece che per i centri d'accoglienza per gli immigrati».

g.p.

---

†

Il Vescovo di Trieste e il presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il reverendissimo

MONSIGNOR
Narciso Rigonat
Cappellano di S.S.

perché lo consegni nelle mani misericordiose del Padre.
La Santa Messa esequiale avrà luogo domani, giovedì 20 corrente, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo alle ore 9.30.

Trieste, 19 dicembre 2001

Partecipano al lutto e alla preghiera la parrocchia della Beata Vergine del Soccorso e la Scuola materna parrocchiale «A. BARELLI».

Trieste, 19 dicembre 2001

Tutta la Comunità di Sant'Antonio Taumaturgo affida al Signore

MONSIGNOR
Narciso Rigonat

e prega riconoscente per Lui. Ringrazia quanti lo hanno assistito e il personale della «Mater Dei».

Trieste, 19 dicembre 2001

Si è spento serenamente

Renato Cociancich

Non ti dimenticheranno mai la figlia EDDA, la nipote ALESSIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 21 dicembre alle ore 10 da via Costalunga.

Trieste, 19 dicembre 2001

---

†

La nostra cara mamma e nonna

Alberta Čok ved. Sedevcic

ha raggiunto i suoi cari.
Con tristezza lo annunciano la figlia LAURA con il marito ENZO, la nuora ETTA, la sorella MARIA, il fratello MIRKO, i cognati, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
Si ringraziano i medici e il personale del reparto di Neurologia di Cattinara.
I funerali seguiranno domani, giovedì 20 dicembre, alle ore 13, dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di Cattinara.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 dicembre 2001

---

†

Si è spenta serenamente

Santa Iurissevich

Lo annunciano il figlio SILVANO, la nipote REGINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 dicembre 2001

Partecipano al dolore MARTINA e famiglia.

Trieste, 19 dicembre 2001

«Beati coloro che ti videro e che si sono addormentati nell'amore» - (Sir 48)

Restiamo uniti a te nella comunione dei santi.
- I fratelli della tua comunità

Trieste, 19 dicembre 2001

---

†

Ci ha lasciati

Nello Moimas
di anni 67

L'annunciano la moglie e la figlia unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, giovedì 20 dicembre, alle ore 10, nella Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia, 19 dicembre 2001

I ANNIVERSARIO

Maria Pia Stefini in Gallo

Vivi sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 19 dicembre 2001

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fiorenzo Soranzio
di anni 56

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.
I funerali saranno celebrati nella chiesa di Santo Stefano in Vermegliano, domani, giovedì 20 dicembre, alle ore 13.45.

Monfalcone-Vermegliano, 19 dicembre 2001

I ANNIVERSARIO

Corrado Savi

Sei sempre nei nostri cuori.

Mamma, papà, tua moglie, i figli, i fratelli, i nipoti e zio LUCIANO

Trieste, 19 dicembre 2001

---

†

Il nostro caro

Gregor Pertot

ci ha lasciati.
Lo annunciano la moglie ROŽICA, i figli con le famiglie e la sorella MERI con NINO.
Il più sentito ringraziamento al dottor CARBUCICCHIO, alla dottoressa MARINA CONTE e all'infermiera ROSITA dell'Associazione Nazionale tumori.
Il funerale avrà luogo sabato 22 dicembre 2001 alle ore 12.30 nella chiesa parrocchiale di Aurisina.

Aurisina, Trieste
19 dicembre 2001

---

†

È serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Caucci ved. Reglia

Ne danno il triste annuncio la figlia MARISA, il genero ROBERTO, la nuora LOREDANA, ed i nipoti MAURO, MARCO, LORENA e SABRINA.
Un grazie al personale tutto della casa di riposo «Ieralla».
I funerali si svolgeranno domani, giovedì, alle ore 12.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 dicembre 2001

Una cordata di imprenditori, tra cui Federico Pacorini e Silvio Cosulich, firma oggi l'intesa con Telechiara, emittente episcopale del Triveneto

Nuova Tv in regione col supporto delle Curie

Trasmetterà le partite di Triestina e Coop Nordest. Tg con redazioni a Trieste e Udine, Baiguera direttore

TRIESTE Una nuova realtà televisiva sta per nascere in Friuli-Venezia Giulia. La tv triestina in Internet «Luxa», oltre a trasmettere «on line», si appresta a diffondere le proprie trasmissioni anche via etere grazie alle frequenze fornite giornalmente da Telechiara. Un abbinamento di mezzi pronti a entrare nelle case di tutta la regione, vista la copertura totale garantita da un'emittente che è espressione della conferenza episcopale del Triveneto.

La società che gestisce Telechiara è infatti composta dalle quindici diocesi del territorio, ognuna presente con un pacchetto di azioni. La parte più consistente è detenuta da quella di Padova (più del 20%), seguita da Venezia, Treviso e Vicenza (15%), mentre la diocesi di Trieste è presente con il 6%. Percentuale in Friuli-Venezia Giulia pari a quella di Pordenone, seguita dalle quote più basse di Gorizia e Udine, che attualmente sta però trattando un aumento.

L'accordo tra le due realtà dell'informazione sarà siglato questa mattina a Trieste e prevede l'utilizzo delle frequenze giornaliere, alla fine del mese di febbraio, per almeno due ore. Direttore responsabile della redazione giornalistica sarà Angelo Baiguera che, assieme a Nico Costa, attuale presidente del Bic, ha trattato direttamente la realizzazione di questo progetto per la Luxa. La società ha da poco aumentato il capitale sociale e vede nel nome del friulano Giuseppe Pittino il nuovo presidente, al posto di Silvio Cosulich, tutt'ora presente tra i soci assieme ad altri imprenditori locali, tra cui spiccano Federico Pacorini e il titolare della Cremcaffè, Polojaz.

«Luxa ha iniziato con un progetto ambizioso in Internet - spiega Cosulich - e il sogno di trasmettere anche in chiaro. Ora siamo più robusti come società e contiamo di crescere ancora, puntando alla qualità del servizio». Un percorso partito con l'acquisto triennale dei diritti televisivi, per trasmettere in esclusiva le partite delle maggiori realtà sportive giuliane di calcio e basket (Triestina e Coop Nordest). Grazie a questo bacino di utenza iniziale Luxa, che aveva già un contratto per la diffusione delle immagini sull'emittente Atr, conta di catalizzare sulle frequenze di Telechiara una buona fetta di ascoltatori. Il palinsesto prevede due ore di diffusione giornaliera la sera (19-21), con punte di quattro ore il lunedì e venerdì, quando ci sarà un telegiornale regionale di mezz'ora e diverse rubriche. La vetrina dello sport si concentrerà di lunedì, coprendo anche le massime realtà friulane (Udinese e Snaidero). «La vera novità è proprio questa sinergia - spiega Baiguera - tra etere e Internet. Un progetto innovativo capace di coinvolgere il pubblico a 360 gradi, con trasmissioni realizzate tutte in digitale e trasmesse in diretta. Vogliamo parlare di cultura giovanile, musica e dedicheremo ad esempio un programma ai teatri del Friuli-Venezia Giulia».

La redazione giornalistica di Luxa, che attualmente coinvolge dodici persone, sarà ampliata a diciotto con una redazione, per altro già operativa, a Trieste e un'altra in allestimento a Udine. «Trasmettendo le partite di Triestina e Coop Nordest - rileva Baiguera - crediamo di aver fatto prima di tutto un servizio ai tifosi. Con entrambe le società c'è stato subito un accordo, senza particolari trattative sul prezzo da pagare». Quest'ultimo è un problema che aveva scatenato in estate, nel caso della Triestina, una querelle tra la società alabardata e alcune realtà dell'informazione radiotelevisiva locale, proprio sulla cifra da sborsare per trasmettere le gare della squadra.

«Sarà un'emittente al servizio dell'utente - sostiene Cosulich - e non vogliamo essere etichettati politicamente. Rappresenteremo una televisione alternativa rispetto a quelli ora esistenti».

Pietro Comelli

Popolazione universitaria coccolata: una pioggia di denaro sugli Erdisu

TRIESTE Friuli-Venezia Giulia regione leader nelle politiche a favore della popolazione universitaria, con una capacità di dialogo tra la realtà triestina e quella friulana da far invida a ben altre amministrazioni ed enti.

Così si sono presentate ieri i due Erdisu (Enti per il diritto allo studio universitario) di Trieste e Udine. A rappresentarli rispettivamente Maria Cristina Pedicchio – da pochi giorni eletta al vertice dall'Associazione nazionale diritto agli studi universitari – e Lorenzo Tosolini, affiancati dall'assessore regionale alla Cultura Alessandra Guerra e dal nuovo segretario dell'Andisu, Norberto Tonini.

«Solo qualche anno fa – ha affermato la Guerra – parlare di Erdisu significava un tasto dolente per un ente che si reggeva stancamente in piedi. Oggi, grazie alla professionalità impostate alla sua guida, ci troviamo di fronte a una realtà esemplare che rappresenta un riferimento per tutta la nazione. Come assessore all'Istruzione e alla cultura confermo tutto il mio appoggio a degli organismi che garantiscono la delicata e fondamentale connessione tra mondo universitario, quello della ricerca e del lavoro».

Nella Finanziaria 2002, accanto al fondo annuo di gestione di 11 miliardi e ai 600 milioni previsti per il fondo integrativo regionale per gli assegni di studio, sarà presente un ulteriore mezzo miliardo per il finanziamento del progetto-pilota Move (finanziamento di tirocini e della mobilità internazionale). «Abbiamo inoltre destinato 1 miliardo e mezzo per le residenza universitarie, conferendo 900 milioni all'Erdisu triestino e 500 a quello friulano. È ovvio – ha detto la Guerra – che in una prossima gestione le cose potranno invertirsi grazie al dialogo esistente tra le due realtà». «Gli Erdisu regionali – ha sostenuto la neoeletta ai vertici Andisu, Maria Cristina Pedicchio – sono tra le poche realtà nazionali che garantiscono l'effettiva erogazione delle borse di studio agli aventi diritto. Accanto a questo, i due enti favoriscono il rapporto tra atenei e mondo del lavoro curando infine la residenzialità a favore degli studenti».

Maurizio Lozei

A Pordenone

I pensionati della Cgil chiedono più assistenza

PORDENONE «La salute dell'anziano non è l'assenza di malattie ma l'autosufficienza. Pertanto le istituzioni hanno l'obbligo di operare per migliorare la qualità della vita dell'anziano, garantirgli dignità e un'esistenza serena, consentirgli di essere ancora parte della comunità, permettergli l'accessibilità alle esperienze della vita sociale e relazionale, consentirgli di essere curato e assistito nel migliore dei modi». È questo uno dei capisaldi dello Spi Cgil, il sindacato dei pensionati, che ieri a Pordenone ha aperto il congresso regionale alla presenza del «nazionale» Anna Milani. A Renata Bagattin, segretaria generale, il compito di tracciare un bilancio dell'attività dello Spi Friuli-Venezia Giulia che ha raggiunto, nel corso degli anni, i 72 mila associati. Salute, assistenza, politiche sociali a favore della terza età: questi i temi affrontati dalla segretaria regionale che non ha risparmiato critiche alle scelte del governo regionale che «destina ogni anno più della metà del bilancio per finanziare la Sanità, e sui 3 mila miliardi solo 100 vengono dirottati sull'assistenza».

---

†

Il

PROF.

Bruno Maria Altamura

riposa nella Pace del Signore.
Affranti ne danno notizia a quanti lo amarono e stimarono PINA, SANDRO e IRENE.
I funerali si svolgeranno giovedì 20 alle ore 9 nella Chiesa Sacro Cuore di Gesù.

Trieste, 19 dicembre 2001

Partecipa al dolore della famiglia il personale tutto della Clinica Dermatologica.

Trieste, 19 dicembre 2001

Il primario e i medici della Divisione Neurochirurgica partecipano con dolore al lutto della Famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR

Bruno Altamura

Trieste, 19 dicembre 2001

EMILIO, UMBERTA, PIERO, ROSANNA partecipano commossi al dolore di mamma LUCREZIA, PINA, IRENE, SANDRO, PEPPINO e familiari.

Torino, 19 dicembre 2001

Il prof. GIANFRANCO GUARNIERI, i colleghi e il personale tutto della Clinica Medica generale profondamente colpiti per l'improvvisa scomparsa del caro amico e collega

PROF.

Bruno Maria Altamura

partecipano al lutto dei familiari.

Trieste, 19 dicembre 2001

Il prof. GABRIELE TOIGO e tutto il personale della Geriatria partecipano al lutto dei familiari.

Trieste, 19 dicembre 2001

Gli allievi interni della Scuola di specializzazione in Medicina Legale vicini al dolore dei familiari ricordano commossi il loro Direttore e Maestro.
- ALESSANDRO
- ANTONIO
- BRUNO
- CRISTINA
- NICOLA
- ROMINA
- UMBERTO
- VINCENZO

Trieste, 19 dicembre 2001

I colleghi universitari e ospedalieri dell'Anatomia Patologica e Citodiagnostica partecipano commossi per l'improvvisa perdita del

PROF.

Bruno Altamura

Trieste, 19 dicembre 2001

I proff. L. CAMPANACCI e G. CAZZATO, con il personale docente e non docente del DIPARTIMENTO DI MEDICINA CLINICA E NEUROLOGIA, partecipano costernati e commossi al lutto della famiglia per la improvvisa scomparsa del

PROF.

Bruno Altamura

Trieste, 19 dicembre 2001

Il Rotary Club Trieste partecipa commosso al dolore della famiglia per la morte improvvisa del

PROF.

Bruno Maria Altamura

socio affettuoso e sempre disponibile.

Trieste, 19 dicembre 2001

La Direzione dell'Azienda U.L.S.S. n. 9 di Treviso partecipa al grave lutto per la morte del

PROF.

Bruno Maria Altamura

membro del Comitato Etico Aziendale.

Treviso, 19 dicembre 2001

L'Università degli Studi di Trieste partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa e prematura scomparsa del

PROFESSOR

Bruno Maria Altamura

Professore ordinario di Medicina Legale, apprezzato docente dell'Ateneo.

Trieste, 19 dicembre 2001

MARIO MARIGO e tutto il personale dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Verona addolorati partecipano al lutto che ha colpito la famiglia e la disciplina per l'improvvisa scomparsa del

PROF.

Bruno Altamura

Direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Trieste.

Verona, 19 dicembre 2001

MASSIMO e AMALIA COLONNA, nel rimpianto dell'indimenticabile e fraterno amico, partecipano commossi al grande dolore di PINA, SANDRO ed IRENE per la perdita del caro

Bruno

Trieste, 19 dicembre 2001

I colleghi e il personale tutto della Medicina Legale della ASS n. 1 Triestina partecipando al dolore della famiglia porgono l'ultimo saluto al loro Direttore

PROF.

Bruno Maria Altamura

orgogliosi di aver lavorato con lui.

Trieste, 19 dicembre 2001

La Società Italiana di Medicina Legale partecipa al grave lutto che ha improvvisamente colpito la famiglia per la scomparsa del

PROF.

Bruno Altamura

Professore ordinario di Medicina Legale dell'Ateneo triestino, direttore dell'Istituto e della scuola di specializzazione, del quale ricorda le doti di docente e le qualità organizzative.

Verona, 19 dicembre 2001

Il direttore e i componenti del Dipartimento di Scienze di Medicina Pubblica partecipano al dolore della famiglia per la perdita del collega e amico

Bruno Altamura

Trieste, 19 dicembre 2001

Bruno

amico caro, hai lasciato tutti noi all'improvviso.
Sarai sempre nei nostri cuori:
- ANGELA e GIUSEPPE
- CARLA e PINO
- CLARA e FULVIO
- CLARA e PIPPI
- CHANTAL e FRANCO
- GABRIELLA e GIANFRANCO
- LILIANA e GIANNI
- MARIELLA e ALFREDO
- MARILISA e MICHELE
- MICHELE, ORIETTA e GIGI
- PIA e FRANCO
- ROSANNA e NICOLA

Trieste, 19 dicembre 2001

Partecipano NANDO e PIERA GOBBATO.

Trieste, 19 dicembre 2001

MANUELA STROILI e FRANCO ZIGRINO sono affettuosamente vicini a PINA per la perdita di

Bruno

indimenticabile amico e maestro.

Trieste, 19 dicembre 2001

I colleghi e il personale tutto dell'UCO di Medicina del Lavoro si associano al grave lutto che ha colpito la famiglia del

PROFESSOR

Bruno Altamura

Trieste, 19 dicembre 2001

Il Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 «Triestina», unitamente ai Direttori Sanitario e Amministrativo, ai Responsabili di Strutture e Unità Operative e al personale tutto, esprimono il loro profondo cordoglio ai familiari per la scomparsa del

PROFESSOR

Bruno Altamura

titolare della Cattedra e responsabile della Struttura Operativa di Medicina Legale.

Trieste, 19 dicembre 2001

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

PROFESSOR

Bruno Maria Altamura

apprezzato Consigliere.

Trieste, 19 dicembre 2001

- GIUSEPPE PARLATO
- ROBERTO ADOVASIO
- MARIO BALESTRA
- BIAGIO BOREA
- ADRIANO CELATO
- PAOLO CORTIVO
- PAOLO GUSTINI
- GIORGIO LONGO
- SERGIO LUPIERI
- MAURO MELATO
- FRANCO ONGARO
- CLAUDIO PANDULLO
- COSIMO QUARANTA
- MASSIMO SPANIO
- AURELIANO VASCOTTO
- ANDREA VUGA

ricordano con affetto l'amico e collega

PROFESSOR

Bruno Maria Altamura

Trieste, 19 dicembre 2001

La SCUOLA MEDICO LEGALE BARESE, associandosi al dolore dei familiari, partecipa con profonda commozione e cordoglio la prematura perdita dell'impareggiabile amico e collega

PROFESSOR

Bruno Maria Altamura

Ordinario
di Medicina Legale
nell'Università degli Studi di Trieste

ricordandone le profonde doti di umanità costantemente e generosamente profuse nel suo impegno di docente della disciplina.

Bari, 19 dicembre 2001

FRANCO e ADA VIMERCATI costernati partecipano con affetto al dolore di PINA, IRENE, SANDRO e familiari tutti per la perdita del caro amico

PROFESSOR

Bruno Maria Altamura

Bari, 19 dicembre 2001

MIMMO, LUCIA e NUNZIO DI NUNNO, profondamente costernati, sono vicini a PINA, IRENE, SANDRO e i familiari tutti in questo momento di grande dolore per la scomparsa dell'amato

Bruno

Bari, 19 dicembre 2001

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del

PROFESSOR

Bruno Maria Altamura

GABRIELE FURLAN e famiglia.

Trieste, 19 dicembre 2001

Il personale dell'UCO di MEDICINA LEGALE e delle ASSICURAZIONI dell'Università degli Studi di Trieste partecipa al dolore della famiglia e ricorda con affetto e gratitudine il proprio maestro e amico

PROFESSOR

Bruno Maria Altamura

- SALVATORE MALANNINO
- GIOVANNI BATTISTA MODONUTTI
- FULVIO COSTANTINIDES
- PAOLO FATTORINI
- MARIA STELLA RIONTINO

Trieste, 19 dicembre 2001

Il personale docente della SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN MEDICINA LEGALE E DELLE ASSICURAZIONI partecipa con dolore la immatura perdita del suo Direttore.

Trieste, 19 dicembre 2001

ALDO e ROSSANA BONIFACIO esprimono profondo dolore per la scomparsa dell'amico

Bruno

Trieste, 19 dicembre 2001

FRANCO e ALESSANDRA INTRONA, attoniti, si associano al dolore di PINA, SANDRO e IRENE per la perdita di

Bruno

Bari, 19 dicembre 2001

Gli studenti specializzandi in Medicina Legale convenzionati, profondamente commossi, sono vicini alla famiglia e ricordano il

PROFESSOR

Bruno Altamura

per la sua grande umanità e professionalità.

Trieste, 19 dicembre 2001

Il Direttore e il personale tutto del Dipartimento di Scienze Medico Legali dell'Università di Siena partecipano al dolore dei familiari e dei colleghi per la prematura scomparsa del

PROFESSOR

Bruno Altamura

Maestro insigne di Medicina Legale.

Siena, 19 dicembre 2001

La Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Trieste nell'esprimere il più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del

PROFESSOR

Bruno Maria Altamura

Ordinario
di Medicina Legale

docente illuminato, esempio di instancabile ed appassionata dedizione al lavoro, partecipa commossa al grande dolore della moglie e dei giovani figli.

Trieste, 19 dicembre 2001

Il Collegio Provinciale degli infermieri professionali partecipa al dolore della famiglia del

PROFESSOR

Altamura

Trieste, 19 dicembre 2001

---

†

Improvvisamente è mancata

Fulvia Renner
ved. Montini
(Fufi)

Addolorati lo annunciano i figli MAURIZIO e MASSIMO, le nuore DANIELA e MARY, le nipotine ELISA e ALESSIA, i fratelli LILIANA, ONDINA, GIORDANO, LAURA, GIORGIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, alle ore 12.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori
ma opere di bene

Trieste, 19 dicembre 2001

Fulvia

ti ricorderemo sempre.
- MORENO, PATRIZIA, GIANFRANCO, ROSANNA

Trieste, 19 dicembre 2001

Piangono la perdita della cara

Fulvia

la suocera ROSINA, i cognati ANNA, STENO, il nipote CORRADO.

Trieste, 19 dicembre 2001

Un saluto a

Fulvia

- Cugini ZECCHIN, BARUT, MILANESE

Trieste, 19 dicembre 2001

Partecipano al dolore le famiglie: BRUNI, CALLINI, SPECK, TORTUL, URSICH, NAGLIERI.

Trieste, 19 dicembre 2001

Ciao

Fulvia

- MARIAPIA

Trieste, 19 dicembre 2001

Sono vicini al dolore dei familiari tutti i colleghi della ditta CASTIGLIONI, titolare e figli.

Trieste, 19 dicembre 2001

Siamo vicini e partecipiamo al dolore di MAURIZIO e MASSIMO per la perdita della mamma

Fulvia

- Famiglie GIORGIO ZOCH, MAURIZIO ZOCH, LORENZO DEROSSI

Trieste, 19 dicembre 2001

---

†

«Coloro che ci hanno lasciato non sono degli assenti, sono presenti invisibili e tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime»
(S. Agostino)

Luigi Ghersinich
(Gigi)

non è più con noi, è nei nostri cuori.
Ne danno il triste annuncio la moglie SILVIA, la figlia MARINA, la nipote NORINA con CLAUDIO e ALEX, il cognato LUCIO con ERIKA e famiglia.
Si ringraziano di cuore l'amica LALLA e le signore GABRIELLA e FRANCA dell'Associazione de Banfield.
I funerali si svolgeranno venerdì 21 alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori
ma elargizioni
pro Associazione de Banfield

Trieste, 19 dicembre 2001

Affettuosamente vicina a SILVIA e MARINA.
- IDA SUSSI

Trieste, 19 dicembre 2001

Partecipano al dolore le famiglie BICCI, SOMMA, PIPAN.

Trieste, 19 dicembre 2001

Partecipa al dolore della cara SILVIA e MARINA: NOMICHI NICOLINI.

Trieste, 19 dicembre 2001

---

†

È tornato alla Casa del Padre dopo una vita dedicata a donare amore

Lorenzo Giurco

Ne danno il triste annuncio la moglie LISETTA, la figlia SANDRA, l'amata nipote ROBERTA, la sorella LIVIA, il fratello GIOVANNI (assente), le cognate, CLAUDIO, FRANCO, NADIA, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie di cuore al dottor PAOLO PAGLIARO, alla dottoressa PIERI del Centro tumori, a tutto il personale dell'assistenza domiciliare del IV distretto, ai medici e a tutto il personale dello Hospice Pineta del Carso, per la competenza e la particolare sensibilità dimostrate.
Si ringraziano quanti ci saranno vicini.
I funerali seguiranno venerdì 21 dicembre, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di Sant'Anna.

Trieste-New York,
19 dicembre 2001

---

†

È mancato improvvisamente

Ermanno Novak

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, la sorella ADA con DARIO e LAURA, cognati e nipoti.
Ringraziamenti al dottor SABINO SCARDI.
I funerali si svolgeranno domani, giovedì 20 dicembre, alle ore 11.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Offerte pro Cardiologia
ospedale Maggiore

Trieste, 19 dicembre 2001

Sarai sempre nei nostri cuori.
LAURA, LUISELLA, MATTEO, PAOLO e LUCA.

Trieste, 19 dicembre 2001

Addio

Ermanno

Un giorno ci rivedremo, ti porterò sempre nel cuore.
- Tua sorella ADA

Trieste, 19 dicembre 2001

Uniti a BRUNA: PIERO, GERMANA, famiglie DOMANCIC, SIVOLI, CELIC.

Trieste, 19 dicembre 2001

Ti penseremo sempre: MAURO, MARIELLA e FABIO.

Trieste, 19 dicembre 2001

---

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Paola Zorec
ved. Vatta

Ne danno il doloroso annuncio l'adorato nipote MARCO, la figlia BRUNA con BRUNO e tutti i parenti.
I funerali seguiranno venerdì 21 dicembre alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 dicembre 2001

Cari BRUNA e MARCO, vi siamo accanto in questo triste momento.
- INA, NEVA e FRANCO

Trieste, 19 dicembre 2001

---

†

Mamma cara, grazie per tutto quello che ci hai dato

Franca Giurissevich
in Baskar

La saluteranno: SERGIO, MICHELA, LUCA BARBARA, MAURO, ERICA, ALESSANDRA, ANDREA, NICOLAS, CORRADO, ALESSIA e FRANCO domani alle ore 12 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 dicembre 2001

I grandi fatti e le piccole storie raccontate dalle immagini

Una città tutta da guardare

di Claudio Ernè

Una sequenza di immagini che raccontano 120 anni contrassegnati da divise e uniformi. Trieste è anche questo e una cronaca fotografica non può non tenerne conto. Apriamo l'album del «Piccolo» e vi scopriamo singolari assonanze con le foto delle nostre famiglie conservate in fondo ai cassetti. Il nonno marinaio di Franz Joseph a Pola, il papà col cappello d'alpino, lo zio con l'uniforme della polizia civile. E altri volti di bambini e bambine ritratti a scuola con la carta geografica dietro le spalle e con indosso il grembiule nero.

Balilla, piccole italiane, scout, soldati di leva, guardiani dei giardini pubblici, bidelli e uscieri, seniori della milizia, direttori di macchina della Tripcovich, ferrovieri e infermiere, gendarmi, tramvieri, letturisti dei contatori dell'Acegas. Tutti identificabili immediatamente, tutti con il proprio passato e futuro stampati addosso. In modo indelebile fino al prossimo-venturo «ribalton». Nuove divise per vecchi ruoli.

Nella «striscia» degli ultimi 120 anni della città divise e monture entrano drammaticamente in scena nel 1902: sciopero dei fuochisti del Lloyd, quattro morti sulla strada, uccisi dai fucili dei soldati. Non era l'Austria un Paese ordinato? E l'ordine andava ristabilito.

Foto e cartoline sono dedicate a quella strage. Il primo avvenimento sanguinoso di un secolo terribile. La seconda foto della sequenza è quella del varo della Viribus Unitis, l'ammiraglia degli Asburgo. Stabilimento tecnico triestino 1911. Un cadetto agita in aria il berretto della divisa mentre la corazzata scende in mare. La guerra è vicina, ma si fa ancora festa attorno ai cannoni. Altre navi, altre uniformi. L'Audace sbarca i bersaglieri. La guerra è finita e l'Aquila bicipite abbattuta. Dal palazzo della Luogotenenza ma anche dalla nuova carta dell'Europa. Stessa piazza, 20 anni più tardi, zeppa di divise nere. Un uomo anch'esso in divisa, annuncia le leggi razziali. Applausi e ovazioni. Gli ebrei diventano cittadini di serie C. Via dalla scuola pubblica, espulsi dagli ordini professionali e dalle aziende «ariane». Ancora cinque anni e dopo l'8 settembre 1943 sarebbero arrivate le deportazioni nei campi, le uccisioni, la cancellazione delle persone per riscrivere la storia: Risiera, via Ghega, via d'Azeglio, i convogli coi vagoni piombati. Divise e scudisci.

Altre divise, altre mostrine, altre bandiere. Fili di ferro che stringono le mani dietro le schiene. Un volo nel buio verso il fondo della foiba. E altri uomini radunati in divisa accanto all'abisso mentre recuperano i poveri resti. Casse di legno sul prato, maschere sui volti, grossi guanti di gomma alle mani.

Svuotato di ogni forza, il povero corpo di Pietro Addobbati, portato a braccia. È il 1953 e la polizia civile ha appena sparato sulla folla che invoca l'Italia. Morti, chiese profanate, feriti, soldati di nuovo in piazza. Un anno dopo Trieste ritorna all'Italia. La Vespucci all'ancora, le rive e la piazza zeppe di folla, il generale Winterton che lascia la città alla chetichella.

Poi è solo cronaca. La chiusura dei cantieri, operai e carabinieri che si fronteggiano in Barriera, i transatlantici che escono di scena. Addio Vulcania, addio Saturnia, addio capitani e nostromi. Arriva il 1972 e l'oleodotto viene incendiato da terroristi palestinesi. Trent'anni fa, sembra oggi. Pompieri, caschi lucidi, fiamme. Una colonna di fumo alta chilometri, come quella delle due torri. Foto in sequenza.

1972 Un attentato rivendicato da «Settembre Nero» colpisce l'oleodotto

1954 Folla in festa accoglie la nave «Amerigo Vespucci» in occasione del ritorno di Trieste all'Italia

Teodoro Mayer, fondatore del «Piccolo» nel 1881.

Domani un supplemento a colori di 64 pagine per ripercorrere il lunghissimo cammino compiuto dal giornale

Il «Piccolo»: fogli di un diario lungo 120 anni

Fondato dall'imprenditore Teodoro Mayer, il 29 dicembre 1881 venne tirato in 32 copie

«Il Piccolo» nacque 120 anni fa, il 29 dicembre 1881. La sua prima stagione si chiuse nel 1915, quando un gruppo di facinorosi diede fuoco alla sede storica di via Silvio Pellico, senza che la polizia austriaca intervenisse. Il secondo black-out è datato primo maggio 1945: le pubblicazioni vennero sospese dalle truppe jugoslave. L'esecuzione di Guglielmo Oberdan e il grande sciopero dei fuochisti del Lloyd, l'attentato di Sarajevo, l'impresa di D'Annunzio, l'incendio dell'Hotel Balkan, il ritorno dell'Italia a Trieste, sono solo alcuni capitoli della sua lunga storia.

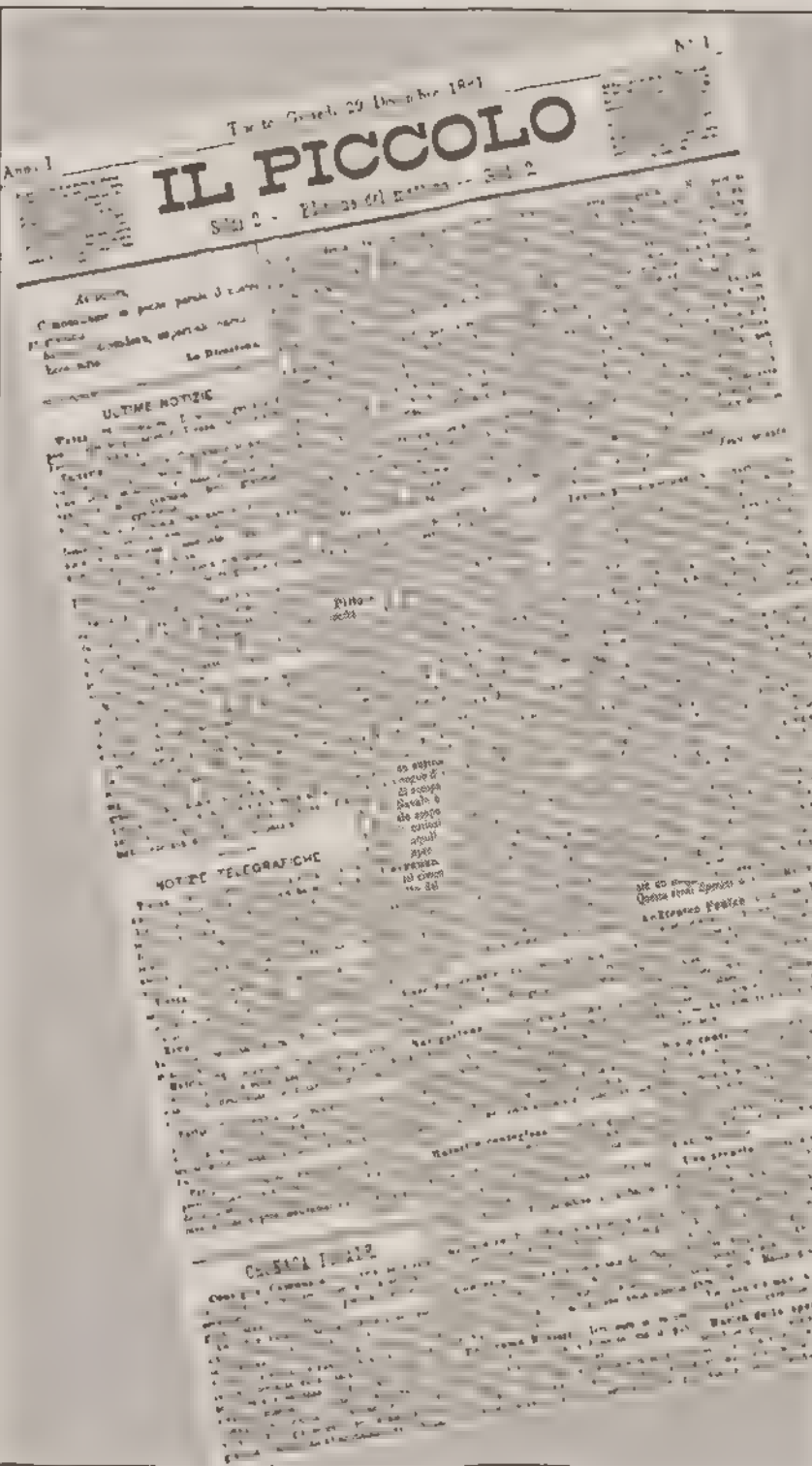
di Pietro Spirito

Si potrebbe misurare in base al numero delle copie stampate, dalle 32 della prima tiratura alle 100 mila di oggi. Oppure sulla quantità di articoli scritti, o delle notizie riportate, delle edizioni straordinarie, degli eventi storici di cui ha fatto rapporto. Non è facile quantificare 120 anni di cronaca nazionale, internazionale e cittadina, oggi raccolti nelle centinaia di faldoni rilegati e conservati negli archivi. Pagine e pagine di un diario che ha scandito la quotidianità di tanta gente per quasi un secolo e mezzo.

Nel numero del «Piccolo» in edicola domani, i lettori troveranno un inserto storico che ripercorre per capitoli la storia del giornale e della città. Non è un saggio di storia del giornalismo, ma un album della memoria in cui sono raccolti i ricordi delle vicende di un'intera collettività dal 1881 a oggi. La scelta è stata di riproporre in buona parte, per i singoli avvenimenti, brani di articoli dell'epoca così com'erano. Sono le voci del tempo, le testimonianze dirette dei cronisti di allora, racconti del momento vissuto spesso viziati dall'urgenza, dalla difficoltà di essere troppo dentro le cose, ma allo stesso tempo frammenti di una storia colta nel suo farsi.

Quando uscì il primo numero del «Piccolo», il 29 dicembre del 1881, Trieste faceva i conti con il crescente malcontento nei confronti del governo austriaco. In città mancava un organo di stampa che desse voce al diffuso disagio - e ai fermenti irredentisti che su questo facevano leva -, un giornale che fosse specchio di una realtà complessa e frammentata, sotto molti aspetti confusa. Il famoso fondo di Mayer sul primo numero, quell'impegno di indipendenza, imparzialità e onestà, dovette suonare allora come un irresistibile richiamo popolare. «Nulla abbiamo di nuovo da promettere», scriveva un anno più tardi Teodoro Mayer nel celebrare il primo compleanno del «Piccolo». Una schiettezza che ha sempre fatto leva sull'animo dei triestini, campioni di finto disincanto. Dev'essere questo uno dei motivi per cui il giornale è via via cresciuto nel tempo, entrando a far parte del patrimonio genetico di una città, di una società.

Centoventi anni di cronache piccole e grandi sono la storia del «Piccolo». Dall'esecuzione di Guglielmo Oberdan (anzi, Oberdank come riporta l'articolo di allora) al grande sciopero dei fuochisti del Lloyd fino all'attentato di Sarajevo la prima stagione del giornale si chiuse con l'incendio che distrusse la redazione del quotidiano. La rinascita del «Piccolo», nel 1919 sotto la direzione di Rino Alessi, segnò l'avvio di una nuova epoca storica per Trieste. L'impresa di D'Annunzio, l'incendio del Balkan, il fascismo e i primi violenti scontri politici, la marcia su Roma, la visita di Mussolini, le opere pubbliche del regime: altre cronache, altre testimonianze. Fino alla guerra, con l'occupazione nazista prima e quella jugoslava dopo, e gli anni del Governo militare alleato. Il «Piccolo» in quel periodo cambia voce, identità e nome, per tornare - di nuovo - alla testata originale con il ricongiungimento all'Italia nel 1954.

Pochi giornali come il «Piccolo» hanno seguito, nel bene e nel male, le sorti del territorio in cui operano, mantenendo al contempo aperta una finestra sul mondo. Per questo il giornale si è così radicato nelle abitudini di tante generazioni di triestini, che con il giornale continuano ad avere un rapporto critico e indubbiamente vivace, in un dialogo costante e puntuale, fin quasi a considerare il quotidiano alla stregua di un ente pubblico. L'appellativo - oggi per la verità un po' in disuso - di «Bugiardello» indica a un tempo l'affetto e l'attenzione critica di chi da 120 anni è abituato a chiedere testimonianze e resoconti sulla realtà di ogni giorno.

IL PICCOLO

«Indipendenti e onesti»

Un messaggio fatto di pochissime parole. Chiaro, lucido, per nulla retorico, tremendamente impegnativo. Nel presentare il primo numero del «Piccolo», distribuito a Trieste giovedì 29 dicembre del 1881, il ventunenne imprenditore triestino Teodoro Mayer scrisse semplicemente: «Ai lettori, compendiamo in poche parole il nostro programma. Saremo indipendenti, imparziali, onesti. Ecco tutto». A seguire la firma: La Direzione. Da qui è partita la lunga avventura del «Piccolo» che, domani, verrà ripercorsa in un magazine a colori di 64 pagine, in edicola insieme al giornale. Un supplemento che racconta 120 anni di Storia visti da Trieste attraverso fotografie, testi e documenti d'epoca tratti dall'archivio.

POLITICA

Com'è cambiata l'Europa dopo il crollo del Muro di Berlino

Frontiera del mondo

di Mauro Manzin

Condannato dalla Storia a essere un giornale di frontiera. E si sa, la frontiera è lacerazione, è confine, è divisione, è il frutto di lotte e di guerre. Il «Piccolo» convive da sempre con questa condizione. Perché anche essere in prima fila per difendere l'italianità di Trieste, scelta che costò cara al giornale (la sua sede di via Silvio Pellico fu bruciata nel 1915 dagli austriacanti), significò, in qualche modo, porsi a cavallo di due mondi e di due culture. Scelta che «appiccicò» al «Piccolo» l'etichetta di «irredentista» prima e di «fascista» poi. Mentre dal dopoguerra a oggi è stato comunque difficile uscire dallo stereotipo del quotidiano storicamente «conservatore».

E la grande occasione che il giornale ha colto, anche per scrollarsi di dosso un passato che sapeva un po' di muffa, è stata quella che si è offerta all'Europa tutta a partire dal 1989 con la caduta del Muro di Berlino e il conseguente dissolversi della cortina di ferro, che dal 1954 a oggi aveva strangolato Trieste tra il Carso e il suo golfo. Il «Piccolo», infatti, forte di una tradizione che ne aveva determinato il ruolo di interlocutore privilegiato in tema di politica estera (quel che negli altri giornali era provincia qui da noi era estero) ha aperto le porte alla Nuova Europa, quella che bussava da Est. Nel 1992 il quotidiano apre una redazione a Capodistria e viene distribuito in Slovenia e in Croazia. L'Apocalisse ex jugoslava è appena iniziata. È tra l'infuriare dei nazionalismi da Lubiana a Skopje, il «Piccolo» diventa l'unica voce fuori del coro, l'unico organo di stampa veramente indipendente. Soprattutto in Croazia, dove l'allora regime accadizetiano del defunto presidente Franjo Tudjman omologava tutto e tutti. Referente fondamentale per la minoranza italiana in Istria, in lotta per la sua stessa sopravvivenza e per la sua unitarietà spezzata dal nuovo confine sloveno-croato, il giornale riuscì a lavorare fuori da qualsiasi condizionamento, pagando per la sua indipendenza il perpetrarsi tra i palazzi del potere sloveni e croati di quella sua oramai obsoleta etichetta di «foglio irredentista».

Perchè il «Piccolo» era comunque un giornale di frontiera, di un confine intriso di spine, dove alcuni soldati sloveni furono uccisi da altri soldati sloveni in una guerra che l'Europa non comprese, sottovalutò e, anche per questo, di cui paga ancora oggi le conseguenze. Era difficile in quei momenti conservare il sangue freddo necessario per evitare di schierarsi con qualcuno in uno scenario in cui tutti erano contro tutti. Era difficile sconfiggere il nemico numero uno: la disinformazione che, sublimata in vera e propria arte da Belgrado e da Zagabria, ma ben utilizzata anche dall'astuta Lubiana, regnava sovrana. il «Piccolo» scelse di far parlare i fatti, anche quelli più scomodi, per informare, ma anche per cercare di far capire a Trieste che il suo futuro è irrimediabilmente rivolto a Est, dove si estende quel retroterra culturale ed emporiale che per 50 anni la Storia e una guerra mondiale persa le avevano negato. Terre e regioni con le quali l'area giuliana era riuscita comunque a mantenere un dialogo, difficile, a volte schizofrenico, a volte violento, ma pur sempre un dialogo che è anche sinonimo di confronto e, quindi, di democrazia.

Terre che sono state improvvisamente «centrali» e non più periferia dell'impero. Terre che solo pochi anni fa hanno conosciuto la guerra e i campi di sterminio, ma che ora guardano tutte in direzione dell'Europa. Ed è in quest'ottica comunitaria che il giornale ha cercato di inquadrare fin dal suo inizio il processo di disgregazione della ex Jugoslavia. Dall'estremo Nordest d'Italia forse era più facile, non certo più semplice, osservare i sintomi del virus balcanico, ma, allo stesso tempo, comprendere che l'unico antidoto era l'Unione europea, alveo naturale in cui far scorrere i fiumi nazionalisti che erano momentaneamente straripati a Sud del Danubio.

Il «Piccolo» non ha fatto grandi sforzi, ha semplicemente cercato di «occupare», senza pretese coloniali, uno spazio (informativo) divenuto improvvisamente libero al liquefarsi della cortina di ferro. Perchè l'orizzonte della Trieste di oggi è mutato. Guarda a Est e spazia, tra speranza e utopia, fino agli Urali.

La redazione

La redazione del «Piccolo» fotografata sul palcoscenico del Politeama Rossetti, a Trieste, da Claudio Ernè e Giorgio Sebastiani.

Nella prima fila, da sinistra: Giulio Garau, Piero Trebiciani, Paola Bolis, Arianna Boria, Alberta Agnelli, Elena Marco, Mara Visintin, il Direttore Alberto Statera, il Condirettore Stefano Del Re, Gabriella Ziani, Roberta Missio, Rossana Kalik, Laura Borsani, Baldovino Ulcigrai, Roberto Altieri.

Nella seconda fila, da sinistra: Giuseppe Palladini, Furio Baldassi, Domenico Diaco, Livio Missio, Carlo Muscatello, Francesco Carrara, Matteo Contessa, Antonino Barba, Franco Femia, Roberto Carella, Roberto La Rosa, Pierluigi Sabatti, Bruno Lubis, Roberto Covaz, Mauro Manzin, Luigi Turel, Claudio Ernè. Nella terza fila, da sinistra: Fabio Malacrea, Alberto Bollis, Massimo Greco, Pietro Spirito, Silvio Maranzana, Renzo Sanson, Ferdinando Viola, Fulvio Gon, Cesare Gerosa, Corrado Barbacini, Alessio Radossi, Maurizio Cattaruzza, Alessandro Mezzena Lona, Roberto Degrassi, Piercarlo Fiumanò, Guido Barella, Fabio Cescutti.

Un ringraziamento alla direzione del Politeama Rossetti, che ha gentilmente messo a disposizione il teatro.

CRONACA

Misteri e fatti veri che fanno la Storia

di Silvio Maranzana

In poche città del mondo come a Trieste la storia è cronaca. Il primo fatto di rilievo di cui ebbe ad occuparsi «Il Piccolo» fu l'esecuzione di Oberdan. Accadeva centodiciannove anni addietro, ma solo qualche mese fa la nuova giunta comunale ha proposto la valorizzazione del monumento di Oberdan. Lo sciopero dei fuochisti dell'Lloyd, nel 1902, segna l'esplodere delle nuove istanze sociali e internazionaliste. L'Ancien Regime mostra il suo volto più truce e illiberale nella repressione. Restano sul terreno un falegname, un bracciante, un fabbro, uno sconosciuto ben vestito forse un calderaio, e una guardia di polizia. La Prima guerra mondiale segna la fine di un'epoca. Il concetto della vittoria mutilata trova qui il suo naturale megafono. In un appartamento di piazza San Giovanni viene progettata e preparata l'impresa di Fiume, guidata da Gabriele D'Annunzio. L'incendio dell'Hotel Balkan, fulcro a Trieste delle attività della minoranza slovena è, forse, un episodio storico? Ancora oggi compare spesso nella rubrica segnalazioni che dal 1955 è uno specchio della città.

E proprio a Trieste viene preannunciata la pagina forse più tetra della storia d'Italia. Durante la visita del '38 Mussolini, nell'adunata oceanica di piazza Unità, anticipa l'entrata in vigore delle leggi razziali. Si aprono per la città gli anni più cupi in cui Trieste mostra la sua faccia più cinica e malvagia. Quanti sono stati i collaborazionisti, i fiancheggiatori dei boia nazisti? E quanti i delatori che si presenteranno poi agli occupatori titini, mossi più da vecchie ruggini che da falsi ideali? Solo qualche mese fa a Baku, capitale dell'Azerbaigian, Mirdamat Sejdov, azero che si infiltrò nelle SS, ha raccontato al «Piccolo» come nel '44 mise le bombe alla mensa di via Ghega e al cinema di Opicina, innescando poi le terribili rappresaglie naziste con i fucilati e gli impiccati. Un criminale o un eroe? L'immediato dopoguerra è caratterizzato dall'esodo di trecentomila profughi istriani fiumani e dalmati molti dei quali eleggono proprio Trieste a città d'adozione. Il problema dei beni abbandonati è ancora oggi cronaca, dopo oltre mezzo secolo, come proprio sulle questioni dell'esodo e delle foibe e sulla loro sottovalutazione la sinistra democratica ha recitato recentemente il mea culpa più importante e coraggioso. Sfiancata dalle occupazioni e dai bombardamenti (tragicamente celebre quello del 10 giugno '44) Trieste partecipa alla ricostruzione e al boom economico con la favola di Tiberio Mitri e Fulvia Franco, sposi simbolo della forza e della bellezza di una città che non muore mai, sempre pronta ad osannare l'Italia, con l'accoglienza del '54 per il suo ritorno, ma anche a ribellarsi ad essa, o meglio ai suoi governanti e al Trattato di Osimo con le sessantacinquemila firme e la nascita della Lista per Trieste. Una città precorritrice dei tempi anche in questo, con un movimento popolare autenticamente democratico e straordinariamente rappresentativo prima della sua involuzione verso una deriva conservatrice. E da sempre esempio di pluralismo etnico e religioso, Trieste sperimenta per prima anche il terrorismo islamico con l'attentato del '72 all'oleodotto. Il crollo di un'altro impero, quello sovietico, segna l'instaurarsi in città di basisti delle mafie dell'Est e l'esplodere dell'ultima frontiera dei traffici criminali: organi umani e rottami nucleari. Nel bene e nel male continua il romanzo di una città che è il contrario dell'oasi alla quale la paragonavano: fucina di storia e di cronaca.

COSTUME

Viaggi nel tempo in piazza Grande

di Arianna Boria

Si dice che i luoghi custodiscano le voci, i rumori, rimandino gli echi attraverso gli anni, i millenni. Agli inizi del secolo, piazza Grande, filo conduttore e baricentro di questo nostro viaggio sonoro, trattiene ancora il suono delle campane che accolgono, a distesa, Francesco Giuseppe ed Elisabetta, in visita all'Esposizione del 1882, lui rigido in uniforme, lei avvolta in seta color cenere, il viso illuminato dalle perle clair de lune del cappellino. Trieste, provincia meridionale dell'Impero, vive la vita di un porto operoso, dove gli eventi mondani sono il battesimo di nuove navi e le prime wagneriane al Comunale. Per il varo della Viribus Unitis, la città saluta con tripudio l'arciduca Francesco Ferdinando e la moglie Maria Annunziata. Sono evviva, battimani, dietro cui, però, già premono altri rumori: il secolo si allunga verso la cesura della Prima guerra mondiale e alle spalle di Maria Annunziata, con le mani sigillate nel manicotto di visone, si sentono già le esclamazioni che accompagnano la passeggiata in centro di Pepi Weissenhuber, prima signora in juppeculotte, pantaloni così audaci da provocare ingorghi.

La «finis Austriae» ha i suoni della repressione sanguinosa dei fuochisti del Lloyd, ma anche quelli degli slogan delle suffragette. Passato e presente convivono, quasi incoscienti l'uno dell'altro. Mentre il rullo dei tamburi e una folla oceanica accompagnano il passaggio a Trieste dei corpi dell'arciduca Francesco Ferdinando e della consorte, la città ha ancora nelle orecchie l'entusiasmo che, pochi giorni prima, a Zaule, ha sottolineato il «giro della morte» dell'aviatore francese Pegoud.

La guerra, l'annessione all'Italia, il fascismo, un'altra guerra, il Gma, l'esodo dall'Istria, la seconda redenzione, con l'ubriacatura collettiva dei duecentomila assiepati sulle Rive. Su questo fondale, piazza Grande, ora piazza Unità, custodisce le risate della «fiorentina», vedette della casa di piacere di via del Sale, tanto sfrontata da spingersi fino al Caffè degli specchi per prendere il cacao con la panna, le urla di gioia che accolgono il comandante Carlo Petitti di Roreto, materializzate da Beltrame in una tavola della Domenica del Corriere, gli applausi scroscianti per Irma Gramatica, che al Verdi interpreta «La Nemica», il comizio di Mussolini e le civetterie delle signore, intente a confrontare le princesse della maison Trombetta al listòn della domenica. Al teatro Verdi si balla fino all'alba la Cavalchina della Croce rossa, mentre sui periodici femminili si fa strada il mito della donna triestina, che lascia vedere le caviglie e porta tacchi alti, frequenta i caffè ma fa beneficenza.

Ecco incalzare i ritmi del boogie-woogie, la colonna sonora del sogno americano, dentro i tanti club e sale da ballo aperti dai militari. Le calze di seta aiutano a fraternizzare e molte storie con le locali, bellissime «segnorine», finiscono in fiori d'arancio. Nel 1948 Fulvia Franco diventa miss Italia, l'unica reginetta a portare sulle spalle il peso di due sogni, quello triestino e quello italiano. Totò la incorona nel segno del patriottismo, una vittoria, si maligna, dettata più dalla ragion politica che dai centimetri del giro vita.

Il resto è cronaca dell'altro ieri: primi maggio sprofondati nella crisi economica, partecipazioni statali che se ne vanno, industrie che chiudono, altre che ci riprovano. Nel '98, un silenzio carico di aspettative incornicia Violante e Fini, arrivati al «Verdi» a riconciliare memorie divise. Oggi, sulla nuova pavimentazione di piazza Unità, l'unico sonoro immutato in centovent'anni, è quello, seppure più fragile, dei bambini.

CULTURA

Un sogno proibito di Scipio Slataper

di Alessandro Mezzena Lona

«Il "Piccolo" mi accettò a cento corone il mese: orario da mezzogiorno alle sedici, e dalle venti alle tre». Lavorava di fantasia Scipio Slataper quando scrisse queste righe nel «Mio Carso», il romanzo pubblicato nel 1912. Tre anni prima di andare incontro alla Morte, da volontario, nella battaglia del Monte Podgora. Al «Piccolo», infatti, lo scrittore triestino, conosciuto e apprezzato dagli intellettuali che collaboravano alla «Voce», non fu mai chiamato. Né come collaboratore, né, tantomeno, come critico teatrale.

Quella finzione letteraria, in realtà, nascondeva un desiderio. Perché il «Piccolo» in quegli anni, ma non solo allora, era «il giornale più diffuso di Trieste», come lo stesso Slataper annotava nel «Mio Carso». E cercava di assicurarsi la collaborazione degli intellettuali più brillanti, degli scrittori più promettenti, degli opinionisti più vulcanici che giravano per i caffè e i salotti di Trieste.

James Joyce, tanto per dire, era diventato collaboratore del «Piccolo» entrando dalla porta principale. A proporgli di scrivere, tra il 1907 e il 1912, qualche articolo per l'edizione della sera, considerata di «più libera e svariata intellettualità», fu il vicedirettore Roberto Prezioso. Un veneziano al quale l'autore dei «Dubliners», «Finnegan's Wake», «Ulysses», impartiva lezioni d'inglese quale insegnante della Berlitz School.

Chi, invece, al «Piccolo» ha regalato tutto il suo talento, e una cultura davvero enciclopedica, è stato Silvio Benco. Critico letterario di rara finezza, capace di accorgersi per primo del talento purissimo di Italo Svevo, era capace di spaziare dalle arti figurative (tanto da essere considerato il «pioniere» del neoclassicismo triestino) alla musica. Con grande modestia, tanto da titolare memorabili articoli, come quello sulla personale di Vito Timmel allestita nel 1937, semplicemente «La mostra di...».

Ai fermenti della cultura triestina, ma non solo a quelli, «Il Piccolo» ha sempre guardato con grande attenzione e curiosità. Di uno scrittore straordinario, e troppo presto dimenticato, come Pier Antonio Quarantotti Gambini il giornale pubblicò, nella primavera del 1961, un lucidissimo reportage sull'Unione Sovietica. Quei pezzi vennero pagati, allora, la bella cifra di diecimila lire l'uno. Roba da far girare la testa agli addetti all'ufficio paghe. E per attirare un pubblico più vasto, spesso si è dato spazio a qualche romanzo a puntate. Di scrittori entrati, ormai, nella storia della letteratura, come Emile Zola e Georges Simenon, ma anche di non proprio famosissimi autori di «feuilleton».

Lo scorrere del tempo ha fatto transitare sulle pagine del «Piccolo» mode durature e riti di passaggio. Celebrando personaggi che hanno fatto di Trieste un punto di riferimento per gli appassionati di narrativa e poesia, musica e cinema, teatro e cabaret. Basterebbe citare, alla rinfusa, i nomi di Umberto Saba, Giani Stuparich, Fulvio Tomizza, Carolus Cergoly, Stelio Mattioni, Claudio Magris, di Vito Levi e del Trio di Trieste, di Angelo Cecchelin e Jole Silvani, di Lelio Luttazzi e Franco Giraldi. Ma anche di chi, come i critici cinematografici Tullio Kezich e Callisto Cosulich, ha continuato a fare onore alla città, pur girando il mondo in lungo e in largo.

SPORT

Raicevich: il colosso che generava stelle

di Bruno Lubis

I primi vagiti del neonato «Piccolo» non avevano accenni sportivi. D'altronde 120 anni or sono di sport mica si parlava, c'erano ben altri argomenti da trattare e poi le imprese di certi giovanotti che non badavano al lavoro ma a superare i limiti fisici avevano il sapore della bravata, roba da teste matte. Eppure, a Trieste, la borghesia benestante generava molti figlioli che potevano dedicarsi al divertimento, al diporto. Già allora remavano, si arrampicavano in Val Rosandra e sulle Alpi, correvano, nuotavano e facevano tanta ginnastica. Con la bicicletta si cominciò qualche decennio più tardi. Giochi col pallone ancora dopo. Ma si era già entrati in un mondo che s'impratichiva col termine Sport e le notizie davano conto di tornei organizzati, di prestazioni, di vincitori e dei primi personaggi che intrigavano la fantasia popolare.

Nei primi anni del secolo XX anche l'ultimo nato dei quotidiani triestini cantava la forza smisurata di Giovanni Raicevich, nato nel sobborgo di San Giovanni, il lottatore più forte del mondo dal 1907 al 1930. Raicevich era il riferimento che tanti genitori indicavano ai figli per spronarli a faticare: «Diventerai forte come Raicevich». Una corporatura mostruosa se si pensa ai 100 chili di peso distribuiti nel busto e nel collo, nelle spalle e nelle cosce di un giovanotto alto solo 170 centimetri. Ma capace di mettere spalle a terra gente molto più pesante e più alta di lui.

E che dire dell'impresa, nel 1922, di arrivare a Torino a bordo di una iole a 4 e poi allungare la trasferta fino in Svizzera, fare una regata e tornare a Trieste? L'unico superstite dell'impresa ha il nome di Mario Pirona, 93 anni, rinomato anche nell'arte del creare dolci.

Il diporto e non il professionismo era la caratteristica degli sport allora in voga. Certo, un fenomeno come Raicevich, se non trovava ingaggi, si metteva a esibirsi a pagamento nel circo Zavatta e poteva campare di lotta greco-romana. Ma era l'eccezione fino a che non cominciarono a nascere i primi campioni del ciclismo, del pugilato, del calcio. La boxe e il calcio hanno riempito le cronache del nostro giornale fin dagli Anni Trenta. Il Fascismo aveva capito che lo sport poteva essere un mezzo eccellente di propaganda. Il talento dei pugilatori e dei calciatori muoveva l'interesse di intere città, giravano soldi.

La boxe aveva trovato terreno fertile nella turbolenta gioventù triestina. Ogni rione aveva una palestra dove infilare i guantoni e colpire il sacco. Ma già la strada era l'immenso campus d'allenamento per migliaia di ragazzini che dovevano risolvere ogni giorno le gerarchie all'interno del branco. Tiberio Mitri era noto per abitare in via Rigutti, una strada che era meglio evitare.

Un gruppo di immigrati dalla Grecia fondò una società di calcio, la Triestina, che fu parte non indifferente del fenomeno mediatico, ma anche sportivo, che sta invadendo le nostre vite di infingardi troppo vicini alla tv. Il calcio delle rivalità rionali è finito: la sintesi resta sempre la squadra in maglia rossa con alabarda sul cuore che solo pochi anni fa era chiamata ancora col nome «greghi», un pluralia tantum che non ha riscontri in altri luoghi.

	Min.	Max.		Min	Max.		Min	Max.		Min.	Max
BOMBAY	15	29	C. DEL CAPO	13	22	MANILA	21	28	SAN FRANCISCO	6	12
BANGKOK	24	29	C. DEL MESSICO	11	19	MIAMI	20	28	SANTIAGO	14	31
BOGOTA	12	19	DUBLINO	2	8	MONTEVIDEO	14	28	SAN PAOLO	19	28
BOSTON	0	7	FRANCOFORTE	-1	3	MONTREAL	-3	-1	SEOUL	-7	-2
BRUXELLES	2	4	HONOLULU	21	28	NAIROBI	16	24	SINGAPORE	24	29
BUDAPEST	-6	0	JOHANNESBURG	16	25	NEW YORK	2	6	SYDNEY	16	23
BUENOS AIRES	19	31	LA PAZ	3	11	PECHINO	-11	-1	TEL AVIV	13	19
CARACAS	23	30	LIMA	16	21	RIO DE JANEIRO	24	30	TOKYO	3	8
CHICAGO	-1	8	LOS ANGELES	10	22	S. PIETROBURGO	-13	-9	WASHINGTON	2	11

Inf. -20°C -20/-10°C -10/0°C 0/10°C 10/20°C 20/30°C sup 30°C

PRESSIONE: A alta, B bassa
FRONTE: caldo, freddo, occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord: sereno o poco nuvoloso con locali foschie anche dense al mattino sulla pianura Padano-Veneta. Al Centro e sulla Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti alti e sottili sulla Sardegna durante la seconda parte della giornata. Al Sud e sulla sicilia: sereno o poco nuvoloso salvo locali residui annuvolamenti al mattino sulle zone adriatiche.

TEMPERATURE: in lieve aumento nei valori massimi.

VENTI: generalmente deboli.

MARI: poco mossi i mari settentrionali.

	MIN	MAX
VERONA	-9	1
VENEZIA	-7	4
MILANO	-7	3
TORINO	-11	-1
GENOVA	4	12
BOLOGNA	-5	4
FIRENZE	-8	3
PISA	-3	3
ANCONA	-1	7
PERUGIA	n.p.	5
PESCARA	2	4
L'AQUILA	-3	3
CIAMPINO	-2	6
FIUMICINO	0	8
CAMPOBASSO	-5	-2
BARI PALESE	0	4
NAPOLI	-1	6
POTENZA	-6	-3

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	-2	1
R. CALABRIA	5	6
PALERMO	6	9
MESSINA	5	5
CATANIA	2	8
CAGLIARI	-1	10
ALGHERO	-1	10

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE
Previsione emessa il 18 dicembre 2001

OGGI — **attendibilità 80%**
Cielo generalmente sereno. Forti inversioni termiche nelle valli. Gelate notturne su tutte le zone.

DOMANI — **attendibilità 70%**
Al mattino, sui monti e sulla pianura cielo poco nuvoloso, sulla costa variabile. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità; possibili nevicate anche a bassa quota.

TENDENZA PER VENERDÌ
Cielo da variabile a localmente nuvoloso.

IERI	min.	max.
TRIESTE	2,1	5,6
GORIZIA	-3	5,1
MONFALCONE	-3	5,7
UDINE	-5,3	3,4
PORDENONE	-7,2	4,6

FITNESS

Alcune idee di regali «alternativi» in vista dell'imminente Natale

Un abbonamento in palestra per salvaguardare la salute

Arriva Natale, cosa farci regalare?

Dopo che abbiamo ricevuto negli anni scorsi il solito maglione, il solito paio di scarpe, il solito paio di calzini, perché non optare quest'anno per un regalo più intelligente?

Per esempio una cyclette, un cardiofrequenzimetro, un paio di scarpe di ginnastica, cose che ci spingeranno a pensare, e forse anche a farlo, a muoverci e a rimetterci in forma.

Un regalo sicuramente utile potrebbe anche essere un abbonamento in palestra o in piscina, che non dovrebbe essere per forza annuale ma anche trimestrale o semestrale, o nel peggiore dei casi mensile, così da avere la possibilità di decidere se abbiamo voglia di continuare oppure no la disciplina regalataci.

Una cosa utile e alternativa sarebbe un pacchetto di lezioni con un personal trainer, un servizio oggi molto in voga, che consiste nell'avere a propria disposizione, personalmente, un'istruttore capace di consigliarci sull'alimentazione più adatta a noi, e a prepararci un allenamento adeguato a rimetterci in forma in breve tempo, sempre seguiti attentamente spronati e motivati.

Questo tipo di regalo oltre a farci avere un aspetto più accettabile formerà in noi una disciplina verso la ginnastica, cosa che ci permetterà di capire ed apprezzare questo mondo quale strumento per la salute e il benessere.

Questi regali di tipo «ginnici» possono essere ottimi anche per i vostri ragazzi, ormai stufi e pieni di oggetti e articoli di vestiario di tutti i generi.

Regalandogli invece un po' di «ginnastica» riusciremo a strapparli dalla televisione e dai videogiochi, evitando così di vederli ingrassare o crescere con delle posture sbagliate, molto dannose per il loro futuro.

Quindi pensiamo a un Natale di movimento e di benessere, e non al solito Natale fatto di cibo e regali inutili.

Così facendo ci ritroveremo il prossimo anno forse un po' meno grassi e sicuramente con meno problemi di dove buttare le innumerevoli cose che non ci servono più.

Gary Lee Dove

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
La via migliore da seguire oggi è quella suggerita dall'intuito, anche se suona un po' insolita al vostro buon senso. Sospetti e gelosie in amore: evitate di parlarne per il momento.

Toro 21/4 20/5
Oggi, grazie al vostro intervento, verrà risolta una disputa che si protrae da tempo fra due membri della vostra famiglia. Una storia sentimentale cominciata da poco vi deluderà.

Gemelli 21/5 20/6
Dovreste essere più attenti alle spese, altrimenti presto resterete al verde. Il vostro cuore in serata verrà rassicurato dall'affetto e dalla tenerezza della persona amata.

Cancro 21/6 22/7
Vi attende una giornata concludente sotto vari aspetti. Importanti i colloqui, gli accordi, gli spostamenti. Lasciate ampio spazio alla vita sentimentale. Cercate di dare sicurezza a chi amate.

Leone 23/7 22/8
Sentirete il desiderio di dare il meglio di voi stessi e per questo sarete disposti a impegnarvi in un progetto con scarse possibilità di successo. Ottime prospettive in amore.

Vergine 23/8 22/9
Avete la lucidità adatta per fare il punto della situazione. Potrete così dare risalto ai particolari che rendono il vostro lavoro un progetto mirato al miglioramento del benessere collettivo.

Bilancia 23/9 22/10
Vi attende una giornata densa di impegni. Sarebbe saggio semplificare un poco il programma, per potersi meglio concentrare sulle questioni più importanti. Accettate un invito.

Scorpione 23/10 21/11
Buone possibilità di realizzare tanto in ambiti di ricerca, quanto in settori a indirizzo creativo o della comunicazione. Vita di relazione molto serena e stimolante. Un buon libro.

Sagittario 22/11 21/12
Conto dopo conto, siete finalmente in attivo. Dal punto di vista economico, non temete. Con un po' di risparmio e senza troppi sacrifici avete raggiunto la sicurezza. Siatene soddisfatti.

Capricorno 22/12 19/1
Non sempre sono facili i rapporti con le persone che vi circondano, soprattutto se queste hanno sfrenate manie di grandezza. Qualche ombra passeggera nel rapporto d'amore.

Aquario 20/1 18/2
Adottate una linea di condotta molto equilibrata. C'è però chi vi osserva e che è pronto a criticarvi sia che facciate poco, sia che facciate troppo. Ma raggiungere l'equilibrio è difficile.

Pesci 19/2 20/3
Non siate ansiosi, specialmente nelle prime ore del mattino. I problemi da affrontare non sono pesanti e riuscirete a superarli agevolmente se non perderete la calma. Relax.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Direzione Generale - **3** Simbolo del chilometro - **5** Un affluente di destra della Mosella - **9** Sono 24 al giorno - **11** Semaforo in pieno centro - **13** Dormono raggomitolati - **14** Un numero nell'indirizzo (sigla) - **15** Flusso e riflesso nello Stretto di Messina - **17** Il quarto re d'Israele - **18** Città della Pennsylvania - **21** Un parente consanguineo - **22** Iniziali dell'attore Connery - **24** Abili artisti del circo - **25** Greci della capitale - **26** Frequency Modulation - **27** Vipere dalla testa ovale - **28** Repubblica in breve - **29** Introduce un'ipotesi - **31** La coppia in arrivo - **32** Caratterizza il buono a nulla - **37** Si è responsabile dei propri - **38** Truppe da sbarco Usa - **39** Uccello estinto - **40** Un rivestimento dell'altare.

VERTICALI: **1** Una sigla enologica - **2** Lacerazione provocata dal gatto - **4** Lunga corsa di atletica - **5** Sigla di una provincia campana - **6** Negatori di Dio - **7** Missili Usa - **8** Malvagia, cattiva - **10** Un suddito di Pirro - **12** Particolarmente devota - **13** Britannici di Cardiff e di Swansea - **16** Georges, regista francese del passato - **19** Ridotti a brandelli - **20** Si possono fare con il trapano - **23** Capito, inteso - **26** Un liquore digestivo - **29** Il vecchio nome della Thailandia - **30** Forte rancore - **33** Somma di candeline - **34** Il noto dei Tali - **35** Bovini selvatici ora estinti - **36** Il numero d'appartamento in breve.

CAMBIO DI CONSONANTE (4)
Avido ed eccentrico
A ricercare grana ognor vagante
questo bel tipo stravagante. *Verdicchio*

FRASE PALINDROMA AD ANTIPODO
(6,6,1,4,6)
Due tipi di donne
Son tutte donne seducenti e belle
queste han tranquilla classica beltà,
quelle invece, che scura hanno la pelle,
d'attrar cantando hanno l'abilità.
Longobardo

SOLUZIONI DI IERI

S	A	B	A	■	A	N	■	T	O	G	A
A	■	E	L	B	R	U	S	■	R	A	S
K	I	L	L	E	R	■	T	E	T	R	I
E	■	L	A	N	O	S	E	■	O	A	■
■	M	E	G	E	V	E	■	M	C	■	M
P	A	R	A	D	E	■	M	A	L	V	A
■	N	O	M	E	N	T	A	N	A	■	N
D	I	F	E	T	T	I	■	O	S	S	L
■	C	O	N	T	A	R	I	N	I	■	P
P	U	N	T	E	R	I	A	■	O	M	O
O	R	T	O	■	S	■	T	A	■	I	L
E	E	E	■	G	I	R	O	V	A	G	O

Indovinello:
IL CACCIATORE.

Frasi e scarti iniziali:
NUOVO ESODO = UOVO SODO.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**7.41**
	tramonta alle	**16.23**
La Luna:	si leva alle	**11.10**
	cala alle	**20.50**

51.a settimana dell'anno, 353 giorni trascorsi, ne rimangono 12.

IL SANTO

Santa Fausta

IL PROVERBIO

Quando dite «denaro» anche un morto aprirà la bocca.

TEMPO

Temperatura:	**2,1** minima
	5,6 massima
Umidità:	**33** per cento
Pressione:	**1030,9** in dimin.
Cielo:	sereno
Vento:	**11,9** km/h da N-O
Mare:	**8,9** gradi

MAREE

Alta:	ore	0.42	**+26**	cm
	ore	5.37	**+4**	cm
	ore	10.39	**+27**	cm
Bassa:	ore	18.00	**-47**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	1.29	**+25**	cm
Bassa:	ore	18.34	**-39**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Bilancio della Guardia di Finanza. Sono trenta le persone nel mirino a Trieste, 96 in tutta la regione

Nascosti al fisco cinquanta miliardi

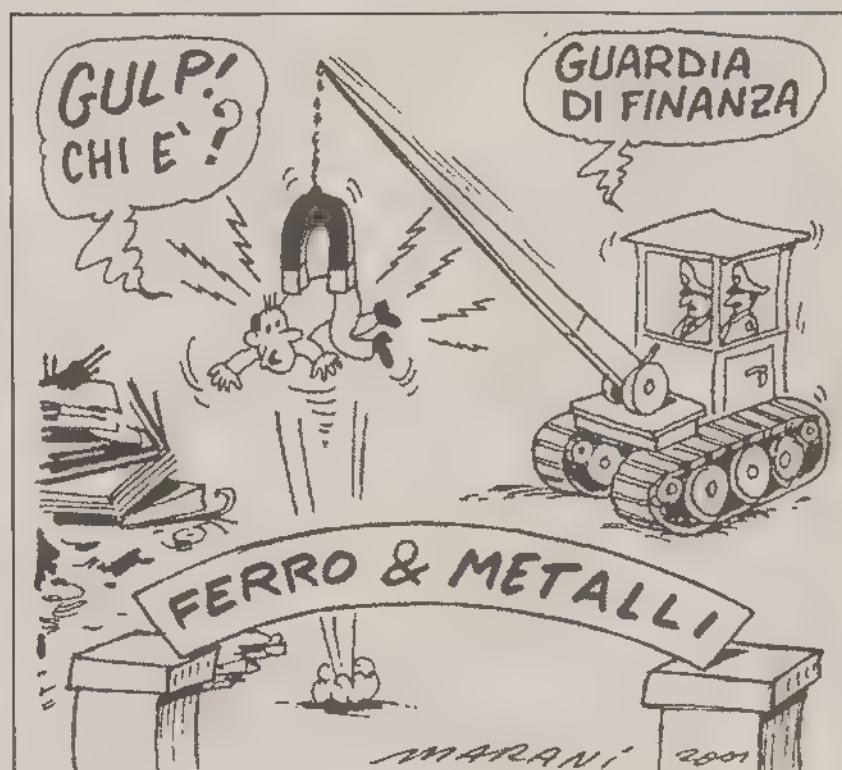
Il principale evasore è una società che commerciava in materiali ferrosi

Due ristoratori, un medico, due estetiste, il titolare di una casa di riposo, una guida turistica, un agricoltore, diversi commercianti al minuto e all'ingrosso e anche due piccoli proprietari di appartamenti. E' questo il piccolo grande universo dell'evasione fiscale a Trieste. Dentro ci sono tutte le categorie sociali: dagli artigiani, ai piccoli imprenditori, dai commercianti, ai lavoratori autonomi per finire con i professionisti.

Tutti questi contruibuenti fantasma hanno sottratto al fisco direttamente e indirettamente una cinquantina di miliardi. E anche su questo versante (poco ammirevole) Trieste conferma il primato in regione. Trenta, tra totali e paratotali, sono gli evasori scovati in un anno dai militari della Guardia di Finanza. Un piccolo record se si pensa che in Friuli Venezia Giulia gli sconosciuti al fisco pizzicati ammontano, in totale, a 96 per un' evasione complessiva diretta e indiretta di circa 200 miliardi.

La proporzione insomma attribuisce il *primato* proprio a Trieste. E i dati, resi noti ieri durante la tradizionale conferenza stampa di fine anno della Finanza, appaiono fin troppo chiari. In regione (compreso il capoluogo) l'Iva non versata dai 96 evasori è stata di 59 miliardi su una base imponibile di 129 miliardi. A Trieste i 30 evasori non hanno versato cinque miliardi di Iva su una base imponibile di 44 miliardi.

Cinquanta miliardi di tasse non pagate sono più o meno il valore di un paio di scuole o di un buon numero di attrezzature specialistiche per un ospedale o di molti autobus per il trasporto pubblico Istruzione, salute e trasporti che anche quest'anno sono stati rubati a chi le tasse le ha pagate fino all'ultima lira.

«La lotta all'evasione fiscale ha dato quest'anno risultati particolarmente positivi», ha commentato il generale Pasquale Debidda, comandante regionale della Guardia di finanza. C'è da chiedersi come, e soprattutto se e quando, il fisco riuscirà effettivamente a entrare in possesso di quelle somme. I ricorsi sono dietro l'angolo e spesso gli evasori totali risultano nullatenenti e dunque non possono pagare. Così i numeri in rosso rischiano di rimanere tali.

Il record dell'evasione spetta a una società che si occupava di commercio all'ingrosso di materiali ferrosi al Punto franco nuovo. In un anno, secondo gli accertamenti della Finanza, hanno evaso 13 miliardi. Ci sono riusciti creando un castello di società di comodo sulla cui organizzazione i militari del nucleo di polizia tributaria stanno ancora indagando.

Pochi mesi fa un'indagine coordinata dal pm Federico Frezza aveva consentito di scoprire una frode all'Iva messa a segno da alcune società che si occupavano della commercializzazione di telefoni cellulari. Il sistema adottato aveva struttato il cosiddetto regime provvisorio dell'Iva sugli scambi intercomunitari il quale prevede la tassazione nel paese di destinazione delle merci. Erano state trovate fatture per 410 miliardi con un'evasione di 52 miliardi di iva.

Corrado Barbacini

Il Comune vuole farne il «nuovo salotto buono» della città

Aree pedonali, bar e botteghe Cambierà il colle di San Giusto

Una veduta di San Giusto. Il Comune prevede la riqualificazione e la rivitalizzazione dell'area. Ipotizzati parcheggi, botteghe artigiane, ristoranti, bar e la pedonalizzazione del piazzale antistante la cattedrale.

Sarà il nuovo salotto buono di Trieste, che si affiancherà a piazza Unità. Questi almeno sono gli auspici del Comune che tra breve presenterà un progetto mirato a cambiare volto al colle di San Giusto. Un intervento da alcune decine di miliardi, coperti in parte da contributi della Regione Friuli-Venezia Giulia, che prevede la riapertura del castello, la costruzione di parcheggi, la creazione di aree pedonali, ma anche la nascita e la valorizzazione di ristoranti tipici e negozi artigianali, che potranno così rianimare un'area emarginata dal centro cittadino negli ultimi anni.

Lo conferma l'assessore all'Urbanistica Maurizio Bradaschia, che parla con entusiasmo del riassetto del colle. «E' un progetto che mira alla riconquista e alla pedonalizzazione di San Giusto, nonché alla rifunzionalizzazione del castelllo». «L'obiettivo - osserva ancora Bradaschia - è di ridare vita all'area, facendola diventare una zona del centro. Trasformandola quindi nel nuovo salotto buono cittadino, accanto a piazza Unità. Un luogo dove i triestini vanno a passeggiare, dove possono avere dei servizi, e dove frequentano ristoranti e bar. Quindi, non solo la Bottega del vino, ma anche un altro ritrovo all'interno del castello, oltre a botteghe artigiane».

«In altre parole - precisa Bradaschia - vogliamo che diventi uno spazio centrale polifunzionale. Per questo serviranno dei parcheggi di cintura, oltre alla pedonalizzazione del piazzale della Cattedrale». Il risultato, aggiunge l'assessore, sarà quello di rivalorizzare un bene che è molto importante per la città.

E San Giusto potrebbe essere raggiunto non solo in macchina, ma anche grazie a un ascensore, che verrebbe ricavato all'interno del futuro parcheggio del «Filodrammatico», l'ex cinema-teatro per il quale si ipotizza la trasformazione in autorimessa a più piani. Da qui si potrebbe raggiungere agevolmente il colle, evitando la suggestiva ma comunque poco pratica Scala dei Giganti situata sopra la Galleria Sandrinelli.

E venerdì scade il termine per presentare i progetti di riordino delle Rive L'assessore Bradaschia: «Giunte 300 richieste»

Intanto, venerdì alle 12 scade il termine per presentare le proposte per la riqualificazione delle Rive, nel tratto fra piazza Libertà e la piscina terapeutica. Sono già arrivate, rivela Bradaschia, trecento dichiarazioni di interesse da tutto il mondo, specie da Paesi europei, ma anche da Giappone, Stati Uniti e Australia. E fra questi ci sono grandissimi nomi di architetti internazionali.

Negli intendimenti dell' amministrazione comunale c'è insomma la volontà di trasformare il fronte mare in una zona pedonale, eliminando le automobili. Il traffico infatti scorrerebbe «in trincea», mentre le vetture andrebbero collocate nei parcheggi sotterranei, come quello ipotizzato tra la Stazione Marittima e la Pescheria. In questo contesto, tra gli interventi archiettonici primari c'è anche l'ex magazzino vini.

Alessio Radossi

All'avanguardia contro il traffico di eroina proveniente dall'Afghanistan

Sequestri record di droga

Pasquale Debidda

«In meno di un anno a Trieste è stata sequestrata la stessa quantità di droga scoperta in tutta Italia nel medesimo periodo». Lo ha detto il generale Pasquale Debidda, comandante regionale della Guardia di finanza.

Trieste è tornata ad essere in prima linea sul fronte della droga. Una conferma è arrivata dal generale Alberto Zignani, comandante generale della Guardia di finanza. Ha reso noto che proprio recentemente c'è stato un grosso sequestro di eroina di circa 400 chili «che riteniamo possa provenire proprio dall'Afganistan. L'operazione è stata resa possibile grazie alla collaborazione con le polizie di altri paesi: «abbiamo intercettato la droga a Trieste — ha spiegato il generale Zignani — e l'abbiamo accompagnata oltre confine e consegnata ai colleghi europei».

«Solo un'intensa attività di intelligence — ha dichiarato il generale Debidda — ha consentito quest'anno di individuare con estrema precisione gli automezzi che trasportavano la sostanza stupefacente». In un anno in totale gli investigatori del comando provinciale hanno intercettato 632 chili di eroina purissima. E questo è un altro record.

Roberto Ferrari, 36 anni, è il primo italiano nella lista d'attesa per una vacanza in orbita. Intanto si allena in Russia

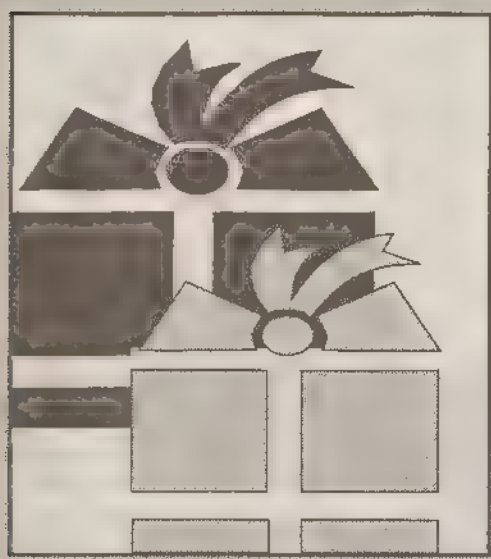
Fa il disc-jockey a Barcola, farà il turista spaziale

Roberto Ferrari nel riquadro e in canoa a Lignano.

Dal Machiavelli allo spazio passando per Milano dove vive anche se a Trieste è il *dj* numero uno, quello che in discoteca ti fa ballare fino all'ultimo respiro. Lui, è Roberto Ferrari, 36 anni, milanese, sposato con una figlia di quattro anni, fisicamente prestante. Grazie al mare Adriatico che gli ha dato, sono parole sue, tante soddisfazioni. Ma che cosa ci fa un dj di lungo corso (lo fa da oltre 12 anni) nello spazio? «Semplice, fa il turista», risponde la voce di Radio Dj. Che d'estate fa ballare anche gli elefanti, e d'inverno si scatena alla radio.

Dopo l'americano Dennis Tito, che ha soggiornato sulla Stazione spaziale lo scorso maggio, e il sudafricano Mark Shuttleworth, che vi andrà in aprile con lo stesso volo dell'astronauta Roberto Vittori, da ieri Roberto Ferrari è il primo italiano nella lista «lista di attesa» dei turisti spaziali. «Per volare su una capsula spaziale con una missione russa diretta alla Stazione spaziale - dice Ferrari - occorre innanzitutto superare la fase di qualifica con una serie di test della durata di 14 giorni da affettuare nel centro di addestramento dei cosmonauti russi nella "Città delle stelle", vicino Mosca».

Il programma prevede visite mediche, test attitudinali, prove fisiche nella centrifuga, nella piscina con indosso la tuta da astronauta, in voli con caccia supersonici MiG-25 e MiG-29 e voli su aerei che simulano l'assenza di gravità. Il costo per ottenere la certificazione è di 450 milioni di lire che saranno coperti da uno sponsor. Al 90% questa fase dovrebbe svolgersi tra febbraio e marzo. «Prima verrò a Trieste», promette Ferrari che nello spazio non porterà un disco o un cd. «Il silenzio mi piace, e poi chi l'ha detto che nello spazio non c'è musica».

Quello che senz'altro non preoccupa il dj delle stelle è l'idoneità fisica. Nell'estate del '96, nell'ambito di una iniziativa di beneficenza, ha percorso in 18 giorni mille chilometri di Adriatico in canoa, da Gallipoli a Lignano Sabbiadoro. Nel 1997 è entrato nel Guinness dei primati per aver percorso 223 chilometri in canoa in 24 ore. «Dopo essersi assicurati questa prima fase del programma - conclude Ferrari - viene quella più difficile, ma per la quale abbiamo comunque buone speranze. Il costo del volo si aggira sui 20 milioni di dollari, anch'essi da reperire attraverso degli sponsor. Quali? «Già ora, per un reportage sulle prove di qualifica, c'è l'interesse di uno dei grandi network televisivi nazionali».

SPECIALE a cura della MANZONI Pubblicità

• MILLE IDEE • MILLE REGALI

Da Taranto i tartufi di mare freschissimi

Sono noti a tutti i buongustai i «tartufi di mare» che provengono da Taranto.
Hanno la conchiglia spessa, ovale, di colore giallo rossastra o con macchie brune e bottoni a verruca. Ricoperti da una pellicola trasparente e lucida sono da mangiare crudi solo se assolutamente garantiti.

I gamberi arrivano dal Mar Rosso

Occorre distinguere fra le varietà di gamberi di fiume e quelli di mare. I primi, famosi per la delicatezza e la squisitezza delle carni, sono ormai rari perché hanno bisogno di acque limpide per sopravvivere. I secondi si pescavano in abbondanza nelle nostre acque fino a qualche anno fa, ora i pescherecci vanno a cercarli nel mar Rosso o più lontano ancora. I gamberi di torrente, quasi completamente scomparsi in Italia, oggi sono abbastanza diffusi solo in Austria ed in Jugoslavia.

Consigli sulla scelta delle prelibatezze natalizie

Ostriche per primo seguite da aragoste

Chi ha soldi può farle venire direttamente dalla Francia, le Belon zéro zéro sono il massimo delle ostriche: le più belle, le più grasse (di circa 15 cm. di diametro) il top per l'entrée di un cenone natalizio. Ma non è facile procurarsele.
Per quelle nostrane, gli esperti precisano che non tutto quanto viene chiamato ostrica è veramente tale. Anzi, le uniche ostriche vere, «Ostrea Edulis», sono quelle chiamate anche tonde o piatte.
La loro grandezza varia dagli otto ai 15 centimetri. Impropriamente sono chiamate con lo stesso nome quelle lunghe, le «creuses» dei francesi che hanno la valva molto concava.
Un'avvertenza: gli esperti consigliano di non spruzzarvi sopra il limone perché vengono a perdere quasi del tutto il loro gusto.
Un pranzo di Natale che comincia con le ostriche non può che continuare con l'aragosta, che divide con l'astice la fama di essere il migliore dei crostacei di mare.
I gourmet preferiscono gli esemplari più piccoli perché hanno carni più morbide e delicate.
Fra le aragoste più pregiate si annoverano quelle della Sardegna, ma sono ottime anche quelle della Sicilia e delle isole più piccole.
Importante è ricordare che sia le aragoste che gli astici si acquistano solo quando sono vivi.
Per cucinarli basta seguire poche importanti regole; prima di immergerli in acqua bollente è bene legarli con uno spago fissato ad un'asticella di legno per evitare che si ripieghino durante la cottura. Oppure basta legare fortemente le zampe.
Bisogna aromatizzare l'acqua di cottura con prezzemolo, cipolla, carota, sedano, una foglia di alloro, un limone diviso a metà, poco sale e poco aceto. Si immerge l'animale vivo nell'acqua bollente e si tiene sul fuoco per venti minuti-mezz'ora, a seconda della grandezza. Poi va accuratamente sgocciolato.
I buongustai asseriscono che è meglio consumare l'aragosta fredda e l'astaco caldo.
Una chicca di grande effetto nel pranzo di Natale sono le conchiglie a ventaglio, le Saint Jacques dei francesi. Il loro nome scientifico è Pecten jacobaeus ed in Italia sono denominate Conchiglie dei pellegrini. La loro carne ha sapore simile a quello dell'ostrica e sono molto ricercate dai gourmet. Il periodo più indicato per degustarle va da ottobre ad aprile. Sono frequenti nella laguna di Venezia, dove sono dette «Capesante».
Un modo molto indovinato di cucinarle è con lo champagne.
Mettere in forno per qualche minuto le conchiglie per farle schiudere. Staccare i molluschi, spazzolare e lavare bene le conchiglie, in un tegame far soffriggere mezzo panetto di burro, unirvi i molluschi, salarli leggermente, peparli e farli cuocere per qualche minuto aggiungendo, verso la fine, un bicchiere di champagne o spumante secco. Togliere dal fuoco, distribuire i molluschi nelle conchiglie, spolverizzare con pan grattato, mettere sopra il rimanente burro a fiocchetti e infornare a calore medio per un quarto d'ora.
Accompagnare con lo champagne o lo spumante usato per la preparazione.
Al posto dello squisito (ma scontato) cocktail di scampi, si possono servire come antipasti i crostini di gamberetti.
Per 4 persone occorrono 3 etti di gamberetti, 70 gr. di groviera grattugiato, 30 gr. di burro, una cipollina, una foglia di alloro, un tuorlo, sei fette di pane a cassetta, un po' di prezzemolo, un bicchiere di panna liquida, poco cognac, un pizzico di paprica, sale.
Si procede così: lessare i gamberetti in acqua salata con mezza cipolla, il prezzemolo e l'alloro. Scolarli e sgusciarli. Far soffriggere 20 gr. di burro con il resto della cipolla tritata e farvi rosolare i gamberi. Spruzzare con il cognac, lasciarlo evaporare, salare, bagnare con la panna liquida e fare addensare un po' la salsetta. Unire il groviera ed un pizzico di paprica, mescolare bene, togliere dal fuoco e legare con il tuorlo. Tagliare diagonalmente le fette di pane e farle leggermente tostare. Allineare i crostini sulla placca del forno imburrata, distribuire i gamberi e mettere in forno caldo a gratinare.

I crostacei restano sempre molto ambiti

Pavlova con fragole e frutti della passione

Dolce dall'Australia

Volete stupire i vostri ospiti con un dolce natalizio inedito ed esotico? Viene direttamente dall'Australia ed è di facile preparazione e di sicuro effetto: la Pavlova con fragole e frutti della passione. Occorrono
6 albumi di uova a temperatura ambiente
una presa di cremor tartaro (si compra in farmacia)
2 cucchiai da tavola di farina
200 gr. di zucchero
400 gr. di panna montata
1 cestino di fragole
4 frutti della passione
Montate a neve gli albumi. In una terrina mescolate insieme la farina, il cremor tartaro e lo zucchero, poi aggiungete gli albumi montati girando lentamente con un cucchiaio di legno. Foderate con la carta da forno la base e i lati di una teglia di 23 cm di diametro e spolverizzate leggermente con farina. Versate l'impasto nella teglia e con una spatola livellate la superficie. Infornate a 130 gradi per 30 minuti. Lasciate raffreddare e coprite con panna montata, fragole e frutti della passione. Potete anche utilizzare altri tipi di frutta.

Passi in avanti sulla nuova bozza che definisce meglio i termini per acquisire il 20% residuo delle azioni della banca

Fondazione CrT-Unicredit: avanti tutta

Ma è bocciato un emendamento del Centrosinistra per l'acquisizione di beni immobili

Si è tenuta ieri la riunione del Consiglio della Fondazione Cassa di risparmio di Trieste sul piano di Unicredit che vuole acquisire il residuo 20 per cento della banca triestina ancora in mano alla Fondazione stessa. Come è noto Unicredit ha lanciato un piano di ristrutturazuione che prevede una fusione totale con la controllata CrTrieste.

«Dopo l'esame dell'offerta di Unicredit già avvenuta nelle settimane scorse - ha dichiarato il presidente della Fondazione Piccini - è stata presa in considerazione l'ulteriore bozza che conteneva dei passi in avanti rispetto alla precedente. Non c'è ancora niente di definitivo. Ci si aspetta di poter fare ancora qualche affinamento e rivedremo il tutto dopo l'Epifania».

Renzo Piccini

«Passi in avanti sono stati fatti - ha precisato Piccini -, nell'ambito del riordino, sul problema degli esuberi. Dobbiamo ancora valutare quali spazi ci sono perché sia garantita la nostra specificità verso l'Est. Per quanto riguarda in particolare Slovenia e Croazia, vantiamo una vocazione specifica, un'affinità che rivendichiamo».

«Mi preme sottolineare poi - ha detto ancora Piccini - che l'operazione con Unicredit non mette minimamente a rischio l'esistenza e l'attività della Fondazione. Qualcuno erroneamente pensa che se sparisce la banca sparisce anche la Fondazione: sono due realtà diverse e autonome. La Fondazione ha un suo patrimonio e continuerà ad operare per lo sviluppo socio-economico della città».

Piccini si è detto poi dispiaciuto per la bocciatura in Parlamento di un emendamento presentato dall'on. Roberto Damiani teso a consentire alle Fondazioni bancarie di acquisire beni immobili, poiché tali investimenti sono vietati esplicitamente da un decreto legislativo. Per Damiani, il cui emendamento è stato respinto dall'aula, ma ha raccolto consensi anche tra i parlamentari del centrodestra «i beni culturali rientrano a pieno titolo nel novero dei settori di intervento ammessi. Tra questi beni si distinguono anche, per importanza storico-artistica, le attuali sedi di istituto di credito». E questo emendamento stava particolarmente a cuore proprio a Piccini che riteneva di poter così prmettere alla Fondazione di acquisire proprio la sede della CrT, palazzo storico patrimonio della città.

c. g.

Nuova polemica tra i deputati triestini

Illy e Damiani contro Menia: «Ha fatto bloccare l'aumento del gasolio agevolato 2002»

Prosegue la *querelle* tra i deputati triestini sul gasolio agevolato, il cui contingente 2002 confermato l'altro giorno è pari a 23 milioni di litri per la provincia di Trieste. Da un lato Roberto Menia, rappresentante di Alleanza nazionale, che ha espresso soddisfazione per l'esito del provvedimento, dall'altro Riccardo Illy e Roberto Damiani, del Gruppo misto, che avevano sottoscritto un emendamento, poi bocciato, nel quale si chiedeva l'aumento del contingente a 30 milioni di litri. Ieri è arrivata la precisazione dei due, in aperta polemica con il collega di An. La proroga del gasolio agevolato per il 2002 è stata approvata al Senato accogliendo una proposta di mediazione tra due emendamenti: il primo a firma Budin-Bordon (che chiedeva 16 milioni di euro di costi complessivi per l'erario tra Trieste e Gorizia, ndr), l'altro a firma Camber (che proponeva 16 milioni di euro). Il governo proponeva 12 milioni di euro. Una proposta approvata a larghissima maggioranza e contenuta nell'articolo 10 del testo trasmesso dal Senato alla Camera. «Su questo articolo - affermano i due esponenti del gruppo misto - i deputati Illy, Damiani e Maran, raccogliendo le richieste delle associazioni degli autotrasportatori della Camera di commercio, hanno presentato un emendamento per aumentare il quantitativo, al fine di evitare, come è accaduto quest'anno, l'esaurirsi delle scorte già al 31 agosto». A favore dell'aumento, ricordano Illy e Damiani, ha votato il centrosinistra, alcuni deputati regionali del centrodestra, mentre contro ha votato Menia, «il quale non solo non ha presentato alcun emendamento ma si è clamorosamente astenuto su quello a firma Fontanini che chiedeva di ridurre di 2 milioni di litri il contingente per Trieste a favore di Udine. Questi i fatti, il resto sono bugie».

Direttivo nazionale del Nuovo Psi
C'è anche Gilleri

Il segretario regionale del Nuovo Psi Alessandro Gilleri è stato eletto nel direttivo nazionale e nel consiglio del partito, al termine del congresso svoltosi nei giorni scorsi a Roma.

Sono stati eletti nel consiglio nazionale anche gli altri delegati regionali presenti all'assise romana Lauretta Iuretig, Gianframco Trombetta e Claudio Bonivento (che farà parte anche del Forum enti locali).

In relazione alla frattura tra le due anime socialiste, quella che fa capo al riconfermato segretario Gianni De Michelis, e quella che si riconosce in Claudio Martelli e Bobo Craxi, il segretario regionale Gilleri ha commentato: «Chi è uscito dal movimento ha portato con sè i rappresentanti della vecchia nomenklatura. Finita la diaspora, ritengo che ci siano le premesse per portare avanti un effettivo rinnovamento».

Zvech: «L'impegno di Pino Burlo a favore di una città che amava»

È morto Giuseppe Burlo, uno fra i promotori della Costituente della Nuova Camera confederale del lavoro nel 1956. Il suo impegno non è stato solo sindacale. Tra gli anni '50 e '60, infatti, è stato consigliere comunale nelle file del Pci. Visse in prima persona gli anni delle grandi lotte dei Cantieri dei saldatori, dei cottimisti e più tardi dei marittimi nel '59. Nel '62 entrò nella segreteria della Fiom, diventandone segretario nel '69. Nel '76 succedendo a Livio Saranz divenne segretario generale della NCCdL-Cgil. Nell'80 venne chiamato a responsabilità di primo piano nella Cgil regionale.

Giuseppe Burlo

Così lo ricorda il segretario provinciale dei Ds, Bruno Zvech: «A Pino Burlo devo molte cose, e questo vale per tanti che hanno avuto la fortuna e il privilegio di lavorare con lui che si dimostrava sempre appassionato e rigoroso, curioso verso i cambiamenti, legato alle prospettive di sviluppo economico e sociale di Trieste. A noi più giovani ha dedicato molto del suo tempo e ha saputo trasmetterci quel senso di appartenenza ai valori di libertà e solidarietà che hanno caratterizzato la sua attività di dirigente sindacale e di Partito di primo piano. La sua scomparsa – prosegue Zvech – mi colpisce profondamente e porta via più di qualcosa e credo che questo sentimento sia comune non solo alla sinistra triestina di cui è stato generoso protagonista, ma all'insieme della città che ha profondamente amato. Anche nei periodi di stanchezza, dovuti alla malattia, Pino non ha mai rinunciato all'impegno e al confronto, sostenendo con convinzione le ragioni del rinnovamento della sinistra. Credo sia giusto dire che è stato un grande uomo e così voglio ricordarlo assieme a tutti quelli che gli hanno voluto bene e lo hanno stimato e che oggi si stringono attorno alla sua famiglia».

Gambassini: «Resto difensore civico volontario»

«Rimango difensore civico volontario ma per motivi di salute non avrei potuto assumere il ruolo di difensore civico comunale. Un ruolo che considero molto impegnativo e delicato e quindi tale da dover essere assolutamente esercitato a tempo pieno». Così Gianfranco Gambassini commenta le dieci indicazioni ottenute da parte dei consiglieri comunali dell'opposizione durante le recenti votazioni per il difensore civico (è stato eletto Alessandro Zanmarchi). «Considero questo voto un'attestazione di stima personale molto gratificante» aggiunge Gambassini, che ricorda il proprio impegno come difensore civico volontario il mercoledì e il venerdì «come faccio ormai da quattro anni, gratuitamente, raccogliendo gli appuntamenti alo 040-761040». Gambassini si riserva di prendere contatto con Zanmarchi «per instaurare un rapporto di proficua collaborazione così come avevamo sempre fatto con il suo predecessore Giuressi».

Critiche alla precedente maggioranza

Rossi: «Il Comune non sa quali edifici possiede. Monitoraggio mai fatto»

«Dovremo procedere a un riordino interno degli uffici e dell'organizzazione del lavoro, prima di poter agire concretamente in campo edilizio in città, perché chi ci ha preceduto ha lasciato una situazione, per quanto concerne i lavori pubblici, perlomeno critica, con una programmazione che non esito a definire poco seria». Giorgio Rossi, assessore comunale al Patrimonio e territorio, ha iniziato così ieri il suo intervento nel corso della presentazione dell'ultimo rapporto Cresme sulle costruzioni in Italia, svoltasi nella sede della Camera di commercio, su iniziativa della Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna).

«Dovremo partire addirittura dal monitoraggio delle proprietà immobiliari del Comune, che nessuno in precedenza ha ritenuto opportuno fare – ha aggiunto – operazione invece indispensabile se vogliamo procedere sulla strada del riassetto di bilancio attraverso la vendita di alcuni edifici. Chi ha governato la città prima di noi ha pensato bene di vendere l'Acegas, che era il gioiello di famiglia, a noi ora rimane il patrimonio immobiliare, che però deve essere conosciuto e catalogato».

Rossi ha formulato giudizi negativi anche sull'aspetto della funzionalità del settore all'interno del Comune: «Manca managerialità, c'è troppa burocrazia – ha sottolineato – e tutto questo si riflette sulla velocità di esecuzione. E' drammatico dover constatare che il nostro Comune spende il 37% delle proprie risorse finanziarie per far fronte alle spese per il personale, mentre altre amministrazioni comunali del Paese riescono a bilanciare questa voce con il 25% delle risorse complessive».

L'assessore regionale per l'edilizia, Federica Seganti, ha invece parlato di «risorse inserite nella legge finanziaria regionale per il 2002 per un ammontare complessivo fra i 180 e i 200 miliardi e che, ripartite fra diversi capitoli e iniziative, potranno costituire un importante volano per le imprese edili del Friuli-Venezia Giulia».

Lo sforzo della Regione Friuli-Venezia Giulia a favore del comparto è stato riconosciuto anche da Roberto Cosolini, presidente della Cna, il quale ha sottolineato che «attraverso i nuovi strumenti legislativi e finanziari il settore viene sempre di più riconosciuto come un vero e proprio comparto industriale e quindi oggetto di specifiche politiche».

Del rapporto Cresme si è fatto interprete Lorenzo Bellicini, che indicato in 7 anni il periodo di crescita continua del settore delle costruzioni in Italia. «Sono 290mila i miliardi che rappresentano il valore della produzione stimata nell'anno che va a chiudere – ha precisato – ma ugualmente le imprese del comparto sono in difficoltà, perché sono al cospetto di una situazione in rapida e profonda evoluzione. L'avvento delle tecnologie informatiche e telematiche stanno infatti spostando il valore aggiunto da coloro che eseguono il lavoro a quelli che lo organizzano».

Ugo Salvini

Monfalcon chiede l'iscrizione a Rifondazione comunista

Nove mesi dopo aver annunciato la decisione di lasciare la segreteria regionale dei Comunisti italiani, Fausto Monfalcon chiede l'iscrizione a Rifondazione comunista.

«Nell'ottobre del 1998 ho fatto un grave errore – ha scritto Monfalcon al segretario provinciale Igor Canciani – Certamente con la rottura del Prc che si è consumata in quell'occasione, e alla quale ho preso parte in posizione non certo subordinata, è stato compiuto un atto sostanzialmente dannoso e infecondo. Di tutto ciò, per quanto mi ruguarda, me ne assumo la responsabilità personale, perché all'epoca del fatto non ero certo nè un incosciente, nè un novellino. Per cause che erano implicite allora, nel senso che non erano ben visibili, lo sforzo di creare una compagine comunista alternativa, si è arenato in manovre di politica pseudo governativa».

Prosegue Monfalcon: «La mia coscienza di comunista mi ha portato alla rottura con un'esperienza che ho sostenuto e nella quale ho lasciato anche tanti bravi compagni. La stessa coscienza oggi mi porta a chiedere l'iscrizione a Rifondazione comunista per contribuire anche a rimediare a quelle cose che pure ho fatto e per le quali – lo ripeto – la responsabilità rimane».

Nella lettera di risposta, Canciani ringrazia Monfalcon: «Sono tutti felici di questo tuo ritorno. Ritengo che avremo modo di parlare, di discutere e di lavorare ancora a lungo, di nuovo insieme nello stesso partito. Bentornato»

Fausto Monfalcon

La Economist si è aggiudicata con un'offerta di 275 milioni l'appalto della Provincia per organizzare i festeggiamenti. Ribasso del 20 per cento sulla base d'asta

Capodanno in piazza Unità: fuochi e musica «dance»

Previsti anche brevi collegamenti con il Tg5. Riconfermati i giochi luce sul canale di Ponterosso

Ci sarà anche la prestigiosa ribalta del Tg5 per il grande veglione di Piazza Unità. La diretta «flash» garantita da Enrico Mentana fa infatti parte del pacchetto proposto dalla Economist, la società triestina che si è aggiudicata l'appalto indetto dalla Provincia per la gestione dei festeggiamenti del nuovo anno. Il nome del vincitore e il costo dei festeggiamenti sono stati resi noti ieri, un giorno dopo l'apertura delle buste.

La Economist, che a Trieste gestisce da sei anni gli ormeggi nel canale di Ponterosso e il Faro della Vittoria da quattro, l'ha spuntata con un ribasso del 20% sulla base d'asta, i 348 milioni stanziati dalla Provincia e dai suoi partner (Comune, Camera di Commercio e Fondazione Crt). Oltre 70 milioni in meno, per un preventivo di 275, che hanno avuto un peso probabilmente decuisivo sull'esito della gara. L'altro preventivo, quello proposto dalla Roberto Danese, prevedeva un «taglio» molto meno robusto, inferiore ai 5 milioni.

Una festa di Capodanno in piazza dell'Unità.

Ma il prezzo - assicurano alla Provincia - non è stato l'unico parametro di valutazione: il pacchetto proposto dalla Economist è stato ritenuto convincente anche sul piano della qualità. A partire dai fuochi d'artificio, che verranno commissionati a una ditta «forestiera», la Morsani srl, nota per i suoi spettacoli pirotecnici a Montecarlo, in occasione del compleanno del principe Ranieri, a Palermo per le Universiadi e al Vaticano per festeggiare il restauro della facciata di San Pietro. Escluso dunque Gianfranco Bernardi, l'organizzatore dei fuochi dello scorso anno, al centro della *querelle* sull'incendio del tetto di Sant'Antonio. Bernardi, peraltro, è stato completamente scagionato in base alle perizie.

Lo spettacolo, stavolta, potrà anche essere ammirato dal mare, a bordo del Delfino verde, dove troveranno posto i 200 vincitori del concorso «Fires away». Quanto alla parte musicale, avrà il suo *clou* nel concerto di Neja, cantante *dance* torinese che nel proprio curriculum può vantare un Festivalbar e un Disco d'oro vinto nel 1999 per il singolo «The game». Ma ad animare l'addio al 2001 ci saranno anche i deejay di Radio Punto Zero, l'emittente che trasmetterà in diretta l'intera serata.

Gli spettacoli, comunque, inizieranno molto prima di San Silvestro e graviteranno anche sul canale di Ponterosso, dove verrà sistemato un palco galleggiante per le esibizioni in calendario dalla sera di Natale fino all'Epifania, con l'alternativa della galleria Tergesteo in caso di maltempo. Sullo specchio d'acqua, a rendere più suggestiva la coreografia, si rifletteranno le sculture di luce ideate dall'architetto Lamonarca. Da segnalare anche lo spettacolo «gospel» in programma la sera del 29 in piazza Unità.

Altra novità di quest'anno, prevista espressamente dal bando di gara, i concerti e le rappresentazioni teatrali itineranti (collaborerà tra gli altri il teatro La Contrada) nelle scuole e nelle sedi delle associazioni dei disabili: si partirà già da domani, nelle scuole materne di Borgo San Nazario e di vicolo delle Rose. A contorno, infine, due rassegne di pittura al faro della Lanterna e una mostra fotografica a palazzo Galatti.

Riccardo De Toma

Presentata la manifestazione promossa dai commercianti al dettaglio. Si terrà il 5 gennaio al PalaTrieste con finalità benefiche

Arbore ospite d'onore di «Buon anno Trieste»

È ufficiale. Sarà Renzo Arbore e la sua Orchestra italiana ad inaugurare la grande stagione musicale a Trieste del prossimo 2002 con un concerto in programma al PalaTrieste sabato 5 gennaio dalle 20.30.

L'annuncio è stato dato ieri nel corso della conferenza di presentazione avvenuta nella sede della CrT alla presenza del Presidente dell'Associazione commercianti Franco Rigutti, l'Assessore allo sviluppo Maurizio Bucci e il presidente della Fondazione CrT Renzo Piccin. L'evento, legato al tradizionale appuntamento di «Buon Anno Trieste», è promosso dall'Associazione commercianti al dettaglio in collaborazione con la Fondazione CrT, l'Azienda regionale di Promozione turistica, la Camera di commercio, le Assicurazioni Generali e con inoltre il patrocinio del Comune.

Una solida sinergia per una manifestazione importante anche per le finalità sociali. Il concerto di Renzo Arbore è gratuito, l'allestimento è curato dall' Associazione Bavisela mentre la conduzione della serata è affidata alla presentatrice Daniela Ferletta. Saranno oltre 6 mila i biglietti disponibili da questi giorni nella sede dell'Associazione commercianti al dettaglio di via San Nicolò 7.

Renzo Arbore

Nella serata del 5 gennaio al PalaTrieste si punta al tutto esaurito. Nel corso della manifestazione si raccoglieranno fondi da devolvere a favore della Sezione di Trieste dell'Associazione donatori sangue. Scopo della raccolta è l'acquisto del Biotron, un'apparecchio mobile a tre canali atto a praticare sino a 17 esami ematochimici. Costo dell'operazione quasi 20 milioni, o meglio poco più di 10.000 euro. Una cifra abbordabile nel caso si raggiungesse il pienone nel PalaTrieste.

Sempre nell'ambito di «Buon Anno Trieste» si svolgerà la consegna della «Rosa d'argento», il prestigioso riconoscimento indetto dall'Associazione commercianti al dettaglio e rivolto ad enti e personaggi distintisi nel corso dell'anno in chiave sociale, politica, sportiva o culturale. Se attualmente vige l'assoluto riserbo sul novero delle nomination, non appare invece criptata la qualità del concerto affidata a Renzo Arbore con la sua orchestra italiana composta da quattordici musicisti ed una voce solista, Barbara Bonaiuto.

La scelta su Renzo Arbore è stata dettata dall'assoluta necessità di inaugurare la stagione artistica di Trieste con un «grande nome», capace di accendere l'entusiasmo aldilà di tendenze o mode generazionali.

Lo spettacolo fonde capitoli storici della canzone partenopea, come «Torna a Surriento», «O' suldato innamurato», «O' sole mio», «I' te vurria vasà», ad altri hit di culto sorti sulla scia degli successi irrepetibili televisi condotti dallo stesso Arbore come «La notte no» o «Vengo dopo il tiggì».

Francesco Cardella

Veggenti in Tv: Barbara vince la causa, Arabakis condannata dal giudice

Aleyster Crowley e MacGregor Mathers, i due più grandi maghi degli ultimi secoli, si scagliarono vicendevolmente contro centurie di spiriti malvagi. Loro, veggenti dell'era della Tv, sono più prosaicamente finite in tribunale. Alla fine Barbara, al secolo Barbara Feruglio, parte lesa nel processo che si è ora concluso, ha vinto la sua battaglia. Maria Di Gioia, udinese, nome d'arte «Arabakis», è stata ritenuta colpevole dal giudice unico Luigi Dainotti di diffamazione. E' stata condannata a 450 mila lire di multa, a rifondere le spese processuali, che si liquidano in 4 milioni e a versare ulla querelante una provvisionale di 7 milioni. La causa civile dovrà stabilire l'entità dei danni. L'avvocato Antonino Guaiana, patrono di Barbara Feruglio, ha chiesto che la sua cliente venga risarcita con 50 milioni da rivalutare in base all'andamento inflazionistico.

Le due maghe sono ben note agli appassionati di arti divinatorie e anche ai semplici fruitori dello zapping. Entrambe infatti appaiono spesso in Tv: Barbara su Atr, Arabakis sul Teleserenissima. Secondo quanto è stato sostenuto nella denuncia, durante una sua trasmissione Arabakis, riferendosi a tale Barbara l'avrebbe definita «una cretina di cartomante che è piena di denunce». Dopo quest'affermazione sarebbero crollate l'audience e le telefonate in studio a Barbara tanto da indurla a sospendere la trasmissione per quasi un anno. E' scattata così la denuncia.

s.m.

La maga Barbara in Tv.

Condannato a otto anni Simon Main, giornalista australiano preso a Lignano l'anno scorso

Ecstasy: dal jet-set al carcere

Pena dimezzata per il socio che ha collaborato con la giustizia

La star si chiama Simon Main, 31 anni, giornalista australiano, noto soprattutto per i suoi natali e per le frequentazioni del *jet set* internazionale e non certo per essere stato arrestato dalla Finanza il lunedì di Pasqua di un anno fa a Lignano perché ritenuto coinvolto in un maxitraffico di ecstasy: 300 mila pastiglie. Main è stato condannato a 8 anni di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti. Quattro anni è la pena che dovrà invece scontare Alex Bruell, 27 anni. Il 50 per cento di sconto perché ha collaborato. Era con lui quel giorno a Lignano. Le sue dichiarazioni hanno consentito di arrestare alla Dea americana altre tre persone pochi mesi fa in California. Ieri sera la sentenza. Il giudice Mario Trampus ha accolto in parte le richieste del pm Federico Frezza. Assolto invece un poliziotto inglese che era rimasto coinvolto nella vicenda.

L'arresto di Bruel e Main era avvenuto in seguito all'intercettazione di una telefonata al termine di una lunga indagine. I militari della Finanza si erano appostati, intervenendo nel momento in cui i due si scambiavano la merce. La droga, che arrivava dall'Olanda ed era destinata appunto agli Stati Uniti: tanta ecstay da mandare in tilt il cervello di un buon numero di frequentatori di Hollywood.

Anche ieri in attesa nel corridoio del Tribunale c'era Jenny Main, ex modella, ma anche ex moglie di Barry Crocker, uno tra i più noti cantanti australiani, patrigno di Simon. Qualche mese fa era venuto anche lui. In quell'occasione aveva concesso una lunga intervista esclusiva al periodico d'oltreoceano «New Idea». Su quelle pagine appaiono le foto del bel mondo. Tra queste quella di un abbraccio tra Simon e Liza Minnelli in occasione della serata degli Oscar. Lui in smoking, lei in abito da sera.

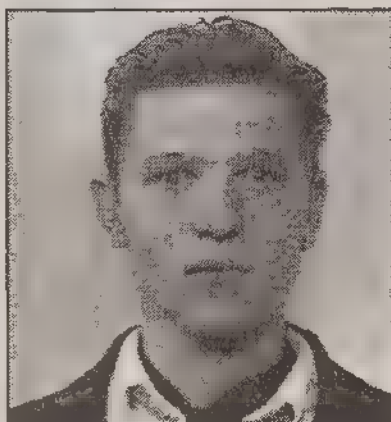
Ieri la fiaba hollywoodiana si è conclusa in carcere. A Tolmezzo.

c.b.

Inseguimento da brivido in via Flavia. Presi anche cinque kosovari

Bloccati tre passeur in fuga pronti a speronare i carabinieri

Samir Sherifi

Selami Barja

Andrej Jerman

Inseguimento da brivido con tentativo di speronamento. E' successo l'altra notte in via Flavia. Alla fine un'auto con a bordo due *passeur* albanesi e cinque kosovari e un'altra che faceva da staffetta sono state bloccate da due pattuglie dei carabinieri di Muggia. Tre sono gli arrestati: Samir Sherifi, 23 anni, Selami Barja, pure di 23 anni, entrambi albanesi in regola con il permesso di soggiorno e domiciliati a Trieste e lo sloveno Andrej Jerman, 21 anni.

Nella vettura condotta da Samir Sherifi, una vecchia Renault 5, viaggiavano oltre al complice i cinque kosovari. Tra questi un bambino di nove mesi e uno di quattro anni.

La Renault è stata intercettata verso mezzanotte nei pressi di Muggia. La vettura che era preceduta da una Golf condotta dal giovane sloveno, non si è fermata all'alt. A questo punto è scattato l'inseguimento. All'altezza della galleria di Rabuiese l'Alfa 156 dei carabinieri ha tentato una prima manovra per fermare la vettura in fuga. Ma il conducente della Renault ha speronato l'auto dei carabinieri tentando di spingerla verso la volta della galleria.

La vettura dei carabinieri che è stata speronata.

Altre poche centinaia di metri a tutta velocità fino in via Flavia, dove all'altezza della concessionaria Bmw, c'è stato un altro tentativo di speronamento e dopo un testa coda la Renault è nuovamente ripartita a tutta velocità. Ma dopo qualche decina di metri la vetturain fuga si è bloccata e i due albanesi che si trovavano sui posti anteriori hanno tentato di scappare a piedi. Un tentativo che è stato però vanificato dopo un breve inseguimento. Contemporaneamente in via Caboto la Golf «staffetta» è stata fermata da un'altra pattuglia.

I tre *passeur* sono stati ammanettati e ieri sono stati interrogati dal pm Federico Frezza.

La festa si "celebra" a tavola

Piatti della tradizione e "pan di Natale"

Mangiare insieme, in modo più curato e abbondante del solito, è un modo tradizionale per rafforzare i rapporti di affetto e di amicizia. "Il tema del cibo e quello del dono (in origine strettamente legato ad esso poiché il primo dono è il cibo o il banchetto offerto) tornano con insistenza nelle tradizioni natalizie", sottolinea lo storico della cucina Montanari. "Molti cibi rituali preparati e consumati nel periodo di Natale si rifanno all'immagine sacra del pane, addolcito e farcito con chiari intenti propiziatori. Il 'pan di Natale', di diversa forma e composizione secondo i luoghi è sempre un pane dolce ripieno di canditi, di semi, di vari ingredienti che significano fertilità, ricchezza, benessere".

Goethe annotava nel suo "Viaggio in Italia", che le feste di Natale nel nostro paese (il poeta tedesco si riferiva più precisamente a Napoli) erano rinomate come giorni di banchetto: la città si trasformava in un vero paese di Cuccagna, con i cibi sospesi lungo le strade (corone di salsicce dorate con nastri rossi), con asini carichi di verdure, mucchi di uova, capponi e capretti a migliaia che prendevano la via del mercato.

Oggi non è più tempo di grandi abbuffate, ma certamente si mantiene viva la cura per la qualità del prodotto che si mette a tavola e per la presentazione anche formale dei piatti (ancora una volta si può affermare che la forma è sostanza). Il regalo gastronomico del resto sta diventando sempre più gradito, di buon augurio e, se i prodotti sono genuini, di buona qualità e presentati ad arte, costituiscono anche segno di distinzione e classe per chi li regala.

Greta Garbo offriva ogni giorno all'amato Stokowsky un cesto di agrumi che, conditi con olio, sale e pepe, costituivano l'unico cibo delle loro giornate d'amore. Regalare anche un solo preziosissimo tartufo al proprio innamorato può costituire una piacevole sorpresa da consumare insieme. Regali più alla portata di tutti e più adatti al periodo sono però una confezione di buone bottiglie di vino o di olio, un cestino di di cioccolatini o di barattoli di caffè, una confezione di salumi o di salse particolari. Insomma tutto quello che arricchisce la nostra tavola di sapori inconsueti o di profumi della memoria. Il piacere di riscoprire le antiche tradizioni e di preparare con le proprie mani antiche ricette contagia un po' tutti.

A chi non è esperto conviene utilizzare questo periodo prenatalizio per fare delle "prove generali", in modo da stupire a Natale i commensali o gli amici, facendo assaggiare o regalando ad esempio dei dolci fatti "da voi". Sono proprio i dolci infatti ad essere i più ambiti "golosezi delle feste".

"Golosezi" delle feste

Tra i dolci della tradizione triestina, accanto a presnitz e putizze, non possono mancare naturalmente le fritole. Ottimi sono anche i chifeleti alla vaniglia dalla tradizionale forma a mezzaluna che venivano preparati in tutte le famiglie della borghesia austriaca per i bambini e per gli ospiti. Il loro uso era diffuso anche nell'area giuliana dove venivano utilizzati anche come dolcetti da appendere all'albero di Natale. Per prepararli si devono tritare o macinare 100 gr di mandorle (private della pellicina) da unire a una pasta frolla preparata con 250 gr di farina, 200 gr di burro, 70 gr di zucchero e qualche grammo di vaniglia in polvere. L'impasto ben amalgamato va tagliato in tanti bastoncini della lunghezza di circa una decina di centimetri a cui si dà la forma di una mezzaluna, lasciandoli riposare per qualche ora. Si dispongono i 'chifeleti' sulla lastra del forno già riscaldato a calore medio e si cuociono facendo in modo che non prendano troppo colore. Ancora caldi, appena tolti dal forno, vanno passati nello zucchero vanigliato. Sempre dalle nostre parti sulla tavola delle feste non si trovano solo panettone e pandoro, ma anche il Cuguluf. "Gugel" indicava nella lingua tedesca il cappuccio dei frati cappuccini e il nome di questo dolce natalizio tipico dell'area austriaca si rifà proprio a quel termine e a quella forma. In tutta l'area mitteleuropea vigeva inoltre la consuetudine di mettere nei dolcetti natalizi e quindi anche nel cuguluf, un piccolo dono, meglio se una piccola moneta d'oro, auspicio sicuro di felicità e benessere per chi la trovava nella sua fetta (per essere assolutamente trendy, quest'anno potreste 'nascondere' nell'impasto qualche euro). Preparare il cuguluf non è difficile: si prepara una pasta piuttosto morbida con 150 gr di farina, 30 gr di lievito, 1 cucchiaio di zucchero e un po' di latte intiepidito. Si lascia lievitare e quando la pasta ha raddoppiato il suo volume si uniscono (uno alla volta) 3 tuorli e 2 uova intere, alternando sempre con 1 cucchiaio di zucchero. Si amalgama bene il tutto, si aggiungono un pizzico di sale e altri 100 gr di farina e si continua a lavorare l'impasto per almeno venti minuti. Si unisce circa un etto di burro, fatto precedentemente ammorbidire, e si grattugia la scorza di un limone. Si mescola ancora finché nell'impasto compaiono delle piccole bolle: a questo punto si divide l'impasto a metà e in una delle due metà si aggiungono 30 gr di cacao sciolto in poca acqua. L'impasto va disposto a strati alternati in uno stampo alto. Si lascia lievitare finché il volume raddoppia e si cuoce in forno a calore medio per un'ora. Servire cosparso di zucchero a velo.

(courtesy Star Alliance)

Dolci (e fritole) a volontà

Ricette squisite di buona salute

"Non si deve dimenticare che le ricette culinarie più belle e più saporite, specialmente in fatto di dolci in tutta l'Istria, come nel Friuli, le davano i farmacisti e frati e monache dei diversi ordini religiosi", sottolinea il Babudri. "Nelle farmacie si manipolavano dolci, o meglio s'insegnava a manipolarli; di fattura squisita, quasi a voler dimostrare che per la salute valevan meglio le buone risultanze della cucina, che non gl'intrugli medicamentosi". In una vecchia filza di ricette d'una farmacia istriana il Babudri aveva trovato quest'ottava a rima baciata che serve d'introduzione a una ventina di ricette per dolci fini e deliziosi:

Pinze, gubane, crostoli, rafioi
savoiardi e paston de rusignoi:
bodizze, parpagnachi e pan spizià,
pignolade, crocanti e pignocà:
gritoli, marzapan e mostazzoni,
con strucoli, rosade e peveroni:
zontighe quatro fritole e un bignè,
e de meio mai no trovarè.

Tra i dolci "che son di prammatica in ogni tavola", un dolce "storico" sono le fritole. In passato, in occasione della nomina dei nuovi ufficiali del Comune, venivano distribuite fritole a tutti i cittadini. Un dolce antico, ricordato già dallo storico Cavalli che riporta l'episodio del 1454 che vide protagonista Caterina Chicchio, moglie di Giovanni, che comperò dell'arsenico col pretesto di sterminare i topi; invece il veleno, messo nella madia ove era contenuta la farina per fare le fritole, ebbe come vittime la suocera e la cognata della donna.... "De Nadal le fritole, de Pasqua pinze e titole" ricorda del resto un proverbio triestino e il Rosamani in proposito riporta una simpatica poesia:

Xe un dolce de casa più vecio del cuco
nissun mamaluco pol dirme de no
no ocori risete, no ocori programa
qualunque sia mama le sa preparar.
Ua passa e farina, pignoi e sedrini:
e veci e bambini le brama de ver.
Ne l'oio ben caldo rotonde s'gionfete
par tante balete che nuda sul mar.

Una vecchia ricetta istriana di fritole, che il Babudri considera considerata "degna di un Doge", recita: "Impasterai una libra grossa et do oncie (1/2 kg circa) de bon fioreto et do oncie de levà (4 deca) et quattro ovi di bona gallina, et sei sculieri di zucaro con una equa dose di sale, et uva passa et pignoli et scorza di cedro inzucarata et schizze entro di naranzo, con scorza di limone grattato - et farai il levà in terina discosta, in disparte, con quattro sculieri di fioretto, che prenderai dalla massa in pria preparata, et a suo tempo mischierai le do masse, che si levino insieme - et poichè levata la massa unica sarà, gitterai in olio bollente di buon lavezo a sculierate et friggerai, et avrai fritole, inver degne di sua serenità el dose".

Guido Miglia in un suo racconto ricorda con nostalgia il suo Natale in Istria: " ... Mi veniva voglia di farmi anche un poco di croccante, ma mia madre non voleva ch'io complicassi le cose, perché già in casa c'era molto da fare in quei giorni. Ricordo le fritole, il grande recipiente smaltato pieno di una pasta molle, gialliccia, in cui erano immersi i pinoli bianchi e l'uva passa: mia madre lavorava questo pastone con le sue mani morbide e ci sorrideva. Sul fuoco c'era l'olio bollente, metà di semi e metà d'oliva, di quello buono che le donne portavano da Dignano, da Valle e da Perci. (...) Le fritole non si potevano mangiare che nel giorno di Natale. Lei friggeva, era in piedi nell'ombra del focolare, sotto la napa, prendeva con il cucchiaio la pasta dolce, e con un rapido movimento della sua mano la faceva rotolare nell'olio bollente, dove la pasta si girava da sola, diventava rotonda, come per incanto, e prendeva subito un bel colore dorato. La cucina, ricordo, era piena di vapore". "Ancora più che il minestrone di vérze", ricorda Giani Stuparich, "attiravano la mia golosa curiosità i preparativi per le fritole. Dopo aver mescolato ben bene il pastone, la nonna metteva sul fuoco una fonda padella colma d'olio d'oliva (di quel buon olio istriano di cui le zie avevano dovizia); nel bollore ella col cucchiaio versava piccoli bioccoli di quella pasta, che si gonfiavano all'istante e prendevano il color dell'oro, spandendo una deliziosa fragranza per la cucina e per tutta la casa. Le fritole per essere buone, dovevano, secondo mia nonna, essere piccole, soffici e di pasta semplice".

Speciale SPESA

PAGINA A CURA DELLA MANZONI & C. PUBBLICITÀ S.p.A.

Panettoni artigianali e marzapani

E mostazzoni, parpagnachi, presnitz ...

I nostri Natali moderni si caratterizzano, nel settore dolci, per il consumo soprattutto di panettoni e pandori. Un consiglio è di spendere qualche lira in più e di scegliere quelli artigianali, confezionati freschi e con ingredienti garantiti, dalle panetterie e dalle pasticcerie locali specializzate. La vostra tavola sarà senza dubbio più profumata e voi sarete certi di quello che offrirete agli ospiti e ai bambini di casa. Resta sempre viva la tradizione del recupero dei dolci del passato. Accanto alle fritole, un dolce caratteristico della vigilia di Natale sono i 'mostazzoni', fatti di "pasta dolce, dura, con mandorle peste, per lo più in forma di rombo'. Nella notte di Natale in tutta l'area orientale della regione si mangiava un tempo il 'poprnjak', una sorta di panpepato che nell'area istriana prendeva il nome di "parpagnachi". Erano fatto rigorosamente con sette, nove o dodici spezie: il numero delle spezie andava rispettato in quanto faceva parte della simbologia propiziatoria beneaugurante. Molti degli ingredienti tuttora usati nei dolci natalizi ricordano infatti antiche simbologie: se le spezie del panpepato rappresentano la perfezione dell'universo simboleggiato dal numero "perfetto", dentro il guscio delle nocciole si nasconde il frutto delle nostre aspettative e il miele fin dall'antichità veniva donato agli dei. Una rapida carrellata sui dolci tipici triestini di questo periodo dell'anno non può trascurare la "putiza" e il "presnitz": ogni famiglia triestina ha la "sua" ricetta segretaper confezionare questi dolci. In linea di massima per il presnitz si prepara una pasta con acqua (o

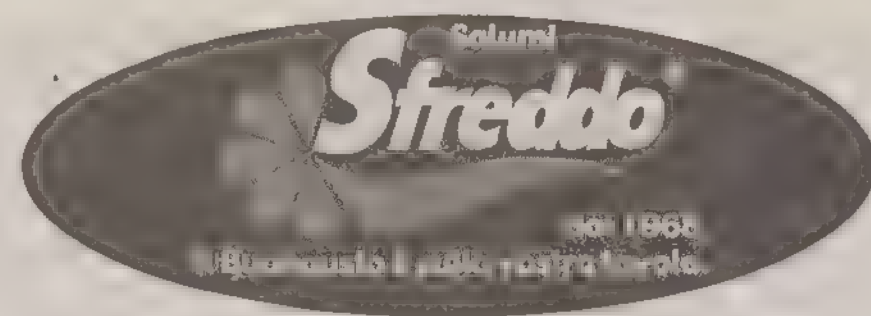
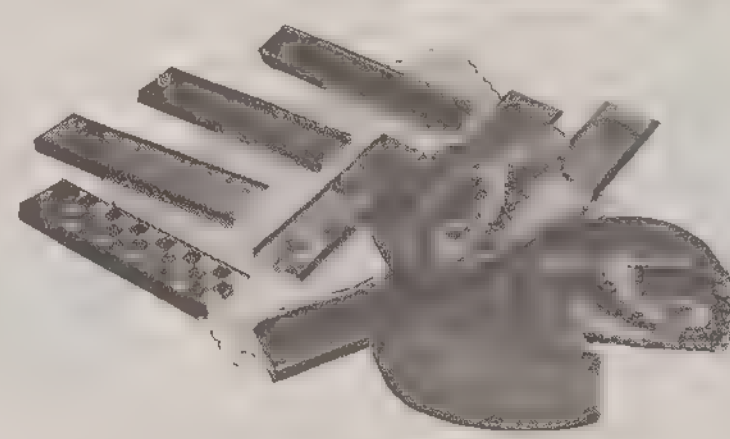
latte), farina, burro e sale: (secondo il ricettario di Maria Stelvio la pasta del presnitz si può preparare come per la pasta sfoglia o per la pasta frolla o la pasta dello strudel). Una volta che la pasta è amalgamata e stesa sul tavolo vi si dispone il ripieno per il quale si utilizzano biscotti secchi sbriciolati, cioccolata dura grattugiata, zucchero, miele, burro, la scorza grattugiata di arancia e limone, cannella in polvere, chiodi di garofano, uvetta lasciata a bagno in un bicchierino di rhum, cedrini, pinoli, noci (sgusciate) e nocciole (il tutto ben tritato). Il ripieno va disposto con le mani facendo in modo che resti ben aderente alla pasta. Si arrotola bene il tutto, in modo che il rotolo non sia più grosso di un salame, poi si fa assumere al presnitz la forma di una spirale avvolta su se stessa. Si spennella con un rosso d'ovo sbattuto e si mette in forno già caldo lasciando cuocere per circa quaranta minuti, fino a che la pasta all'esterno diventa dorata. Anche sulla putiza ci sono diverse scuole, soprattutto per quanto riguarda la pasta che, secondo alcuni, dovrebbe essere fatta come quella della pinza (farina, uova, burro, zucchero, latte, lievito di birra, un pizzico di sale, scorza di limone). Per il ripieno servono le solite noci e gr nocciole, cioccolata, uvetta, pangrattato, scorza d'arancia, zucchero, burro, poco latte e rhum.

Si arrotola bene il tutto come per fare un lungo salame che si arrotola su se stesso, prima di cuocere per un'ora in forno a fuoco medio. Sono da secoli famosi in tutta Europa i morbidi marzapani triestini - fatti generalmente con zucchero e mandorle e la loro bontà è diventata addirittura un modo di dire popolare. Di marzapane si parla addirittura in un documento ufficiale triestino di spese risalente al 1492 che riporta: "dadi per cucharo de Palermo a ser Zuan de Bonomo per libre 14, a soldi 8 la li(b)ra per far li marcapani che lo donadi a missier Vielmo Auspergar; a ser Justo de Picolo de Zulian per li(b)re 8 de mandolj, per li diti marcapani, a soldi 4 la li(b)ra (...); per acqua de rosse a maistro Nicolò Castelin per li diti marcapani soldi 12, per la fatura de li diti marcapani a ser Nicolò de s. Lupidio. (...) I marzapani facevano il paio con le fritole che fo donà al conte di Grado et alchuni Zentilhomeni de Vinessia et todeschi anni prima".

Una volta, la Vigilia...

Il giorno della vigilia di Natale i venditori ambulanti erano a Trieste più numerosi del solito e cercavano di arrotondare i loro guadagni approfittando dell'euforia dell'attesa della festa. Si vendevano caldarroste e rape lesse. Le pancogole offrivano il loro pane caldo e dalla campagna qualcuno veniva anche a vendere le "sardele salade" nel barile. Nei negozi facevano bella mostra mostarda fina, furtti canditi di prima qualita, salsicce e zamponi e soprattutto il mandorlato goriziano. A Natale infatti "se magna el mandolato" ricorda il Lorenzutti nella sua raccolta di usanze triestine della seconda metà dell'Ottocento e sottolinea che: "oltra al mandolato duro, se ga anca quel de Benevento, che xe tenero che anca ai veci no ghe xe difficile de mastigar". La sera della Vigilia si stava in casa tutti insieme a giocare alla tombola o al gioco dell'oca, aspettando ora per andare alla Messa di mezzanotte a San Giusto. Al ritorno si mangiavano le trippe fumanti, magari facendo sosta in qualche osteria che restava aperta per l'occasione. A casa si trovavano di sicuro le fritole. Per le strade di Trieste la vigilia di Natale si spandeva profumo di pesce e di verze: 'La nonna Eufrasia, da buona lussignana, aveva già predisposto per il pesce che doveva arrivare da Parenzo", ricorda Stuparich. "La vigilia di Natale non potevano mancare il minestrone di verze co soffritto di calamari, le sogliole e e frittele". E ricordatevi che, per garantirsi salute e prosperità, la vigilia di Natale vanno mangiate anche le mele, rotonde come il mondo e simbolo di perfezione.

Arriva Natale: la festa del ceppo

La festa di Natale in molte regioni d'Italia era un tempo chiamata "festa del ceppo". In passato era assai viva la tradizione del ceppo natalizio, da far bruciare lentamente nel camino "nei giorni in cui l'anno si va consumando; giorni in cui il tempo consumato deve rinnovarsi". Il ceppo ricordava l'albero della scienza del bene e del male che Dio aveva messo nel Paradiso terrestre; dopo il peccato originale quell'albero diventò l'albero della colpa, che andava simbolicamente ogni anno consumata dal fuoco purificatore. Si credeva inoltre che le ceneri avessero poteri rinnovatori e perciò fertilizzanti e fecondatori: venivano infatti gettate nei campi per far crescere meglio le sementi. I carboni che restavano dalla bruciatura del grosso ceppo venivano conservati per proteggersi dai fulmini, o posti in funzione protettiva della grandine sul tetto della casa o bruciati sull'aia a Pasqua con l'ulivo benedetto. Il ciocco di legno che veniva fatto bruciare la notte di Natale allo scopo di riscaldare il Bambinello doveva essere abbastanza grosso per bruciare tutta la notte, ma senza consumarsi del tutto, perché andava acceso ogni notte fino all'Epifania, per portare fortuna. I giovani percuotevano il ceppo per ricavarne dei presagi: tante erano le faville che volavano via tanti erano gli anni che restavano da vivere. Di quella tradizione del ceppo (che era 'u zzuccu' in Sicilia, 'soch' nel Bergamasco, 'zoc' o 'zoca' nel Goriziano rimane oggi per lo più solo un simbolo: nel caratteristico dolce natalizio di cioccolato. Regaliamolo e consumiamolo festosamente (visto che è buonissimo) come auspicio di fortuna per il nuovo anno.

le ricette del Buongusto

"KAISERFLEISCH"

- *quattro fette di* Carrè affumicato, *complete di osso*
- *due tazze di crauti precotti*
- *mezzo cucchiaio di strutto o un cucchiaio di olio*
- *senape*

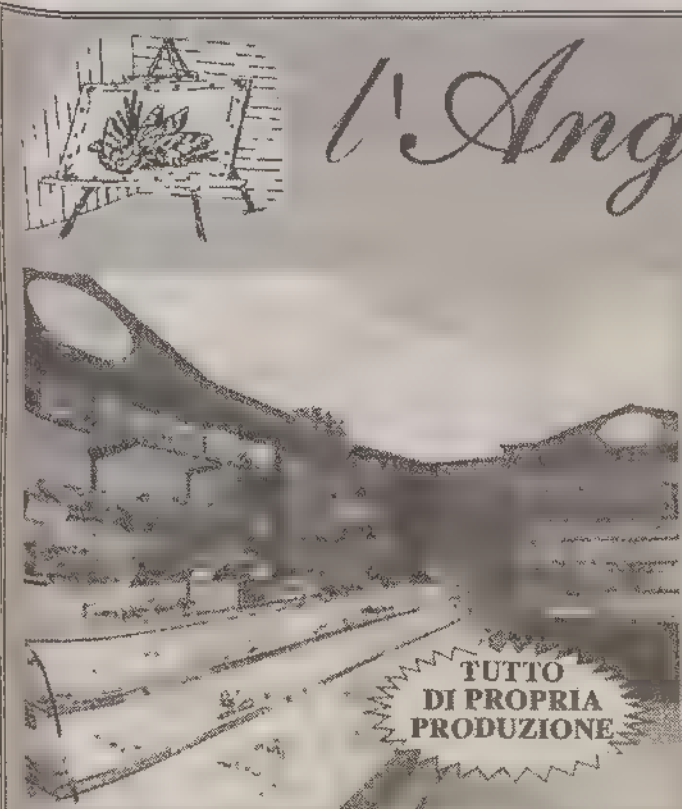
Il *Kaiserfleisch* originale consisteva in una costata di manzo bollita, servita nel suo brodo con accanto le verdure dello stesso brodo e accompagnata con salsa kren (rafano). Era il piatto preferito dall'imperatore Francesco Giuseppe. Oggi, invece, questo nome viene dato a preparazioni diverse; quella qui descritta appartiene alla tradizione gastronomica triestina.

Sistemare il *Carrè affumicato* in una casseruola, copritelo con acqua fredda moderatamente salata e trasferite il recipiente su fuoco vivace. Appena si leva il bollore riducete il calore al minimo e lasciate sobbollire per quindici minuti. Mentre la carne si cuoce riscaldate i crauti in un'altro recipiente, con un po' di strutto o olio. Quando avranno rilasciato tutto il loro liquido, fatelo evaporare a calore dolcissimo, poi sgocciolate il *Carrè affumicato* e seppellitelo sotto ai crauti, lasciandovelo per dieci minuti circa. Distribuite le fette di *Carrè affumicato* e i crauti in quattro piatti caldi, passando la senape a parte. Volendo, i crauti possono essere aromatizzati con una presina di kümmel.

l'arte del gusto — *informazioni e consigli agli amanti del buon caffé*

Per regalo, non solo caffé

..ma tanti deliziosi oggetti per prepararlo e servirlo

Il buon caffé deve avere un aroma forte, generoso, ricco, fragrante e persistente. Nel caffé perfetto i sapori sono fusi, l'amaro è netto e pulito, il corpo è consistente, rotondo, compatto, morbido e vellutato. E' nella tazzina che si realizza l'equilibrio tra il gusto, l'aroma e la pienezza del corpo e questo miracolo è il risultato di tanti piccoli o grandi momenti di professionalità, di cura, di amore. Il caffé è la nostra bevanda, che una o più volte al giorno beviamo per ristoro e piacere. Un intero mondo di oggetti ruota intorno al consumo del caffé, dal barattolo in cui viene conservato, alla tazzina in cui viene servito, al macinino che un tempo si trovava in ogni famiglia e oggi è diventato un delizioso oggetto rétro. In prossimità delle festività natalizie la **Cremcaffé** ha voluto offrire ai suoi clienti nella Degustazione di piazza Goldoni, una vasta gamma di proposte e confezioni regalo. Barattoli ermetici con il caffé, allegre tazzine decorate, macinini, caffettiere eleganti e ancora teiere, piccoli contenitori da usare come zuccheriere... Regali utili, sicuramente graditi, confezionati con gusto. Inoltre, alla **Cremcaffé** potete trovare tutti i caratteristici dolci tipici, per arricchire con un tocco in più le vostre confezioni regalo. E mentre scegliete, non scordate di gustare un caffé, una cioccolata o un frappé. Una pausa tutta per voi durante lo shopping prenatalizio.

Avvisi Economici

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 20% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

1 IMMOBILI VENDITA

Feriale 2200 - Festivo 3500

A. SETTEFONTANE piano alto moderno, luminoso, rinnovato, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, ampio poggiolo, 150.000.000. Studio Benedetti 040/3476251.

APPARTAMENTO via dell'Istria in stabile con facciate in fase di ristrutturazione tetto e vano scale nuovi ultimo piano luminosissimo con totale vista mare ingresso con corridoio soggiorno cucinotto matrimoniale cameretta grande bagno con vasca ripostiglio due poggioli 157.000.000. Possibilità mutuo al 100%. Eurocasa 040/638440. (A00)

ATTICI su due livelli ed appartamenti con giardino anche su due livelli panoramici e primingressi in zone residenziali propone L'IGLOO tel. 040/661777. (A00)

COMMERCIALE epoca con ascensore piano alto luminoso saloncino cucina abitabile tre camere servizi separati poggiolo cantina. Lire 275.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

CRISPI in palazzo rifatto piccolo appartamento parzialmente da ristrutturare di circa 45 mq con terrazzino verandato. L. 62.000.000 trattabili. L'IGLOO 040/7600243. (A00)

DUINO recente villino di testa con giardino porticato e posto auto. Salone tre letto due bagni cucina mansarda tarverna e terrazze. Perfetto. L. 660.000.000 L'IGLOO 040/661777. (A00)

L'IGLOO 040/661777 San Lorenzo (sopra Val Rosandra) piccoli appartamenti con terrazza circondati nel verde e panoramici. Nuova costruzione da L. 170.000.000 (detrazione del 36%). (A00)

L'IGLOO 040/7600243 in palazzo stupendo con ascensore in via Imbriani appartamento potenzialmente da rappresentanza (anche come studio) di circa 170 mq con serramenti nuovi porta blindata al grezzo. L. 300.000.000. (A00)

POSTA centrale appartamento sapientemente restaurato con finiture di notevole livello composto da ingresso salone con caminetto studiolo cucina matrimoniale e bagno con idromassaggio. Termoautonomo. L. 230.000.000 trattabili. L'IGLOO 040/7600243. (A00)

SAN Vito epoca con ascensore luminosissimo scorcio mare ingresso soggiorno cucina abitabile matrimoniale bagno ripostiglio. Lire. 160.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

SANT'ANTONIO paraggi in palazzo epoca appartamento restaurato primo ingresso composto da doppio salone due camerette cucina abitabile bagno e poggiolo. Termoautonomo perfetto L. 215.000.000 trattabili. L'IGLOO 040/7600243. (A00)

SIT L. 135.000.000 nuda proprietà vendesi in via Carpineto bellissimo VI piano ascensore in bel palazzo atrio cucina abitabile poggiolo soggiorno due camere doppi servizi. 040/636222. (A00)

SIT nuova acquisizione Matteotti luminosissimo ottime condizioni interne: atrio soggiorno con cottura e poggiolo due stanze stanzetta doppi servizi verandina e altro poggiolo. 040/636222. (A00)

SIT ottimo prezzo casettina Campanelle al grezzo su due livelli e composta da: zona giorno con angolo cottura matrimoniale bagno cantinetta. Da finire. 040/633133. (A00)

STRADA del Friuli totale vista mare casetta indipendente salone cucina abitabile tre camere doppi servizi ripostiglio ampio giardino no accesso macchina. 400.000.000. Casaimmedia 040/941424.

STRADA di Fiume appartamento luminosissimo ristrutturato a nuovo come primo ingresso soggiorno cucinotto matrimoniale cameretta bagno poggiolo cantina riscaldamento autonomo a metano nuovo impianti a norma serramenti Pvc 140.000.000. Possibilità mutuo personalizzato. Eurocasa 040/638440. (A00)

VILLAGGIO Pescatore villetta a schiera perfette condizioni soggiorno cucinotto bagno ripostiglio matrimoniale singola terrazza. Giardino posto macchina. 280.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

ZONA Pam (via Dandolo) recente appartamento tranquillo ottimo ingresso soggiorno matrimoniale cucina abitabile bagno cantina zona verde con facilità di parcheggio 110.000.000. Possibilità mutuo al 100%. Eurocasa 040/638440. (A00)

2 IMMOBILI ACQUISTO

Feriale 2200 - Festivo 3500

A.A.A. CERCHIAMO soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, massimo 210.000.000. Definizione immediata. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

A.A. CERCHIAMO Baiamonti/Servola soggiorno una/due camere cucina bagno pagamento contanti. Nessuna spesa per i proprietari. Eurocasa via Battisti 8 040/638440.

A.A. CERCHIAMO San Giacomo/Campi Elisi, soggiorno una/due camere cucina bagno. Pagamento contanti. Nessuna spesa per i proprietari. Eurocasa via Battisti 8 040/638440. (A00)

CERCASI urgentemente casetta con giardino in zona periferica purchè servita. Pagamento in contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

CERCHIAMO a Roiano soggiorno, cucina, una-due camere, bagno. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

CERCHIAMO Locchi-Franca-Besenghi, salone, cucina, due-tre camere, servizi. Definizione immediata. Cuzzot 040/636128. (A00)

CERCHIAMO Opicina appartamento circa 100 mq anche da ristrutturare ma nel verde. Prezzo congruo. L'IGLOO 040/7600243. (A00)

CERCHIAMO un appartamento sfizioso possibilmente con terrazza a vasca che disponga di salone e due stanze. Prezzo adeguato alla ricercatezza. L'IGLOO 040/661777. (A00)

Continua in 30.a pagina

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI" di TRIESTE

Estratto di Bando di Gara

L'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti" di Trieste, via del Farneto n. 13 - 34142 Trieste, indice un'appalto concorso per il servizio di raccolta e smaltimento delle varie tipologie di rifiuti prodotte per una spesa presunta di £. 4.000.000.000.- Iva inclusa, pari ad Euro 2.065.827,60 e per la durata di due anni.

L'aggiudicazione avverrà con il criterio di cui all'art. 16 lettera b) del D.Lvo 358/92, così come modificato ed integrato dal D.Lvo 402/98.

Il bando integrale inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il giorno 11.12.01, potrà essere richiesto a mezzo telefax, alla S.C. Approvvigionamenti dell'azienda medesima, tel. 040/3992789 o 040/3992650, fax 040/3992779.

Le domande di partecipazione, redatte conformemente a quanto indicato nel bando integrale, dovranno pervenire all'Azienda Ospedaliera - Ufficio Protocollo - via del Farneto n. 3 - 34142 Trieste, entro il termine perentorio delle ore 12 del giorno 18.01.02.

IL DIRETTORE GENERALE
- dott. Gino Tosolini -

La scelta (non definitiva) è caduta sul magazzino 33 nell'area ex Stock, al limite del comprensorio verso Barcola

Mercato ittico in Porto Vecchio

L'ampia struttura piace ai pescatori, ma va costruita ex novo una banchina

Il nuovo mercato ittico all'ingrosso sorgerà in Porto Vecchio, nell'area ex Stock, al limite della zona portuale verso Barcola. La scelta, anche se non definitiva, è emersa ieri pomeriggio dall'ennesima riunione sulla vicenda, fra l'assessore comunale Maurizio Bucci, il segretario generale dell'Authority Antonella Caroli, e i rappresentanti dei pescatori e dei rivenditori.

Il mercato ittico nell'area dell'ex Gaslini.

L'immobile individuato è il magazzino 33, un edificio relativamente recente, al di fuori dell'area posta sotto tutela. Quasi 2 mila metri quadri, ampi piazzali all'intorno, con però due problemi: il tetto da rifare e la mancanza di una banchina per l'ormeggio dei pescherecci. «Per rendere operativa la struttura – precisa l'assessore all'economia Maurizio Bucci – bisogna costruire una banchina e una diga di protezione. Opere realizzabili dall'Autorità portuale in tempi relativamente brevi. Le strutture a terra sono infatti abbastanza buone, compresi i piazzali per la sosta dei camion».

Scartate quindi le altre ipotesi del Canale industriale e dell'area Cartubi alla Lanterna, dopo un sopralluogo congiunto la scorsa settimana, l'attenzione si focalizza ora su questo magazzino del Porto Vecchio. I tempi per arrivare all'inaugurazione non saranno però brevissimi. «Bisogna definire l'iter con l'Autorità portuale – sottolinea Bucci – e per questo entro metà gennaio avremo un altro incontro, al quale sarà presente anche il sindaco Dipiazza».

Ammesso si giunga alla scelta finale, a quel punto il Comune dovrà richiedere all'Authority la concessione dell'area, che dovrà ottenere il via libera dal Comitato portuale. «L'obiettivo immediato – aggiunge Bucci – è di liberare la pescheria sulle Rive entro gennaio, per poter avviare i lavori di ristrutturazione, trasferendo provvisoriamente il mercato ittico all'ex Gaslini».

Sullo spostamento in Porto Vecchio i pescatori sono soddisfatti. «Il magazzino è bellissimo, il doppio di quello attuale – commenta Guido Doz, presidente regionale dell'Agci Pesca –. C'è spazio per sviluppare atttività legate alla pesca. L'unico problema – rileva – è la durata dei lavori: diciotto mesi. Una stagione di pesca facendo base alla Gaslini non è facile da gestire, soprattutto con riguardo agli ormeggi».

gi. pa.

Vendite stazionarie a Udine e Gorizia, in crescita a Pordenone

Shopping natalizio, primo bilancio Trieste «maglia nera» regionale

È un Natale difficile per il commercio triestino. Lo ha denunciato lo stesso presidente della Camera di Commercio Antonio Paoletti in occasione della presentazione di «Trieste da gustare» e dello scambio di auguri con gli operatori locali. I dati delle vendite nelle settimane prenatalizie registrano infatti una flessione sensibile, attorno al 25-30 per cento. Si fa sentire sicuramente l'«effetto 11 settembre». Ma Trieste scopre di essere in regione l'unica a scontare tanto pesantemente la minor boglia di fare acquisti da parte dei consumatori. È uno scenario «a macchia di leopardo» infatti quello che si va delinenando nel Friuli-Venezia Giulia. Se Trieste è in calo, si registra una sostanziale tenuta a Udine e Gorizia e un lieve miglioramento a Pordenone.

Tutti i raffronti e le stime delle Associazioni dei Commercianti sono, comunque, al momento improntate alla prudenza in attesa dei dati delle vendite della settimana che precede il Natale, da tutti ritenuta cruciale per il bilancio finale. A oggi, il calo del 25-30% negli acquisti rilevato a Trieste e reso noto da Paoletti, appare isolato, almeno nelle dimensioni.

«Si vendono gli stessi quantitativi dell' anno scorso, ma con incassi inferiori – ha detto il presidente dell' Ascom di Udine, Claudio Ferri – ferma restando però la ricerca alla qualità del prodotto. Il settore che risente di più è quello dei prodotti medio-bassi. Va tuttavia sottolineato che si tratta di una situazione congiunturale».

Anche a Gorizia l' andamento dei consumi non desta particolari preoccupazioni; Paolo Bisiach, direttore dell' Ascom, non ha voluto fare anticipazioni e ha spiegato che «tutto dipenderà dal prossimo fine settimana. Di solito si aspettano sempre gli ultimi giorni e a Gorizia sono in programma manifestazioni importanti nel centro storico che dovrebbero rivitalizzare anche il settore commerciale».

La zona dove i consumi appaiono andar meglio è quella di Pordenone. «Gli acquisti vanno bene sia in città - ha spiegato Alberto Marchiori, presidente dell' Ascom - sia nei mandamenti di San Vito, Maniago e Spilimbergo. In alcuni grandi magazzini, anzi, c' è stato un aumento degli acquisti del 10% rispetto allo stesso periodo del 2000».

Tra due settimane il trasferimento

Centoquindici carpentieri dalla Wartsila Italia passano alla Meloni

L'ingresso dello stabilimento della Wartsila.

Dal primo gennaio 115 lavoratori specializzati del reparto carpenteria della Wartsila Italia Spa (la società finlandese che aveva rilevato dall'Iri la Grandi Motori Trieste) verranno trasferiti alla Meloni Heavy Industries Spa. Le due società hanno raggiunto ieri un accordo per le lavorazioni di carpenteria.

L'operazione assicurerà alla Meloni la produzione di parti saldate e componenti «permettendo così – si legge in un comunicato della Wartsila – di continuare il business in entrambe le società. Dopo aver considerato differenti possibilità, la Meloni è stata scelta come partner adeguato in quanto in possesso del giusto know-how e delle strutture per continuare e favorire ulteriormente lo sviluppo delle attività di carpenteria e saldatura per i motori prodotti dalla Wartsila Italia».

Accordo raggiunto tra le due società per la produzione di parti saldate e di componenti

«Con l'accordo Wartsila ha realizzato - afferma la nota - l'obiettivo di concentrare le proprie attività sul core business della produzione motoristica, assicurandosi la continuità della fornitura delle parti di carpenteria attraverso un fornitore locale».

La Meloni Heavy industries, società controllata dalla Meloni spa, è stata recentemente costituita proprio con lo scopo di acquisire e gestire il reparto carpenteria della Wartsila Corporation. Il reparto occupa 29mila metri quadrati del totale dell'area Wartsila (si estende su 550mila metri quadrati, di cui 150mila riservati a officine e uffici).

La Meloni Spa è una società che ha sede legale a Tolentino, in provincia di Macerata, ed è specializzata nella costruzione di mezzi di sollevamento come carriponte, gru portuali, speciali apparecchiature di sollevamento e nastri trasportatori. La Wartsila Corporation, invece, è il principale fornitore mondiale di propulsione navale e uno dei maggiori fornitori di soluzioni per generatori di energia e servizi di assistenza. Il fatturato dello scorso anno è stato di 2706 milioni di euro e il personale ammontava a 10564 persone. A Trieste, invece, il colosso del Nord Europa dà lavoro a circa 1200 persone.

L'assessore D'Ambrosio passa al contrattacco dopo le accuse di immobilismo avanzate da Ds e Ulivo

«Il Comune fa molto per l'assistenza»

«Cinque miliardi in più, nessun taglio ai servizi, progetti concreti»

Claudia D'Ambrosio

Accusata dai rappresentanti dei Ds e dell'Ulivo di immobilismo, l'assessore comunale all'assistenza Claudia D'Ambrosio passa al contrattacco. «Nonostante la rilevanza e la delicatezza del tema, debbo constatare, con dispiacere, che l'operato di questa Amministrazione è oggetto di banalizzazioni e strumentalizzazioni politiche anche in tema di servizi sociali». Spiega l'assessore: «La scelta fatta dal Comune di sostenere e sviluppare questo settore, centrale per garantire equità e sicurezza sociale, è palesata dai fatti, anzi dai numeri: un bilancio di previsione 2002 che si attesta sui 60 miliardi di spesa, a fronte dei 55 previsti nell'anno precedente; nessun taglio di 'servizi', solo un paziente e proficuo lavoro di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse, rispettoso di quanto è stato realizzato nel corso degli anni precedenti, ma finalizzato a porre le premesse per una sostanziale revisione delle politiche e delle strategie di intervento, in piena armonia con la nuova legge quadro sull'assistenza (L. 328/2000)».

Prosegue: «Rispetto alla legge, la nuova Amministrazione, si è già concretamente attivata: 1) sensibilizzando la Regione per un recepimento della stessa a livello locale; 2) presentando alla stessa tre progetti concreti e finanziabili sui fondi della legge, di cui due assolutamente innovativi e di sviluppo (assistenza ai malati di Alzheimer-residenzialità per disabili gravi); 3) creando, in sinergia e collaborazione con l'Ass n° 1 un gruppo di lavoro sullo specifico argomento dell'integrazione socio-sanitaria, centrale nella L.328/00, che tra l'altro ha in previsione, per gennaio, un ciclo di riunioni finalizzate proprio ad elaborare i criteri dei 'piani di zona', coinvolgendo anche i Comuni minori al fine di porre le premesse per un 'disegno zonale' dei servizi sociali armonico su tutto il territorio provinciale».

L'assessore D'Ambrosio individua altri due risultati: «È stato avviato uno studio finalizzato alla costruzione del primo bilancio sociale del Comune, che verrà presentato nell'ottobre 2002. Inoltre, si è dato seguito a uno studio avviato (e mai concluso) dalla precedente amministrazione per individuare nuove forme di gestione dei servizi sociali. Questo abbiamo fatto in tema di politiche sociali nei primi 5 mesi di governo. Scusate se è poco».

Una clamorosa protesta rischia di paralizzare dal 7 gennaio il reparto di ostetricia e ginecologia del Burlo

Infermiere in rivolta: «Non siamo portantini»

Non trasporteranno più le pazienti dal quarto piano alle sale parto

Dal 7 gennaio le infermiere professionali del Dipartimento di ostetricia e ginecologia del Burlo Garofalo si rifiuteranno di effettuare la mansione «impropria» del trasporto delle malate dal quarto piano, dove si trovano le sale di degenza, alle sale operatorie e parto del secondo e primo piano. Sull'annosa questione del trasporto dei degenti, che dovrebbe essere fatto da un ausiliario, figura praticamente inesistente nel dipartimento, è anche intervenuto in luglio, con una diffida scritta ai vertici del Burlo, il Collegio degli Infermieri, senza avere ottenuto, a quanto pare, alcun riscontro. Se la minaccia verrà attuata si rischia davvero il caos e la paralisi nei due reparti di ostetricia e ginecologia, visto che in una giornata le infermiere effettuano anche 20 trasporti.

Ma la questione, da quanto si è appreso nella conferenza stampa di ieri presso la sede Cgil di via Pondares, pone anche altri e più generali interrogativi sull'assetto futuro del Burlo e su quello del dipartimento di ostetricia e ginecologia che, è stato affermato, è un dipartimento che esiste solo sulla carta e che a tutt'oggi, a quasi cinque anni dalla sua creazione, è ancora sprovvisto di un dirigente medico, del dirigente infermieristico e di quello ostetrico.

Il segretario funzione pubblica della Cgil, Marino Sossi, il rappresentante del sindacato indipendente Fsi Snattos, Moreno De Monte, Paolo Rizzo della Cisl, Rossana Giacaz e Donatella Fontanot coordinatrice Cgil del Burlo, hanno chiarito nel dettaglio i motivi della protesta: «il dipartimento - hanno affermato - dovrebbe avere la funzione di razionalizzare il lavoro dei due reparti di ostetricia e ginecologia diretti dal professor Mandruzzato e dal professor Guaschino. Nei fatti non esiste alcuna programmazione del dipartimento che è solo nelle intenzioni un blocco unico di cui nessuno sa che cosa si vuol fare, così come c'è incertezza su cosa si vorrà fare dell'Istituto Burlo Garofolo».

Vista la cronica carenza del personale infermieristico (nel dipartimento mancano anche gli Ota e gli ausiliari), i dipendenti vengono spostati continuamente da uno all'altro dei due reparti di ostetricia, di ginecologia, nel day-hospital oppure nel pronto soccorso per coprire buchi cronici ed emergenze improvvise. Il disagio del personale è chiaro anche perché le metodologie di lavoro si diversificano da un posto all'altro.

Spiega Donatella Fontanot: «Che ci siano dei problemi da risolvere è dimostrato dal fatto che per mancanza di personale infermieristico il pronto soccorso di ostetricia e ginecologia è stato forzosamente chiuso nei giorni del 30 novembre, dell'1, del 2 e del 10 dicembre. Le pazienti venivano invitate a rivolgersi per le urgenze in sala parto. Ma i problemi sono anche altri. Per esempio il dipartimento è sprovvisto di una squadra trasporti e delle barelle. E siccome mancano anche gli ausiliari che potrebbero assolvere a tale incarico, siamo noi infermiere, in continua deroga delle nostre competenze, a dover far tutto compresi i trasporti. Ma dal giorno 7 la dirigenza dovrà trovare un'altra soluzione. Perché non si reperiscono ausiliari dalla lista di collocamento? Perché non si provvede alla programmazione dell'attività del dipartimento? Ed infine perché non si definiscono una buona volta i suoi responsabili al vertice?».

Interpellato telefonicamente, il dirigente sanitario del Burlo, Donatoni, spiega che l'istituto è in una fase riorganizzativa e in questa ottica si dovrebbero superare a breve tutti gli *impasse*, compreso il problema del personale e dei trasporti.

Daria Camillucci

I sindacati dei medici replicano al bilancio del direttore Tosolini

«Sono aumentati i disagi per ammalati e personale»

«Sono stati ridotti i posti letto negli ospedali, mentre il territorio non è stato tempestivamente messo in grado di far fronte alle nuove necessità di assistenza. L'attività della medicina territoriale avrebbe dovuto causare una riduzione dei ricoveri: sono stati invece prima di tutto ridotti i posti letto, il che sta creando gravissimi disagi per gli ammalati, costretti a lunghe attese in barella, ospitati in reparti del tutto diversi da quelli di competenza, assistiti da operatori costretti a farsi carico di un numero di pazienti ben maggiori di quello previsto.»

Così una nutrita serie di sigle sindacali della dirigenza medica replica al bilancio di cinque anni di gestione fatta dal direttore dimissionario, Gino Tosololini. La nota è firmata da Aaroi, Aipac, Anaao Assomed, Anpo, Cgil medici, Cimo Asmd, Sedi, Snr, Ugl medici.

«Negli ospedali che avrebbero dovuto incrementare il loro contenuto tecnologico - rileva la nota - ci si dibatte tra carenze croniche di personale, materiali, strumentazioni e manutenzione. I risultati, economici e non, del dottor Tosolini si accompagnano a quelli che ogni operatore ospedaliero può testimoniare: i medici sono costretti a migliaia di ore straordinarie senza che vi siano i fondi per retribuirle, gli infermieri fanno i portabarelle, gli amministrativi o le segretarie, il tutto a scapito dell'assistenza, i fondi per l'aggiornamento sono risibili, una parte degli stipendi viene pagata costantemente con molti mesi di ritardo.»

«Anche gli altri risultati vantati dal direttore generale - concludono i sindacati - vanno confrontati con la realtà: la ristrutturazione dell'ospedale maggiore procede a rilento, il giardino si è trasformato in parcheggio e accampamento per i lavori dei cantieri, più reparti sono stati accorpati e poi soppressi per far spazio ai lavori, la palazzina degli infettivi non è collegata al resto dell'ospedale maggiore per cui i pazienti vengono trasportati dall'uno all'altra dalle autoambulanze del 118, la palazzina cardiologica si sta completando, ma pare non vi siano nell'Azienda infermieri sufficienti per attivarla.»

Cerimonia per Oberdan e targa per i Martiri di tutte le Foibe

Domani alle 11.30 al Sacrario di Oberdan presso la Casa del combattente (via XXIV Maggio 4) avrà luogo una cerimonia in memoria di Guglielmo Oberdan nell'anniversario della morte. Successsivamente, alle 12, all'ingresso della Casa del Combattente verrà scoperta una targa in memoria e onore dei Martiri di tutte le Foibe. Madrina della cerimonia sarà Marialuisa Slataper. Per il Comune sarà presente il vicesindaco Codarin. In occasione delle cerimonie il Sacrario e l'annesso museo del Risorgimento resteranno aperti dalle 9 alle 19.

Sottoscrizione per aiutare i «migranti» del porto

Aperta una sottoscrizione a favore del Centro di accoglienza e assistenza per i marittimi recentemente inaugurato nel Porto Nuovo. La campagna è stata avviata dal vescovo monsignor Eugenio Ravignani e dal presidente dell'Autorità portuale Maurizio Maresca, durante la manifestazione promossa l'altra sera dall'Ap alla Sala Tripcovich. L'iniziativa si colloca nell'ambito dell'azione che la Diocesi triestina sta portando avanti per essere vicina a chi, transitando per il porto di Trieste, si trova senza una casa, cerca aiuto e soluzoni ai propri problemi. L'Autorità portuale ha condiviso questo sforzo mettendo a disposizione i locali necessari per quest'opera di accoglienza e assistenza.

Chi intendesse dare un proprio contributo, può fare una sottoscrizione alla Cassamarca filiale di Trieste, via Boccardi 7. Intestataria: Diocesi di Trieste, c/c 008104482582, cod 06035, sportello 02200. Causale: Migrantes - Punto accoglienza marittimi del Porto di Trieste.

Intanto oggi monsignor Ravignani interverrà alle 17 alla comunità terapeutica per tossicodipendenti Finisterre in via Pindemonte 13.

MUGGIA Nomina a sorpresa, al termine del Consiglio dell'altra sera, di Paolo Volsi (Ccd), cui vanno le deleghe al personale, alla vigilanza e alla protezione civile

Giunta, sotto l'albero c'è il settimo assessore

Paris Lippi (An), che puntava all'incarico: «Non si può contare sulla parola del sindaco Gasperini»

Il Comune di Muggia ha sette assessori. La nomina, alquanto a sorpresa, è avvenuta lunedì, in chiusura della seduta consiliare in cui è stato approvato il bilancio. La delega a Personale, vigilanza e protezione civile va a Paolo Volsi (Ccd), classe 1936. Paris Lippi, coordinatore provinciale di An, che avanzava pretese per tale incarico, commenta: «Su Gasperini non si può contare».

La nomina del settimo assessore a Muggia è stata alquanto altalenante, fin dall'immediato dopo-elezioni. Sia sulla tessera politica, sia sui tempi, sia sull'«origine»: interno o esterno. Da sempre in prima linea Alleanza nazionale, con «accordi preelettorali ben chiari e da rispettare. Il settimo assessore deve essere di An, meglio se esterno», si diceva anche a livello di segreteria provinciale.

L'assessore Paolo Volsi

Il sindaco di Muggia, Lorenzo Gasperini, non ha mai parlato apertamente di accordi. Del resto la sua stessa maggioranza accusava An di «essersi già accaparrata tanto in Comune». Una nomina apparsa e scomparsa più volte. Mesi fa Gasperini aveva detto: «Si farà dopo l'entrata in vigore del nuovo statuto, a luglio». Poi:«Non si farà, non ne vedo la necessità». E ancora:«Verrà nominato entro l'anno e sarà interno» (confermata poi dai fatti). Ma solo una settimana fa aveva dichiarato:«Non c'è urgenza».

Sul nome erano già girate varie ipotesi. Tra esse proprio quella di Volsi, prontamente negata dall'interessato, del resto papabile anche per la carica di presidente del consiglio. «In questi mesi – ha spiegato Gasperini – ho potuto conoscere meglio i consiglieri. L'assessorato è andato a chi ha mostrato maggiore attaccamento alla vita politica. Paolo Volsi mi ha dato fiducia. Anche altri me la danno, ma bisognava scegliere».

«Non si può contare sulla parola di Gasperini. Nella vita o si è uomini o non lo si è – sbotta Paris Lippi –. Peccato che a noi abbia detto cose diverse da quelle che poi metteva in giro. Mi spiace per Muggia». Lippi precisa di non avere nulla contro Volsi e non parla di «reazioni»: «Prodan e Grotto garantiranno il loro appoggio, non a Gasperini, che non conta molto, ma a Muggia. Dispiace che dopo Dipiazza sia arrivato quel signore».

Sergio Rebelli

MUGGIA Astenuto Gianni Millo (Fi), contrari Ulivo, Rc e Lista per Muggia

Via libera al bilancio 2002

Il consiglio comunale di Muggia ha approvato, lunedì sera, il bilancio 2002 e quello pluriennale 2002-2004. Accolti gran parte degli emendamenti proposti, anche dalle opposizioni.

Il documento finanziario ha visto il voto favorevole dei consiglieri di maggioranza (tranne l'astensione del forzista Gianni Millo) e il voto contrario di Ulivo, Pdrc e lista civica Per Muggia.

Numerose le dichiarazioni di voto. Tra i consiglieri di maggioranza, Fabio Postogna (Ccd) ha affermato: «Il bilancio è all'insegna della continuità, vista la fiducia confermata al Centrodestra alle elezioni». Per Dario Grison (Fi), «non ha faziosità politica e ricalca il programma di governo. Gli stessi emendamenti - ha rilevato - sono stati votati in base al loro contenuto, non a chi li aveva presentati». Secondo Lino Vlahov (Fi) «non ci sono bilanci belli o brutti. Qui - ha affermato - si è voluto concretizzare idee e necessità».

Quasi nel mezzo, Claudio Bonivento (Nuovo Psi): «Approvo il bilancio ma chiedo che nei prossimi anni in commissione non ci si trovi più a discutere di una cosa già preconfezionata dagli uffici».

«Se il bilancio l'avesse fatto il ragionier Fantozzi, almeno ci avremo riso su», ha invece dichiarato Gianni Millo (Fi). «Dove sono finite le promesse elettorali e quelle di Dipiazza, sul calo del peso tributario? - ha tuonato Millo -. Non permetterò che si prendano in giro i cittadini. Sono scelte che la giunta pagherà». Analogo il punto evidenziato da Stefano Tarlao (Pdrc): «Ci sono aumenti dove invece si preannunciavano riduzioni».

Il gruppo dell'Ulivo, poi, ha criticato il fatto che si paragoni il Comune a un'azienda: «L'azienda cerca profitto, il Comune promuove gli interessi dei cittadini. Inoltre, se in azienda qualcuno è carente, se ne va a casa. Qui il commercio è in crisi, ma non si parla di responsabilità».

Secondo il capogruppo dell'Ulivo, Gianmarco Scarpa, «bisogna valorizzare l'accoglienza e coinvolgere "turisticamente" anche altre zone, non solo il centro storico. Perché non organizzare i mercatini delle pulci anche nelle periferie, ad esempio?», chiede. E aggiunge: «Porto San Rocco non è turismo: non si inserisce con l'ambiente, la stessa piazzetta sul mare è isolata dal resto dell'abitato con un muro».

Tra gli emendamenti accolti, quello dell'Ulivo sulla scuola di San Rocco: sarà venduta, ma con il vincolo di farne un centro ad uso sociale.

Sotto forma di «indirizzo alla giunta» è stato deciso di predisporre un piano per far fronte al saldo del parcheggio di Caliterna, in caso di mancata vendita dei parcheggi. Una proposta, lanciata da Andrea Mariucci (Per Muggia) anche se inizialmente respinta.

s.re.

MUGGIA Alla cultura e allo sport il documento contabile assegna solo gli «spiccioli»

4 miliardi per l'urbanistica

Sarà di quasi 43,5 milioni di euro il bilancio 2002 del Comune di Muggia. Di questi, quasi il 25 per cento andrà per le opere pubbliche. Gli stanziamenti minori riguardano sport e tempo libero, solo lo 0,25% del totale.

Nel documento finanziario, rispetto a quello 2001, non variano di molto gli stanziamenti per i programmi. Unica eccezione il comparto «Urbanistica e gestione del territorio», che dalla previsione 2001 di quasi 300 milioni di lire passa a quasi 4 miliardi di lire.

Oltre 12,5 milioni di euro vanno invece alle opere pubbliche. Per viabilità e ambiente sono previsti oltre 2 milioni 300 mila euro. Quasi un milione 200 mila euro invece vanno all'istruzione e ai servizi all'infanzia. Alla cultura nel 2002 saranno assegnati oltre 500 mila euro, mentre per lo sport, fanalino di coda, solo 119 mila.

Sul fronte tributi e servizi a domanda individuale, queste le variazioni: mense scolastiche (più 6 %), asilo nido (più 5 %), centri estivi (più 10 %), casa di riposo (più 5 %). L'Ici rimane al 5,2 per mille per le prime abitazioni e sale al 6,7 per mille per le seconde case.

La Tosap aumenta del 25 % per le occupazioni permanenti, e del 50 % per le occupazioni temporanee. La Tarsu infine cresce del 16 per cento. Non viene poi applicata l'addizionale comunale Irpef.

s. reb.

Rifondazione: «Si penalizzano le classi deboli»

«Il primo bilancio del dopo Dipiazza ci sembra alquanto negativo». Sintetizza così la segreteria muggesana di Rifondazione comunista la valutazione sul documento finanziario, appena approvato.

«Sembrava che Dipiazza avesse lasciato un Eldorado. Invece i muggesani, dopo le feste, avranno un'altra bella festa. Il bilancio penalizza le classi deboli - rileva Stefano Tarlao, capogruppo consiliare del Pdrc - pesa molto sulle famiglie in servizi fondamentali come asilo nido, scuole, casa di riposo. In più paghiamo le conseguenze delle troppe consulenze esterne volute da Dipiazza».

Critiche che Rifondazione rivolge anche alla programmazione della giunta per i prossimi anni: «Si parla tanto dell'interramento Acquario, che invece sappiamo quali problemi ha (la Regione l'ha recentemente definito un "abuso edilizio", ndr). Senza dimenticare Caliterna, ancora lungi dall'essere completato. Progetti sui quali il nostro partito è stato sempre critico».

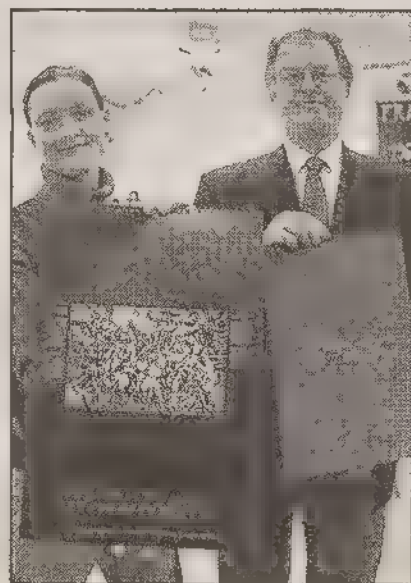
San Dorligo, ora anche gli ulivi e l'olio finiscono sulle pagine di un calendario

L'olio e gli ulivi di San Dorligo finiscono anche su un calendario. Di recente il Comune è stato inserito fra le Città dell'olio, e già avviati gli accertamenti per il riconoscimento della deniminazione di origine protetta dell'olio locale.

Proprio il Comitato promotore della valorizzazione dell'olio extra vergine di oliva ha fatto pubblicare anche un calendario sul tema. Si intitola «Sotto gli ulivi della valle del Breg» e raccoglie alcune foto di Alessandro (Sasha) Ota, l'operatore Rai ucciso a Mostar, sul tema degli ulivi e dell'olio. Il calendario, bilingue, esce con il patrocinio del Comune e dell'associazione «Città dell'olio», e il contributo di diverse aziende.

La presentazione del calendario si è svolta ieri al centro sociale «Anton Ukmar» di Domio, presenti il sindaco di San Dorligo Boris Pangerc e Antonio Ricci, capo redattore della rivista «Olivo Olio».

«Il Comitato promotore per la valorizzazione dell'olio extra vergine di oliva di Trieste - afferma una nota del Comune - ha inteso in questo modo lasciare un'impronta a memoria di quest'anno così ricco e importante per l'olivicoltura della provincia».

s.r.

Il calendario su olio e ulivi

L'attesa adozione del documento urbanistico non è all'ordine del giorno del consiglio comunale convocato per domani mattina

Sistiana, il piano per la baia in aula a gennaio

Niente adozione del piano particolareggiato della Baia di Sistiana entro l'anno. Ad annunciarlo è stato il sindaco Marino Vocci, dopo che è apparso chiaro che l'analisi del documento da parte delle commissioni avrebbe preso più tempo del previsto.

Così, la seduta del consiglio comunale in programma domani - inizio di buon mattino, alle 9 - avrà come sostanzioso punto all'ordine del giorno «solo» il bilancio 2002, e non la baia di Sistiana, come atteso da più parti, a partire dalla proprietà del sito, che sperava in un voto positivo da parte dell'aula entro l'anno.

Non è detta ancora l'ultima parola, ma il primo cittadino - propenso a non convocare nuovamente il consiglio prima dell'anno nuovo, dopo aver votato il bilancio - sembra ormai deciso a posticipare una volta di più l'atteso momento, al fine di dare ai consiglieri e alle commissioni la possibilità di analizzare tutto il documento.

Dopo la consegna in Comune delle ultime modifiche, lo scorso 3 dicembre, le tre commissioni competenti si sono già riunite, ma non hanno finito né l'analisi di carattere tecnico né quella più strettamente politica.

Martedì scorso ha «aperto le danze» la commissione edilizia, con un incontro protrattosi fino a tarda sera, e pronto a proseguire oggi. Sempre oggi si riunisce anche la commissione speciale per l'agricoltura e la tutela dell'ambiente, mentre lunedì pomeriggio si è riunita la seconda commissione, presieduta dal consigliere verde Maurizio Rozza.

La documentazione del piano particolareggiato è stata consegnata nei giorni scorsi ai capigruppo e ai singoli consiglieri, che si stanno quindi dedicando contemporaneamente all' analisi del bilancio di previsione e della documentazione relativa alla Baia.

L'atteso voto, dunque, non arriverà entro l'anno. Dalla St Sistiana non giungono però commenti: «Siamo in attesa», dichiara laconico il portavoce Cesare Bulfon, mentre il calendario ricorda le date dell'annunciata e poi smentita adozione del piano particolareggiato.

Secondo l'originaria conferenza dei servizi convocata in Regione dall'allora presidente della giunta Roberto Antonione, infatti, il documento avrebbe dovuto essere approvato 14 mesi fa, nell'ottobre 2000. Poi la conferenza si è arenata, e via via si sono susseguiti appuntamenti in Consiglio comunale, poi puntualmente rinviati: dicembre 2000, febbraio, aprile e maggio 2001, il consiglio del 9 agosto, quindi quello di dopodomani, 21 dicembre. Ora si parla di gennaio...

fr.c.

NATALE Speciale

• MILLE IDEE • MILLE REGALI

Nasce in Germania nel 1611 la tradizione dell'albero di Natale

Più atmosfera con l'abete

Piace per l'aria festosa e le suggestioni naturalistiche

Non può vantarsi di avere la stessa nobile ed artistica tradizione millenaria alle spalle, eppure è evidente che ha conquistato moltissime famiglie, presentandosi come una valida e gioiosa alternativa al presepe.

Caratteristico del settentrione d'Europa, l'albero si è imposto come presenza natalizia immancabile nelle case di tutto il mondo, anche in quelle italiane. Al di là delle polemiche tra i fautori dell'albero naturale o di quello artificiale, che si scatenano durante il periodo prenatalizio, l'abete luccicante e colorato è sicuramente un ospite gradito, che piace ai bambini per l'aria festosa e allegra ed ai grandi per le sue suggestioni naturalistiche.

La tradizione dell'albero decorato è originaria della Germania e data precisamente al 1611.

La leggenda racconta, infatti, che fu la duchessa di Brieg la prima a portare in casa lo scintillante abete. Tutto era pronto per un ricevimento in grande stile per

festeggiare la Notte Santa, ma il salone del castello appariva alla nobildonna un po' spoglio.

Insoddisfatta delle decorazioni, decise di cercare qualcosa che facesse al suo caso e passeggiando nel parco notò un piccolo graziosissimo abete. Chiese ad uno dei sui servi di trapiantare in un grande vaso l'alberello e di sistemarlo in un angolo del salone. Posò alcune candele e dei fiocchi sui suoi rami e l'effetto le parve bellissimo.

Proviene dalla Germania anche l'abitudine di accendere le luci lungo le strade e sugli alberi delle città.

Sembra che risalga a Martin Lutero. Durante una notte di Natale, il fondatore del protestantesimo rimase abbagliato dalla bellezza di un bosco pieno di alberi ghiacciati che, alla luce della luna, mandavano suggestivi bagliori. Così cercò di ricreare quella atmosfera ornando con candeline un abete del suo giardino.

La trovata piacque tanto che tutti la adottarono.

Verde Natale: "stella" e "rosa di Natale"

Una pianta simboleggia la continuità della vita

La difesa di Ponterosso

In riferimento alla lettera di Tullio Dodini apparsa su «Segnalazioni» il giorno 10 dicembre, dal titolo «quelle firme contro il parcheggio», si desidera chiarire che la raccolta di firme è stata promossa a salvaguardia della piazza Ponterosso, e contro il parcheggio interrato in quanto, se un giorno i lavori di scavo venissero conclusi, la piazza non sarebbe più quella che storicamente i triestini (e i non triestini) conoscono.

Molto probabilmente, in quel sito, resterebbe uno slargo perimetrato da griglie, desolatamente estraneo all'accezione sociale, oltre che urbanistica, di «piazza».

Abbiamo pertanto chiamato tutti i cittadini a firmare per conservare un patrimonio storico-artistico comune. La risposta c'è stata.

Domenico Prossen
Grazia D'Isanto
per il Comitato di tutela della piazza Ponterosso

Arroganza verso l'utente

Munita di regolare documento di vettura (tesserino del mese di novembre regolarmente vidimato ed esibito), mi trovavo a bordo del bus n. 6: giunta alla fermata in via Giulia, altezza giardino pubblico, dovendo scendere, tentavo di raggiungere la porta d'uscita (centro vettura) ma, a causa dell'affollamento, non riuscivo non soltanto a raggiungerla, ma nemmeno ad avvicinarmici. Poiché l'unica via d'uscita raggiungibile risultava essere la porta posteriore, stante lo stato di forza maggiore in cui mi trovavo, scendevo considerando soprattutto che tale comportamento non arrecava intralcio alcuno all'utenza.

Appena scesa venivo fermata dall'agente giurato 152 che mi contestava l'illecito. Facevo presente al verbalizzante che, a causa delle mie difficoltà motorie (mancanza di entrambi i menischi mediali interni e spostamento della rotula nella gamba sinistra, con conseguente artrosi calcificata e peggiorata con il passare degli anni, che ammontano a 62, e carico del peso sugli esterni dei piedi con conseguente deformazione), non potevo assolutamente agire diversamente.

L'agente verbalizzante 152 non è salito sul bus e le sue considerazioni su quello che sarebbe stato più opportuno fare sembravano dettate dalla volontà di esercitare un potere arbitrario e con scopi punitivi nei miei confronti. L'atteggiamento dell'agente verbalizzante risultava di assoluta rigidità e palesava totale indisponibilità a tener conto delle pur valide giustificazioni.

Non posso fare a meno di denunciare come cittadino e utente un'ulteriore e inaccettabile frase di commento pronunciata dall'agente giurato quando facevo presente di non poter conciliare seduta stante la sanzione pecuniaria in quanto sprovvista della somma: «E lei va in giro così senza soldi?». Questa affermazione e un'altra sull'età, dettata da scarsa professionalità, sono segno quanto meno di cattiva educazione unita a un certo atteggiamento di superiorità e arroganza volto a mettere in difficoltà l'utente.

Giacomina Cociani

I punti fermi degli sfratti

La nuova legge sulle locazioni abitative ha mandato in soffitta la graduazione amministrativa degli sfratti (quella che facevano i prefetti e che – durata dieci anni – ha portato più guai che altro, essendo guidata da criteri essenzialmente politici e contingenti), sostituendola con la graduazione giudiziaria (fatta dai giudici, nel contraddittorio delle parti e quindi – perlomeno – alla luce del sole). Si tratta di una normativa che ha funzionato, e che ha permesso di fare chiarezza in un campo nel quale si sono sparate cifre a vanvera per anni e anni (basti dire che si parlava di un milione di sfratti, risultati poi – alla prima conta – neanche 40 mila).

Si tratta, anche, di una normativa per la quale i giudici hanno fatto un ottimo lavoro interpretativo, sì che è oggi possibile – al suo proposito – fissare alcuni punti fermi.

La giurisprudenza è, così, oramai consolidata sul fatto che la graduazione è applicabile solo nei Comuni cosiddetti ad alta tensione abitativa e solo a proposito di titoli esecutivi formatisi per finita locazione (non, quindi e a cominciare, per morosità).

Altro punto fermo è che la graduazione è un istituto temporaneo (non ordinario, quindi: farebbe a pugni con la sempre vigente previsione di cui all'art. 56 della legge dell'equo canone, che anch'essa prevede un differimento dell'esecuzione rispetto alla data di scadenza del contratto), per cui è da ritenersi applicabile solo ai contratti regolati dal Codice civile, dalla legge sull'equo canone e da quella dei patti in deroga: quindi, e in sostanza, stipulati prima del 30 dicembre 1998, data di entrata in vigore della nuova legge sulle locazioni abitative.

Altro punto fermo della giurisprudenza formatasi in questi due anni è che l'istanza di graduazione deve essere presentata al giudice prima della data di rilascio fissata ex art. 56 l. n. 392/'78. Con qualche contrasto, deve poi anche ritenersi acquisito che la graduazione è applicabile solo ai titoli formatisi, con l'ordine di rilascio impartito dal giudice, entro il 27 giugno 1999, e cioè entro la data di sospensione legale degli sfratti stabilita dalla legge 431 '98.

Corrado Sforza Fogliani
Presidente Confedilizia
Roma

50 ANNI FA

19 dicembre 1951

● Si è tenuta ieri alla Camera di commercio l'annunciata assemblea dell'Unione industriali giuliani e dalmati. Due i temi affrontati dalle relazioni presentate dal presidente comm. Mareschi, dal vicepresidente cap. Banelli e dal segretario dott. Derencin: il reinserimento dei profughi nella vita produttiva della Nazione e l'indennizzo dei beni perduti.

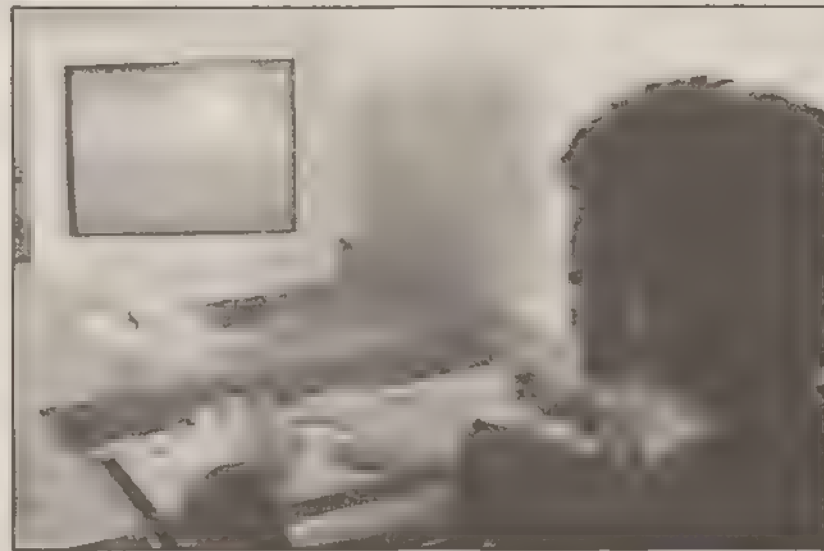
● Il Consiglio comunale ha approvato la spesa per l'estensione dell'illuminazione pubblica al viale Tartini e adiacenze, alla provinciale Trebiciano-Longera, alla via Conconello dalla strada nazionale al paese, alle vie Ferrovia e Prosecco di Opicina, nonché sulla scala d'approdo di riva Tre Novembre.

IL CASO

Richiesta la conoscenza di un sistema informatico dell'Insiel

Concorso pubblico «riservato»

Seguendo attentamente le ahimè rare offerte di lavoro che si possono trovare nella nostra Provincia, vengo messo a conoscenza del fatto che il Comune di Duino Aurisina ha bandito un concorso pubblico, quindi aperto a tutti, per titoli ed esami per la copertura a tempo indeterminato di un posto di collaboratore professionale-terminalista.

Mi procuro un bando di concorso e scopro che tra i requisiti per l'ammissione al concorso viene prevista la buona conoscenza del sistema Ascot 3 applicato all'anagrafe ed allo stato civile. Mi armo di buona volontà per capire che cosa sia esattamente e scopro che detto sistema informatico non è in vendita ma viene fornito dall'Insiel agli enti pubblici, per cui mi è materialmente impossibile, pur essendo disposto ad acquistare il programma, acquisire il requisito per poter accedere al concorso.

Ora io mi chiedo: per quale motivo viene spacciato per pubblico un concorso che appare evidente sia «riservato» a qualcuno che già lavora presso il Comune, magari all'anagrafe, e che necessariamente possiede una buona conoscenza di detto sistema informatico? Non era forse più opportuno prevedere questa conoscenza professionale come titolo preferenziale (infatti il concorso è per titoli ed esami), ma non come requisito per l'ammissione al concorso? Non sarebbe stato forse più corretto organizzare un corso preparatorio?

Lettera firmata

BARRIERE ARCHITETTONICHE

I posti riservati agli invalidi

Ci è stato segnalato, e abbiamo riscontrato, il disagio che deve subire l'invalido costretto a recarsi presso l'«Ufficio invalidi civili» situato in piazza Giotti 6, gestito dall'azienda sanitaria. L'invalido costretto in carrozzella trova due pesanti intralci: il gradino del marciapiede stradale e del portico della casa perché mancano dello smusso che agevola l'entrata nell'atrio del portone.

All'esterno vi è un unico parcheggio riservato agli invalidi; tenendo presente la particolare funzione di questi ambulatori e la difficoltà in quella zona a reperire parcheggi, chiediamo a chi di dovere di aumentare i posti riservati agli invalidi e accompagnatori quanto prima, visto che la situazione dura da troppo tempo.

Benito Vittorio Bortolozzo
Lega Consumatori
B. Bortolozzo

Un Natale da rivedere

Ormai è storicamente accertato che Gesù nacque l'anno 6 a.C. Il monaco Dionigi il Piccolo (morto e Roma intorno al 550) fece un computo sbagliato. La data che fissò, e che soddisfece i Papi medioevali non combaciava con le date della vita di Erode, date storiche. Prendendo per buona la data di Dionigi il Piccolo, Erode era già morto da 4 anni quando nacque Gesù. Non poteva quindi perseguitarlo.

Anche la scelta del 25 dicembre è arbitraria. Essa fu fissata ai tempi dell'imperatore Costantino (morto il 337 d.C.) quando la Chiesa trasferì la festa pagana del Sole invitto in quella cristiana del Sole di giustizia.

È invece molto probabile che Gesù sia nato in primavera o estate quando pastori e greggi possono dormire all'addiaccio, e quando è verosimile che l'imperatore romano Augusto aveva ordinato il censimento della popolazione della Giudea. Il censimento era oneroso ed inviso alle popolazioni dominate da Roma. Non sarebbe stato politicamente conveniente vessarle ulteriormente ordinando spostamenti e registrazioni nella stagione invernale.

Il Natale è un nonsenso. O si celebra il compleanno di un uomo morto da quasi 2000 anni, e non ha senso. Non celebriamo il compleanno dei nostri genitori defunti, né dei nonni da lungo tempo sotterrati. Oppure festeggiamo la nascita di Dio, e questo ha ancora meno senso. Dio è eterno, non ha principio né fine. Sarebbe pertanto bene rivedere la festa del Natale, tenendo presente che attualmente è una festa consumistica, dove ha preso il sopravvento la figura di Babbo Natale, e seguendo l'esempio di quei cristiani, non cattolici, che il Natale non festeggiano. Per i cattolici dovrebbe contare soltanto la Pasqua di Resurrezione, per la quale abbiamo una data certa: il 9 aprile dell'anno 30.

Gian Giacomo Zucchi

Un grazie all'Ater

Vorrei porre i miei più sentiti ringraziamenti all'Ater (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della provincia di Trieste) che mette a disposizione degli inquilini personale altamente qualificato, sempre gentile e sorridente. In particolare la signora Svizzero, responsabile dell'Ufficio inquilinato che affronta con professionalità qualsiasi situazione.

Un ringraziamento al responsabile dell'Ufficio rapporti con il pubblico dell'Ater e a tutto il suo meraviglioso staff per il quale, a qualsiasi sia la richiesta da parte degli inquilini, la gentilezza è sempre di casa, in particolare alla signora Irene, sempre sorridente e gentile e molto professionale.

Lettera firmata

L'antica chiesa di Visignano

Nel centro di Visignano sorge la chiesetta trecentesca dedicata a Sant' Antonio Abate. Qui facevano capo le tredici confraternite dell'epoca. (Arch. Mario Fabbretti)

Autisti educati

Ringrazio i due autisti dell'Act: uno della linea «26», l'altro della «35» che domenica, alla mia domanda se lo sciopero di lunedì era confermato, entrambi hanno risposto di stare tranquilla che non c'era alcuno sciopero. Se questa è la collaborazione che dovrebbe esserci tra utenza e servizi, sarebbe meglio pensarci su.

Gigliana De Gasperi

Pittura italiana

Scorro il Piccolo e leggo in Segnalazioni la lettera di Valerio Cugia: resto sconcertato. Ma cosa avrà voluto far capire, qual è il suo messaggio? Forse la dissociazione dall'atteggiamento di ripulsa di Claudio Magris alla serata del Circolo 900, che lo ha indotto a ritirare il proprio ritratto? Oppure si tratta di solidarietà con lo scrittore concittadino? E cosa vorrà mai dire affermando, in tale contesto, che la sua pittura è «fortemente italiana»?

Gianfranco Turinetti di Priero

Scomuniche da revocare

Oltre al perdono chiesto per i crimini della Chiesa cattolica, a mio parere il Papa, con decisione retroattiva, dovrebbe revocare tutte le scomuniche comminate a suo tempo a Federico II (morto il 13 dic. 1250), se non altro per, come afferma un suo illustre estimatore, il maestro Riccardo Muti (Corriere della Sera, 14 dic., u.s., pag. 35), e come meglio di lui ci fa comunque capire qualsiasi buon manuale di storia, «quanto ha fatto per la pace religiosa facendo convivere cristiani, ebrei e musulmani in un tempo di feroce avversione». Altro che Anticristo! A questo magnifico uomo di potere, capace di apprezzare l'Islam e non integralista come Dante, puro magnifico uomo di cultura, glielo riconosca la Chiesa questo merito, glielo riconosca, e non si vergogni a sbandierarlo ovunque e pubblicamente.

Gianfranco Mortoni
giamort@libero.it

La domanda di indennizzo

Leggo la notizia della richiesta di proroga di sei mesi per consentire ai titolari di beni «abbandonati», ritardatari, distratti o indecisi, di presentare al ministero del Tesoro una domanda di indennizzo. Tale richiesta, secondo la stessa notizia, che definirei incredibile se non conoscessi il costume italico di menare il can per l'aia guadagnando tempo («più la pendi, più la rendi»), è stata fatta dalle nostre materne associazioni Anvgd con il presidente Toth in testa. Ma che cosa sono queste associazioni, o è più esatto dire: chi sono questi presidenti di associazione che prendono certe posizioni come quella da me sopra denunciata contro i veri giusti pressanti interessi dei titolari di beni, loro associati ma molti no? Dico a loro: «Signori, siete sicuri che ciò sia ben fatto? Siete certi che tutti i profughi in attesa di definizione delle loro pratiche condividono ciò che voi state facendo?». Io no. Io, persino, penso male di voi, perché scorgo in questa richiesta come in altre similari faccende, un interesse a «procurarsi lavoro» per durare di più; e vi chiedo magari scusa per aver pensato male, benché mi venga in mente un detto celebre dell'on. Andreotti: «Chi pensa male di qualcuno, fa peccato, ma spesso indovina». La proroga, questa proroga specialmente, non può essere condivisa da tutti gli esuli, e in generale da tutti coloro che da oltre quarant'anni hanno presentato domanda di indennizzo. Siamo arrivati alla terza, o quarta, generazione, mi sembra che basti. Mi par di dover pensare che coloro che hanno proposto la proroga hanno seguito e agito soprattutto in funzione del mantenimento delle loro piccole o grandi cariche nelle associazioni, o ancora e soprattutto in funzione delle loro ambizioni politiche, forse non tutti; a Roma e anche qui a Trieste. Mi sono trovata a parlare con persone che fino a oggi hanno voluto tenere il piede in due staffe, e oggi, abbandonati certi loro «sogni» di «doppia cittadinanza» (lo dico volutamente in modo figurato, improprio) e quindi, magari di piacevole «transumanza», vogliono l'indennizzo per i loro beni nazionalizzati, poiché non sperano più di rientrare in possesso, vista l'«apertura» europea di sloveni e di croati che, anche formalmente, secondo Kucan, faranno fronte comune verso l'Italia, sempre «fiera e tetragona» nella difesa dei nostri, quindi suoi, interessi. Perciò, ripeto, anche gli «indecisi», cioè tutti quelli che tenevano il piede in due staffe si sono decisi di tenerlo in una sola. Lasci che a Roma, finalmente decidano di decidere, e ci mollino quei pochi soldi che dobbiamo avere: saranno pochi, maledetti, ma li vogliamo subito.

Maria Piazza

Il monumento sul Molo Quarto

In relazione alla lettera della signora Elvy Bresssanin di Washington Dc, pubblicata sul «Piccolo» del 12 settembre desidero precisare che nel mio intervento invitavo il sindaco Dipiazza a considerare la possibilità di intitolare alle vittime degli attentati dell'11 settembre negli Stati Uniti (New York, Washington Dc e Pittsburgh) un luogo del fronte mare triestino.

Tra le motivazioni di questo mio suggerimento, ho segnalato al sindaco che per lungo tempo, prima che l'aereo diventasse il mezzo più diffuso per raggiungere gli Stati Uni, il nostro porto era collegato da un servizio di linea con il porto di New York (va ricordato che il Carpazia, la prima nave che prestò soccorso ai naufraghi del Titanic, era in servizio sulla rotta New York-Trieste). E fu proprio con i grandi transatlantici che molti nostri concittadini e tanti esuli giuliani e dalmati partirono alla volta del Nuovo mondo.

Il luogo che personalmente riterrei più adatto e significativo è il Molo quarto, luogo simbolo del nostro Porto Vecchio (anche le Torri Gemelle erano in qualche modo legate alla portualità dismessa di New York, essendo state costruite a pochi passi dai vecchi moli di Manhatan su iniziativa dell'Autorità portuale di New York e del New Jersey, proprietaria dei due grattacieli fino a pochi mesi prima della loro tragica distruzione), sulla sua superficie potrebbe trovare posto un monumento a ricordo dei drammatici avvenimenti del settembre scorso, che hanno così profondamente cambiato il corso della storia mondiale.

Lo riterrei un gesto di amicizia nei confronti degli Stati Uniti molto più significativo rispetto alla partecipazione del gonfalone di Trieste a una manifestazione di solidarietà organizzata da un partito politico.

Stefano Curti
consigliere comunale lista «Con Illy per Trieste»

L'antico Litorale

Il sogno di ricostituire l'antico «Litorale», riunendo le membra oggi sparse fra tre stati, potrebbe ancora avverarsi in tempi brevi, senza staccare niente da nessuno, se ci fossero gli uomini di buona volontà decisi a farlo. Infatti si potrebbe costituire una «Regione condominiale» formata da tutto il territorio che costituiva l'antico «Litorale», da Pola a Tarvisio, reso condominio fra Italia, Slovenia, Croazia e Austria, con un Governo autonomo sotto la presidenza di un «quadrumvirato» altamente rappresentativo delle quattro nazioni interessate.

Soltanto così la Regione del «Litorale» potrebbe rinascere in tutta la sua ampiezza senza staccare niente da nessuno, anzi unendola anche allo Stato che per secoli l'aveva governata e fatta progredire materialmente e moralmente in maniera finora insuperata! Soltanto così il «Litorale» rinato tornerebbe a essere un simbolo vivente di fratellanza fra i tre principali ceppi etnici d'Europa e base sicura di rinnovati immensi traffici dall'Adriatico al centro Europa, mentre gli esuli costretti a essere tali dopo la seconda guerra mondiale potrebbero finalmente tornare felici nella loro terra d'origine con i loro figli!

Dunque il «Litorale» sarebbe unito pariteticamente a ognuna delle sue patrie secolari mentre tutti i suoi abitanti avrebbero una quadruplice cittadinanza.

È doveroso infine affermare che, se la popolazione di Fiume e del suo territorio da una parte, nonché quelle delle Province di Udine e Pordenone dall'altra, volessero unire il loro destino a quella del «Litorale» questa certamente non respingerebbe l'abbraccio di gente che da secoli ha stretto con essa intensi e proficui rapporti in ogni campo della vita civile!

Emo Tossi
Cofondatore del Mov. indipendentista triestino

ORE DELLA CITTÀ

Il vescovo a Finisterre

Oggi alle 17 nella sede di Finisterre, in via Pindemonte 13 (Rotonda del Boschetto), interverrà il vescovo Eugenio Ravignani. Conduce l'incontro, aperto a tutti, lo scrittore Pino Roveredo.

Attività Pro Senectute

Al Club Rovis di via Ginnastica 47 alle 16.30 pomeriggio dedicato ai giochi. Il Centro ritrovo anziani di via Valdirivo 11, rimane aperto dalle 15.30 alle 19.

Libro fotografico

Oggi alle 18.30 nella sala mostre Fenice del Circolo fotografico Fincantieri Wärtsilä, in galleria Fenice 2 (1° piano), presentazione del libro fotografico «Alpi Giulie» realizzato da Furio Scrimali.

Circolo Generali

Questa sera alle 18.30 presso la sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, Globalizzazione e nuova economia - Relazione di Franco Purini e Stefano De Monte sul recente convegno cittadino. A cura dell'Ucid di Trieste.

Monografia di Levier

Il terzo volume della Nuova collana d'arte fondazione CrTrieste, una monografia dedicata al pittore triestino Adolfo Levier, sarà presentato oggi, alle 11 nella Sala degli Stucchi, via Cassa di Risparmio, 10 da Renzo Piccini, presidente della Fondazione, da Franco Firmiani, docente di storia dell'arte all'Università di Trieste e curatore della collana dall'autore, Gianfranco Sgubbi.

Rotary club Muggia

Conviviale natalizia del Rotary club Muggia questa sera alle 20.30 al ristorante Al Lido.

Chiamata d'imbarco

Alle 11 di oggi all'Ufficio armamento e spedizioni della Capitaneria di porto di Trieste verrà effettuata una chiamata dal turno generale per: un direttore di macchina, un 1° uff.le di coperta, un 2° uff.le di coperta, un 1° uff.le di macchina, un 2° uff.le di macchina, un tankista, un elettricista, un allievo uff.le di macchina da imbarcare sulla m/c «Mimmo Ievoli» della società armatrice Marnavi spa, con contratto a viaggio.

Istituto Gestalt

Oggi alle 19.30 nella sede dell'istituto Gestalt, in via Marconi 14, serata di presentazione al Corso di comunicazione Sana e Counselling. Relatore Paolo Baiocchi. Ingresso libero. Per informazioni tel. 040/369777.

Istituto Marco Polo

L'istituto comprensivo «Marco Polo» di via Donadoni n. 28 organizza una festa-incontro per tutti gli alunni di 5.a elementare che vogliono conoscere la scuola media statale «F.lli Fonda Savio - A. Manzoni» di via Pascoli n. 14, in vista anche di una loro iscrizione per il prossimo anno scolastico. Il ritrovo è fissato alle 14.45 di oggi alla scuola media statale di via Pascoli n. 14.

Corsa rinviata

Causa le avverse condizioni atmosferiche, la corsa campestre prevista per oggi per le scuole medie e per domani per le superiori non avrà luogo e sarà rinviata rispettivamente al 10 gennaio 2002 per le medie e al 14 gennaio 2002 per le superiori, con stesse modalità e orario.

L'agenda del Nautico

L'istituto tecnico Nautico e la Samer & Co Shipping presentano l'agenda 2002 «Giornale di bordo», oggi alle 11.30 alla Capitaneria di Porto in piazza Duca degli Abruzzi 4.

Reduci di Russia

La sezione di Trieste dell'Unione italiana reduci di Russia informa che oggi alle 11 verrà celebrata nella chiesa della B.V. del Rosario (Piazza Vecchia) una S. Messa in suffragio dei Caduti e dei soci scomparsi.

Istituto Dante

Gli allievi della prof.ssa Baxa dell'istituto «Dante Alighieri», in occasione del Natale, suoneranno per gli anziani della Basilica di via Palestrina 6 oggi alle 16.30.

«Alpina delle Giulie»

Questa sera alle 19 nella sala conferenze della sede, in via Donota n. 2 IV piano, per la serie: «I soci presentano» il socio Giorgio Fernetti proporrà una serie di diapositive dal titolo: «Plitvice national park». Ingresso libero.

Ventis Secunids

Anche oggi le visite guidate alla mostra «Ventis Secundis, uomini e vele nella collezione Visintini» nelle sale del Civico museo del Mare di via Campo Marzio 5. Gli appuntamenti col curatore, al solo costo del biglietto d'ingresso, sono fissati durante l'apertura straordinaria pomeridiana alle 16 e 17.30.

Sclerosi multipla

L'Associazione italiana sclerosi multipla sezione provinciale comunica che in occasione delle feste natalizie oggi a partire dalle 16 al centro di Villa Sartorio in via dei Modiano 5 si incontreranno soci, assistiti, sostenitori, amici e volontari per il tradizionale scambio di auguri.

Amici della Contrada

Oggi alle 17.30 Patrizia Milani, Carlo Simoni e gli altri interpreti dello spettacolo «Una giornata particolare» in scena al Cristallo fino a domenica 23 incontreranno il pubblico di Trieste per la consueta chiacchierata fuori dalle scene organizzata dagli Amici della Contrada.

Circolo della stampa Sala rinnovata

La rinnovata «Sala Paolo Alessi» del Circolo della stampa è aperta a istituzioni, circoli, sindacati, organizzazioni culturali e commerciali e all'intera cittadinanza. Tutti coloro che sono interessati possono rivolgersi agli uffici di corso Italia 13 (2° piano, tel. 040/370371 - 370571).

Assemblea ostetriche

Il collegio delle ostetriche ricorda alle proprie iscritte che oggi 2001 alle 15 si terrà l'assemblea di categoria presso l'Aula Magna «A» dell'Irccs «Burlo Garofalo».

Corso di volontariato

L'Università del volontariato di Trieste organizza anche quest'anno un corso di preparazione psico-sociologica necessaria a quanti si dedicano ad attività di volontariato. Oggi, dalle 10 alle 12, è possibile telefonare ai numeri 040-370199 e 040-365110 per informazioni/iscrizioni.

Scuola di musica 55

Importante appuntamento con i seminari internazionali della Scuola 55, che domani alle 17 ospiterà la cantante inglese Brenda Rattray, conosciuta a livello internazionale non solo per le sue grandi performances vocali, ma anche per la sua intensa attività didattica. Il seminario è aperto a tutti gli interessati. Per informazioni e prenotazioni: 040-307309.

Escursionisti «Michele D'Orta»

Il Gruppo escursionisti «Michele D'Orta» dell'Unione sportiva Acli di Cologna, andrà in uscita domani alla vedetta Slataper. L'escursione sarà guidata da De Meo e Cragnolin. Ritrovo alle 9 a Prosecco.

PICCOLO ALBO

Sabato 15 dicembre smarrito zona Costalunga (via del Marcese) gatto di razza norvegese color grigio, con collarino nero nome Trudy. Chiunque avesse informazioni è pregato telefonare: 040/942495 / 3498111728. Ricompensa.

———

Smarrita targa auto TS376653, se qualcuno l'avesse rinvenuta per favore telefoni allo 040/912151. Ricompensa.

CLUB ALPINO

Bilanci e programmi delle due sezioni triestine del Cai

Arriva un 2002 ricco di vette

■ Nell'ambito della Società Alpina delle Giulie, opera anche il gruppo denominato «Tutela Ambiente Montano» (T.A.M.). Si è costituito nel 1990 con lo scopo di permettere a soci e non di ampliare le conoscenze scientifico-naturalistiche e storiche del territorio, dal Carso alla costa e dalla pianura alla montagna. L'attività si esplica attraverso cicli annuali di conferenze, generalmente seguite da escursioni esemplificative tenute e guidate da esperti, su argomenti specifici relativi alla conoscenza dell'ambiente e delle problematiche che riguardano la sua salvaguardia. Nell'anno che sta per terminare il Tam ha organizzato tredici conferenze seguite da altrettante escursioni guidate. Tra gli altri, sono stati trattati i fenomeni geologici della Val Rosandra e dell'Istria di Bogliuno, la vegetazione delle foci del Tagliamento e di una periferia di Trieste, i fenomeni ipogei nell'Alta Valle del Torre e nei dintorni di Postumia e le cave di marmo del Monte Verzegnis.

Hanno tenuto le conferenze e guidato le visite: Enrico Benussi, Nicola Bressi, Ruggero Calligaris, Andrea Colla, Fabio Forti, Serena Del Ponte, Antonino Danelutto, Sergio Dolce, Fabrizio Martini, Livio Poldini, Elio Polli, Antonio Scrimali, Alessandro Tolusso, Viviana Zago. Giorgina Michelini ha curato un corso di determinazione botanica e riconoscimento di alberi ed arbusti articolato in quattro lezioni e una uscita didattica. Per il 2002 è stato predisposto un dettagliato programma il cui depliant illustrativo è disponibile presso la Segreteria della Società Alpina delle Giulie in via Donota 2, dove si potranno avere anche ulteriori informazioni.

■ La Commissione gite del Cai XXX Ottobre ha in programma per il 2002 ben 56 uscite fra escursioni e soggiorni. Abbiamo già dato notizia delle prime escursioni del prossimo gennaio, ponendo in particolare rilievo quelle dedicate alla conoscenza della sentieristica in territorio sloveno, a ridosso del confine con l'Italia: un grande progetto per collegare il mare di Muggia con la cima del Monte Forno (1509 m) o Monte Tre Confini. Ma durante il mese di gennaio sarà anche organizzato un corso breve di geologia, tenuto da Ruggero Calligaris, per divulgare la conoscenza della costituzione delle formazioni rocciose che si incontrano in montagna.

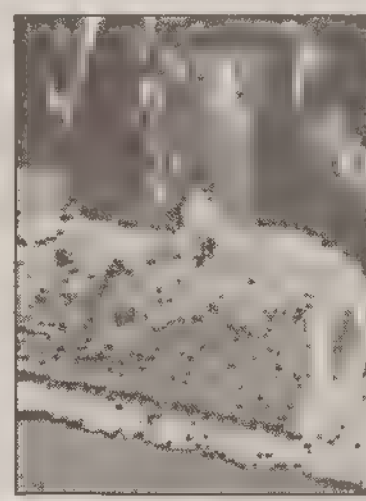
Ma in attesa della futura attività, si festeggiano le solennità di fine d'anno e proprio oggi, alle 19, nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, III piano (ascensore), si riuniranno i soci per farsi gli auguri di Natale e del veniente 2002. Per informazioni Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, telefono 040635500 tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato. Siamo anche sul sito www.caixxxottobre.it.

Iniziativa dell'Alliance Française

Rivive al Circolo della Ras l'antico rituale pagano del «Ceppo di Natale»

Promosso dalla locale sezione dell'Alliance Française, diretto da Marina Norbedo, si svolgerà domani alle 17 al Circolo Ras (via S. Caterina 2) il concorso «Ceppo di Natale». Una tradizione che risale, nella maggior parte dei paesi europei al XII secolo, derivante da varie celebrazioni pagane associate al solstizio d'inverno ed attuato ancora nelle campagne. Rivestiva particolare significato quale omaggio solenne al sole. Il rituale prevedeva che la vigilia di Natale il padrone di casa andasse a cercare un grosso ceppo di legno che veniva sistemato nel focolare durante le libagioni, innaffiato con olio, sale e vino cotto, mentre si recitavano preghiere di circostanza. In certe famiglie era compito delle ragazze accenderlo con tizzoni accuratamente conservati l'anno precedente alle cui ceneri venivano ascritte proprietà di proteggere la casa dai fulmini, dai malefici, dai pidocchi, e così via. In altre, spettava alla madre questo privilegio. Tale rituale sparisce alla fine del XIX secolo in sintonia con l'ammodernamento delle case e quindi con la scomparsa dei focolari sostituiti dalle padelle in ghisa.

Il grosso ceppo di legno venne rimpiazzato da uno più piccolo, agghindato talvolta con candele e vegetali. Ai giorni nostri, il vecchio tronchetto è rimasto soltanto un simbolo e riproposto come dolce delizioso di cui simula l'aspetto e che pare sia stato inventato da un pasticcere nel 1945. Le odierne interpretazioni a livello di ingredienti e decori non si contano. Il concorso succitato prevede la premiazione dei primi tre tronchetti, ritenuti da un'apposita giuria i più originali, gustosi e meglio decorati. Per informazioni rivolgersi all'Alliance Française (telefono 040/634619).

Fulvia Costantinides

Al San Marco

Libri e musica con Altamarea

Altamarea organizza stasera, alle 18, al caffè San Marco una festa per il Natale. Durante la serata Gabriella Valera introdurrà «I racconti di nonna Guerrina», mentre Cristina Benussi presenterà «La vita xe un omette» di Graziella Semacchi Gliubich. Gran finale con i musicisti Aleksander Ipavec (fisarmonica) e Paola Chiabudini (piano) che interpreteranno i tanghi di Gardel, ospite d'onore Ubaldo Sincovih, campione europeo di tanghi argentini, che si esibirà in una performance con Michela Bassanese.

United Nations of the Arts

Arte triestina a Stoccolma

L'Istituto italiano di cultura di Stoccolma in Svezia ha invitato l'accademia «United Nations of the Arts» di Trieste a partecipare alle manifestazioni dedicate alla cultura italiana ed europea allestendo una rassegna d'arte contemporanea. L'artista Jasna Merkù ha presenziato all'inaugurazione. Sono presenti opere di Enzo Mari, Jasna Merkù, Mario Bessarione, Raffaella Busdon, Giorgio Cisco, Adriano Stok, Qing Yue, Cesare Serafino, Johann Jascha, Gloria Zoitl, Gerlinde Thuma, Bruno Paladin, Renate Christin e Maya Ott.

ELARGIZIONI

– In memoria di Wanda Chiaselotti Minotti nel I anniv. (Monselice) (19/12) da Liliana Locchi e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria del dott. Mario Cattalini nel I anniv. (19/12) da Marino e Silvana Cattalini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di mia mamma Anna Mogorovic nel XXIX anniv. da Aldo Mogorovic 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli.
– In memoria di Dario Nappi per l'onomastico (19/12) dalla famiglia De Faveri 100.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 100.000 pro Ass. de Banfield, 100.000 pro Astad.
– In memoria del papà prof. Ernesto Pellegrini e della mamma Onorina Candussio Pellegrini dalla figlia Giorgia Pellegrini Giorgieri 100.000 pro Astad.
– In memoria di Dario Ronzani per l'onomastico dalla sorella e cognato 30.000 pro Sogit.
– In memoria di Maria, Giuseppe, Francesco Ruchin dalla nipote Liliana 30.000 pro Sogit.
– In memoria di Maria Spataro per il XXVI anniv. (19/12) e ricordando Costantino, Enzo e Nevio dalla figlia e sorella Barbara con il marito Pietro Romero 50.000 pro Avl; dalla nipote Anita 30.000 pro Astad.
– In memoria di Anka Steindler nel III anniv. da Luciano, Piero, Livio Steindler 300.000 pro Ospedale Alyn Gerusalemme, 300.000 pro Alberi per Israele, 300.000 pro Astad.
– In memoria di Walter Sunseri nel XXV anniv. dai nonni Giuseppina e Italo 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
– In memoria di Luisa Verdoja Lipizer nel I anniv. dalla sorella Clara 100.000 pro Parrocchia S. Cuore di Gesù.
– In memoria di Annamaria Vicig per il compleanno (19/12) dai genitori 100.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri), 100.000 pro chiesa Beata Vergine del Rosario (per i poveri).
– In memoria di Lello Zotti nel XV anniv. dalla moglie Elvira 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
– In memoria di Dino Giannetti da Elvia e famiglia 200.000 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario.
– In memoria di Francesca Giorgi Cossutta dal nipote Renato Busetti 200.000 pro Unicef.
– In memoria di Ottavia Guerin dall'amica Mafalda 100.000 pro Agmen.
– In memoria di mamma, papà, fratelli e sorelle da Mafalda 50.000 pro Centro tumori Loveanti, 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Ass. amici del cuore, 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Sogit.
– In memoria di mamma e papà da Maria 700.000 pro Cav, 700.000 pro Domuus Lucis Sanguineti, 600.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Stefano Miniussi da Mariuccia 50.000 pro Medici senza frontiere.
– In memoria di Ezio Orlando da Lidia Millo 100.000 pro Medici senza frontiere, da Marco Hila 100.000 pro Cri (sez. femminile).
– In memoria di Luisa Rubini ved. Bisiani da Flavia e Aldo Depase 30.000 pro Enpa.
– In memoria di Leda Sforza da Giampaolo e Beatrice de Ferra 150.000 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Alfredo Sèrantoni da Gianna e Ada Serantoni 50.000 pro Emergency (aiuti ai bambini afgani).
– In memoria di Azzurra Sidari dalla Polisportiva Muggia 90 200.000, dal gruppo proposte teatrali Cral Poste Trieste 638.000, da Acilesse Cast Consorzio assofioristi triestino 1.500.000 pro Azzurra Associazione malattie rare.
– In memoria di Annamaria Solaro da Judy e Paula 200.000 pro Airc.
– In memoria di Concetta Sortino Gambino dalla fam. Fulvio Battaglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Annamaria Speranza Fortunato da Mirella Decaneva Demacopoulos 50.000, dalla Conferenza di S. Vincenzo della Parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli 185.000 pro Comunità di Sant'Egidio.
– In memoria di Anna Sterle da Rossella Paoli 20.000 pro Ist. Rittmeyer (rieducazione visiva).
– In memoria di Nada Franco Vianelli da Fulvia e Ferruccio Bernardi 50.000 pro Chiesa parrocchiale di S. Rita.
– In memoria di Paola Vidmar dalla fam. Mariano Trani 50.000 pro Ass. amici del cuore.
– In memoria dei propri cari dalla famiglia S.B. 50.000 pro Agmen.
– In memoria di tutti i propri defunti da Bruna 50.000 pro Fondazione Ota, Luchetta, Hrovatin.
– Fritz ringrazia per le cure ricevute da Alma 50.000 pro Enpa.
– Per espresso desiderio di Arturo Guazzaroni da N.N. 1.000.000 pro Ana (sez. di Triete), 1.000.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (sez. escursionisti).
– In memoria della prof. Ilma Aracci da Marucci Strudthoff 50.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudthoff.
– In memoria di Fulvio Bonetta da Pina e famiglia Gianni Passante Spaccapietra 100.000, da Maria Pattavina 50.000 pro Missione triestina di Iriamurai Kenya.
– In memoria di Leda Cesari Sforza da Erna, Grazia, Nina, Sonia 120.000 pro Agmen; da Aldo e Graziella Modugno 200.000 pro Fondazione Aldo e Ada Modugno; da Estella e Giuseppe Vinciguerra 50.000 pro Cest 2; da Giana Welponer 50.000 pro Croce Rossa Italiana (Sez. femminile).
– In memoria di Loreno Clementi da Tomasi Liliana, Renato 30.000 pro Agmen.
– In memoria di Aldo Cravos dalla moglie e figlio 50.000 pro Fraz. di Montuzza (pranzo di Natale).
– In memoria di Maria De Comelli dai figli Schiavon 100.000 pro Medici senza frontiere.
– In memoria di Anita Del Piero da Estella Peri 25.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza, 25.000 pro Astad.
– In memoria di Pietro Digovic dalle famiglie Francavilla, Cressi, Pagnini 300.000 pro Hospice Pineta del Carso.
– In memoria di Gisella Fontanot in Vallon dalle compagne di scuola, vicine di casa e amiche 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Gianna Gagliardi dai sigg.ri Bragaggia 50.000 pro La via di Natale (Aviano).
– In memoria di Guerrino Giuressi dalla cognata e nipoti 300.000 pro Ass. Amici del cuore.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
19/12	5.00	Hk ELISABETH SCHULTE	Venezia	VII
19/12	6.00	Tu ERHAN BAYRAKTAR	Bourgas	S.L.
19/12	8 00	Cy HORNBEAM	Capodistria	15
19/12	8 00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	57
19/12	8.00	Le RIHAB	Beirut	4
19/12	8.00	Gr PELLA	Durazzo	14
19/12	8.00	Cb CAP. ISA FARMANOV	Mariupol	13
19/12	8.00	Tu UND KARADENIZ	Istanbul	31
19/12	8.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31A
19/12	10.00	It MIMMO IEVOLI	Fos	Silone
19/12	13.00	Pa MSC STEFANIA	Pireo	VII
19/12	16.00	Po CAPONOLI	Venezia	52
19/12	16.00	Gr PELAGOS	Theodosiya	Siot
19/12	20.00	To HERMES	Vasto	40
MOVIMENTI				
19/12	6.00	IRAN SEMNAN	rada	Siot4
TRIESTE - PARTENZE				
19/12	14.00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	57
19/12	20.00	It ISTANBUL	Ambarli	39
19/12	20.00	Tu UND KARADENIZ	Istanbul	31
19/12	20.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31A
19/12	21.00	Pa MSC STEFANIA	Venezia	VII

FARMACIE

Dal 17 al 22 dicembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia di Aquilinia, 39/C - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero 2, via Revoltella 41, piazza Goldoni 8, via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

———

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Postazione informatica donata dall'associazione «Mascherini»

Viaggi virtuali nel mondo antico In computer tutti i Civici musei

Si arricchiscono di informazioni «virtuali» i molteplici musei cittadini. È stata infatti presentata ieri la nuova postazione didattico-informatica al Civico Museo di Storia ed Arte. Traguardo indispensabile per un approccio completo con il pubblico, raggiunto grazie i nuovi strumenti informatici donati dall'Associazione triestina amici dei musei «Marcello Mascherini», presieduta da Fausto Sussan. Introdotta da Adriano Dugulin, direttore dei Civici musei, «la nuova postazione – ha sottolineato il direttore – mette a disposizione i ricchi e aggiornati dati confluiti nel sito culturale della rete civica». Sarà possibile quindi compiere un'approfondita visita virtuale a tutte le sedi museali. In particolare colpiscono per impegno e ricchezza di dati le sezioni dedicate all'Orto Lapidario e al Lapidario Tergestino, dove si apprendono molte informazioni raccolte dalle ricerche e dalle catalogazioni scientifiche di Marzia Vidulli Tòrlo, effettuate in collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste.

Tra lucerne di epoca romana e divinità d'alabastro, nella saletta didattica del Museo di Storia ed Arte si potrà usufruire del nuovo servizio. Il sito, a rete locale, è dotato di un nuovo programma specificatamente studiato dall'epigrafista Fulvia Mainardis. Ispirandosi infatti al volume «Giovani Epigrafisti», ideato dalla stessa Mainardis, l'esposizione virtuale permette un approccio semplice e completo, approfondendo quelle che il titolo riporta come «Le lingue e scritture del mondo antico».

La prospettiva ludica non penalizza l'impegnata indagine della storia della scrittura e della lettura delle iscrizioni romane, rivolta in particolare alle scuole. Ma anche i siti dedicati all'Orto Lapidario e Tergestino prevedono mappe in cui luoghi e oggetti «cliccabili» aggiungono informazioni sulle strutture architettoniche pubbliche o private, sugli usi e costumi, a cui si affiancano traduzioni per ogni iscrizione antica. Per chi non ha ancora avuto modo di visitare il Museo di Storia ed Arte, ristrutturato da poco più di un anno, non sarà difficile rimanere conquistato dalla nutrita collezione di reperti archeologici, dalla bellezza della sala egizia, dalla stele di Sa-Hathor o dalle inquietanti statuette di Anubi, dio dei morti delle testa di sciacallo. Ma non potrà non stazionare nella saletta didattica, dove, con un semplice clic, potrà accedere anche alle antiche stanze della Villa Romana di Barcola e ai suoi mosaici. «Grazie a questi continui aggiornamenti informatici – ha aggiunto Dugulin – facciamo in modo che la conoscenza non sia relegata solo in luoghi protetti, ma si sciolga da certa esclusività culturale per incentivare una politica di diffusione e disponibilità. Possibilità garantita dal Comune, certo, ma anche degli enti e associazioni che collaborano con i Civici Musei, senza dimenticare il lavoro degli appassionati e dei volontari».

Mary B. Tolusso

La postazione informatica al Museo di Storia ed Arte.

Oggi la presentazione ufficiale nella sede della Provincia

Festival della canzone triestina Attualità e tradizione in versi

È sulla linea di partenza il 23.o Festival della canzone triestina in programma venerdì 28 dicembre al Politeama realizzato dal comitato promotore diretto da Fulvio Marion, con l'adesione degli assessorati alla cultura di Regione, Provincia e Comune, della Fondazione Crt e dell'Insiel. L'iniziativa sarà presentata oggi, alle 10.30, alla Provincia, in Piazza Vittorio Veneto 4 (sala giunta, secondo piano), alla presenza del presidente Fabio Scoccimarro, l'assessore alla Cultura Guido Galetto, e lo stesso Fulvio Marion. Parteciperà all'incontro anche la Witz Orchestra.

Nei versi dialettali dei sedici brani in gara spicca l'attualità negli argomenti prescelti, ma non mancano accenni a tematiche tipiche e tradizionali per Trieste. Per esempio tra gli altri due i brani in gara con liriche di Raimondo Cornet, l'autore dei versi di «Trieste mia« e «Marinaresca» nel cui ricordo si svolge questo Festival: «Trieste nova» (con musiche di Claudio Macchi per il gruppo «Voci della tradizione»), nei cui versi ci si lamenta per i disagi a causa dei tanti lavori stradali («Dove che te passi xe nuvoli e xe sassi»), e «Colombi» (musiche di Mario Macchi e interpretazione del coro «Giulio Viozzi» dell'università delle Liberetà), descrizione simpatica di questi produttivi volatili («per tuto insoma dove i pol far raza»).

Ancora, in «Nero» (di Cristian Fantini e Nico Odorico per Carlo De Cecco) uno spasimante deluso trova sollievo nell'amicizia con un mansueto cane («Go tuto el mondo intorno co go vizin el mi can»), mentre «El ricordo» (di Renata e Lili Sanzin, pure interprete) è un nostalgico «amarcord» nell'infanzia lontana.

Alla chiesa evangelica

I concerti della Cometa

Oggi, alle 20.30, nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfili 2, si terrà il 9.o concerto del ciclo «I concerti della Cometa», promossi dall'associazione Nova Academia di Stefano Casaccia. Protagnisti dello spettacolo saranno Giorgio Blasco (flauto) e Luca Ferrini (clavicembalo), impegnati in un programma intitolato «Il flauto traverso nell'età di J.S. Bach» (musiche di Bach, J.B. Loeillet, B. Marcello).

Firmata una convenzione che istituisce corsi riservati ai disabili

Lo sport della vela in aiuto all'handicap

Nel 2002 a Trieste un campionato italiano di categoria

La Società Triestina della Vela ha firmato una convenzione per l'istituzione di corsi di vela riservati ai disabili. Nel corso della cerimonia della firma sono intervenuti, assieme alle autorità, gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto magistrale «Carducci», che da anni cura l'attività sportiva per disabili anche in altre discipline, in pieno accordo con il Provveditorato agli Studi.

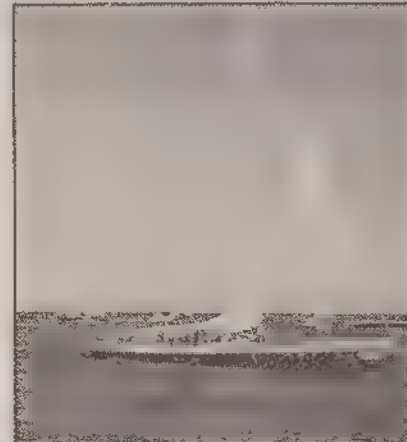
Per la nuova iniziativa, con il «Carducci» collaborano la Fondazione della Cassa di Risparmio di Trieste (che ha donato un'imbarcazione biposto), la Società Velica di Barcola e Grignano (che ha messo a disposizione una sua barca monoposto) e la Stv che come base operativa supporterà il progetto con infrastrutture, personale tecnico e istruttori. Nel corso della manifestazione è stato annunciato da Guido Crechici che anche la Modiano concorrerà all'iniziativa di alto spessore sociale arricchendo il parco barche con una terza unità. Ha fatto gli onori di casa il presidente della Stv, Nicolò Ferro, il quale ha detto fra l'altro che «l'amore per lo sport della vela ci porta a desiderare di condividere con i nostri amici meno fortunati il piacere di assaporare le stupende sensazioni prodotte da una vela, dal vento, dal mare».

Stipulata una convenzione alla Società Triestina della Vela che istituisce corsi di vela riservati ai disabili.

La Svbg era rappresentata dal vicepresidente Mauro Parladori, che ha parlato dell'entusiastica partecipazione della sua società al progetto. Ha preso quindi la parola il provveditore Nicola Le Noci. Dopo aver ringraziato quanti hanno reso possibile la realizzazione dell'iniziativa, Le Noci ha detto che «vela per disabili» è motivo di orgoglio per l'intera città e la regione tutta. Gli ha fatto seguito Giorgio Tomasetti per la Fondazione CrT, affermando che il Centro velico per disabili avrà successo esemplare e significativo. Il consigliere comunale Franco Bandelli ha detto che più di barriere architettoniche per disabili si deve parlare di barriere mentali. Per Stelio Borri, presidente provinciale del Coni, lo sport giova alle attività sociali e il Centro velico per disabili agirà significativamente nei confronti di chi ha più bisogno. Nel salutare l'iniziativa, il presidente della XIII Zona Fiv, Franco Moletta, ha detto che la Federazione considera atleti i disabili impegnati in vela e ha colto l'occasione per annunciare che proprio il golfo di Trieste ospiterà nel 2002 un campionato italiano di categoria.

«Tutti insieme a fare sport» è stato l'auspicio della preside del «Carducci» Alda Sancin che ha caldeggiato il coinvolgimento nelle varie iniziative degli studenti di tutte le scuole. Dopo la firma della convenzione, accompagnata al microfono da Marcella Skabar presidente degli Atleti Azzurri, ha preso la parola l'olimpionica non vedente Mariangela Cassani la quale si è augurata che anche chi è privato della vista possa seguire i corsi di vela. Nel concludere l'incontro, il presidente della Stv ha annunciato che la Triestina della Vela sta trattando con il «Burlo Garofalo» per far fare vela anche ai ragazzi con malattie rare e ai diabetici. In chiusa, ha salutato gli intervenuti la professoressa Elena Gianello, docente di educazione fisica specializzata nella didattica disabili, cui è affidato il coordinamento dei corsi. È seguito il varo simbolico delle due imbarcazioni, madrine le studentesse Emanuela De Giorgi e Federica Pagliaga.

Al Circolo della Stampa

La Barcolana finisce in volume con le immagini della regata

Cosa significa la Barcolana per Trieste? Ormai non è solo una regata, ma anche una grande festa popolare, attrazione turistica, veicolo dell'immagine della città nel mondo. Da queste considerazioni è nato il volume «Barcolana duemilauno - La regata di Trieste» che sarà presentato oggi al Circolo della Stampa (sala Alessi, Corso Italia 13) alle 10.30. Il libro, realizzato ed edito dallo Studio grafico e fotografico emme&emme di Massimo Cetin e Marino Sterle e dal giornalista Ciro Esposito, ripercorre attraverso più di cento fotografie l'ultima edizione della regata più affollata del Mediterraneo.

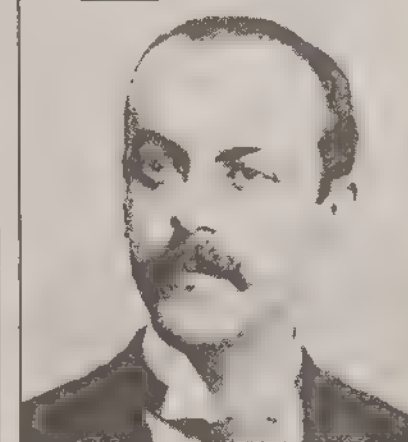
Il calendario con gli appuntamenti

L'Orchestra sinfonica regionale si prepara agli incontri di Natale nel solco della Mitteleuropa

Si rinnova la tradizione tutta mitteleuropea dei concerti di Natale e fine anno, con i due appuntamenti che l'Orchestra Sinfonica del Friuli-Venezia Giulia propone a Trieste in occasione delle imminenti festività, grazie alla collaborazione avviata con la Regione e con la Provincia di Trieste. Venerdì 21 dicembre, alle 21, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, è innanzitutto in calendario, con ingresso gratuito per il pubblico, l'attesissimo Concerto di Natale, che impegnerà la formazione sinfonica regionale, presieduta da Donata Hauser Irneri, accanto al neo-costituito Coro del Friuli-Venezia Giulia, e alla cantante soprano Anna Smiech. Il programma messo a punto per l'occasione, per la direzione del M.° Ezio Rojatti, sarà dedicato a pagine fra le più intense ed emozionanti del repertorio di F.J. Haydn (con la Sinfonia n. 26 in Re Minore «Sinfonia di Natale») e di W.A. Mozart (con il celebre Exultate Jubilate per soprano e orchestra K. 165, e con Regina coeli per soprano coro e orchestra K. 127, Sancta Maria mater Dei per coro e orchestra K. 273, Ave verum Corpus per coro e orchestra K. 618, Benedictus sit Deus per Soprano coro ed orchestra K. 117). A questa produzione è dedicato anche il nuovo cd registrato dall'orchestra sinfonica, «Concerto di Natale», edito Real Sound, in distribuzione nelle prossime settimane in abbinamento con il nostro quotidiano.

E proprio a Trieste, domenica 30 dicembre, alle 21, al Politeama Rossetti, debutterà anche il tour regionale dei Concerti di fine anno, che vedranno nuovamente protagonista, accanto all'Orchestra sinfonica, la soprano Anna Smiech, insieme al violinista Lucio Degani. In questo caso la scaletta della serata prevede musiche di Pablo de Sarasade, Eduard Strauss, Johann Strauss jr, Franz von Suppé, Jules (sir) Benedict, Otto Nicolaï, Jaques Offenbach, Joseph Strauss, per chiudere nuovamente con la celeberrima partitura di Johann Strauss jr, «'An der schönen blauen Donaù» (Sul bel Danubio blu). La prevendita dei biglietti per il concerto di Fine Anno inizia oggi, all'Utat, tel. 040/630063. Per ulteriori informazioni telefono Orchestra Sinfonica, 0432/227710.

Auditorium Revoltella

Studiosi a confronto per celebrare i 140 anni di Italo Svevo

Oggi, a 140 anni dalla nascita di Italo Svevo, il Museo Sveviano festeggia il suo quarto anniversario. Nell'occasione, alle 17, all'auditorium del Revoltella in via Diaz 27, Irene Battino illustrerà l'attività del Museo Sveviano. Seguirà l'intervento di Elvio Guagnini, che presenterà due generazioni di svevisti: Brian Moloney, professore emerito di letteratura italiana all'Università di Hull, e Barbara Sturmar, neolaureanda con una tesi sui racconti di Svevo. Alla fine, a cura di Elena Vitas, letture dal carteggio tra Ettore e Livia con Nikla Panizon e Maurizio Zacchigna. Al pianoforte Carlo Moser.

Continuaz. dalla 22.a pagina

CERCHIAMO urgentemente un appartamento con giardino oppure porzione di bifamiliare in zona tranquilla. L'IGLOO 040/661777. (A00)

CERCHIAMO urgentemente un appartamento di ampia metratura in casa d'epoca con ascensore possibilmente vista mare. L'IGLOO 040/7600243. (A00)

CERCHIAMO zona Rozzol-S. Luigi soggiorno, cucina unadue camere, servizi. Definizione immediata. Cuzzot 040/636128. (A00)

L'IGLOO 040/7600243 cerca nella zona Rozzol/Revoltella un appartamento di circa 100 mq con due camere e salone. Possibilmente vista verde. (A00)

PICCOLI alloggi-monolocali cerchiamo in acquisto per nostri clienti in zone centrali-semicentrali definizioni immediate pagamento contanti. Spaziocasa via Roma 10/B tel. 040/369950. (A00)

SOCIETÀ immobiliare acquista direttamente in contanti immobili di varie tipologie, zone da proporre liberi occupati da ristrutturare. 040/638588 349/4543445. (A00)

3 IMMOBILI
AFFITTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

A. CERCHIAMO arredato, soggiorno, 1 stanza, cucina/ino, bagno. Massima serietà. Persona referenziata. Studio Benedetti 040/3476251.

4 LAVORO
OFFERTA
Feriale 2200 - Festivo 3500

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903) Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A. AZIENDA nazionale, leader nella produzione e commercializzazione di prodotti vernicianti per l'edilizia e cementi speciali settore restauro e impermeabilizzazione, nell'ambito del potenziamento della propria struttura ricerca FUNZIONARIO TECNICO/COMMERCIALE con esperienza d'impresa e/o di rivendita nel settore edile, buona conoscenza Windows Office, buona conoscenza lingua inglese, disponibilità a viaggiare. Condizioni economiche adeguate alle caratteristiche. Inviare curriculum a fermo posta patente n. TS5011252J Trieste centrale. (A15169)

A.A. 22 posti lavoro immediati azienda offre a max 36enni subito liberi provenienti qualsiasi settore lavorativo. Livelli diversificati filiali Go, Ts. Retribuzione nettamente superiore alla media. 0481/44580. (C00)

A. WORKNET SPA cerca urgentemente impiegati/e amministrativi utilizzo software contabilità fatturazione attiva/passiva esperienza settore amministrativo età 24/40. Worknet via Lazzaretto Vecchio 18 tel. 040/3220770 fax 040/3220869. (A15186/4)

AGENZIA settore culturale seleziona personale buona capacità dialettica per lavoro di vendita telefonica. Tel. 040/3481053. (A15071)

AZIENDA con sede a Trieste operante nel settore telecomunicazioni ricerca per inserimento nel proprio ufficio tecnico ingegneri elettronici da impiegare nella progettazione hardware e software. Inviare curriculum vitae presso: personale.rt@libero.it (A15193)

AZIENDA internazionale per apertura uffici Area Science Park Trieste, ricerca personale laureato/diplomato settore biologia/ambientale per attività di ricerca. Disponibilità a lavorare per obiettivi. Scrivere a cassetta 1316 Agenzia 3 Trieste. (A15048)

AZIENDA operante nel settore telefonico-informatico ricerca impiegata o contabile con esperienza; zona lavoro Fogliano (Go). Inviare curriculum vitae a: curriculum.vitae@softingeurope.com o via fax 0481/488229 attenzione Ing. Aiuto. (C00)

AZIENDA ricerca personale anche pensionato per attività d'ufficio, gestione pratiche, uso pc, inglese, per collaborazione. Scrivere a cassetta 1316 Agenzia 3 Trieste. (A15048)

COOPERATIVA Sociale cerca educatori con titolo per strutture residenziali. Inviare curriculum dettagliato fermo posta Trieste Centrale c.i. AD9824732. (A00)

DUINO-AURISINA import-export assume addetto/a segreteria con esperienza minimo biennale nel ruolo. Richieste: buona conoscenza programmi Word, Excel, conoscenza parlata e scritta lingue preferibilmente serbocroato, inglese e/o tedesco, buone capacità comunicative. Inviare c.v. specificando proprio numero telefonico entro 29/12/01: p.o. box 3732, 34011 Aurisina (Ts), fax 040/200410. (A15073)

GIOVANE ragioniere/a seleziona affermata società di consulenza e servizi contabili inserimento immediato. Scrivere a Fermo Posta Centrale Trieste C.I. AD 4778779. (A14980)

LAUREATO/A in economia seleziona primario studio commercialisti per avvio alla professione. Compensi e prospettive commisurati alla crescita. Scrivere a Fermo Posta Centrale Trieste C.I. AD 4778779. (A14980)

MANPOWER Trieste ricerca ambosessi disegnatori Cad possibilmente meccanici o impiantisti, un operatore Cnc, macchinisti e motoristi navali, periti meccanici o ingegneri esperti misurazioni meccaniche, un tecnico commerciale conoscenza sloveno, un elettricista o elettromeccanico esperienza manutenzione elettrica. Corso Cavour 3/A. Tel. 040/368122. (A15197)

MANPOWER Trieste ricerca ambosessi operai o facchini robusti e volonterosi per lavoro di montaggi meccanici di circa otto mesi. Corso Cavour 3/A. Tel. 040/368122.

MAW assume operai generici turnisti e diplomati istituti tecnici professionali, si richiede serietà e buona volontà: zona di lavoro Gorizia o Villesse o Monfalcone. Tel. 0481/44550. (Fil4/4)

PASTICCERIA Sircelli cerca apprendista pasticciere via Foschiatti 15. (A15177)

SELEZIONIAMO infermieri professionali e assistenti domiciliari e dei servizi tutelari. Offresi ambiente lavorativo stimolante e interessante trattamento economico. Inviare curriculum a: La Quercia Cooperativa Sociale, corso Italia 10, 34121 Trieste. Tel. 040/368302 fax 040/630762, e-mail gru.quercia@libero.it. (A15111)

SOCIETÀ cerca terapista occupazionale qualificato/a per struttura assistenziale in Trieste. Inviare curriculum a Casella postale 2764 c/o Agenzia postale Trieste 17, 34100 Trieste. (A15287)

TECNOIMPIANTI Trieste Srl seleziona responsabile ufficio acquisti. Indispensabile diploma istituto tecnico e/o esperienza pluriennale nel settore impiantistico vendite/acquisti. Solo previo appuntamento. Tel. 040/8333013.

7 ATTIVITÀ PROFESSIONALI
Feriale 2200 - Festivo 3500

SGOMBERIAMO appartamenti cantine acquistiamo cose vecchie dalla cartolina all'intero arredamento. Telefonare 040/394391 negozio 040/311474. (A00)

8 VACANZE e TEMPO LIBERO
Feriale 2200 - Festivo 3500

RIMINI Hotel Poker *** tel. 0541/390617 riscaldato. Camere: bagno tv phon cucina bolognese. Capodanno 3 gg pensione completa 330.000 mezza pensione 270.000. www.hotelduetorri.com info@hotelduetorri.com. (FIL44)

9 FINANZIAMENTI
Feriale 4000 - Festivo 6000

A.A.A. CREDITEST Spa finanziaria triestina eroga direttamente fino 10.000.000 nessuna spesa anticipata 040/634025. (A15301)

A. ALLE imprese, finanziamenti fiduciari 10.000.000/10.000.000.000 da istituti finanziari internazionali. Uic 5238. Tel. 0498754422. (A00)

A. INTERMEDIA soluzioni finanziarie anche protestati. Restituzione anche bollettini postali mutui 100% consulenza gratuita. Tel. 049/624952. Uic 2031. (Fil 17)

A. PROMOSTUDIO soluzioni finanziarie a tutte le categorie anche protestati mutui 100%. Tel. 049/8935158 Uic 2040. (Fil 17)

FINANZIAMENTI risposta immediata 30.000.000/2.000.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità. Svizzera 004191/6901920. (FIL1)

INTERMEDIARIO Uic 2866 finanziamenti tutta Italia risposta immediata 30.000.000 – 500.000.000 mutui factoring apertura cessione credito leasing anticipazioni fatture fiduciari agevolazioni dipendenti 800969565. (FIL17)

MULTINAZIONALE svizzera propone tutte categorie mutui leasing fiduciari con tassi sull'euro mercato particolarmente agevolati con rate personalizzate da L. 10.000.000 a 2.000.000.000 firma singola. Risposta immediata 0041/91/9731030. (Fil1)

SVIZZERA finanziamenti tutte categorie mutui leasing liquidità fiduciari. 004191-6404490. (FIL1)

VELOCISSIMI semplicissimi convenientissimi prestiti personali bollettini postali. Mutui casa tasso 5,50%. Trieste 040/772633. (FIL47)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 4400 - Festivo 6600

A. TRIESTE Daniela formosa ti aspetta per un dolce massaggio 333/2311423.

BELLISSIMA caraibica esegue massaggi ti aspetta 12-19. 347/9444068. (A15278)

BELLISSIME donne della tua città ti aspettano per incontri max serietà. 333/2683250. (FIL60)

GINETH bella, giovanissima per offrirti il meglio e farti uscire dalla routine. 338/1281839. (A15225)

STUDIO di massaggio: massaggio classico, cinese, rilassante tel. 3293239342. (FIL17)

TRIESTE Susan bella affascinante ti aspetta. Tel. 339/1139560. (A15295)

VICINO al confine di Trieste bella giovane riceve tutti giorni tel. 00/386/31517799 sempre valido. (A15267)

12 ATTIVITÀ
CESSIONI/ACQUISIZIONI
Feriale 2200 - Festivo 3500

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali artigianali commerciali turistiche alberghiere immobiliari aziende agricole bar. Clientela selezionata paga contanti 02-29518014. (FIL1)

CULTURA & SPETTACOLI

Au revoire monsieur Gilbert. La Francia saluta Becaud, eroe della sua giovinezza perduta. Nipote spirituale di Charles Trenet, l'interprete di «Nathalie» ha condiviso con Charles Aznavour un cammino in bilico tra l'intellettualismo degli chansonnier e la comunicativa dei cosiddetti cantanti «commerciali», infrangendo il formalismo algido e compassato che aveva caratterizzato fino a quel momento il mondo della «chanson». Una voglia di leggerezza in stridente contrasto con i cerebrali chiaroscuri della musica d'autore dei Brel e dei Brassens che l'avrebbero spinto fino ai lidi della canzone ye ye, tributandogli il soprannome di «Signor 100.000 volts» per quell'energia che l'aveva reso un idolo generazionale.

Becaud, che per l'anagrafe di Tolone (dove era nato il 24 ottobre di 74 anni fa) rimane Francois Gilbert Silly, se n'è andato dopo una dura lotta con la malattia che non gli aveva, però, impedito di lavorare a un nuovo album, «Mon cap», trasformato così nel suo testamento artistico.

Canzoni come «L'important c'est la rose», «Je reviens te chercher», «Le jour où la pluie viendra», «Quand il est mort le poete» o quella «Et maintenant», divenuta in inglese la «What now my love» di Frank Sinatra, sono il fluorilegio musical-letterario degli oltre 400 motivi che hanno segnato il cammino del più osannato interprete francese del Dopoguerra. Una volta uscito dal Conservatorio di Nizza, a segnare la carriera di quello smagrito pianista-cantante da music hall erano stato il night-club, dove vestiva nei panni del cantante-pianista prima nella band della fantasista Marie Bizet e poi di Jacques Pillis, marito di Edith Piaf.

MUSICA *È morto ieri mattina, nella sua casa galleggiante sulla Senna, il grande chansonnier. Aveva 74 anni*

Addio Becaud, monsieur 100 mila volt

Capace di cantare le emozioni, è sempre stato un vulcano di idee e di energia

PARIGI Gilbert Becaud è morto ieri mattina a bordo della sua casa galleggiante sulla Senna, stroncato da un cancro al polmone. Lo ha reso noto Pierre Delanoe, che è stato il suo paroliere d'elezione.

Becaud, che si chiamava in realtà François Silly, aveva 74 anni. Era nato a Tolone ed era arrivato sotto le luci della ribalta negli anni Cinquanta. Il suo ultimo album era uscito nel 1999, ma da pochissimo aveva terminato delle nuove registrazioni. In scena usava vestire sempre di blu con la cravatta a pois.

Becaud aveva sfondato fin dagli inizi con «Mes mains» e si era imposto alla grande nel 1954 quando una sua energica esibizione all'Olympia, il tempio parigino della musica leggera, fece furore e gli valse il soprannome di «Monsieur 100.000 volt».

Nel 1965, a sorpresa, lo chansonnier fece una controversa irruzione nel mondo della politica nel 1965. Lui, che che negli anni Cinquanta era stato un simbolo di una gioventù ribelle, divenne «il cantore» del generale Charles de Gaulle.

Quando era a Parigi Becaud risiedeva sempre sulla sua caratteristica «peniche», la casa galleggiante, attraccata vicino al ponte di Saint-Cloud. Delanoe ha scritto per Becaud le parole di canzoni celeberrime come «Nathalie» e «Et maintenant» e ha raccontato che qualche anno fa lo chansonnier era stato curato per un cancro alla mascella.

Gilbert Becaud in scena, tre anni fa, all'Olympia di Parigi, il teatro che lo aveva tenuto a battesimo e consacrato.

Fu proprio la Divina Piaf a spingerlo verso la carriera solista, affrontata da Gilbert mettendo in musica le poesie di Louis Amade e Pierre Leroyer, alias Pierre Delanoe. Erano gli anni Cinquanta e il successo arrivò immediato, legando col filo delle sue canzoni il palcoscenico dell'Olympia (dove più di una volta impeti alla Jerry Lee Lewis l'avrebbero spinto alla distruzione del pianoforte) a quelli di Broadway. L'ultimo album pubblicato risale al '99 e s'intitola «Faut faire avec».

Sposato due volte, padre di cinque figli e di una bimba laotiana adottata nel '92, Becaud viveva da qualte tempo segregato nelle sue case sparse tra la Corsica e il Poitou. La notizia della sua scomparsa è arrivata dalle frequenze di Rtl, l'emittente radiofonica in cui lavora la figlia Gaya.

Mai legato a nessun movimento (usava dire: «Gli esistenzialisti? Non mi sono mai piaciuti) Gilbert Becaud è stato a lungo uno dei punti di riferimento dei ragazzi ribelli di Francia. Fino a quando decise di schierarsi apertamente a favore del Generale Charles De Gaulle. Ma lui, questa presa di posizione ideologica, l'aveva sempre smonuita. A chi gli chideva se si sentisse un po' come Yves Montand, da sempre portabandiera della sinistra parigina, rispondeva: «Sono completamente diverso da Montand. Lui era anche un politico, oltre che un cantante e un attore. Io sono soltanto un compositore e nulla più».

Inossidabile e, apparentemente inattaccabile, sempre pronto a trasformare nuove emozioni in canzoni, in musica, Becaud, alcuni anni fa, si era dovuto confrontare, per la prima volta, con l'incubo del cancro. Colpito da un tumore alla mascella nel 1996, raccontava: «Ero dimagrito di venti chili Ma quando mi hanno chiamato per la riapertura dell'Olympia, il celebre teatro parigino a cui sono legato in maniera fortissima, ho accettato di esibirmi ugualmente. Anche se stavo veramente male. Avevo una siringa elettronica nascosta sotto la camicia. Serviva per iniettarmi a intervalli regolari i farmaci della chemioterapia, anche mentre mi esibivo. Nessuno sapeva nulla. Soltanto mia figlia Emily mi seguiva dietro le quinte per vedere che tutto andasse bene».

Quella sera, superando se stesso, ricacciando in gola l'emozione e il dolore, Becaud ottenne un successo strepitoso: «Mentre cantavo davanti al mio pubblico che mi applaudiva, pensavo: "Ce la farò. Questa battaglia la vincerò io". E così è stato. Mi sento anche ringiovanito. Il mio medico non ci voleva credere, ma la battaglia con la malattia l'ho vinta io»,

Di lì a poco, il cancro si sarebbe manifestato di nuovo. Ma Becaud, anche in questo caso, non ha voluto arrendersi. Prova ne sia che l'estate scorsa aveva accettato di esibirsi nuovamente in Italia, a Palermo.

Quando componeva canzoni, Gilbert Becaud sapeva raccontare soprattutto le atmosfere, e poteva essere la luce abbagliante di un mezzogiorno in «Plein soleil», lui in bicicletta verso la spiaggia, lei col suo bel vestito a fiori che svolazza e la città che è come intorpidita dal sole. Oppure l'attesa della pioggia come una liberazione per la terra rossa che si screpola, «allora saremo io e te, i più ricchi, i più bei frutti del mondo», «Le jour où la pluie viendra». E la musicalità di quel nome, «Natalie», la guida dai capelli biondi sulla piazza Rossa sotto la neve. Poi c'era quel suo coté vulcanico che gli aveva valso il soprannome di «Mr. 100.000 Volts», per le elettrizzanti performance che improvvisava in palcoscenico, distruzione di strumenti compresa.

L'anno prossimo avrebbe festeggiato il cinquantesimo anniversario dalla prima, memorabile apparizione all'Olympia di Parigi, in cui aveva contagiato il pubblico in una frenesia collettiva conquistando sul campo il titolo di «Monsieur Dynamite», «Fungo atomico» e così via.

Charles Aznavour, grande amico dell'artista (si erano conosciuti tramite Edith Piaf nei primi anni '50), dice che Becaud era dotato di una incomparabile foga e di uno straordinario ottimismo. «Il desiderio di fare e di mettere a soqquadro il mondo. Al giorno d'oggi tutte le canzoni si rassomigliano, mentre quelle di Gilbert non hanno mai una melodia eguale, sono una diversa dall'altra», ha detto.

Anche Gino Paoli conferma che, «nonostante avesse avuto il cancro, il suo stile di vita non era minimamente cambiato. Beveva e fumava come se niente fosse. Quello che ricordo di lui è proprio questa voglia smisurata di assaporare la vita, nel bene e nel male. Ha vissuto come voleva fino alla fine, proprio come vorrei fare io. Di recente ho inciso un suo pezzo, "Marie Marie", e volevo chiedergli di interpretarlo con me».

re. cu.

L'estate scorsa venne chiamato al «Massimo» per l'omaggio «A Paris»

L'ultima volta «live», a Palermo

PALERMO «È la prima volta che partecipo a uno spettacolo per cantare una sola canzone, forse sono troppo caro per un recital, ma per una canzone non c'è prezzo». Gilbert Becaud si era presentato così ai giornalisti con il suo solito carico di ironia, nel maggio scorso, al «Massimo» di Palermo per il balletto «A Paris». La creazione era un omaggio alla capitale francese del direttore del corpo di ballo del teatro lirico palermitano, Micha van Hoecke.

«Becaud - dice Micha van Hoecke, direttore del corpo di ballo del Teatro Massimo - era insieme a Juliette Greco l'unico rappresentante di un mondo che non c'è più. Io volevo fare un omaggio a Parigi da Palermo, tutto clochard e paillette, carico di nostalgia, e avevo bisogno di un poeta che sapesse restituire in musica e parole quelle sensazioni di un tempo ormai passato. Abbiamo vissuto quell'esperienza come qualcosa di magico».

Becaud avrebbe dovuto fare un recital l'estate scorsa al Festival di Verdura, sempre a Palermo, ma annullò il concerto pochi giorni prima, per ragioni di salute. Annullò anche un concerto dello Chatelet di Parigi. E quello rimane dunque l'ultima sua performance italiana.

«Quella rimane anche l'unica performance in un teatro lirico - dice il sovrintendente del Teatro Massimo, Francesco Giambrone -. Quando abbiamo proposto a Becaud di cantare in un teatro lirico lui non si è tirato indietro, ha accettato di buon grado».

Renzo Arbore lo ricorda come «uno dei protagonisti della canzone francese, un caposcuola, l'inventore di uno stile di canto il cui principale sostenitore ed epigono in Italia è stato Domenico Modugno, che applicò alle sue canzoni quel modo di cantare così potente, un po' urlato».

«Becaud - dice Arbore - ha ispirato varie scuole, anche in Italia, come quella genovese. È stato uno dei rappresentanti del periodo d'oro della canzone francese, che ora purtroppo non vive più. Questa è una perdita particolarmente grave, perchè non esistono più personalità come la sua».

«Dobbiamo bere alla sua eternità come ci ha chiesto lui nella canzone "L'assente"», secondo Paolo Limiti, che in omaggio allo chansonnier scomparso ha trasmesso ieri pomeriggio, in chiusura di «Ci vediamo in tv», un duetto del 1966 a «Studio Uno» in cui Becaud e Mina cantano insieme «Quando morì il poeta».

Nei bar, nelle cantine, nelle librerie hanno preso forma alcuni tra i suoi pezzi più famosi

Quei sogni inventati in una Parigi perduta

Insieme a Charles Aznavour ha raccontato i sentimenti di una generazione

PARIGI La notizia della morte di Gilbert Becaud, annunciata dalla radio francese Rtl, dove lavora la figlia Gaya, riporta all'improvviso alla memoria una Parigi scomparsa, un po' dimenticata. È la Parigi del dopoguerra, degli Anni Cinquanta-Sessanta, luogo mitico di creatività e di fascino. Insieme a un altro mostro della canzone francese, Charles Aznavour, il nome di Gilbert Becaud evoca una musica sentimentale che ha fatto sognare un'intera generazione. Questa generazione si era identificata con il ritmo e l'energia folli dell'«uomo a 100.000 volt». Fino al punto che, come dice la leggenda, gli spettatori dell'Olympia, venuti ad ascoltare Becaud nel suo primo spettacolo, avevano rotto a colpo di entusiatici calci le poltrone della nota sala situata al Boulevard des Capucines, non lontano dell'Opera, nel centro di Parigi.

Il nome di Becaud è strettamente legato a quello dell'Olympia, che il cantante aveva inaugurato nel 1954 riscutendo un sucesso immediato. L'Olympia è diventata, poi, la sua seconda casa. Prima di arrivarci, Becaud aveva fatto un rapido passaggio nei locali di Saint Germain des Pres. È nei bar e nelle cantine, nelle librerie e nei piccoli teatri di questo quartiere di Parigi, intorno alla Chiesa che porta lo stesso nome, che all'inizio degli Anni Cinquanta nasce e si sviluppa il mito di Saint Germain, dei suoi intellettuali e dei suoi filosofi, dei suoi cantanti e di suoi poeti, dei suoi pittori e dei suoi editori.

In quel periodo, le canzoni si erano impadronite dei locali notturni del quartiere come l'«Echelle de Jacob» o la «Fontaine des Quatre Saisons» o ancora «Les Assassains», dove si poteva ascoltare Leo Ferrè e Jacques Brel, Georges Brassens e Charles Trenet, Juliette Greco e Charles Aznavour. Oltre ai cantautori, poeti e scrittori (da Raymond Queneau a Jean-Paul Sarte e a Jacques Prevert) offrivano le loro parole ai cantanti dando, così, un nuovo soffio alla canzone francese. Dopo il sucesso nei cabaret di Saint Germain, molti di questi artisti attraversavano la Senna per andare a cercare la consacrazione sull'altra riva del fiume, la Rive Droite, proprio all'Olympia che era allora l'ultimo bastione del music-hall parigino.

Negli Anni Cinquanta, la vita notturna di Saint Germain si era popolata da una parte di nuovi chansonnier e dall'altra di musica jazz. Quest'ultima si suonava spesso nelle cantine di alberghi, di teatri e di bar. La prima a dare il tono è stata la cantina situata nell'Hotel des Carmes, nella rue des Carmes non lontano del Pantheon, un poco fuori dal perimetro di Saint Germain. Sono nati, poi, alcuni locali famosi come quello del Club Tabou, luogo esclusivo dell'intelligentia dell'epoca.

E per prendere un poco d'aria fresca, dopo aver passato la notte nei piccoli locali pieni di fumo e di musica, gli intellettuali sedevanio alle terrazze dei caffè a discutere di letteratura e di filosofia, d'esitenzialismo e d'arte. Un giro al caffè di Flore e un altro al vicino «Deux Magots» bastavano per incontrare Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir, la coppia più famosa di quell'epoca, Albert Camus e Giacometti, Boris Vian e Roger Vadim. Le librerie, le gallerie d'arte e le case editrici che si sono istallate nei paraggi hanno aggiunto fascino e vita al quartiere e hanno contribuito a far crescere il mito della Parigi degli Anni Cinquanta-Sessanta.

Oggi, uomini e luoghi vanno scomparendo. Resta solo il posto per la nostalgia.

Marta Teitelbaum

Il Presidente francese

Chirac: «Muore una voce forte»

PARIGI Il primo a rendere omaggio a Gilbert Becaud è stato il presidente francese Jacques Chirac. Si è detto commosso per la morte «di uno dei più talentuosi ambasciatori della canzone francese». A suo giudizio si è spenta «una delle voci più forti e più affascinanti del nostro tempo».

Persino Robert Hue, presidente del partito comunista, ha confessato un grosso debole per «Nathalie», la celebre canzone dove Becaud racconta di un amore russo all'ombra della Piazza Rossa.

Il grande chansonnier nel suo ultimo concerto a Palermo.

FESTIVAL *Pippo Baudo sta mettendo a punto il cast per la nuova edizione della maratona canora*

Sharon Stone, una bionda a Sanremo

Tra i «big» si fanno i nomi di Alexia, Filippa Giordano, Gazosa, Marcella

Sharon Stone forse affiancherà Pippo Baudo a Sanremo.

MILANO Sarà il solito Sanremo, o forse no. Lo sapremo probabilmente il 6 gennaio, in diretta tv, se la Rai e Pippo Baudo insisteranno sull' idea, ventilata in queste ore, di annunciare i big del prossimo Festival durante la finalissima di «Torno Sabato», lo show di Giorgio Panariello abbinato alla Lotteria Italia.

Si sa che nello studio di SuperPippo la luce è sempre accesa, ma ci vorrà tutto l'impegno del «conducador» di Militello per trasformare quella cosa sghemba che è parso essere «Sanremo Giovani» nella prestigiosa vetrina che tutti si aspettano. Tra il 5 e il 9 marzo planeranno sul palcoscenico dell'«Ariston» tutte le superstar su cui si favoleggia da settimane, comprese Giovanna Mezzogiorno e Sharon Stone nel ruolo di conduttrici-vallette? Nessuno lo sa. Anche perchè i nomi degli ospiti sono legati a piani di promozione europea non ancora fissati. Certo è che tra le idee di Pippo ci sarebbe quella di invitre solo ospiti internazionali femminili, da Cher a Whitney Houston, da Mary J. Blidge a Diana Krall, Gabrielle, Anastacia, Shakira o i Cranberries di Dolores Ò Riordan.

Giochi fatti o quasi, invece, sui nomi dei protagonisti. E se Pippo ha un asso nella manica, quell'asso si chiama Gino Paoli. Il cantautore ligure, nato a Monfalcone, sta decidendo se accettare o meno l'offerta. Certo è che il suo nome conferirebbe smalto ad un'edizione che ne ha un estremo bisogno, visto anche la situazione di stallo in cui versano le trattative di Baudo con Lucio Dalla, Gianna Nannini ed Eros Ramazzotti.

Naufragate le (auto)candidature di Al Bano, Nino D'Angelo e Antonella Ruggiero, il «TotoSanremo» disegna una rosa come al solito nebulosa. Non manchernno le sorprese, come il debutto di Alexia, reginetta della «dance» da Festivalbar, pronta a volare da canzoncine mordi e fuggi come «Gimme love» o «Happy» verso ballad dai retaggi soul cantate interamente in italiano.

Stando sempre alle indiscrezioni, tra i redivivi con un piede già in riviera ci sarebbero pure Loredana Bertè, entrata frattanto nella scuderia di Pacolli (ex marito di Anna Oxa che come direttore artistico ha voluto un altro ex della sua ex quale Gianni Belleno), ma anche Ivana Spagna, Mango, Michele Zarrillo, Amedeo Minghi, Mino Reitano e, dulcis in fundo, Marcella Bella. Ma tornano con insistenza pure i nomi di ex vincitori come Luca Barbarossa ed Enrico Ruggeri. Dopo aver trionfato lo scorso febbraio con Elisa e nel 2000 con gli Avion Travel, Caterina Caselli prova a far sua anche questa 52.ma edizione iscrivendo in gara Filippa Giordano, bella voce palermitana trasformata frattanto in una specie di Bocelli al femminile. Ma la mano dell'ex «casco biondo» si muove pure alle spalle dei Gazosa.

p. s.

CINEMA

Il Signore di Tolkien batte Potter

WASHINGTON «Il Signore degli Anelli» piace alla critica americana molto più di «Harry Potter». Il «New York Post» scrive: «Questo film regala agli spettatori le tre ore più intense mai assaporate in una sala cinematografica da molti anni a questa parte. Possiede ciò che manca a Potter: anima, cuore e una regia piena di ispirazione». «Il Signore degli Anelli» di Peter Jackson è costato 300 milioni di dollari.

CINEMA *Stasera a Roma l'anteprima del film-tv di Reale sul militare siciliano*

«A Lele», in morte di un parà

Alessandro Preziosi

SIRACUSA Ci saranno anche Corrado Scieri ed Isabella Guarino, i genitori di Lele, il giovane siracusano morto due anni fa in circostanze ancora oscure nella caserma «Gamerra» di Pisa dove si trovava per svolgere il servizio di leva tra i parà della «Folgore», questa sera a Roma in occasione della proiezione in anteprima del film «A Lele».

La pellicola, presentata nell' ambito del Festival del cinema di Roma, è un mediometraggio destinato al piccolo schermo per la regia di Giulio Reale. Il film è stato realizzato dalla Nuova università del cinema e della televisione di Roma.

La proiezione inizierà alle 20 al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Un' ora prima, alle 19, il regista ed il cast del film terranno invece una conferenza stampa. All' incontro oltre al responsabile della Nuct Vittorio Giacci, parteciperanno il regista del film, il siracusano Giulio Reale, ed i protagonisti principali: Valeria Ciangottini, che ha dato corpo e voce ad Isabella Guarino, madre di Lele, Gino La Monica, che sulla scena ha impersonato Corrado Scieri, il papà del giovane siracusano, e Mario Donatone, che con la sua interpretazione ha tratteggiato il ruolo del cappellano militare. Annunciata anche la partecipazione di Alessandro Preziosi che ha vestito i panni di Lele.

La voce dei Big Country

Stuart Adamson s'è impiccato

HONOLULU Stuart Adamson, voce solista della band scozzese Big Country, molto in voga negli anni '80, è stato trovato impiccato nella sua stanza d'hotel alle Hawaii. Il corpo del chitarrista di 42 anni è stato rinvenuto domenica. Secondo i medici, che stanno ancora compiendo esami per verificare se l'uomo fosse sotto l'effetto di droghe, Adamson è morto per asfissia.

Adamson di recente era finito sui giornali per problemi di alcolismo.

PERSONAGGI *Spunta una figlia «segreta» del presentatore televisivo, morto l'anno scorso*

Silvio Noto era mio padre. Rivendico l'eredità

Silvio Noto

BARI In ballo c'è un eredità stimata in 50 miliardi di lire e un Picasso che nessuno sa dire che fine abbia fatto. Anche per ottenere questa eredità Sheila Baxter, nata in Inghilterra, a Nottingham Shire, 52 anni fa, vuole dimostrare di essere la figlia naturale di Silvio Noto, il presentatore televisivo morto il 23 ottobre del 2000 a 75 anni.

La donna, che da tempo è residente a Bari con la sua famiglia, ha chiesto al giudice civile del Tribunale del capoluogo Ettore Cirillo di escludere la paternità legittima di William George Frank Baxter, che la riconobbe come sua figlia ma la cacciò subito da casa assieme alla moglie, e di ordinare la modifica dello stato di nascita riconoscendo che è la figlia naturale di Silvio Noto. L'udienza è stata fissata per il 4 febbraio 2002 quando le parti discuteranno sulle richieste istruttorie: se fare eventuali prelievi biologici ed ematici per i necessari confronti, oltre all'esame del Dna della donna e del presentatore che arrivò al successo nel 1957 con «Telematch» insieme ad Enzo Tortora e Renato Tagliani.

Se il Tribunale riconoscerà la paternità di Noto la donna sarà l'unica erede di un patrimonio stimato dai suoi legali in 50 miliardi di lire, ora nelle mani di una parente di quinto grado del presentatore, Adele Procacci.

Secondo i legali della Baxter, Lorenzo Cilento e Francesca Parisi, ci sono pochi dubbi che il presentatore sia il padre della loro assistita. Nell'atto di citazione scrivono che sarebbe stata la mamma della donna, Rosanna Colonna, a rivelare a Sheila, nel gennaio '99, il nome del suo vero padre. La donna, prima di entrare in sala operatoria per un intervento chirurgico, scrisse una lettera alla figlia nella quale si legge: «Mia cara Sheila, essendo che debbo fare l'operazione, ti voglio confessare che sei la figlia di Silvio Noto. Quello è tuo padre. Per tale motivo divorziammo, perchè vennero a sapere che non eri la figlia di Baxter. Mi dispiace di tutto perdonami».

SPETTACOLI *Ritorna da oggi al Rossetti «Varietà», show dei Piccoli di Podrecca*

Legno e filo: giocoso ritmo di vita

Nel foyer, una mostra riassume la storia delle marionette

TRIESTE «Varietà» è lo spettacolo storico dei Piccoli di Podrecca, amatissimo classico nel repertorio delle celebri marionette, che dal 1979 sono prezioso patrimonio del Politeama Rossetti. In una versione ricca di numeri vivacissimi, «Varietà» sarà riproposto da oggi (ore 20.30), sino all'Epifania, alla sala Bartoli dello Stabile

Creature «intessute di musica, di sostanza melodica e sinfonica, di ritmo di vita ed arte», come diceva Vittorio Podrecca, le marionette trovano in «Varietà» la loro espressione più piena e vivace. Lo spettacolo è infatti un succedersi di numeri musicali spassosi, a volte d'ispirazione folcloristica, altri semplicemente di fantasia, che la Compagnia dei Piccoli di Podrecca ha costruito nel corso delle sue lunghe e applauditissime tournée internazionali.

In scena alla sala Bartoli, saranno riproposti i più celebri numeri appartenenti al vastissimo repertorio di «Varietà»: si inizierà con un piccolo sketch dedicato a Pinocchio, poi incontreremo "Bill Boll Bull" e un fantasioso tris di performances spiritose e vivacemente musicali: la parata dei "Negri", degli "Struzzi" e delle simpaticissime "Scimmiette".

Seguiranno "Carnevalito", poi i "Divisionisti", marionette d'ispirazione futurista: ci ricordano il forte influsso che la cultura del Novecento (anche quella delle avanguardie) ha avuto sul lavoro di Podrecca.

Si succederenno poi le brevi scene de "L'Inferno" e degli "Atleti", prologo della "Rumba Cubana". Più in tema con il clima mitteleuropeo della nostra regione, la scena de "L'Orchestra viennese". L'allegria poi è assicurata anche con "La Banda D'Affari". Gran finale con quattro star: il "Violinista", l'incantevole "Ballerina", e l'impareggiabile duetto dell'anziano pianista "Piccolowski" che accompagna il soprano "Sinforosa Strangoloni".

Sette i marionettisti che, dal ponte che sovrasta il palcoscenico, muovono i Piccoli.

Dulcis in fundo, una mostra dal titolo «Teatro dei Piccoli», che si potrà visitare prima dell'inizio e durante l'intervallo dello spettacolo. Si potranno ammirare così le belle marionette esposte. Nel foyer del teatro, conosceremo i poetici e misteriosi personaggi de "Il Viaggio incantato" di Furio Bordon e de "Il mondo della luna" di Carlo Goldoni, oppure qualche interprete dell'opera di Ottorino Respighi "La bella dormiente nel bosco".

Le marionette di Podrecca tornano al Politeama Rossetti.

TEATRO *Venerdì e sabato al Teatro San Giorgio di Udine sbarca «Revolt»*

Europa, alchimia di culture e lingue

La regista Maffei: «Ci siamo scoperti oltre ogni barriera»

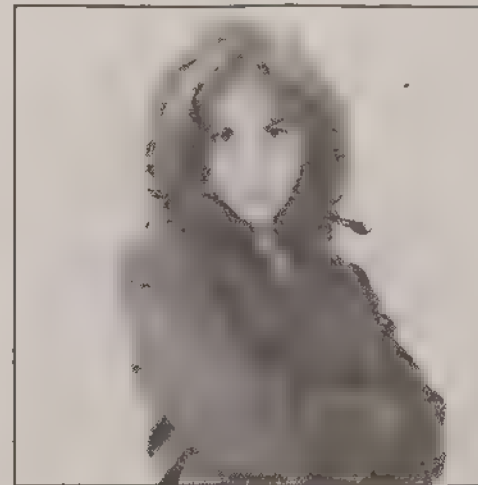
UDINE Il teatro, specie quando è vissuto e sperimentato come forma aperta e laboratorio, può diventare un luogo d'elezione per il dialogo e lo scambio culturale tra i popoli della nuova Europa. In questa direzione si è mosso il Centro servizi e spettacoli di Udine, che è stato antesignano rispetto ad altre realtà di produzione teatrale in Italia quando ha scelto, già dagli anni Ottanta, di aprirsi a progetti di respiro europeo condotti in collaborazione con alcuni tra i più prestigiosi «omologhi» tedeschi, francesi ed inglesi. La tradizione, coltivata con impegno e generosità, si è concretizzata in produzioni e in percorsi formativi di livello internazionale, come l'ormai collaudatissima «École des maîtres» di Fagagna, vera e propria scuola estiva per «attori europei».

La stessa filosofia di «cooperazione artistica» è sottesa al nuovo progetto «Revolt 2001», portato avanti dal Css insieme con il francese «Théatre de l'Astrakan» (cui si deve la primogenitura) diretto da Médéric Legros, e con la compagnia belga «Le Cri», guidata da Valerie Cordy. A tenere le fila del gruppo italiano è stata l'attrice e regista Rita Maffei, che ha partecipato insieme ai colleghi francesi e belgi a un primo laboratorio tenutosi a Caen, in Normandia, lo scorso mese di settembre.

Dalla condivisione di quest'intensa esperienza di confronto e scambio era nato, proprio in Francia, un percorso di lavoro comune sul tema della rivolta. E il «team work» sviluppatosi sulla base di un testo di Alain Cofino Gomez aveva dato origine alla prima, fortunata tappa di un cantiere-spettacolo salutato con favore dalla critica e dagli operatori culturali.

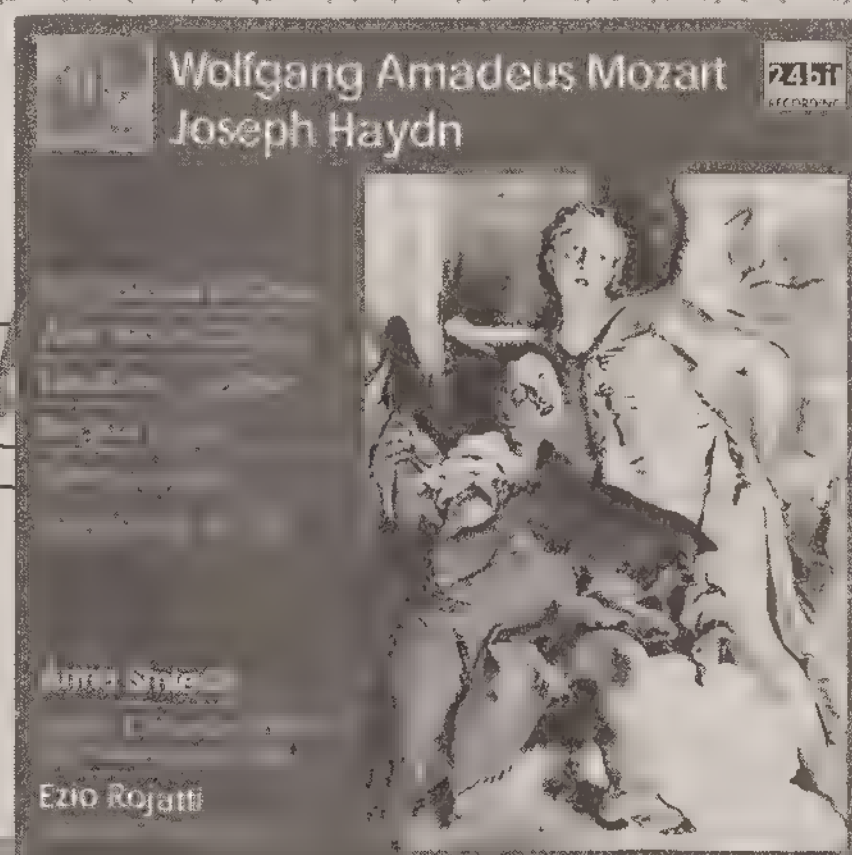
Ora, dopo un'altra settimana vissuta insieme in Friuli dagli attori e registi italiani, francesi e belgi, la seconda tappa di «Revolt» arriva in scena al San Giorgio di Udine il 21 e 22 dicembre nell'ambito della XX stagione di Teatro Contatto. «Lo spettacolo è un ancora un work in progress – ha spiegato Rita Maffei alla conferenza di presentazione del progetto – e dunque sarà una sorpresa per il pubblico e anche per noi attori, registi e collaboratori. Abbiamo lavorato insieme e ci siamo scoperti a vicenda – ha aggiunto –, mettendoci tutti in gioco oltre le barriere della lingua e della cultura». «Un'esperienza formativa per ciascuno di noi – ha commentato Legros – all'insegna della crescita e dell'arricchimento reciproco».

Poi i registi hanno fatto qualche anticipazione su ciò che il pubblico vedrà in scena. «Revolt» sarà suddiviso in due proposte: una del gruppo franco-italiano curata insieme da Maffei e Legros, che punterà soprattutto sull'uso espressivo della corporeità; l'altra del gruppo belga, coordinato da Valerie Cordy, che a sua volta ha approfondito il tema della rivolta destrutturando e analizzando il linguaggio della società contemporanea. Sul palcoscenico del San Giorgio saranno impegnati otto attori (Fanny Catel, Fabiano Fantini, Caia Grimaz, Ingrid Luley, Antonin Ménard, Nicoletta Oscuro, Clarisse Texier, Rachel Winthagen), il creatore di suoni Marc Doutrepont, l'artista plastica Natalia De Mello, l'artista visiva Luigina Tusini e la videomaker Béatrice Hudry.

Alberto Rochira

La regista Rita Maffei

MUSICA *Alla Sala Tripcovich di Trieste un concerto della vincitrice di Sanremo, che oggi compie 24 anni*

Elisa: grandi emozioni, poche canzoni

In scaletta, tra l'altro, una magica versione di «Happy Christmas - War is over»

TRIESTE Magica, sorprendente, strepitosa Elisa. Probabilmente anche John Lennon (quanto ci manca, in questo mondo che ha scelto di andare sempre dalla parte sbagliata...:) si sarebbe innamorato di come l'altra sera, alla Sala Tripcovich, la ragazza ha riletto la sua «Happy Christmas - War is over». Brano conclusivo di una mirabile performance acustica, che ha avuto il solo difetto di esser troppo breve.

Accompagnata dal pianoforte di Giorgio Pacorig e dalla chitarra di Andrea Rigonat, con la forza incredibile della sua voce, la ventiquattrenne cantante monfalconese (compie gli anni proprio oggi: auguri...) è sempre capace di ricamare trame melodiche sottili su un tappeto armonico tutto sommato semplice. Con quella sbalorditiva facilità di partire dal basso e far volare la sua voce in alto, lassù, dalle parti del cielo, sospesa fra le nostre miserie quotidiane e una mai sopita tensione ideale dell'anima.

Biancovestita praticamente come a Sanremo, apre il set con «Gift», che l'anno scorso apriva anche il suo secondo album, «Asile's world». La voce comincia subito ad arrampicarsi su e giù per un pentagramma che mai come in questo caso sembra di vedere disegnato sul palcoscenico, accanto a lei, alla sua grazia elegante. Arriva «A feast for me», da «Pipes & Flowers», il suo incredibile debutto del '98. La sua vocalità diventa quasi tribale, la danza è solo accennata, si respira profumo di quella California dove la cantante - sotto la regia del napoletano Corrado Rustici - realizza i suoi dischi.

Altri due episodi dal secondo album, «Come 'n sit» e «Chameleon», e la recente «Stranger», dal disco nuovo «The comes the sun», fanno schizzare ulteriormente in alto il livello qualitativo della serata. Ma c'è anche un miserevole rovescio della medaglia: qualche coppia imbellettata, dopo aver sproloquiato cose del tipo «la voce è splendida ma il volume...», guadagna anzitempo il foyer. Gente che al massimo avrebbe voluto sentire la sanremese «Luce (Tramonti a Nordest)», che comunque arriva e soddisfa anche le orecchie affezionate all'idioma nazionale.

Due momenti del bellissimo concerto di Elisa, a Trieste, fotografati da Francesco Bruni.

Ma cantare in inglese, per Elisa, non è una scelta snob. È la conseguenza del fatto che la sua produzione musicale è assolutamente internazionale. Poi potremo interrogarci su come tale produzione sia maturata in un luogo rispettabilissimo ma tutto sommato tristanzuolo (lo ricordava un monfalconese come Paolo Rossi: dite com'è triste Venezia, perchè non avete mai visto Monfalcone...) come la città dei cantieri. E magari ricordare con un sorriso quando una decina d'anni fa, a una giovanissima Elisa che veniva a studiare canto in una scuola di musica triestina, qualcuno disse: devi cantare in italiano, altrimenti non avrai mai successo...

Del finale pacifista con un Lennon d'annata, abbiamo già detto. La serata, organizzata dall'Autorità Portuale di Trieste (di cui Elisa è testimonial), e condotta con brio da Andro Merkù, è vissuta anche della presentazione del cortometraggio «Amori in transito», scritto e interpretato da Beatrice Luzzi, prodotto da Maddalena Mayneri e girato l'estate scorsa fra le rive e il Porto vecchio. Il resto: parole in libertà, spot autopromozionali, politici in passerella, auguri di buon Natale e felice anno nuovo...

Due chicche che meritano di essere ricordate. La prima: quando Merkù, messi da parte i toni accondiscendenti di circostanza, chiede a Maurizio Maresca (presidente dell'Autorità, e dunque padrone di casa) se prima o poi, in questo porto di cui si parla tanto, vedremo anche qualche nave. La seconda: quando Maresca fa i complimenti a Elisa e le dice «Per me stasera sei stata una sorpresa, di te avevo sentito qualche cassetta in macchina...». Domanda a questo punto legittima: ma chi e perchè l'ha scelta allora come testimonial?

Elisa, con la sua aria da ragazzina svagata, ma con le idee ben chiare in testa, trova alla fine il modo di far capire cosa pensa di tutti quei pistolotti, dei discorsi di circostanza, del clima autoreferenziale. Quando dopo mezz'ora di salamelecchi le chiedono dove trova il tempo per dormire, superimpegnata com'è, la ragazza tira fuori il sorriso più innocente e sibila: «Quando non canto e non parlo, dormo. Anche poco fa, infatti...». Magica, sorprendente, strepitosa Elisa.

Carlo Muscatello

APPUNTAMENTI

Nei «Puritani» c'è il tenore Juan Carlos Valls A Cormons Milva canta le ballate di Brecht

TRIESTE Oggi, alle 20.30, al Teatro Verdi «I Puritani» di Vincenzo Bellini. Il tenore Juan Carlos Valls, ristabilito dall'improvvisa indisposizione, sosterrà il ruolo di Arturo nell'opera.

Oggi, al Politeama Rossetti, alle 16.30, debutta «Romeo e Giulietta».

Oggi, alle 17, alla Comunità Finisterre di via Pindemonte 13, incontro con Monsignor Ravignani.

Oggi, alle 20, alla Trattoria Sociale di Contovello, si parlerà de «L'informazione e la comunicazione in una società di spettacolo mediatico».

Oggi, alle 20.30, al Teatro «Verdi» di Muggia, «Musical, ieri oggi e domani», con Antonello Angiolillo.

Oggi, alle 20.30, al Teatro Miela, presentazione del primo cd dei «To loo loose».

Oggi, alle 20.30, alla Chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfili, esibizione di Giorgio Blasco al flauto e Luca Ferrini al clavicembalo.

Oggi, alle 21,30, al Caffè Tommaseo, la Ragtime Jazz Band presenta «Louisiana Blues».

Oggi, alle 22, al Cafè del Mar di via S.Nicolò, concerto del duo Franco Toro e Marco Beccari.

Oggi, alle 22, al Macaki, di v.le XX Settembre, «University of Macaki-Festa di Natale». A seguire, il Dj Andrea Pasini.

Oggi, alle 20.30, nella Chiesa di via Giustinelli, si esibiranno il coro «R.Maria Rilke», il duo organo e violino Velasco-Godas, e la chitarrista Sara Piran.

CORMONS Oggi, al Comunale, Milva canterà Brecht.

MONFALCONE Oggi, alle 20.45, al Teatro Comunale, «Concerton», concerto di Natale.

La cantante di «Luce» infastidita dall'intrusione nella sua privacy

Ronchi le fa festa. E lei se ne va

MONFALCONE Una festa per Elisa finita decisamente male, quella che è andata in scena ieri mattina all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari.

Sono da poco trascorse le 10 del mattino, tra i passeggeri in attesa di fare il check-in e di imbarcarsi sul volo Alitalia per Roma c'è anche Elisa, la rivelazione dell'anno della musica italiana. L'affiancano alcuni responsabili dello scalo. L'obiettivo è quello di donarle un mazzo di fiori in segno di stima e di riconoscimento. Ma la cantante non sembra contenta di quel regalo. Nessuno le ha detto nulla. Non si è preparata all'evento.

E poi si sa Elisa non è tipa da voler essere al centro dell'attenzione a tutti i costi. Sarà stata per quel cappello calato sugli occhi, per l'intrusione e per la «violazione» alla sua privacy che non gradisce, ma sta di fatto che la cantante monfalconese desidera non essere fotografata e ripresa da nessuno.

Una telecamera comunque si avvicina e lei, stizzita, la fa spegnere immediatamente. Accoglie il mazzo di fiori, non prima di aver acquistato uno spazzolino da denti all'erboristeria dello scalo ronchese, poi «fugge» letteralmente al bar al primo piano. «Non mi è piaciuta quest'idea - commenta fuori dai denti - dovevano avvertirmi, anche del fatto che erano stati avvertiti gli organi d'informazione. Non è per il fatto che sono un personaggio pubblico, simili delicatezze le si devono a qualsiasi persona. Ognuno ha il diritto di arrivare all'aeroporto ed esser lasciato in pace a sbrigare le sue faccende».

Elisa, pur nella sua notorietà, è persona semplice, schietta, introversa. Ben lontana dalla «fame» di riflettori di altri personaggi.

Luca Perrino

Elisa non ha gradito l'omaggio dell'aeroporto di Ronchi.

Natale con l'Orchestra del Verdi, diretta da Kovatchev: in programma pagine di Beethoven, Strauss, Offenbach

TRIESTE Natale è ormai alle porte e l'Orchestra con il Coro del Teatro «G.Verdi» sono pronti ad augurare alla città buone feste. E sarà un messaggio augurale affidato alla grande musica quello che gli organici del «Verdi» offriranno alla città. Sul podio, il maestro Julian Kovatchev, che ha Trieste ha diretto numerosi concerti, opere ed operette.

In programma, l'ouverture dell'*Egmont* di Beethoven, sinfonie di Giuseppe Verdi (oltre al «Va' pensiero» del *Nabucco*) e, nel clima festoso di fine d'anno, due smaglianti pagine sinfoniche di Johann Strauss e di Jacques Offenbach.

L'ingresso sarà gratuito. A teatro si accederà, fino ad esaurimento dei posti disponibili, con invito. Gli abbonati alla Stagione Lirica riceveranno l'invito per posta.

Il pubblico dei non abbonati interessato ad assistere al concerto, può ritirare l'invito alla Biglietteria del Teatro Verdi.

Al Festival Ninchi, applausi per le «macchiette» trevigiane

TRIESTE La compagnia «Tarvisium Teatro» di Treviso ha partecipato già diverse volte brillantemente al Festival «Ave Ninchi» e ora è ritornata con un'altra delle sue spassosissime commedie, «In città è un'altra cosa» di Emilio Caglieri (adattamento e regia di Roberto Zannolli). Qual è la formula del suo irresistibile successo? Senza dubbio la bravura degli attori in grado di ricavare ciascuno una gustosa macchietta dal proprio personaggio, scolpendone i tratti caratteristici, poi la spontaneità nel porgere le battute che irradia immediatamente simpatia e infine la bontà dei testi. E quest'ultimo lavoro sembra assommare in sè tutte queste qualità. Del resto la compagnia si propone schiettamente di divertire il pubblico senza troppe pretese scegliendo gli autori migliori del teatro (Caglieri è toscano ma il linguaggio generalmente adottato è veneto) e il testo prescelto si fonda su equivoci e scambi di persona vecchi quanto il mondo ma sempre divertenti se scorretti da una regia ben calibrata nel ritmo. Tutti sappiamo come si comporta la gente che va in villeggiatura; lontano da casa tutti vorrebbero essere chiamati... dottore, ingegnere, professore da persone che poi forse non incontreranno mai più. Così succede a Bianca in vacanza in Versilia che si vanta col proprio spasimante di avere un padre professore di Storia dell'Arte (mentre è solo custode in un museo e la madre una semplice portinaia). Ma quando il giovanotto si presenta improvvisamente a casa sua, accompagnato dalla sorella l'inganno si estende anche all'appartamento, scambiato con quello di un vicino temporaneamente assente, e si dilata a dismisura coinvolgendo molte altre persone. A un certo punto gli equivoci si moltiplicano con effetti umoristici sempre crescenti finché a sciogliere la vicenda interverrà un fattore umano comune a tutti i personaggi (e anch'esso tutto sommato, divertente): in questa storia ciascuno ha ingannato gli altri facendosi passare per quello che non era. Solo così il pasticcio degli scambi di persona può finalmente ricomporsi e tutti sono autorizzati a rientrare nuovamente in se stessi. Con la morale che ne consegue.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2001/2002. I PURITANI di Vincenzo Bellini, seconda rappresentazione oggi ore **20.30** (B/E). Repliche: venerdì 21 dicembre 2001 ore **20.30** (E/C), sabato 22 dicembre 2001 ore 17 (S/S), domenica 23 dicembre 2001 ore **16** (D/D), mercoledì 2 gennaio 2002 ore **16** (G/G), giovedì 3 gennaio 2002 ore **20.30** (C/A), martedì 8 gennaio 2002 ore **20.30** (F/B). Vendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 19-21, a Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432-470918. Ticket online: **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Giovedì 20 dicembre 2001 ore **18: CONCERTO DI NATALE.** Direttore Julian Kovatchev, Orchestra e Coro del Teatro Lirico «Giuseppe Verdi». Ingresso gratuito. A Teatro si accede, fino ad esaurimento posti disponibili, con invito. Gli abbonati ricevono l'invito tramite posta, i non abbonati lo potranno ritirare alla biglietteria del Teatro orario 9-12, 19-21.

AMICI DELLA CONTRADA. Ore **17.30** incontro con i protagonisti di «Una giornata particolare». Salone del Circolo delle Generali. Ingresso riservato ai soci degli Amici della Contrada e del Circolo Generali. Tesseramenti in corso.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Ore **20.30** «Una giornata particolare» di Scola, Maccari e Fantoni. Con Patrizia Milani e Carlo Simoni. 2 ore. Parcheggio gratuito. 040/390613: contrada@contrada.it; www.contrada.it.

NUOVA ACCADEMIA I CONCERTI DELLA COMETA. Mercoledì 19 ore **20.30** chiesa luterana. «Il flauto nell'età di J.S. Bach» duo Giorgio Blasco (flauto) e Luca Ferrini (clavicembalo). Ing. 15.000. Prevendita Utat 040/638311.

TEATRO MIELA. ore **20.30**: Tolooloose in concerto con Irish music in rock. Ingresso libero.

POLITEAMA ROSSETTI. Venerd' 28/12 alle **21:** XXIII Festival della canzone triestina. Partecipazione della Witz Orchestra, ospite Bobby Solo. Ingresso gratuito (invito ritirabile agli Urp di Comune e Provincia).

TEATRO PETIT SOLEIL c/o Società Germanica di Ben., v. Coroneo 15. Domani ore **21:** «Sogno di una notte di mezza estate. Seconda parte», di W. Shakespeare. Spett. in italiano. Prenotazione consigliata 040/912795. Prevendita Utat 040 630063/638311.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 14.15, 16.50, 19.25, 22: «Harry Potter e la pietra filosofale».

ARISTON. NOVEMILA. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Il diario di Bridget Jones», ingresso unico lire 9000. **Ultimo giorno a Trieste.**

ARISTON. A NATALE. George Clooney, Julia Roberts, Brad Pitt, Matt Damon, Andy Garcia, Elliot Gould in «Ocean's Eleven» di Steven Soderbergh

EXCELSIOR. Ore **17.30:** «La pianista» di Michael Haneke con Isabelle Huppert, Benoît Magimel e Annie Girardot. Premiato al Festival di Cannes 2001. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **20.30, 22.15:** «Jalla! Jalla!» di Josef Fares. Dall'autore di «Together» e «Fucking Amal».

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Gocce d'acqua su pietre roventi» di François Ozon. Tratto da una pièce di R.W. Fassbinder. V.m. 18

GIOTTO 1. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Il principe e il pirata» con Leonardo Pieraccioni e Massimo Ceccherini. Divertentissimo! Solo **domani** anteprima alle **17.30** e **21** di «Apocalypse now redux» durata 3 h e 20 m.

GIOTTO 2. 17.45, 19.50, 22.10: «Il patto dei lupi». Con V. Cassel e M. Bellucci. Amore e morte nell'anno del Signore 1766. Ult. giorno. Da **venerdì:** «Merry Christmas».

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Umido risveglio dei sensi».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tomb Raider» con Angelina Jolie.

NAZIONALE 2. 17.30, 19.45, 22: «Moulin Rouge» con Nicole Kidman e Ewan McGregor. Con le musiche di Madonna, Elthon John, D. Bowie, Police, U2. Solo oggi e domani **a sole L. 5000.** Da **venerdì:** «Atlantis».

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'uomo che non c'era» di Joel e Ethan Coen. Palma d'oro a Cannes per miglior regia... L'omicidio era l'ultima cosa a cui avrebbe pensato Imperdibile! Da **venerdì:** «Serendipidy»

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Y tu mamà también» (Anche tua madre). Un capolavoro del nuovo cinema spagnolo premiato con due Leoni d'oro al Festival di Venezia V. 14. Da **venerdì:** «South Kensington».

SUPER. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Spy game» di Tony Scott con Brad Pitt e Robert Redford.

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. Per «il mercoledì all'Alcione» **18.30, 20.15, 22:** «Tabù - Ghoatto» di Nagisa Oshima con Takeshi Kitano.

CAPITOL. 17, 19.30, 22: «Il destino di un cavaliere», **da domani** «L'apparenza inganna». Sabato e domenica anche «Come cani e gatti».

MUGGIA

ANTONELLO ANGIOLILLO e il suo Quartetto oggi alle **20.30** a Muggia (Teatro Verdi) nel musical show con ingresso libero.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Oggi ore **20.45:** «Concertòn» con: «Gli Archi del Vivaldi», Gruppo «Il Trullo», coro U.T.E. e Banda «Città di Monfalcone». Ingresso libero. Parcheggio consentito su Piazza della Repubblica.

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE (GO). Infoline: 0481-712020, www.kinemax.it. **Oggi tutti gli spettacoli a 9000 lire.**

KINEMAX 1. «Harry Potter e la pietra filosofale»: **17, 19.50, 22.30.**

KINEMAX 2. «Tomb Raider - Lara Croft»: **14.15, 16.15, 18.20, 20.30, 22.40.**

KINEMAX 3. «Il principe e il pirata»: **16, 18, 20, 22.**

KINEMAX 4. «Harry Potter e la pietra filosofale»: **15.40, 18.30, 21.30.**

KINEMAX 5. «Tomb Raider - Lara Croft»: **15.15, 17.30, 20, 22.10.**

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. Produzioni e Spettacoli srl presenta «Carmen» da Prosper Mérimée con Monica Guerritore; regia di Giancarlo Sepe. Abb. 10 spettacoli, abb. «5+1» formula B. 19 dicembre (turno E); 20 dicembre (turno C); 21 dicembre (turno B) ore **20.45.** Biglietteria tel. 0432/248418. La biglietteria rimarrà chiusa nei giorni 22/23/24/25/26/30 dicembre. Il 31 dicembre sarà aperta per il concerto dalle 16.45 alle 18. Biglietteria online www.teatroudine.it.

TEATRO CONTATTO. Ravolt «cantiere teatrale europeo», regia Rita Maffei, Médéric, Legroe, Valérje, Cordy, Teatro San Giorgio di Udine, 21-22 dicembre ore **21**. Biglietteria: Teatro San Giorgio, dal lunedì al sabato, ore **16-19**, tel. 0432/510510-511861. Biglietteria@cssudine.it www.cssudine.it.

GORIZIA

CORSO. Sala Rossa. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Il principe e il pirata» con Leonardo Pieraccioni Ingresso **L. 8.000.**

Sala Blu. 17.15, 19, 20.45, 22.30: «Il principe e il pirata» con Leonardo Pieraccioni. Ingresso **L. 8.000.**

Sala Gialla. 17.45, 20, 22.15: «The body» con Antonio Banderas. Ingresso **L. 8.000.**

VITTORIA. Sala 1. 17, 19.50, 22.30: «Harry Potter e la pietra filosofale». Ingresso **L. 8000.**

Sala 2. 18.10, 20.20, 22.30: «Tomb Raider - Lara Croft». Ingresso **L. 8000.**

Sala 3. 18, 20.10, 22.15: «Jalla! Jalla!». Ingresso **L. 8000.**

Vent'anni di show per il conduttore romano, che oggi festeggia con uno special

L'infaticabile Costanzo

«Quando annoierò il pubblico, allora mollerò tutto»

ROMA I politici in platea; sul palco del teatro Parioli i giornalisti, i personaggi lanciati dal suo show, gli amici di una vita; sullo schermo i momenti più significativi di vent'anni di intrattenimento e battaglie civili: così Maurizio Costanzo ha festeggiato il ventennale del suo programma, in uno speciale in onda oggi in prima serata.

«Ho fatto sempre un programma libero, da tutti i punti di vista: non sono convinto che tutti i programmi Rai siano ugualmente liberi», ha detto Costanzo, che non pensa di «arrivare a 33 anni di show, come Johnny Carson in America», ma dopo vent'anni si diverte ancora e non ha nessuna intenzione di smettere: «Il divertimento - ha spiegato, incontrando la stampa dopo la registrazione della puntata - nasce dalla curiosità. E poi malgrado la guerra abbiamo gli stessi ascolti dello scorso anno e un pubblico in maggioranza giovane. Quando verranno meno la voglia e l'affetto del pubblico, smetterò».

Intanto guarda a Biagi «come a un faro» («a 82 anni è ancora lì e non si fa mancare niente»), progetta fra Natale e Capodanno «un incontro con Cofferati e un altro interlocutore sui temi del lavoro», annuncia alcune puntate dedicate alla storia dello show, accarezza un progetto teatrale con Proietti.

E soprattutto rivendica l'idea del «fritto misto», della convivenza dei temi diversi in ogni puntata: «Lasciamo tutta la politica a Vespa? L'abbiamo fatta in passato: ricordo che Bertinotti ha annunciato qui che ritirava la fiducia al governo Prodi, D'Alema che lasciava la casa... Un pò la facciamo ancora, ma a segmenti. In questo momento mi interessano di più le cose che interessano alla gente».

Maurizio Costanzo

Ha ricordato anche l'attentato subito nel '93 con Maria De Filippi («sono i rischi del mestiere», ha commentato, chiedendole ufficialmente scusa) e la campagna contro le mine antiuomo, proponendo un collegamento con Gino Strada, appena tornato dall'Afghanistan. Tra i momenti di maggior commozione, il ricordo di Isabella Ceola, la ragazza affetta da invecchiamento precoce scomparsa nel '95 a 28 anni, e quello del collaboratore di sempre Alberto Silvestri, morto a maggio. Inevitabile, anche se sobrio, il ricordo della puntata con Sgarbi che apostrofò come «imbecille» una preside, alla presenza di Raimondo Vianello: «Sgarbi aveva cambiato faccia», ha ricordato Vianello, che ha scherzato: «Io un talk show? Non potrei condurlo, perchè mi faccio gli affari miei», mentre la moglie Sandra ricordava: «Ci siamo sposati anche per colpa di Costanzo, che continuava a tallonarci sotto casa».

Divertenti gli interventi di Fiorello, che si è «vespizzato» inscenando una parodia di «Porta a porta» e di Massimo Lopez, che ha fatto gli auguri a Costanzo imitando la voce del Papa. Auguri in video anche da «Striscia la notizia», da Biagi e da Alberto Sordi. Non sono mancati i momenti musicali: il can can del Moulin Rouge, Biagio Antonacci, Gino Paoli che ha dedicato alla coppia Costanzo-De Filippi «Il cielo in una stanza».

Per il futuro, Costanzo (che non pensa «assolutamente di diventare presidente o direttore generale» della Rai) è convinto che «per affrontare la crisi, la tv generalista dovrebbe assomigliare un pò più a una pay. Anche perchè, con la contrazione degli introiti pubblicitari, il rischio è che si possa peggiorare. Ma proprio i momenti di crisi dovrebbero servire a elaborare progetti migliori».

OGGI IN TV

«Dracula» di Bram Stoker su Retequattro

Il vampiro Goldman trafitto dalla Ryder

I film

Mezzogiorno e mezzo di fuoco» (Usa, '74), di Mel Brooks, con Cleavon Little, Gene Wilder (La 7, ore 21). Per destituire il nuovo sceriffo di colore, i banditi le provano tutte. Prima gli scatenano contro un ferocissimo Ercole, poi una vamp da saloon e infine un esercito di mercenari.

«Miracolo italiano»» (Italia, '94), di Enrico Oldoini, con Renato Pozzetto, Ezio Greggio (Canale 5, ore 23.45). Sette episodi con protagonisti due deputati, una coppia di sposi, un ragioniere, un transessuale, un presentatore, due amiche e un marito geloso.

«Dracula di Bram Stoker (Usa, '92), di Francis Ford Coppola, con Winona Ryder *(nella foto)*, Gary Oldman (Retequattro, ore 23.05). Transilvania, 1462. Disperato per la morte della moglie, un conte romeno rinnega Dio e diventa immortale. Nel 1897, un giovane va a trovare il «morto vivente».

Gli altri programmi

Raitre, ore 23.20

«Blu notte» e il suicidio di un boss

Il suicidio in carcere del boss Antonino Gioè, coinvolto nella strage di Capaci, morto a Rebibbia il 28 luglio 1993, le modalità con le quali si è ucciso (strangolato con i lacci delle scarpe) e gli intrecci istituzionali in cui era coinvolto, sono al centro della puntata di «Blu notte - misteri italiani», condotta da Carlo Lucarelli.

Retequattro, ore 8.50

Le cefalee a «Vivere meglio»

Si parlerà di cefalee, con il professor Giorgio Zanchin, ordinario di clinica neurologica dell'Università di Padova, nella puntata di «Vivere meglio» con Fabrizio Trecca ed Eleonora Belfatto.

Retequattro, ore 17.55

Enrico Beruschi a «Sembra ieri»

Luciana Turina, Enrico Beruschi e Margherita Fumero saranno ospiti di «Sembra ieri», magazine di cronaca, costume e società condotto da Iva Zanicchi.

Retequattro, ore 20.45

Il mago Casanova a «Magie svelate»

La puntata di «Magie svelate», programma dedicato a magia, illusionismo ed prestidigitazione, condotto da Natalia Estrada, vedrà la partecipazione di Antonio Casanova e Aurelio Paviato. Tra le magie in scaletta: il carro armato che scompare, la fuga dalla trappola di fuoco, l'attraversamento del muro.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CCISS
6.45 UNO MATTINA. Con Luca Giurato e Paola Saluzzi.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.05 TG1 ECONOMIA
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
10.20 LINEA VERDE - METEO VERDE
10.25 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm.
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
18.10 RAI SPORT 90. MINUTO
19.00 QUIZ SHOW - L'OCCASIONE DI UNA VITA. Con Amadeus.
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI
20.45 UNA STORIA QUALUNQUE. Film tv (drammatico). Di Alberto Simone. Con Nino Manfredi, Bruno Wolkowitch, Agnese Nano.
22.40 TG1
22.45 PORTA A PORTA. Con Bruno Vespa.
0.15 TG1 NOTTE
0.40 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
0.50 RAI EDUCATIONAL - IL GRILLO
1.15 RAI EDUCATIONAL - AFORISMI
1.20 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.50 RAINOTTE
1.55 LO SPARVIERO. Film (poliziesco '76). Di Philippe Labro. Con Jean-Paul Belmondo, Bruno Cremer, Patrick Fierry.
3.30 PIANETA TERRA - CRONACA DI UN'INVASIONE. Telefilm. "L'infezione"

RAIDUE

7.00 GO CART MATTINA
9.55 QUESTIONE DI STILE. Telefilm. "Il matrimonio"
10.15 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.30 TG2 10.30 - NOTIZIE - METEO 2
10.35 TG2 MEDICINA 33
10.55 NONSOLOSOLDI
11.05 TG2 NEON CINEMA
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Michele La Ginestra.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.00 QUELLI CHE ASPETTANO.... Con Simona Ventura.
14.55 QUELLI CHE IL CALCIO.... Con Simona Ventura.
17.10 RAI SPORT STADIO SPRINT
17.55 METEO 2
18.00 TG2 - FLASH L.I.S.
18.05 FINALMENTE DISNEY: ART ATTACK
18.30 ZORRO. Telefilm.
18.55 SERENO VARIABIE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Visita reale"
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Stefania Orlando.
20.30 TG2 - 20.30
20.55 CHI HA INCASTRATO ROGER RABBITT?. Film (commedia '88). Di Robert Zemeckis. Con Bob Hoskins, Chistopher Lloyd.
22.40 RAI SPORT LA DOMENICA SPORTIVA
0.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
0.15 TG2 NOTTE
0.40 TG2 NEON CINEMA
0.50 TG PARLAMENTO - METEO 2
1.10 TRA FEDE E GIUSTIZIA. Film (thriller '97). Di Robert Lieberman. Con Carroll Baker, Dean Cain, Richard Bradford.
2.30 RAINOTTE
2.32 ITALIA INTERROGA
2.35 TG2 SALUTE (R)
2.55 LAVORORA
3.05 TEATRANDO
3.10 L'ANIMA DELLA LIRICA
3.15 GLI ANTENNATI
3.40 CONSORZIO NET.T.UN.O. - LEZIONI UNIVERSITARIE
3.45 ABITARE IL 2000 - LEZIONE 4. Documenti.

RAITRE

6.00 RAINEWS 24 MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - LA SVEGLIA
8.35 RAI EDUCATIONAL - FILMONAMOUR
9.05 ASPETTANDO "COMINCIAMO BENE". Con Pino Strabioli.
9.45 COMINCIAMO BENE. Con Toni Garrani e Ilaria Capitani.
11.30 TG3 ITALIE. Con Giovanna Milella.
12.30 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.55 TG3 SHUKRAN
13.10 SCI DI FONDO: SPRINT CUP FEMMINILE E MASCHILE
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 LEONARDO
15.00 TG3 NEAPOLIS
15.10 TG3 GT RAGAZZI. Con Paola Sensini.
15.20 ZONA FRANKA
15.55 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Documenti.
17.30 GEO & GEO. Documenti.
18.20 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
20.50 MI MANDA RAITRE. Con Piero Marrazzo.
22.45 TG3
22.55 TG3 PRIMO PIANO
23.20 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI. Con Carlo Lucarelli.
0.15 TG3 - TG3 METEO
0.25 RAI EDUCATIONAL - MEDIAMENTE. Con Carlo Massarini.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 RAINEWS 24
1.20 SUPERZAP (R. 03.15-05.15)

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TG3

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 NEWS TRAFFICO
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.45 TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm. "Traumi infantili"
9.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
10.50 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "La donna del gangster"
11.50 GRANDE FRATELLO (R)
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.40 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.10 UN CANTO DI FESTA. Film tv (drammatico '99). Di Bobby Roth. Con Andy Griffith, Gerald McRaney.
17.00 TGCOM (ALL'INTERNO)
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.30 GRANDE FRATELLO
19.00 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW - SPECIALE VENT' ANNI. Con Maurizio Costanzo.
23.45 MIRACOLO ITALIANO. Film (comico '94). Di Enrico Oldoini. Con Renato Pozzetto, Ezio Greggio.
0.45 TG5 NOTTE (ALL'INTERNO)
1.15 STRISCIA LA NOTIZIA (R) (ALL'INTERNO)
2.45 GRANDE FRATELLO (R)
3.15 VERISSIMO (R)
3.45 TG5 (R)
3.45 MURDER ONE. Telefilm. "Ragionevole dubbio"
4.40 NEW YORK UNDERCOVER. Telefilm. "Bandito e poliziotti"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.00 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Le metamorfosi" (seconda parte)
9.25 VIPER. Telefilm. "Onde ipnotiche"
10.25 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Scuole serali"
11.25 NASH BRIDGES. Telefilm. "Il bacio d'addio"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.30 ALL'ARREMBAGGIO!
14.00 I SIMPSON
14.25 IL FUGGITIVO. Telefilm. "Fuga dal braccio della morte"
15.20 SARANNO FAMOSI - IL MEGLIO DI. Con Daniele Bossari.
15.50 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm. "Amore e magia"
16.25 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
16.55 WHAT A MESS SLUMP E ARALE
17.10 POKEMON
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il metallo di vulcano"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e la donna d'oro"
19.25 DRAGON BALL
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
21.00 IL FUGGITIVO. Telefilm. "Stranieri" - "Caccia alla donna"
22.50 CONTROCAMPO. Con Sandro Piccinini.
0.55 CONTROCAMPO SERIE B
1.05 STUDIO SPORT
1.25 FUORI CAMPO
1.50 SARANNO FAMOSI - IL MEGLIO DI (R)
2.20 FRASIER. Telefilm. "Indovina chi resta a dormire"
2.50 I-TALIANI. Telefilm. "Con la colf... ti turbo"
3.20 COME QUANDO FUORI PIOVE. Film tv (commedia '95). Di Bruno Gaburro. Con Enzo Iacchetti, Vanessa Gravina.
4.55 NON E' LA RAI

RETE4

6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela.
6.40 ALEN. Telenovela.
7.25 QUINCY. Telefilm. "Una vita da salvare"
8.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
8.50 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
9.35 LIBERA DI AMARE. Telenovela.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 IL GRANDE AMORE. Film (drammatico '39). Di Edmund Goulding. Con Bette Davis, Miriam Hopkins.
17.55 SEMBRA IERI. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4 (ALL'INTERNO)
19.35 SIPARIO DEL TG4. Con Francesca Senette.
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela.
20.15 TERRA NOSTRA. Telenovela.
20.45 MAGIE SVELATE. Con Natalia Estrada.
23.05 DRACULA DI BRAM STOKER. Film (orrore '92). Di Francis Ford Coppola. Con Gary Oldman, Winona Ryder.
1.30 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.55 IL BEL PAESE. Film (commedia '77). Di Luciano Salce. Con Paolo Villaggio, Pino Caruso, Silvia Dionisio.
4.00 VIVERE MEGLIO (R)
4.30 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA (R)
4.35 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
4.55 MAPPAMONDO (R). Documenti.
5.35 RIRIDIAMO (R)

LA 7

6.00 TG LA7 (METEO - OROSCOPO - TRAFFICO)
8.00 CALL GAME
12.00 TG LA7
12.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Fuga per la vita"
13.30 ROBOT WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Con Andrea Lucchetta.
14.00 IL LABIRINTO. Con Tamara Dona'.
14.30 KEN IL GUERRIERO
15.00 OASI. Documenti.
16.00 TEMA. Con Rosita Celentano.
17.00 BLIND DATE. Con Jane Alexander.
17.30 KUNG FU - LA LEGGENDA CONTINUA. Telefilm. "Il ritorno dei dragoni"
18.30 YU YU
19.00 FASCIA PROTETTA. Con Platinette e Roberta Lanfranchi.
19.30 EXTREME. Con Roberta Cardarelli.
20.00 TG LA7
20.30 100%
21.00 MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO. Film (western '74). Di Mel Brooks. Con Gene Wilder, Madeline Kahn.
22.50 DIARIO DI GUERRA - SPECIALE TG LA7. Con Gad Lerner e Giuliano Ferrara.
24.00 TG LA7
0.05 IL VOLO. Con Fabio Volo.
1.00 FASCIA PROTETTA (R)
1.35 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
2.30 FOX NEWS

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

9.00 AMANTI. Telenovela.
12.00 MAGICA MAJA
12.50 OCIO DE SOTO!
13.10 IL NOTIZIARIO FLASH
13.30 TG STREAM
13.45 SOTTOPASSAGGIO - TUTTO IL CALCIO MINORE
14.00 NET CAFE'
17.10 IL NOTIZIARIO FLASH (R)
17.30 VETRINA
18.00 WISHBONE, IL CANE DEI SOGNI. Telefilm.
18.30 CIAO NORDEST
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO
20.15 IL TG DEL GRANDE FRATELLO
20.30 MUSICA, CHE PASSIONE!
20.45 WANDIN VALLEY. Telefilm.
22.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30
23.00 L'ULTIMA CASA DE SCALA SANTA
0.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30 (R)
1.05 PONZIANA CALCIO - CAMPIONATO 2001/2002
1.40 BASKET: GINNASTICA TRIESTINA 2001/2002
2.30 LUNA PAZZA. Film. Di Allan Eastman. Con Kiefer Sutherland, Vaness Vaness Vaughan.
4.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30 (R)
5.00 SCOOP. Telefilm.

TELEFRIULI

7.45 TELEGIORNALE F.V.G.
8.05 TELEGIORNALE PORDENONE
8.20 SPORT SERA
9.00 DIETRO LE QUINTE. Film (drammatico '52). Di Ben Hecht. Con S. Jones, N. Visitors.
13.00 TG ORE 13
13.15 REMEMBER
14.00 QUI STUDIO A VOI STADIO
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.20 TELEGIORNALE PORDENONE
19.35 SPORT SERA
19.45 LE CITTA' IMPERIALI. Documenti.
20.15 OBIETTIVO SU VINI
20.30 SPORT IN...
22.00 BASKET: SNAIDERO UDINE - PAMESA VALENCIA
0.10 TELEGIORNALE F.V.G.
0.30 TELEGIORNALE PORDENONE
0.40 SPORT SERA

CAPODISTRIA

13.45 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 EURONEWS
14.40 IO RE DEL BLUES. Film (musicale '76). Di Gordon Parks. Con Roger Mosley, Paul Benjamin.
16.45 KENNEDY. Scenegg.
17.30 TOLLERANZA ZERO, NIENTE VIOLENZA SULLE DONNE!. Documenti.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE - TG SPORT
19.30 LE AVVENTURE DI HUCHLEBERRY FINN
20.00 PARLIAMO DI...
20.30 BASKET: KRKA TELEKOM - REAL MADRID
22.10 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.25 GUNGALA, LA PANTERA NUDA. Film (avventura '68).

RETE A

11.00 SUNSHINE
12.00 ENERGIZA
12.45 TGA FLASH
12.55 VIVA HITS
13.30 MONO (R)
14.00 VIVACE'
15.00 VIV.IT
16.00 INBOX
16.55 TGA FLASH
17.00 CHARTS.IT
18.00 INSIDE
19.00 CALL CENTER
19.45 TGA FLASH
20.00 VIVA CHARTS (R)
21.00 VIVA HITS
22.00 MONO
22.30 GECKO
23.30 DANCE NIGHT

ANTENNA 3 TS

12.45 A3 NOTIZIE FLASH (R 13.15)
13.00 RASSEGNA STAMPA DALL'AUSTRIA ALL' ISTRIA
13.45 NOTES OROSCOPO
18.00 FOX KIDS
19.00 MEDICINA IN CASA
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.05 AVVISO D'ASTA
20.15 IL TG DEL GRANDE FRATELLO
20.40 A MARENDA COL BELUMAT (R)
22.45 MEDICINA IN CASA
23.15 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
23.45 PENTHOUSE

TELEPORDENONE

13.05 SPECIALE IPPICA: IL MONDO DEL CAVALLO
13.30 COMMERCIALI
14.45 CARTONI ANIMATI
15.20 GRECIA. Documenti.
17.20 TOUR 2001
17.30 COMMERCIALI
19.15 TPN CRONACHE - 1^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
20.10 COMMERCIALI
22.30 TPN CRONACHE - 2^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
23.30 LE OSTERIE
23.50 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
0.15 FILMATO EROTICO. Film.
1.00 TPN CRONACHE - 3^ EDIZIONE - TELEGIORNALE

TMC2

14.30 TOTAL REQUEST LIVE!
15.30 TRL VOICE
16.30 MAD 4 HITS
17.20 FLASH
17.30 SELECT
18.30 I CIELI DI ESCAFLONE
19.00 VIDEOCLASH
20.00 HIT LIST UK
21.00 SAY WHAT?
22.00 BECOMING
22.30 LOVELINE
23.30 SEX IN THE 90'S. Telefilm.
23.55 FLASH
24.00 BRAND:NEW
1.00 MUSIC NON STOP
2.00 MTV NIGHT ZONE

DIFFUSIONE EUR.

14.00 TNE GIORNALE
14.15 ATLANTIDE. Documenti.
14.30 TNE CONSIGLIA...
18.35 PILLOLE DI CARLO E GIORGIO SCIO'
18.45 TNE GIORNALE
19.00 ATLANTIDE. Documenti.
19.15 12 MINUTI DI PASSAGGIO A NORDEST
19.30 TNE GIORNALE
19.45 TNE SPORT
20.00 LAMU'
20.30 TNE GIORNALE
21.00 RADICI. Telefilm.
22.00 RISI E BISI
23.00 TNE GIORNALE - LA SECONDA EDIZIONE
23.30 TNE SPORT
23.45 CRONACHE VICENTINE
0.15 FILM SEXY. Film.

ITALIA 7

7.00 SALLY LA MAGA
7.30 TOMMY LA STELLA DEI GIANTS
8.00 NEWS LINE
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 COMBATTLER V
13.30 UOMO TIGRE
14.00 KEN IL GUERRIERO
14.30 BLUE HEELERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.50 KEN IL GUERRIERO
20.15 DIRETTA STADIO... ED E' SUBITO GOAL!. Con Giorgio Micheletti.
23.20 PLAY BOY - LATE NIGHT SHOW
0.20 NEWS LINE
0.35 COMING SOON TELEVISION
0.50 T.N.T.. Telefilm.
1.20 NEWS LINE
1.35 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

IL PICCOLO

RETE AZZURRA

10.30 COLPO A TRADIMENTO. Film (thriller '92). Di James Kaufman. Con James Brolin, Dorothee Berryman, Meg Foster.
12.30 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 RANMA - CITY HUNTER
16.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
17.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NOTIZIARIO
19.30 RANMA
20.50 PAURA. Film (thriller). Con Kirk Douglas, Elizabeth Taylor.
23.00 LOTTO

TELECHIARA

16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
18.00 TELECHIARA PER VOI
19.00 LE FAVOLE - IL CUCCIOLO
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.35 NOTIZIE DA NORDEST
21.00 STAR MEGLIO
22.00 CICLOCROSS
22.45 NOTIZIE DA NORDEST
23.15 BASKET: BENETTON TREVISO - MABO LIVORNO
0.15 ANGOLO DEGLI AFFARI
1.15 BASKET: BENETTON TREVISO - MABO LIVORNO

RADIO

Radiouno

6.00: GR1 (R. 07.00 08 00 10.00); 6.13 Italia, istruzioni per l'uso; 6.20: All'ordine del giorno; 7.20: GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 7.50: Incredibile ma falso, 8.25: GR1 Sport; 8.35: Golem; 8.43: Beha a colori; 9.00: GR1 - Cultura; 9.08: Radio anch'io; 10.06: Questione di Borsa, 10.20: Pronto, Salute; 10.30: GR1 Titoli; 10.35. Il Baco del Millennio; 11.00: GR1 - Scienza, 11.30: GR1 Titoli; 12.00: GR1 - Come vanno gli affari; 12.10: GR Regione; 12.30. GR1 Titoli; 12.36: Beha a colori; 13.00: GR1; 13.25: GR1 Sport; 13.27. Parlamento News; 13.35: Hobo; 14 00. GR1 - Medicina e Societa'; 14.05: Con parole mie, 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1 - Ambiente; 15.06: Ho perso il trend; 15.30: GR1 Titoli; 16.00: GR1 - In Europa; 16.05: Baobab (Notizie in corso), 16 30: GR1 Titoli; 17.00: GR1 - Come vanno gli affari; 17.30: GR1; 17.32: GR1 Affari; 18.00: GR1 - Bit; 18.30: GR1 Titoli; 18.50: Incredibile ma falso; 19.00: GR1; 19.30: GR Borsa - Afterhours; 19.36: Ascolta, si fa sera; 19 40: Zapping; 20.38: Zona Cesarini; 20 40: Calcio: Recupero 6a giornata Serie A e B; 21.20: GR Millevoci (all'interno); 22.33: Uomini e camion (nell'intervallo); 23.00: GR1; 23 05: GR1 Parlamento; 23.33: Uomini e camion; 24.00: Il Giornale della Mezzanotte; 0.38: La notte dei misteri; 2.00: GR1 (R. 03.00 04 00 05.00); 2.02: Non solo verde - Bella Italia; 5.30: Il Giornale del Mattino; 5.45. Bol mare; 5.50: Permesso di soggiorno; 5.55. Diario Minimo.

Radiodue - 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6 00: Incipit, 6.01. Il Cammello di Radiodue; 6.30: GR2 (R. 07.30 08.30); 7.00: Jack Folla c'e'; 7.54: GR Sport; 8.45: Il Commissario Montalbano - La gita a Tindari, 9.00: Il ruggito del coniglio; 10.30: GR2 (R. 12.30 13.30 15 30 17.30); 11.00. W Radio2!; 12 47: GR Sport; 13.00 Ventotto minuti; 13.42. Jack Folla c'e 14 30 Atlantis; 16 25: Diaco Pensiero, 16 30 Il Cammello di Radiodue, 18 00 Caterpillar, 19.00: Fuori giri; 19.30 GR2 (R 20 30 21.30); 19.54: GR Sport, 20 00 Alle 8 di sera, 20 35 Dispenser; 21 00 Gran Gala di Viva Radio2; 24.00: La mezzanotte di Radiodue, 2.00: Incipit (R); 2.01: Alle 8 di sera (R), 2.30: Il Cammello di Radiodue; 4.00: Solo Musica, 5.00. Il Cammello di Radiodue.

Radiotre - 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6 00: Mattinotre - Lucifero; 6.45: GR3 (R. 08.45 10.45), 7.15: RadiotreMondo; 7.30: Prima Pagina; 9.06: Mattinotre - seconda parte; 10.00: RadiotreMondo, 10 30 Mattinotre - Le avventure di Luffenbach; 11 00: I concerti di Mattinotre; 11 30: Prima Vista; 11.45: La strana coppia, 12.15: Cento lire; 12.50: Arrivi e partenze; 13.00: La Barcaccia; 13.45: GR3 (R. 16 45 18.45); 14.00. Sala giochi; 14.15: Buddha Bar; 14.45: Fahrenheit; 16.00: Le oche di Lorenz; 17 00: Tracce; 18.15: Storyville, 19.03: Hollywood Party; 19.50: Radiotre Suite; 20.00: Teatrogiornale; 20.30: I concerti del Quartetto - Cantate Bach, 22.00: Oltre il sipario; 22.45. GR3; 22.50 Notte Tre; 23.10: Storie alla radio; 23 45. Invenzioni a due voci; 0.15: Ieri Oggi e domani, 2.00: Notte Classica.

Notturno Italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte, 0.30: Notturno Italiano; 1.00. Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03. Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06 Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino

Radio Regionale

7.20: Tg3 Giornale radio del Fvg - Onda Verde, 11.34: Undicietrenta; 12.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 13 36: Pomeridiana, 14.08: Pomeridiana; 14.50: Accesso; 15: Tg3 Giornale radio del Fvg; 18 30 Tg3 Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: Notiziario; 15.40: Itinerari dell'Adriatico

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz).*
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Magazine (replica); 9.10: Soft music; 9.30: Pagine di musica classica; 11: Notiziario; 11.10: Con voi dallo studio; 13: Segnale orario, Gr; 13 20: Musica corale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il mormorio dell'antico Nilo, 15: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18.15. Potpourri; 18.40: La chiesa e il nostro tempo (replica); 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmadoman'

Radio Punto Zero - Trieste: Regione: 101,3 MHz

Ogni giorno:
Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete, alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6 45, 9 05, 19.50 Oroscopo; 9.15. Rassegna stampa triveneta, 8.45, 10.45. Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19 45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10. Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13. «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22 05: Hit 101 replica; 23.05; BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.
Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati

Radioattività

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13. 13.55, 15.55, 16 55, 17.55, 18 55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività; 7.15: Disconucleare; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico, 8 24: Radio Traffic - viabilità; 9 05 Disconucleare; 9.15. Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare; 12.24. Radio Traffic - viabilità; 13 05 Disconucleare; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 18: Play and go, con Lillo Costa, 19.24: Radio Traffic e meteo; 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara, 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16. Radioattività Dance Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20; Dalle 6 alle 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10: Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13: Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14: Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20: Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo, dalle 20 alle 21: Gemini On the road; dalle 21 alle 22: Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrar

Bum Bum Energy - 106,1 MHz

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance: 20' mixati (7, 11, 15, 19), Danger Music: i 10 top della settimana, Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora. (3 09 - 4.09 - 5.09), 5.30 Rai Il giornale del mattino*

IL LEEDS CACCIA BOWYER

Il Leeds ha deciso di mettere in lista di trasferimento il suo centrocampista Lee Bowyer per punizione. Si tratta di un provvedimento motivato dal fatto che il giocatore si è rifiutato di pagare una multa comminatagli dal club in seguito al processo penale in cui è rimasto coinvolto dopo aver picchiato a sangue un pakistano con il compagno di squadra Woodgate.

OGGI IN TV

13.10 Raitre: Sci di fondo: Sprint Cup Femminile e Maschile
14.55 Raidue: Quelli che il calcio...
17.10 Raidue: Rai Sport Stadio Sprint
18.10 Raiuno: Rai Sport 90. Minuto
19.45 Dif. Eur.: TNE Sport
20.00 Raitre: Rai Sport Tre
20.30 Capodistria: Basket: Krka Telekom - Real Madrid
22.40 Raidue: Rai Sport La Domenica Sportiva
22.50 Italia 1: Controcampo
23.30 Dif. Eur.: TNE Sport
24.55 Italia 1: Controcampo Serie B
1.05 Italia 1: Studio sport
1.05 Telequattro: Ponziana Calcio - Campionato 2001/2002
1.25 Italia 1: Fuori campo
1.40 Telequattro: Basket: Ginnastica Triestina 2001/2002

DOPING, GUARDIOLA RINVIA

Decisione rinviata per Pep Guardiola. La Procura antidoping del Coni dopo due ore e mezza di audizione del giocatore del Brescia trovato positivo al nandrolone in due occasioni, il 21 ottobre in Piacenza-Brescia e il 4 novembre in Lazio-Brescia ha accolto la richiesta di supplemento di indagini avanzata dal calciatore e sentirà un fisiologo spagnolo.

SPORT

RECUPERO DELLA 6.a GIORNATA Anomalo turno di campionato a ridosso delle feste natalizie

Zac: «La mia Lazio batte il Chievo»

Capello è sicuro di arrivare al giro di boa con la Roma sola in testa alla classifica

ALLA PROVA

Riflettori a Verona

Occhi puntati su Del Neri: come tratterà le due romane?

Recupero 6° giornata: è la settimana più intensa, e anche la più fredda, fra nevi, ghiacci e scivoloni. Chi aspettiamo alla prova con particolare curiosità?

Chievo. *Affronta in sette giorni l'Inter capolista che ha ritrovato Ronaldo, la Lazio campione 2000, la Roma campione 2001. L'Inter l'ha già sistemata (scavalcandola e riconquistando il primo posto in classifica insieme con la stessa Roma: un atto di giustizia, perché l'Inter quel posto non lo meritava) con uno spettacoloso 2-1 a San Sito: come tratterà al Bentegodi le due romane? Tutto può succedere: la squadra dell'aquileiese Del Neri, con il passare del tempo, invece di stancarsi sembra esaltarsi. Non basta: il preparatore atletico Moranta rivela che il lavoro è stato impostato non per una partenza lanciata, ma per raggiungere il massimo rendimento a primavera. Aiuto!*

Crespo. *Nella Lazio che perde sul ghiaccio con l'altra faccia di Verona (l'eccellente Hellas), e che manifesta inattesi regressi di qualche elemento-chiave (lo sciagurato Simone Inzaghi), spicca malgrado tutto il centravanti argentino: un gol, un palo, uno sportivo applauso al portiere Ferron che gli para un gran colpo di testa. Un campione indiscutibile: a lui e al rientrante Nesta si aggrappano i biancocelesti tornando dopo soli tre giorni nello stesso stadio.*

Roma *A colpi di autogol (ne ha beneficiato un po' contro tutti, sia in campionato sia in Champions League) torna al primo posto: se Montella e Batistuta non ci sono, ci pensano gli avversari, e quelle reti così stentate sono poi protette da una difesa insuperabile. Squadra certo tostissima, come tutte quelle allenate da Capello: ma che differenza con lo spumeggiare del Chievo! Più della sfida di oggi con il Brescia di Mazzone, si attende ormai il maxiscontro di sabato.*

Inter-Verona. *Questo ribollire di destini incrociati romano-veronesi è degnamente completato, oggi, da Inter-Hellas. I nerazzurri, sconfitti e detronizzati dal Chievo, vorranno rifarsi: non ci riusciranno se Capre non metterà insieme una formazione meno scombicherata. L'Hellas, tornato in alto dopo la vittoria sulla Lazio, vorrà restarci: l'allenatore Malesani punterà sull'estro degli attaccanti Mutua e Camoranesi.*

Voci dal fondo. *Contro l'autolesionista Udinese, Maniero e Valtolina trascinano il Venezia alla prima vittoria. Contro il Brescia, stentatissimo passo avanti della Fiorentina. Contro l'Atalanta, notte sempre più fonda per il Parma. Che accadrà oggi?*

Sergio Rinaldi Tufi

ROMA Non è la prima volta che si gioca una giornata di campionato a metà settimana. Capita, soprattutto quando in fondo alla stagione ci sono i Mondiali e bisogna fare in fretta, nulla lasciarsi indietro. Capita soprattutto in momenti di calcio intensissimo, che occupa ogni foglio del calendario.

Verrebbe da dire: poveracci, la recuperano quando possono! Invece no, questo recupero è stato organizzato nel peggiore dei modi e la tardiva correzione di orario (dalla sera al pomeriggio) dopo la protesta dei calciatori, non basta certo a riportare la vicenda nei termini della ragione.

La partita di mercoledì pomeriggio, a sei giorni da Natale, è un evento particolare che può strizzare l'occhio a categorie speciali: dagli spericolati viaggiatori, ai disoccupati. Non è roba per famiglie da stadio o per pantofolai da pay-tv. Insomma è un nonsenso o forse più: un assurdo, pericoloso e stupido.

Le stranezze non finiscono certo qui. Si gioca per la quindicesima giornata, eppure si gioca la sesta di campionato. Pensate quanto diverse erano le condizioni in cui avrebbe dovuto essere disputata la tornata in questione! Quando il Chievo era una bella e divertente sorpresa e i nomi dei suoi giocatori erano sconosciuti ai più. Quando la giustizia sportiva già era ridicola e quando gli arbitri già sbagliavano a ripetizione.

Certo, non si sapeva ancora che una delle missioni sulla terra dell'arbitro Collina è quello di mandare in bestia il più serafico allenatore (Ancelotti) e neppure che il signor Ivaldi avrebbe perso il viaggio ai Mondiali per colpa di quel vizietto di non vedere la palla in rete, soprattutto se nella porta di una squadra importante.

La sesta giornata era stata architettata dal computer, che certamente è meno disumano di tanti rivoluzionari o conservatori governanti del mondo del calcio, come un tranquillo approdo alla fase centrale del girone d'andata, pur nella considerazione che la Fiorentina, tra le sette sorelle di un tempo, era già una nobile decaduta. L'ingombro di metà settimana sbuca invece come un ostacolo importante per Lazio (avrebbe avuto in panchina Zoff) e Inter che dovranno vedersela con il nuovo polo calcistico di Verona, con il Milan (ci sarebbe stato ancora Terim) che a suo tempo avrebbe avuto a che fare con un'Atalanta gravida ma non ancora mamma di Doni, con un Roma che avrebbe trovato un Brescia Baggio-dipendente.

E invece siamo al punto che il Chievo è una realtà consolidata della serie A, anche se Zaccheroni è sicuro di poterlo battere con la sua rinnovata Lazio. Ma anche Capello, che ha riportato la Roma in vetta alla classifica, appaiando appunto il Chievo, è certo di arrivare al giro di boa al primo posto, e da solo, in classifica.

E va anche ricordato che Guidolin teme l'Udinese che va a Bologna a rendere visita a una delle squadre più quadrate e sparagnine del campionato. «L'Udinese ha il Dna da trasferta» - dice il tecnico del Bologna, forse ricordando quando allenava a Udine. Solo ruffianeria o presa di coscienza? Che Ventura incuta timore nei suoi colleghi a una settimana dopo essere subentrato a Roy Hodgson? Nulla di tutto ciò. Solo la consapevolezza che il livello delle squadre è pressochè simile e basta un piccolo particolare per spostare la fisionomia di una partita. Ciò significa anche che di talenti in giro non se ne vedono tanti, quei talenti che - loro si - decidevano i risultati.

Così in campo

OGGI ALLE 15

ATALANTA-MILAN
BOLOGNA-UDINESE
CHIEVO-LAZIO
FIORENTINA-JUVENTUS
INTER-VERONA
LECCE-PERUGIA
ROMA-BRESCIA
TORINO-PARMA
VENEZIA-PIACENZA

La classifica

Squadra	Punti
CHIEVO	29
ROMA	29
INTER	28
JUVENTUS	24
LAZIO	23
MILAN	23
BOLOGNA	23
VERONA	22
ATALANTA	20
UDINESE	18
BRESCIA	17
PIACENZA	15
TORINO	14
LECCE	14
PERUGIA	13
FIORENTINA	13
PARMA	11
VENEZIA	7

Decisione improvvisa della famiglia Tanzi

Il Parma manda via Passarella Carmignani torna in panchina, si fantastica sul ruolo di Sacchi

PARMA Il Parma ha esonerato Daniel Passarella. La società lo ha reso noto con un comunicato col quale ha ringraziato «il tecnico e il suo staff per il lavoro svolto in questo periodo». La responsabilità tecnica della squadra è stata affidata a Gedeone Carmignani, come era successo dopo il licenziamento di Renzo Ulivieri.

«Mi è stata confermata la fiducia», aveva detto domenica sera Passarella dopo la sconfitta sul campo dell' Atalanta. E la scorsa settimana Calisto Tanzi aveva promesso: «Passarella resta anche se perde a Bergamo». Si pensava che quella con i granata, oggi, fossè la partita dell' ultima spiaggia dell' argentino, e invece l' esonero è arrivato alla vigilia, con la squadra già a Torino.

A Parma Passarella ha avuto un incontro con Stefano Tanzi, poi ha commentato: «Non mi attendevo questo esonero. Con la società stavamo parlando nei giorni scorsi delle operazioni future e nulla faceva pensare a questo. Nel calcio comunque sono cose che capitano e sono pronto a iniziare una nuova avventura. Auguro comunque buona fortuna a Carmignani e a tutta la squadra. Il gruppo ha la forza per risollevarsi». Il suo licenziamento dovrebbe costare alla società diversi miliardi: almeno cinque tra il contratto di quest'anno e quello per la prossima stagione. Oltre ai compensi ai collaboratori di fiducia. L' argentino non ha fatto polemiche.

Daniel Passarella a Parma è durato un mese o poco più.

Licenziato Passarella, Carmignani, come già in passato, potrebbe tirare la volata ad Arrigo Sacchi. Ovviamente, si spera a Parma, senza passare da retrocessioni e, probabilmente, senza un ritorno di Sacchi in panchina. Lo scenario che sembra più attendibile è quello di una permanenza di Carmignani fino alla fine della stagione e poi di un arrivo di Sacchi a far da direttore tecnico, o con lo stesso Gedeone sul campo, o con Tassotti, o con Rijkaard.

La delusione della scorsa stagione quando, esonerato Malesani, Sacchi tornò, fece appena in tempo a predicare l'umiltà e poi lasciò dopo quattro partite, spaventato da un malore e dallo stress, non sembra aver scalfito la fiducia e l' amicizia dei Tanzi per l'ex ct. Che, secondo altre voci, potrebbe lasciare l' incarico di consulente del Milan al fianco di Ancelotti e arrivare tra pochi giorni. Ma la fantasia non ha limiti.

Juve, Mutu l'alternativa a Muzzi. Un croato per il Milan

MILANO La Juve si muove in vista del mercato di gennaio, quando dovrebbe mettere a segno almeno un paio di colpi. Le ultime dicono che i bianconeri sono a un passo dall' acquisto di Davide Baiocco, centrocampista del Perugia, vecchio obiettivo estivo. Baiocco e il suo compagno Liverani sono stati a lungo nel mirino di Moggi, lo scorso luglio.

Il Perugia chiede 20 miliardi, la Juve cerca di inserire nell'affare un giocatore a parziale conguaglio: o Maresca o Amoruso, un cavallo di ritorno.

L'altro colpo annunciato è un attaccante. Da giorni si parla di Muzzi e la trattativa con l'Udinese prosegue serrata. Non è stata ancora chiusa, però. E questo perchè la Juve non è del tutto convinta di spendere 30 miliardi (tanto chiedono i friulani) per un giocatore non più giovanissimo. Crescono dunque le quotazioni di Adrian Mutu, ventiduenne bomber del Verona, che piace molto ai vertici bianconeri.

Il Milan, a sua volta, da la caccia al bomber Sasa Bjelanovic, croato del Varteks, seguito a lungo dall'Inter e vicino anche, ultimamente, al Bayern Monaco. I rossoneri sembrano proprio aver battuto la concorrenza: il giocatore, valutato 15 miliardi, è già stato in sede dove ha discusso una bozza di contratto.

La firma è attesa nei prossimi giorni, non prima però che Javi Moreno venga ceduto al Betis Siviglia.

SERIE C1

I tifosi organizzati offrono un brindisi a giocatori e tecnici

L'annuncio dato dal presidente Vendramini; la firma sui contratti il 9 gennaio e il giorno dopo la presentazione

Triestina, trovato l'accordo con gli ungheresi

TRIESTE «Dopo due giornate d'incontri serrati, ho chiuso l'accordo con Zoltan Szilvas: dal 9 gennaio lui e il suo gruppo faranno uficialmente parte della Triestina». L'annuncio l'ha dato Luciano Vendramini, arrivato trafelato (e dopo un'ora e mezza dall'inizio dei festeggiamenti) alla festa di fine anno dei clubs della Triestina.

La due giorni di trattative si è tenuta a Motta di Livenza, Vendramini da una parte, Szilvas e un altro esponente della Ganz Port Ltd. dall'altra. E ha sancito che gli ungheresi entreranno in società rilevando il 50% delle quote, a tutt'oggi di proprietà di Amilcare Berti. L'accordo sarà sancito la mattina del 9 gennaio nello studio del notaio pordenonese che affianca il duo Vendramini-Fioretti sin dalla loro entrata nella Triestina.

La mattina seguente (fissato anche già l'orario: le 11), Szilvas sarà presentato nel corso di una conferenza stampa che si terrà nella sede alabardata. Poi, se lo riterrà opportuno, anche Berti potrà rientrare in gioco, acquistando parte delle quote degli attuali reggenti dell'Alabarda.

Si prospetta così un futuro a quattro mani all'interno della Triestina. Con il gruppo ungherese che ha voluto sottolineare il suo interesse e la sua buona fede, consegnando alla stampa un curriculum vitae del suo direttore economico, Zoltan Szilvas, appunto. «Me l'ha consegnato autorizzandomi a farlo pubblicare – ha annunciato Vendramini – perché era un poco arrabbiato sulle voci che riguardavano il suo passato nel calcio italiano. Un passato che non c'è. Ora sono più tranquillo e posso recuperare la mia pressione che è salita a 110-175».

Luciano Vendramini

La lunga storia del 42.enne Szilvas, (sposato e con due figli) parla di una trafila in varie società delle natia Budapest con la carica di gestirle, fino all'approdo nel '98 alla Ganz Port Ltd., società che sotto la sua guida è diventata concessionaria dell'utilizzazione del porto croato di Fiume. Chiaro che agli ungheresi interessi ora trovare un pertugio per entrare in qualche modo anche nello scalo triestino. E l'Alabarda potrebbe risultare la giusta chiave.

In attesa dell'arrivo della buona nuova, ieri sera alla festa all'interno del Rocco il presidente dei Triestina club, Federico Di Vita, si era augurato per il prossimo anno l'arrivo di forze fresche all'interno della società, possibilmente triestini e potenti. Si dovrà accontentare dei magiari. Interventi anche da parte dei rappresentanti del Coni, Stelio Borri e Franco Bloccari, del rappresentante del Comune, Franco Bandelli, e di Vittorio Fioretti, giunto appena da Roma dove gli è stata consegnata la coppa per il secondo posto conquistato lo scorso anno dall'Alabarda. Un 2001 che per la Triestina aveva significato promozione in C1 malgrado le difficoltà societarie. Il 2002 sembra aprirsi invece all'insegna delle novità. Ma aspettiamo il 9 gennaio prima di scartare eventuali regali.

Alessandro Ravalico

Gennari è tornato a segnare e non vuole fermarsi più

TRIESTE Manolo Gennari è tornato a segnare. Tre reti nella classifica marcatori personale, solo una in meno del capocannoniere Abbruscato. Il pareggio contro il Varese porta la sua firma, dopo un periodo non troppo positivo per l'attaccante. «Il gol di domenica è molto importante perché venivo da un infortunio che pensavo si risolvesse in fretta. Invece ci ho messo più tempo per recuperare. Segnare dà morale, ti fa lavorare meglio in settimana».

Quello che, dopo la trasferta di Pisa, sembrava aver perso, anche se precisa di non essersi arrabbiato per quella sostituzione avvenuta prima del 90'. Chiarimenti interni al gruppo, nessuna pubblicità all'esterno. Gennari, ex attaccante della Vis Pesaro, è arrivato alla Triestina per una scelta voluta, quasi una sfida personale: «Per far capire meglio la mia situazione è come se Gubellini andasse via dall'Alabarda. Lui, per quello

Manolo Gennari rientrato dopo un lungo infortunio.

che ha fatto e gli anni passati a Trieste, rappresenta qualcosa di importante. Cambiare maglia significa ricominciare da capo, quello che è capitato a me. A Pesaro mi ero guadagnato la stima di tutti, cambiando devi invece ricostruire. E' stato però il sottoscritto a voler andare via poiché erano venuti meno gli stimoli. Con la Vis avevo fatto il mio tempo, volevo provare una nuova avventura»..

Che costringe magari alla panchina, vista la concorrenza degli altri attaccanti alabardati. «Abbiamo tutti caratteristiche diverse e fino a quando ci sarà la voglia di entrare e dimostrare magari che l'allenatore si è sbagliato, oppure cercare di darsi da fare e soprattutto mettersi a disposizione degli altri, tutto sarà facile. Non devono invece subentrare egoismi».

Avendo già giocato in C1, seppure nel raggruppamento B, Gennari è uno dei giocatori più esperti della squadra, pronto quindi a paragonare le annate: «I due gironi sul terreno di gioco si assomigliano abbastanza semmai è la pressione esterna che è diversa. Nel girone del centro Sud è più difficile fare risultato nelle partite che contano, anche l'arbitro risente di un clima più caldo attorno al campo. Cosa cambierà per la Triestina nel girone di ritorno? Mi auguro nulla, anche se penso che nessuno ci sottovaluterà. Non saremo più una sorpresa e, soprattutto in casa, bisognerà faticare, avere pazienza e aspettare l'occasione giusta senza fretta».

Pietro Comelli

Il pluricampione mondiale panamense Roberto Duran lascia il ring: non per i 50 anni, ma per un incidente

Festa d'addio per «Mano di pietra»

Ancora guai con la giustizia per Tyson - Holyfield presenta ricorso

Roberto Duran: questa volta il suo addio al ring sembra veramente definitivo: 50 anni e costole rotte.

PANAMA Roberto «Mano di Pietra» Duran stavolta si ritira sul serio. Il 50enne pluricampione del mondo ha infatti annunciato che darà l'addio definitivo all'attività agonistica con un match in programma a Panama il prossimo 30 marzo, contro un avversario da definire. Alla serata sono stati invitati, e avrebbero già confermato la loro partecipazione, Diego Maradona, Mike Tyson, Muhammad Ali e Ray 'Sugar' Leonard, quest' ultimo avversario di Duran in memorabili sfide. Saranno presenti anche autentiche stelle della musica latinoamericana come Willy Chirino, Johnny Rivera ed Ismael Miranda.

Duran ha precisato di aver preso la decisione di ritirarsi non tanto per via dell'età, mezzo secolo, quanto perchè non riesce più ad allenarsi dopo l'operazione a cui è stato sottoposto un mese e mezzo fa a Buenos Aires, come conseguenza di un incidente automobilistico in cui ha riportato la frattura di sei costole e la perforazione di un polmone. Quello del 30 marzo sarà il match n. 119 della carriera professionistica di «Mano di Pietra», che vanta 103 vittorie e 15 sconfitte durante tre decadi di attività.

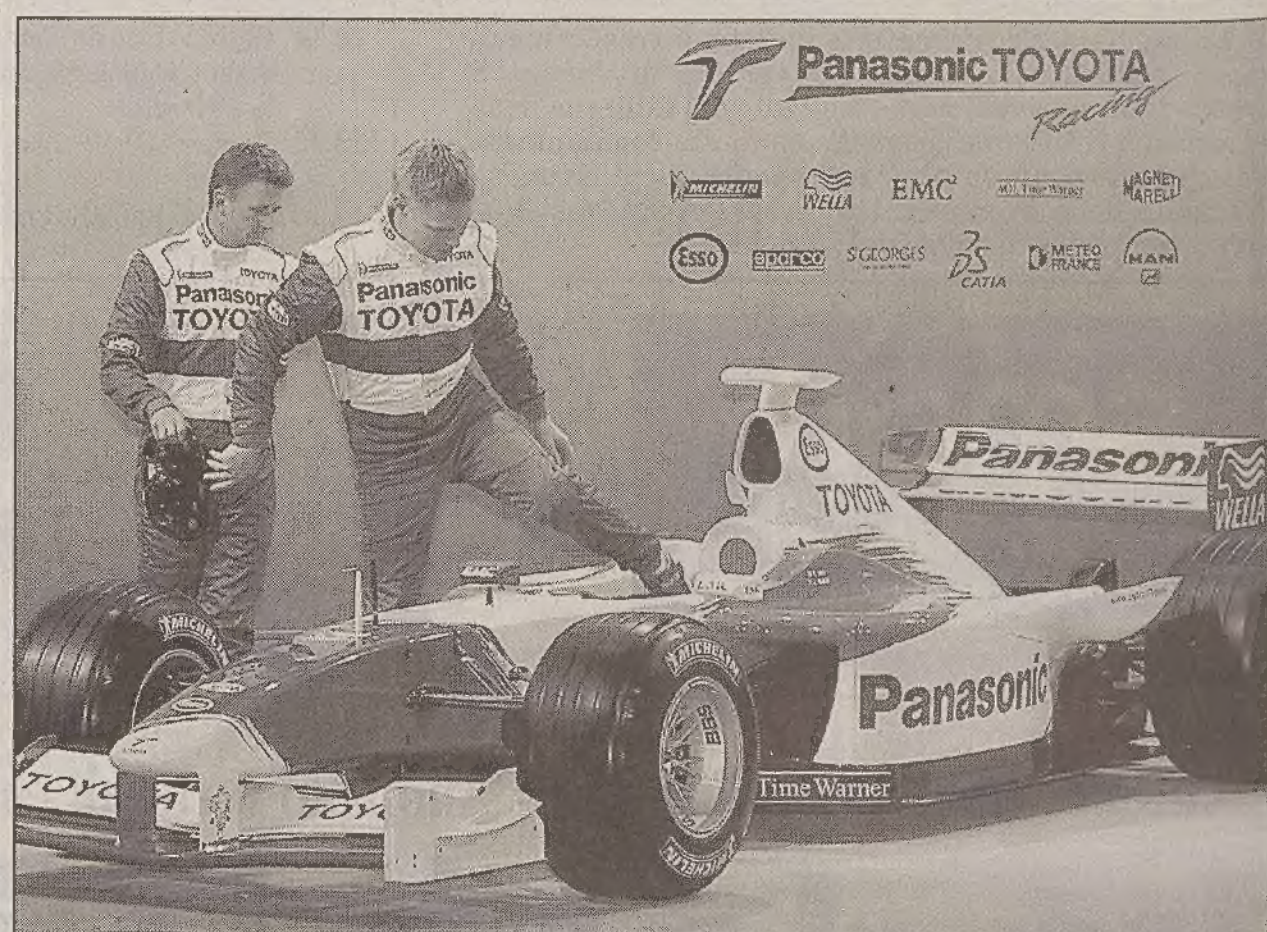
Ancora problemi invece per Mike Tyson, sul versante giudiziario e su quello pugilistico. A New York il suo collega Mitchell Rose, anche lui peso massimo ed inattivo dal 1998, con un record di 2 incontri vinti, 8 persi ed uno pareggiato, ha fatto sapere di voler denunciare Iron Mike per aggressione. Rose ha raccontato di essere stato picchiato, domenica scorsa, da Tyson ed alcuni suoi amici all'uscita di un night-club a New York, dopo che l'uomo aveva discusso con alcune persone del gruppo di Tyson. Una denuncia formale non è stata ancora presentata e per questo la polizia non ha interrogato Tyson, che comunque non ha voluto commentare l'accaduto.

L'ex campione del mondo dei massimi Evander Holyfield invece ha sottoscritto una richiesta di citazione nei confronti della WBA per il suo verdetto di parità del suo match di sabato scorso contro Johnny Ruiz, che a detta di molti il pugile di Atlanta aveva vinto.

Lo ha reso noto l'avvocato dell'ex campione, Jim Thomas, secondo il quale l'obiettivo di questa mossa è obbligare l'Associazione ad ordinare un quarto incontro fra i due entro sessanta giorni.

Ma se anche ciò avvenisse, Ruiz potrebbe non essere in grado di salire sul ring, perchè nel match ha riportato la frattura del setto nasale e non sembra in grado di riprendere l'attività entro due mesi. Se così fosse, Holyfield ha fatto sapere che accetterebbe anche di incontrare, in un incontro per il titolo "ad interim" il cui vincitore affronterebbe poi Ruiz, lo sfidante ufficiale Kirkland Johnson.

Intanto Ruiz ha smentito la notizia, pubblicata dal quotidiano Boston Globe, secondo cui conosce personalmente, ed è anche suo amico, il giudice Don ONeill, che gli ha dato la vittoria contro Holyfield permettendogli quindi di ottenere il pareggio.

AUTOMOBILISMO

Anche la Toyota nel circo della Formula Uno

COLONIA È bianca e rossa, ha il muso a formichiere ed un obiettivo: imparare a vincere. La Toyota ha presentato la macchina per la sua prima stagione in formula 1. Si chiama TF102. «Abbiamo un solo scopo: vincere un giorno i mondiali costruttori e piloti, niente di meno» ha detto lo svedese Ove Andersson, presidente di Toyota Motorsport, prima di svelare sotto gli occhi di Bernie Ecclestone la monoposto che esordirà nel mondiale il 3 marzo in Australia.

La casa giapponese - terzo costruttore mondiale, un gigante da 5,9 milioni di veicoli prodotti nel 2000 - doveva entrare in gara già nel 2001, ma aveva preparato un motore 12 cilindri prima che il regolamento della F.1 fosse modificato obbligando il frazionamento a 10 cilindri. La Toyota così è ripartita da zero. E dal «foglio bianco» è nata un monoposto convenzionale, senza voli di fantasia, senza soluzioni rivoluzionarie.

Con realismo, la Toyota ha scelto di affidarsi a due piloti di esperienza: il finlandese Mika Salo (che nel '99 sostituì Michael Schumacher dopo l'incidente di Silverstone) e lo scozzese Allan McNish, che arriva all'esordio in f.1 a 32 anni.

CALCIO DILETTANTI

Promozione, nel girone B si procede a scossoni e recuperi

Oggi a Sevegliano la rappresentativa degli juniores

TRIESTE Oggi a Villesse, con inizio alle 14.30, è in programma l'amichevole tra la rappresentativa regionale juniores e la compagine pari età del Sevegliano. Il selezionatore Claudio Sari ha convocato ventidue giocatori pescati tra sedici società,

Si sta lavorando per il campionato italiano per rappresentative, che questa volta si svolgerà in due fasi: la prima di qualificazione, con gare di andata e ritorno. Si decideranno così le formazioni, che accederanno al raggruppamento finale in programma in Lombardia a fine maggio.

Ecco la lista dei prescelti, il risultato di una prima scrematura fatta dal tecnico Sari nel corso dei diversi allenamenti svolti finora, in vista appunto del Torneo delle Regioni.

Pro Romans: Paolo Della Sala. **Union '91:** Luca Antonutti. **Cormonese:** Simone Zanella, Luca Blessano. **Palmanova:** David Ghirardo, Ivan Sclauzero. **Ronchi:** Sebastiano Trentin, Luca Bagiga. **Aquileia:** Michele Menon. **Rivignano:** Fabio Della Mora, Alberto Fabris, Paolo Pitton. **Gradese:** Tiziano Ballerino. **Tolmezzo:** Giulio Scarsini. **Sacilese:** Gianluca Laurenti, Andrea Cassin. **Fontanafredda:** Loris Pivetta. **Pro Aviano:** Luca Measso. **Mossa:** Nicola Medeot. **Trivignano:** Manuel Sclausero. **Muggia:** Bruno Valcovic. **San Canzian:** Gianni Bogart.

TRIESTE Il San Sergio capace domenica di strapazzare un Capriva (7-0) che, solo poche settimane prima, aveva inflitto la sconfitta alla capolista Vesna. Il Ponziana che si arrende allo ZarjaGaja e poi, nell'arco di pochi giorni, batte nettamente (3-0) proprio i lupetti. Questo strano gioco a incastro potrebbe proseguire ancora, dimostrando come le partite di andata del girone B della Promozione non abbiamo mai trovato un percorso molto lineare. Basta considerare che proprio il Ponziana, quinta forza del campionato e con una gara da recuperare, si ritrova davanti la quadrata e regolare formazione del San Canzian, pur avendola battuta con ben quattro gol di scarto.

Toccherà proprio ai recuperi, tutti fissati entro l'anno, a delineare un quadro anche per le zone basse della classifica. Questo sabato alle 14.30 toccherà a San Giovanni-San Sergio, mentre la domenica scenderanno in campo Ponziana-Ronchi. Panettone con il contagocce, visto il recupero fissato per sabato 29 dicembre, per Costalunga-San Giovanni.

Gli allenamenti si protrarranno anche sotto Natale.

Classifica: Vesna 31; Pro Cervignano 24; San Sergio* e San Canzian 23; Ponziana* 21; Centro Sedia 19; Ronchi* e Muggia 18; Cividalese, Aquileia e Capriva 15; Futura 13; ZarjaGaja 12; Costalunga* 11; San Giovanni** e Isonzo 9. (* una partita in meno; ** due partite in meno).

Marcatori: 7 gol Fantina (Ponziana), Marchesan (2 rigori Vesna), Bisan (Pro Cervignano), Zugna (2 Muggia); 6 Sorgia (Isonzo), Jussa (3 Ronchi), Perosa (4 Ronchi); 5 Barbana (2 Pro Cervignano), Miani (1 Cividalese), Padoan (1 ZarjaGaja), Monte e Di Donato (San Sergio).

Pietro Comelli

VESNA

La terza apparizione in panchina del ds Gianni Di Benedetto (in sostituzione dello squalificato Micussi) ha portato fortuna al Vesna. Battendo 2-1 la Cividalese, la formazione di Santa Croce ha allungato la serie positiva, dilatando il vantaggio in classifica nei confronti delle dirette inseguitrici.

«Abbiamo giocato una partita discreta – commenta Di Benedetto – efficace nel primo tempo, di contenimento nella ripresa. La reazione della Cividalese ci ha messo in difficoltà, una cosa normale considerando la forza della nostra avversaria». Nei momenti di difficoltà vi siete affidati al vostro numero 1. «È venuta fuori la grande esperienza di Fabro, un portiere che è una sicurezza e che ci garantisce quella tranquillità necessaria per portare a casa le gare». Il bilancio del 2001 è positivo. «Più che positivo. Chiudiamo al comando della classifica con un buon vantaggio sulle seconde».

PONZIANA

«L'unica preoccupazione in vista del recupero di domenica è la cena sociale, fissata per sabato sera». Questa la battuta (neanche tanto ironica) di Aldo Corona dopo aver appreso la decisione della Figc di far giocare Ponziana-Ronchi, rinviata per gelo, prima della pausa natalizia. Pochi brindisi e abbuffate vietate, quindi, anche per questo fine settimana in casa dei veltri. La posta in palio è troppo alta per sgarrare, visto che con i tre punti il Ponziana spiccherebbe un bel salto in avanti. «I risultati di domenica sono stati a noi favorevoli – spiega Corona – e una vittoria contro il Ronchi porterebbe la mia squadra a staccare le inseguitrici, ferme al sesto posto. Dobbiamo puntare a un piazzamento play-off, quindi va bene anche la quinta piazza». Tiene sulla corda i propri giocatori, senza facili entusiasmi, il tecnico biancoceleste che contro il Ronchi potrà recuperare l'acciaccato Sorini.

SAN SERGIO

Non c'è neanche il tempo per esultare della goleada inflitta al Capriva, che il San Sergio deve fare subito i conti con un derby delicato. Sabato pomeriggio, in viale Sanzio, i ragazzi di Lotti dovranno affrontare un San Giovanni affamato di punti. «La classifica parla a favore nostro – spiega l'attaccante dei lupetti Elvio Di Donato – ma sono dell'avviso che non sarà così semplice. Abbiamo già disputato un tempo contro i rossoneri (la partita fu sospesa per infortunio all'arbitro), finito senza gol. In questo campionato le differenze sono fatte solo dalle motivazioni». Contro il San Giovanni, a parte le assenze di Godas e Longo, l'allenatore Lotti potrà contare su una squadra al completo. Rientreranno in difesa Bensi, ristabilito dall'infortunio, e De Bosichi che ha scontato la squalifica. Tornando alla vittoria contro il Capriva, oltre alla doppietta di Di Donato, merita segnalare anche i due gol messi a segno da Braida. Un giocatore rientrato da appena due settimane dopo un lungo infortunio.

MUGGIA

Piccolo passo indietro, in classifica e nel gioco, per il Muggia Duino Scavi reduce dal secco 0-2 rimediato sul campo del San Canzian. Una sconfitta figlia della cattiva giornata dei giocatori rivieraschi. «Avevamo più di un giocatore non al top – commenta il tecnico Potasso – È stata una partita strana perché noi abbiamo avuto il possesso di palla ma loro sono stati bravi a concretizzare le occasioni che hanno avuto. Sicuramente il lutto che ci ha colpito nei giorni scorsi ha pesato sul rendimento dei ragazzi. Dopo aver subito il primo gol siamo crollati».

Dopo la pausa legata alle festività natalizie, il Muggia concluderà il girone con due impegni difficili. «Giocheremo contro il Vesna e chiuderemo sul campo del Centro Sedia. Due gare impegnative nelle quali dovremo cercare di raccogliere punti. Dall'esito di queste due partite dipenderanno i nostri obiettivi».

COSTALUNGA

La pausa natalizia per il Costalunga è iniziata una settimana prima. La squadra di Pongracic infatti si è vista rinviare il derby di domenica scorsa contro il San Giovanni per il campo ghiacciato. Almeno questo è stato scritto sul referto dall'arbitro della gara. Ma oltre al campo molto duro, l'arbitro ha constatato che in certi punti, dove non c'era terra, sbucavano dal terreno delle pietre e quindi ha ritenuto questo fatto un pericolo per i giocatori. Fine dicembre è comunque il periodo per i primi bilanci, ecco quelli della società giallonera attraverso le parole del presidente Gnezda: «Dal lato societario, dopo i debiti ereditati dalla dirigenza precedente, abbiamo risanato il tutto e ora siamo tranquilli. Dal lato sportivo, vista la nostra attuale forza, siamo abbastanza soddisfatti. Il nostro obiettivo è ovviamente solo la salvezza. Dobbiamo comunque ritoccare la squadra.»

Massimo Umek

TOP 11

Largo al Chiarbola che da anni domina la scena

1. **Fabbro**	*(Vesna)*
2. **Issich**	*(Zaule)*
3. **Honovich**	*(Chiarbola)*
4. **Kalc**	*(ZarjaGaja)*
5. **Malusà**	*(Primorje)*
6. **Srebenich**	*(Primorec)*
7. **Reder**	*(Domio)*
8. **Braida**	*(S. Sergio)*
9. **Di Donato**	*(S. Sergio)*
10. **Russo**	*(Latte Carso)*
11. **Zugna**	*(Muggia)*
Allenatore:	**Curzolo** *(Chiarbola)*

C'è una squadra triestina in Seconda categoria che sta dominando la scena, forte di un gruppo compatto e rodato da molte stagioni. Si tratta del Chiarbola, protagonista sino a questo momento di una stagione eccellente sotto ogni profilo. L'artefice della fortuna del Chiarbola è il tecnico Curzolo, una sorta di vera istituzione della società, allenatore che merita la panchina virtuale della Top11 della settimana.

Del clan chiarbolino figura anche il fido Honovic che supporta una retroguardia attrezzata dall'esperto portiere Fabbro, pilastro della capolista Vesna, e dell'affidabile Issich, perno dello Zaule. Una difesa tutta nuova, puntellata però nuovamente da Malusà (Primorje) che domenica contro lo Zaule ha alternato cose belle ad altre meno interessanti ma il giocatore c'è. Gettone di presenza anche per Kalc, uno dei beniamini della tifoseria dello Zarjagaia.

Una Top11 costellata da nuovi innesti, come Srebenich, del Primorec, che lavora a ridosso del pacchetto avanzato che trova naturalmente nell'inossidabile Di Donato (San Sergio) il suo punto di riferimento. Con il gendarme del gol giostrano Braida, anche doppiettista domenica nel festival del San Sergio, e l'ottimo Russo del Latte Carso. Casacca numero 7 per Reder, lanciato felicemente nel Domio da Lenarduzzi. C'è infine Zugna (Muggia) a dare all'intero assetto quel tocco di consistenza, estro ed efficacia.

fr. ca.

ZARJAGAJA

Alla vigilia della gara con la Pro Cervignano, il presidente dello ZarjaGaja, Paolo Gregoric, aveva affermato: «Viste le assenze, un pareggio ci starebbe bene». Detto fatto e i gialloblù hanno intascato al cambio, alias al triplice fischio, uno 0-0 contro la seconda forza del campionato. Roberto Maggi, centrale difensivo, ma capace di disimpegnarsi bene pure a centrocampo, afferma: «Lo 0-0 è un buon risultato. Considerando che ci mancavano otto giocatori, tra i quali Padoan, che ha il suo peso in attacco, abbiamo fatto bene. Peccato che non siamo riusciti a chiudere la partita nel primo tempo con Bertocchi e Karis». Il giocatore termina con uno spunto personale: «Mi trovo bene nel gruppo, anche se l'obiettivo finale, la salvezza, è diverso da quello della società da cui provengo, il San Sergio». Intanto la sosta arriva al momento giusto per recuperare Germanò, Krizmancic e Gregori.

SAN GIOVANNI

Il San Giovanni ha oramai varato una sorta di ponte con la squadra del San Luigi. Dopo l'arrivo del centrocampista Drago i rossoneri hanno abbracciato anche il jolly difensivo Rossi, elemento cresciuto nella Triestina e con un paio di stagioni in Eccellenza con i biancoverdi prima di un serio infortunio. Bossi è oramai recuperato e pronto a tornare in mischia. Il giocatore non si discute, deve naturalmente acquisire il fatidico ritmo partita ma rappresenta un innesto di grande valore. Insomma in viale Sanzio si lavora con maggiore attenzione e intensità. Lo richiede la situazione della classifica e la necessità di integrare al più presto nei meccanismi i due ritocchi giunti dall'Eccellenza. E sabato un test probante, legato al recupero della gara con il San Sergio (viale Sanzio, inizio alle 14.30).

TRIS

A Roma c'è molto Feeling

ROMA Tris alla pari sul doppio chilometro a Tor di Valle. Diciotto i partecipanti, con gli esteri Feeling, Champion As e Remy in grado di farla in barba agli indigeni capitanati, questi, da Tex Rydens.

Premio Ermanno Martellini, lire 44 milioni, meti 2040.

A metri 2040: 1) The Blue (V. Rori); 2), Zanna Lady (S. Moschino); 3) Assoluto Boss (L. La Rosa); 4) Zangari Air (L. Berggren); 5) Alcol Trio (B. Holm); 6) Verglas Bi (D. Zanca); 7) Tex Rydens (V. Palio); 8) Utente Wise (I. Berardi); 9) Victory Demon (G. Saggiomo); 10) Zimmerwald Top (M. Alberico); 11) Feeling (F. Ciulla); 12) Vaiolet Font (G. Lodato); 13) Zufolo di Brazzà (A. Greppi); 14) Agatos (M. Angeletti); 15) Uber Alles Gar (P.L. D'Angelo); 16) Vento Lavec (G. Caiano); 17) Remy (G.P. Minnucci); 18) Champion As (J. Siirtonen).

I nostri favoriti. Pronostico base: **11) Feeling. 18) Champion As. 17) Remy**. Aggiunte sistemistiche: **15) Uber Alles Gar. 7) Tex Rydens. 16) Vento Lavec**.

A Napoli la combinazione Tris uscita e 15-12-2 che porta lire 6.387.000 ai 292 vincitori.

IPPICA

Balla coi Caf spadroneggia nella corsa principale del Memorial Remo e Romolo Rainò

TRIESTE Memorial Remo e Romolo Rainò a Montebello in un pomeriggio con temperatura rigida ma fortunatamente senza bora. I 3 anni di buona gamba si sono dati battaglia nella corsa principale che ha salutato vincitore un superlativo Balla coi Caf, improvvisato da Carlo Rossi che ha sostituito Pollini. Il figlio d Diamond Way ha fatto ballare gli avversari dopo l'avvio sparato per superare la resistenza di Babau de Gleris. Un quarto di miglio sul piede di 1.12.3 per Balla coi Caf, che vinceva l'opposizione di Babau de Gleris dopo 250 metri, mentre terza era sgattaiolata dalla seconda fila Bollina Blak e precedere Bancomat Real, e Bum Bum Hbd partito con molta cautela; fallosa subito Bomboletta Caf.

Rossi prendeva in mano Balla coi Caf che percorreva i secondi 400 metri alla media di 1.23.2 e ciò invogliava Baldi a portare in avanti Bum Bum Hbd che davanti alle tribune avvicinava Babau de Gleris, con Bancomat Real che si affacciava su Bolliná Blak. Ripartiva con estrema decisione Balla coi Caf nel penultimo rettilineo, dove la fatica si faceva sentire per Bum Bum Hbd, e perdeva terreno Bollina Blak. Come un trattore, Balla coi Caf si staccava da Babau de Gleris in retta d'arrivo andando a vincere in un notevolissimo 1.16.4, mentre la femmina di Vecchione riusciva a respingere il buon finish di Bancomat Real, con Bum Bum Hbd solo quarto.

Passeggiata di Zorilla Jet nel sottoclou che ha visto la figlia di Ata Star L fare a corsa e sè, sempre seguita da Ariannagal, questa impegnata negli ultimi metri da Avion du Kras finito forte come al solito.

Gianni Targhetta si è presentato con un doppio di vittorie a seguire, prima con la 2 anni Carola By Pass, che si è concessa una divagazione in fase di stacco e poi ha dominato chiaramente la fuggitiva Caecilia Hbd, quindi con la 3 anni Bellast che, respinta inizialmente da Big Star Tric, l'ha poi surclassata alla distanza lasciandosi alle spalle Baby Doll Jet e Brezza.

Arrivo al cardiopalma nella Gentlemen che ha visto Vallumbra superare di slancio in meno di mezzo giro Zeze di Già per poi essere attaccata violentemente dal maschio in retta d'arrivo. Un baffo (fotofinish) decretava l'affermazione della giumenta diretta da Paolo Borin, mentre al terzo posto rimaneva Araldica Sib nei confronti di Andreina.

Nel miglio per buoni anziani, Times di Stra superava in poche battute Udacia per temporeggiare al comando e finire senza problemi.

Mario Germani

RISULTATI

Premio del Calcio (metri 1660): 1) Carola By Pass (G. Targhetta). 2) Caecilia Hbd. 4 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 14; 11, 12; (22).

Premio dell'Ippica (metri 1660): 1) Bellast (G. Targhetta). 2) Baby DollJet. 3) Brezza. 7 part. Tempo al km 1.19.2. Tot.: 25; 15, 14; (36). Trio: 47.200 lire.

Premio della Pallacanestro (metri 1660): 1) Vallumbra (P. Borin). 2) Zeze di Già. 3) Araldica Sib. 6 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 25; 16, 20; (31). Trio: 23.500 lire.

Premio dell'Atletica (metri 1660): 1) Times di Stra (P. Leoni). 2) Under Zen. 3) Vendicatore Db. 6 part. Tempo al km 1.19.9. Tot.: 17; 14, 33; (99). Trio: 34.900 lire.

Premio U-nio-ne (metri 1660): 1) Zorilla jet (R. Vecchione). 2) Ariannagal. 3) Avion du Kras. 5 part. Tempo al km 1.17.2. Tot.: 11; 11, 29; (70). Trio: 17.200 lire.

Premio «Remo e Romolo Rainò» (metri 1660): 1) Balla coi Caf (C. Rossi). 2) Babau de Gleris. 3) Bancomat Real. 6 part. Tempo al km 1.16.4. Tot.: 25; 19, 28; (70). Trio: 38.900 lire.

Premio della Pallavolo (metri 1680): 1) Usengo Lem (D. Del Cielo). 2) Unfargrida. 3) Valore Sib. 7 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 48; 21, 20; (109). Trio: 65.700 lire.

Premio del Nuoto (metri 1660): 1) Crownst (G. Targhetta). 2) Conte Cagliostro. 3) Calcutta Trio. 8 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 39; 13, 14, 12; (112). Trio: 53.400 lire.

BASKET Dopo la sconfitta di domenica a Verona il playmaker Maric analizza le alterne prove della Coop Nordest

Capitan Ivo suona la carica ai suoi

«Non abbiamo trovato le stesse motivazioni che ci avevano fatto battere il Treviso»

TRIESTE C'è voglia di riscatto, in casa Coop, a tre giorni dalla brutta sconfitta rimediata a Verona. Una partita che ha offuscato il ricordo della macchina perfetta in grado di battere la Benetton proponendone una copia arruffona e confusionaria.

In vista della sfida in programma domenica al PalaTrieste contro la Lauretana Biella, capitan Maric suona la carica. «Abbiamo voglia di tornare a vincere – commenta Ivo – dopo una partita nella quale non siamo riusciti a esprimerci secondo le nostre aspettative. Dopo Verona ci siamo guardati in faccia cercando di capire i motivi di una brutta sconfitta. Abbiamo giocato male, non abbiamo fatto canestro e quando fuori casa tiri con percentuali scadenti è davvero difficile riuscire a vincere».

Una prestazione deludente, inattesa visto che nella settimana precedente alla sfida con la Müller vi eravate allenati bene.

«È vero – conferma Maric – eravamo convinti di poter ripetere la buona gara disputata contro Treviso. Non abbiamo messo in campo le stesse motivazioni, non siamo riusciti a giocare di squadra. E quando non remiamo tutti dalla stessa parte, inevitabilmente, facciamo fatica».

Cancellata la brutta parentesi veronese, la Coop Nordest si appresta ad affrontare un ciclo terribile che, nel breve arco di due settimane, la vedrà in campo per cinque volte. Trieste dovrà affrontare Biella, Varese e Livorno al PalaTrieste, si metterà in viaggio alla volta di Avellino e Roseto.

«È inutile dire – sorride Ivo – che per mentalità non guardiamo mai troppo lontano. Adesso i nostri pensieri sono indirizzati alla sfida di domenica contro la Lauretana Biella. Archiviata quella partita penseremo alla gara successiva. Sul fatto poi di giocare ogni tre giorni non sono preoccupato. Abbiamo un organico robusto che ci permetterà di essere all'altezza della situazione. E poi, anche le altre dovranno sostenere gli stessi ritmi che il calendario impone a noi».

Un aiuto potrebbe arrivare dal rientro in squadra di Podestà. Samuele oggi riprende ad allenarsi e se la caviglia reagisce bene ai carichi di lavoro potrebbe essere in campo già domenica.

«Per noi sarebbe importante – sottolinea convinto Maric –. Samu è l'unico lungo puro di questa squadra ed è chiaro che la sua assenza ci crea delle difficoltà. Poter contare sulla sua presenza in area è un vantaggio per tutta la squadra».

E intanto il campionato fa registrare grandi sorprese, non ultima la sconfitta della Scavolini sul campo della Viola Reggio Calabria. «Non mi stupisco più di tanto dei risultati che arrivano dagli altri campi – conclude Maric –. Quest'anno, con tutti gli americani tesserati, il livello qualitativo delle squadre si è certamente alzato. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: si può perdere su ogni campo e contro qualsiasi avversaria. Lo abbiamo provato sulla nostra pelle: anche a Trieste la Viola ha fatto una gran bella figura».

Lorenzo Gatto

Ivo Maric: «Squadra demotivata». Meno male che, in vista di una fine anno pesante, rientra Podestà. (Foto Bruni)

COPPA SAPORTA

Gentile porta al riscatto una Snaidero altalenante

Snaidero Udine	**74**
Pamesa Valencia	**69**

(19-27, 35-45, 57-58)

SNAIDERO UDINE: Gentile 15, Busca 2, Scott 8, Li Vecchi 12, Cantarello 2, Sartori 3, Smith 14, Mian 18. Ne: Alibegovic e Vujacic. All. Melillo.
PAMESA VALENCIA: Hopkins 12, Calabria 15, Alston 24, Elson 2, Clifford, Rodilla 3, Paraiso 8, Millera 3, Luengo 2. Ne: Arbert. All. Cardenas.
ARBITRI: Mastraftsis (Grecia) e Mrdak (Jugoslavia).
NOTE: tiri liberi Snaidero 7/11, Pamesa 9/14. Uscito per cinque falli Cantarello. Spettatori 1230.

UDINE Dopo i fischi in campionato gli applausi in Saporta. Sempre priva di Alibegovic, in panchina per far numero, ed Esposito, la Snaidero riscatta, con un Mian perfetto e due intensi quarti, gli ultimi, la scialba prova anti Kinder. Comunque una partita in altalena, per la Snaidero, messa sotto dalle bordate di Calabria nel primo quarto, riportata in alto da Mian e Smith fino al sorpasso del 5' della seconda frazione (32-31) e sepolta subito dopo da un 14-0 che manda al riposo gli arancione sul 35-45. Soffrono sotto canestro Alston e Hopkins, gli arancione, nonostante un buon Smith, ma difendono più intensamente in 2-3, recuperando gradualmente il risultato fino a raggiungere il pari (54-54) con una tripla di Li Vecchi al 7'. L'ultimo quarto è nel segno di Gentile: con due bombe consecutive il discusso play porta la formazione di Melillo a +6 (67-61), mentre il Pamesa non trova più la via del canestro, sciogliendosi gradualmente.

Edi Fabris

Nel Girone B Estudiantes Madrid batte Montepaschi Siena 68-64,

NUOTO

Doppia vittoria per Erica Sossi alla «Bianchi»

TRIESTE La piscina Bianchi è stata il teatro delle eliminatorie degli assoluti numero tre e quattro. In casa della Triestina, Erica Sossi è stata la più brava sia nei 100 delfino sia nei 400 misti, vinti rispettivamente in 1'06"7 e 5'21". Carlotta Codia, prima nei 400 e negli 800 sl, ha chiuso con due primati personali: 4'33"4 e 9'34". Ha abbassato i precedenti di 1" e di 4". Denis Radin, pur migliorandosi, ha solo sfiorato il tempo, rappresentato da 14' 49"5, per accedere ai campionati italiani. Si è imposto nei 1500 sl in 15'50"3. Limature nei 4 misti pure per Federico Colino, secondo in 4'51.6, ed Auro Franceschini, che si è «velocizzato» di dieci secondi (5'04.2). I 200 dorso hanno segnato il ritorno alle gare con tanto di vittoria per Frida Cottic, la quale, in 2'30", ha anticipato Nikole Collovati di 1"2. Pur non ottenendo dei successi, tutti rappresentanti dell'Edera hanno fornito dei segnali di crescita sotto il profilo dei riscontri cronometrici. I più netti sono quelli di Matteo Zucca (4.o) e Nicolas Vidmar (5.o) sulla distanza dei 1500 sl. Entrambi sono riusciti a coprirla con quindici secondi d'anticipo rispetto alle «abitudini»: 18'25"2 e 18'29.6. Meno dodici, considerato il precedente, invece per Marzia Di Giovanni, terza nei 4 misti in 5'33"7. I 2'24.1 sono coincisi con due secondi guadagnati per Fulvio Enrico Bullo nei 200 dorso. Trattandosi di una prova breve, ha fatto bene Denise Gropaiz, che ha coperto i 50 sl in 29"8 (quinta), alias meno 4 decimi. Va segnalata infine la new entry costituita da Elisabetta Bicci. Dopo due anni senza uscite ufficiali e con due mesi di allenamento alle spalle, è arrivata nona nei 50 sl in 30"6. Miriam Schiavon ha ottenuto invece il miglior risultato per la Rari Nantes, terminando in sesta posizione i 400 misti (5'51.9). Domenica 23 a Monfalcone, con inizio alle 16, ci sarà la fase regionale della Coppa Brema.

Massimo Laudani

PALLANUOTO

Allievi: la Triestina dà speranze per la stagione

TRIESTE Quarta tappa della seconda fase della Serie A1. Nei due raggruppamenti continuano la loro marcia in vetta il Posillipo e il Bologna, con il primo capace di ottenere la vittoria più netta della giornata. **Risultati. Girone E:** Florentia-Pro Recco 12-7, Athena Savona-Systema Brescia 8-10, Power Tecnology Napoli-Merker Pescara 7-10, Igm Ortigia-Telemarket Posillipo 5-17. **Classifica:** Telemarket 12; Florentia 10; Pro Recco 9; Brescia e Pescara 4; Savona e Napoli 3; Ortigia 1. **Girone F:** Camogli-Roma 11-12; La Cascina Anzio-Chiavari 9-8; Biosport Messina-Tripcovich Bogliasco 12-7; Barchemicals Bologna-Banca Nuova Palermo 10-7. **Classifica:** Bologna 12; Messina 9; Roma e Anzio 7; Camogli 6; Chiavari 3; Palermo 2; Bogliasco 0.

Giovanili. Il precampionato degli allievi ha visto finalmente giocare contemporaneamente le due squadre triestine, impegnate entrambe in trasferta, senza far registrare dei rinvii. La Triestina, pur non essendo al completo, ha sconfitto l'Aquaria per 15-8. Si è resa protagonista di una buona gara, mettendo in mostra la giusta grinta. Ha impiegato anche chi aveva trovato poco spazio finora, ricevendo delle buone risposte sotto il profilo della lucidità. La formazione rossoalabardata non ha avuto problemi a gestire il match: è sempre stata in vantaggio, imponendosi con merito. L'Edera Samer Shipping, pure rimaneggiata, è incappata invece in un passo falso, venendo superata dalla Mestrina per 8-7. I rossoneri si sono espressi bene, soprattutto in difesa, per tre tempi, durante i quali sono stati avanti, arrivando fino al 6-4 in proprio favore. Poi nell'ultimo quarto c'è stato un calo sia di concentrazione sia fisico, legato alle difficoltà incontrate nell'allenarsi nel corso dell'ultima settimana. E' mancata la mobilità in attacco ed è emerso il miglior nuoto dei veneti, capaci di rimontare e vincere. Stasera alle 19 c'è il derby.

mas. lau.

IN BREVE

SCI Coppa del Mondo femminile

Libera di St. Moritz: la Kostner è quinta nelle prime prove crono

ST. MORITZ L'azzurra Isolde Kostner ha realizzato ieri il quinto miglior tempo nella prima prova cronometrata in vista della discesa di coppa del mondo in programma domani a St. Moritz e che sarà seguita sabato da un supergigante. L'atleta gardenese, che ha vinto entrambe le gare di discesa libera sinora disputate in Coppa del Mondo, ha avuto un ritardo di 36 centesimi di secondo dalla più veloce, l'austriaca Michaela Dorfmeister, che ha fermato i cronometri su 1.36.32. Alle sue spalle si sono piazzate la sua connazionale Stephanie Schuster e la tedesca Regina Hauesl. Isolde Kostner non è nuova ai successi sulle piste elvetiche: vinse infatti una delle due discese che furono disputate due anni fa a St. Moritz.

Maier riparte col fondo

VIENNA Hermann Maier è tornato per la prima volta sugli sci, dopo il terribile incidente in moto: ma per ora si è dovuto accontentare di un paio di sci da fondo su cui nel week-end il popolare 'Herminator' s'è impegnato, vicino al villaggio di Obertauern, in alcuni test nell'ambito del suo programma di rieducazione. «È stato super. Mi è piaciuto molto tornare in mezzo alla natura» ha dichiarato il due volte campione olimpico, che ha aggiunto di non aver avvertito alcun dolore. Nell'incidente di moto del 24 agosto scorso Maier aveva riportato gravi lesioni alla gamba destra, tanto da rischiare l'amputazione. La settimana scorsa Maier aveva indicato come «molto scarsa» la possibilità di una sua partecipazione ai prossimi Giochi di Salt Lake City:ne: «Dovrei prima qualificarmi e le mie ultime possibilità sono a fine gennaio».

Vernice per le compagini Bor

TRIESTE Vernice ufficiale, domenica 16 dicembre, per tutte le compagini del Bor, dal minivolley alla serie C. La presentazione all'americana, che ha portato alla sfilata a uno a uno degli atleti, è avvenuta in occasione dei festeggiamenti per la ricorrenza dei quarant'anni trascorsi dal primo incontro della squadra maschile. Era il '61 quando i ragazzi debuttarono su un parquet, affrontando la formazione dei Pompieri. Una stagione prima invece la società di Guardiella aveva visto il debutto del volley femminile, che, nel 1966, raggiunse la serie A, restandovi per due anni. Nel libro dei ricordi più prestigiosi, che hanno caratterizzato la storia di uno dei sodalizi triestini più vecchi, si può trovare pure la convocazione in nazionale della Pernarcjc e di fratelli Velijak. E traendo spunto dalla sua tradizione, il Bor ha creato e presentato il suo nuovo sito internet, che, grazie a diversi link, è ricco di curiosità.

Schumi lo sportivo dell'anno

LONDRA Il ferrarista Michael Schumacher e Jennifer Capriati sono gli sportivi dell'anno per il 2001 in base a un sondaggio realizzato dall'agenzia Reuters. Quaranta giornalisti sportivi di 31 Paesi hanno indicato i tre atleti che a loro avviso più si sono distinti quest'anno tra gli uomini e le donne. Al primo andavano tre punti, al secondo due, al terzo uno. Il ferrarista campione del mondo ha vinto con 54 punti su 120, seguito dal nuotatore australiano Ian Thorpe (32) e dal vincitore del Tour de France, Lance Armstrong (29). Tra le donne la rediviva tennista americana Capriati ha ottenuto 61 punti contro i 27 a pari merito della collega Venus Williams e della sprinter Usa, Marion Jones.